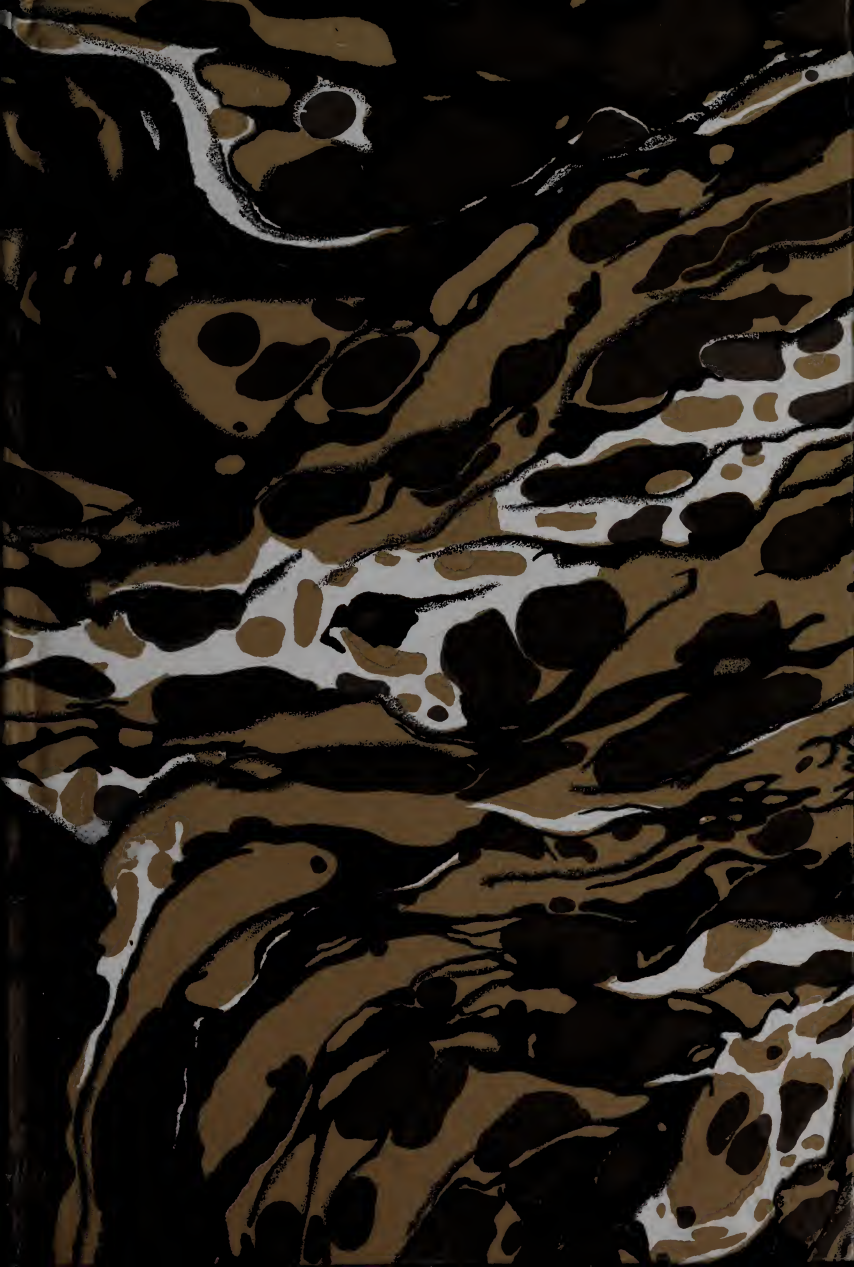

TRATTATO
DELLA VERGINITA
ET DELLO STATO VERGINALE

Molto à propoſito alle vergini che deſiderano farſi grate al celeſte ſpoſo: & à tutti quelli che vogliono menar vita caſta, & viuere lieti & contenti nel ſeruitio di Dio.

Compoſto per il R. P. D. Baſilio Gradi da Raguſa, Monaco della Congregatione Caſinenſe, hora Veſcouo di Stagno in Dalmatia.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN ROMA.
Appreſſo Bartholomeo Bonfadino, & Tito Diani.
M DLXXXIIII.

ALLA ILLVSTRISSIMA ET MOLTO REVER. S. D. MAVRA LVCENIA FARNESE, MONACA IN S. PAOLO DI PARMA,

D. Basilio Gradi, Monaco Casinense.

IN diuerse maniere, nobilissima sposa di Christo, il Signor nostro Iddio chiama à se i suoi eletti, ancor che poco importi à noi con qual modo & via siamo chiamati, concioſia che nella perseueranza della nostra vocatione, & nel fine, il quale dà l'esser alle cose, consista il tutto, hauendoci Christo predetto, che colui sarà saluo, che perseuererà sino al fine. Hauen-

do io dunque inteſo il modo, col quale è piaciuto alla diuina prouidenza chiamarui dalle coſe caduche e mortali alle eterne & celeſti, & che in compagnia di perſone nobili & religioſe, di habito & di coſtumi, hauete eletto di viuer vita verginale, tanto lodata & comẽdata da Chriſto, per eſſer poi annouerata da lui con quei centoquarantaquattro mila, che non ſi ſono macchiati nelle bruttezze di queſta vita, ho giudicato il tutto eſſere uenuto da colui che gouerna il tutto di ſopra, il quale hauendoui ſin dal principio eletto per ſua ſpoſa, vi mã dò tal impedimento, non ſenza gran cagione, ma p guardia della voſtra verginità, qual voleua per ſe: & hauẽdo io gli anni paſſati ſcritto vn trattato di queſta tãto degna angelica virtù, nella mia lingua materna, & nouamente, ſe ben col parlar ſemplice, poſtolo in lingua Italiana, à commune beneficio & conſolatio

ne

ne di tutte le vergini, e trouandomi quì nella città di Roma, sotto la benignissima protettione dell'Illustriss. & Reuer. Cardinale Alessandro Farnese vostro Zio, alla cui infinita humanità mi tẽgo obligatissimo: & quasi indouino in questo fatto de suoi altissimi pensieri, di sentirui corrisponder cõ effetti alla elettione che hauete fatto, & occuparui in sante orationi & meditationi delle cose celesti e diuine, leggendo quei libri honesti & religiosi, che si cõuengono alla vostra professione, ho deliberato (persuaso ancora da molti amici che l'hãno letto) di faruene d'esso vn presente, con mandarlo in luce sotto il vostro Illustriss. nome, accioche essendo, come veramente è, tutto pieno di bellissimi documẽti & essempi appertenẽti al vostro viuer religioso & verginale, tratti dalle diuine lettere, e dalle dottrine de sacri Dottori, voi & tutte l'altre psone che'l leggerãno, pos-

ſano ordinar la loro vita, per le coſe che in eſſo troueranno eſpoſte, à ſomigliãza di tante vergini illuſtri per ſangue, & per ſantità di vita, le quali ſono ſtate come tante lampe ardenti nel mondo, & quì per eſſempio ci ſono addotte. Ne quì vo glio ſeguitar la cõmune vſanza di quelli iquali mãdando alla ſtampa alcuna co ſa, vanno ſpeſſe volte narrãdo gli egregi fatti, la nobiltà, le attioni heroiche & vir tuoſe della pſona alla quale vien dedica-ta, & così ancora de ſuoi progenitori, acciochè l'opera appoggiata à queſti tali acquiſti maggior riputatione, & ſia più grata & accetta alle gẽti, perche venẽdo voi per lunga linea di ſangue paterno, & materno, dà maggior Põtefici Romani, che con tanta grandezza & prudẽza han tanti anni gouernato, & gouernano ancora la ſanta Chieſa di Dio, e da quei po tentiſſimi Imperatori, & ſereniſſimi Rè di Spagna & di Portogallo, c'hanno così

felice-

felicemente sotto al loro Impero horamai ridotto il mondo in Monarchia, non sarebbe altro che tessere vna lunga historia che non hauesse fine, & con poco util vostro. Però lasciando tutte queste cose, da uoi santamente spregiate, solamente ui dirò, ilche pur disse San Girolamo scriuendo alla nobilissima vergine Demetriade, che se per le parentele che si fanno, molte volte si vengono ad illustrar le case, & à nobilitar le famiglie, la nobilissima vostra famiglia, uiene à rendersi molto più illustre, & più nobile mediante la noua parentela dello sposo celeste, sendo uoi (calcate le põpe terrene) fatta sposa di Christo, ilquale pregherò che al buõ principio di quẽsta uostra uocatione, corrisponda l'ottimo fine.

ALLA ILLVSTRISS. ET MOLTO Reuer. S. D. Maura Lucenia Farneſe,

GIROLAMO TROIANO.

DONNA ſaggia, & real, c'hauendo a ſcherno
Del mondo falſo, & rio, le perle, & gli oſtri,
Et voi ſteſſa chiudendo in ſacri chioſtri
Vi feſte ſpoſa al Re del cielo eterno:
Dou'hor con lieto cor la State, e'l Verno,
(Fatta maggior de' piu grandi Aui voſtri)
Moſtrate a noi, che'l fin de' penſier noſtri
Stà in conſacrare a Dio l'affetto interno.
Coſi colui, che'n coſi degno tempio
Vi chiamò a ſe nel bel fiorir de gli anni,
Accioche foſte altrui norma, & eſſempio:
Vi ſerui ſi; che ne frode, ne inganni
Vi torcan mai del rio nemico, & empio
Fuor del ſentier de' bei ſuperni ſcanni.

Del medeſimo all'Autore.

MENTRE chiuſo in anguſta, & breue cella
GRADI, per render l'alme a Dio purgate
Canti il pregio, & l'honor di caſtitate,
Conforme a la tua vita opra nouella:
Et ſacri tal fatica honeſta, & bella,
(Di religione eſſempio, & di pietate
Perche ſia conta a la futura etate)
De' gran FARNESI a la maggior Donzella:
Io quì, oue il Tebro di Nettuno al regno
Fra i ſette colli alter rende il ſuo dritto
Ammiro l'arte, e'l tuo felice ingegno.
Onde non ſol n'andrai chiaro a l'Egitto
Da l'Epidauro, ma anco oltra il gran ſegno,
Che poſe a' nauiganti Hercole inuitto.

ALLE DIVOTE SPOSE DI CHRISTO,

Suor Maddalena Gozzi, & Paola Gradi, Monache in santa Chiara di Ragusa,

DON BASILIO GRADI.

DOi che ui ho cominciato à scriuere, & per iscritto consolarui nel Signore, mi è parso cõueneuole, essendo uoi uergini, per uostra spiritual consolatione & profitto, scriuerui della istessa uerginità, & tanto più, che hauendoui l'anno passato, come a Christiane, ragionato e discorso sopra la uita Christiana, hora come à Vergini, & Vergini consecrate à Dio, sarà bene, che dello stato verginale io ui scriua: & essendo debita ogni promessa, ue ne son anco debitore: hauendoui promesso che por

gendo-

gendomi il Signore la sua gratia, di tal cosa prontamente vi sodisfarei. Et poi che ho posto mano a questo, per isprimere a pieno la uerità, senza lasciar cosa che al trattato di tal uirtù e nome si conueniße: sappiate che per tal effetto hò riuolto molti libri, & postaui ogni diligenza. Riceuetelo adunque ancor uoi con buon cuore, & leggendolo scambieuolmente cõ quello della vita Christiana, procurate farne quel frutto che si conuiene: imperoche, si come hauete ritrouato quello molto diuoto, & ornato di belli & utili documenti, necessarij ad ogni Christiano, e pieno di spiritual consolatione: cosi sappiate, che in questo troverete molti degni ricordi, auuertenze, considerationi, essortationi, documenti, & essempi, principalmente alle uergini utili & necessarij: & se ad alcuna paresse che la pũgesse, & in su'l viuo la toccasse: non si lamenti della medicina, nè mormori del medico: ma in ciò conosca la sua importante piaga, & allegramente riceua l'util medicamento, & abbracci uolentieri il buon consiglio. Ma perche potrebbe questo libretto facilmente venire alle mani d'altre ancor vergini, & in ogni compagnia si ritroua mescolanza, però nello scriuere hò posto diligenza, che la buona & diligente ritroui quello che nel bene la confermi: & la

negli-

negligente, quello che la desti: & la raffreddata, quello che la riscaldi: & l'afflitta & sconsolata, quello che la consoli & indrizzi. A tutte finalmente questo libretto farà palese & chiare molte cose, allequali forse non auuertiscono: & a molte (mi persuado) toccherà il cuore, & dimostrerà loro quello a che sono tenute & obligate, di che si debbon guardare, & che seguire: uniuersalmente tutte, ma quelle specialmente che si trouassero mal contente della Religione, con molta soauità & efficacia consolerà, & alla uera uia le indrizzerà; perciò con la deuuta diligenza leggetelo, & rileggetelo: & quel che trouate in esso masticatelo bene, & procurate mandarlo ad effetto, perche spero in quello, il cui honore m'ha fatto pigliare la pēna in mano, che molti dubbij dalle menti di molte sgombrerà, a molte aprirà gli occhi, & le condurrà al dispregio delle cose del mondo, & al contentarsi dello suo stato, eccitandole all'amor di Dio: & quella che spesso & con diuotione lo leggerà, non se ne pentirà, ne senza qualche frutto ui rimarrà, ne li bisognerà cercar altri libri, che della uerginità, o del uerginale stato trattino: & perche da uostra posta quello che si cōtiene in esso, leggendolo conoscerete, e fuor di quello che ho toccato in quello della uita

Chri-

Christiana, tutto quasi che appertiene al uostro stato, copiosamente,& chiaramente ritrouerete, più non ui tratterò, cominciatelo pur a legger allegramente, & con diligenza e diuotione. Et GIESV CHRISTO ui consoli & conserui nella sua santa gratia,& poi ui rimuneri,con la eterna felicità & letitia.

TAVOLA DE' CAPITOLI
che nella presente Opera si contengono.

CHE cosa mouesse Iddio a crear l'huomo, & qual cosa prima gli ordinò, & in che cadde esso huomo. Cap. I. facciata prima.

Che da principio Iddio amò la Vergini tà: & quale è il proprio loco di essa, & qual del maritaggio. Quale fù il primo pensier di Dio, colquale creò l'huomo: & qual modo di viuere rappresentano in se coloro che viuono vergini. Cap. II. 4

Per eccitare le Vergini al dispregio del mondo, & delle nozze, si dimostra in che stato conducesse il mondo & il suo gusto i nostri primi parenti con tutta la loro posterità. Cap. III. 6

Quanto è dannosa all'huomo la bruttura della carne; & quanto per il contrario, grata à Dio, & all'huomo vtile la castità: & che cosa mosse Dio à cauarci dal fango, e condurci in questo angelico modo di viuere, & in che maniera lo fece. Cap. IIII. 8

A che fine sono stati mandati Adamo e Christo, e di che cosa Adamo, e di qual altra Christo sono stati cagione, & in che il più consista quella perfetta maniera di viuere, che Christo Signor nostro ci insegnò con essempi &

pi & parole. Cap. V. 12
Douc hebbe principio, si conseruò, e si perdè la verginità: e quanto sia piu degna del maritaggio. Cap. VI. fac. 15
Come l'istesso figliuolo di Dio fù principio, & institutor della vita verginale, & si espongono le parole con le quali la instituì e consiglio. Cap. VII. 16
Si espongono l'altre parole del nostro Saluatore, cõ le quali instituì la verginità, ad essa inuitando & essortando ciascuno. Cap. VIII. 22
Si considerano meglio le parole del Saluator nostro. Qui potest capere capiat. Cap. IX. 28
Quì si espongono le parole dell'Apostolo, con lequali egli loda & consiglia la verginità, & ad essa essorta ogn'uno. Cap. X. 30
Si espongono le altre parole di San Paolo, con lequali egli loda la verginità, & mostra la cagione, per la quale ogn'uno dourebbe abbracciare questo stato verginale: & vi pone la differenza che è tra la vergine & maritata. Cap. XI. 41
Alcune considerationi sopra le parole dell'Apostolo: La Vergine pensa le cose del Signore, accioche sia santa di corpo & di spirito. Et si mostra con qual modo debba conseruarsi nella verginità, & in che consiste essa verginità, & come si perde. Cap. XII. 50
Si dichiarano piu spiritualmente & più diuotamente le parole dell'Apostolo: Innupta cogitat quę Domini sunt.) & si dimostra in che principalmente si deue occupare la vera vergine. Cap. XIII. 57
Si continua a dimostrare in che pensieri specialmente si debbon occupar le vergini del Signore, per conseruarsi nella

nella santità dell'anima e del corpo. Cap. XIIII. 62
In che consiste la santità del corpo e dello spirito, & la vera verginità: & si espongono le parole della gloriosissima Vergine: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? Cap. XV. 67
Se la verginità perduta vna volta col corpo ò con la mente, si puo di nuouo ricuperar: & che sarà differenza nel cielo trai santi nella gloria, & che le vergini haueranno certa particolarità & prerogatiua nella gloria. Cap. XVI. 73
Che la verginità sola senza le altre virtù, non può saluar alcuno; & si dimostrano le virtù, le quali debbe fabricar ogni vergine sopra il fondamento della verginità. Cap. XVII. 81
Si espongono le parole dell'Apostolo, con le quali mostra la cagione per la quale loda e commenda la verginità, & dà il modo a parenti, come si debbano gouernare cõ le loro figliuole. Cap. XVIII. 91
Quanto sia difficile tor via l'abuso del modo d'intrar ne monasterij, e si pone il remedio e la medicina, con la quale il sacro Concilio Tridentino cerca di medicarlo. Cap. XIX. 100
Si dimostra, che si trouano tre sorti de vergini, & in tre maniere uengono ne monasteri, & la prima maniera come perfetta si commenda con la sacra scrittura, & con essempi. Cap. XX. 104
Si espongono gli altri due modi, ne i quali le vergini vengono ne i monasteri, & si dimostra, che si come alle male il primo modo non gioua, così alle buone, il secondo & il terzo non nuoce, però che'l tutto consiste nel buon fine. Cap. XXI. 117

Si

Si tratta dell'istesse tre sorti de vergini, quali si trouano ne i monasteri. Cap. XXII. 121
Si essortano le vergini che stanno discontente nella religione, che voltino la necessità in virtù e buona volõtà, e molto piamente e dolcemente si consolano & spingono a questo con esempi. Cap. XXIII. 125
Segue la essortatione cominciata, & si dimostra donde prouiene la loro discontentezza: & si mostra il modo per fuggir tal mestitia, & acquistarsi l'inestimabil refrigerio e consolatione spirituale, che consiste nell'amor di Dio. Cap. XXIIII. 136
Si pone la differenza ch' è tra le corporali e le spirituali delicie, e si dimostra la soauità e dolcezza delle spirituali, & il modo col quale si possono acquistare, cõ vna essortatione à lasciar quelle, & queste abbracciare. Cap. XXV. 142
Segue vna amoreuole essortatione, che riceuano il buon consiglio, & si riducano al camin dritto, lascino la mestitia, & la riuolghino nella spirituale letitia, sieno grate a Dio, e lodinlo di questo dono. C. XXVI. 149
Che l'istesso Christo fu principio & institutore della vita religiosa: & che esso primo ha osseruati li tre voti, e dati gli per consiglio: & come i religiosi sono obligati alla loro osseruanza: & in che dannatione cascano quei che li trasgrediscono, & che il promettere sta nella volontà di ciascuno, ma l'adempir la promessa è di necessità. Cap. XXVII. 152
Che tutti i tre voti della religione sono d'vgual obligo, & che ogni religioso e religiosa sono tenuti adẽpirgli sotto pena di perpetua dãnatione, & vltimamẽte si fa vna vtile essortatione alla lor osseruãza. C. XXVIII. 157
Si

Si dimostra particolarmente, con auttorità della scrittura, che siamo tenuti all'osseruanza del voto di castità & obedienza, sotto pena dell'eterna dannatione: & si dimostra la dignità, & l'eccellenza dell'obedienza, e fin doue si stende: & quando peccano mortalmẽte coloro che la transgrediscono, con vna essortatione al fine. Cap. XXIX. 164

Si ragiona specialmente del voto della pouertà, & si dimostra chi cominciò primo a procacciarsi la proprietà, & qual spauenteuole giudicio mostrò Iddio & i santi contra quelli che trasgredirono questo voto. Cap. XXX. 173

Si dimostra particolarmente, come Christo ci consigliò l'obedienza, prima col suo essempio, & poi con la sua dottrina, & si espongono le parole, con le quali ce la consigliò. Cap. XXXI. 186

Che Christo ci da questi consegli, & ci essorta che neghiamo noi stessi, à fine che seco ci vnisca perfettamente per amore; che l'amor diuino non può star con l'amor proprio, & si mostra ch'egli brama, che mediante l'amore conformiamo il nostro col suo volere, come il suo è conforme con quel del padre. Cap. XXXII. fac. 191

Si dimostra, in che consiste la vera obedienza, & si proua per la Sacra Scrittura, che si deue obedire à i legitimi Superiori; & si adducono molti essempi, si del vecchio come del nuouo testamento, di quei che furono chiari per l'obedienza. Cap. XXXIII. fac. 198

Si pongon sette gradi d'obedienza, tolti da san Bernardo. Cap. XXXIIII. 205

Si dimostra come Christo ci consigliò la pouertà col suo essempio e dottrina, & si espongono le parole, con le quali ce la consiglia. Cap. XXXV. 208
Si adducono alquanti essempi, di quelli che primi perfettamente abbracciarono questa pouertà euangelica. Cap. XXXVI. 214
Essortatione che si riformino conforme la dottrina di Christo, et ad essempio de gli antichi santi religiosi & religiose: che non si attenda tanto ad accumular roba, & ad empir le celle di tante cose curiose et superflue; & che si lascino tante pratiche d'huomini & donne secolari. Cap. XXXVII. 219
Si dimostra che molti Santi hanno abbracciata per necessità la verginità: & sono stati offerti ne i monasteri, senza che essi lo sapessero ne intendessero, & di quanto bene questo sia stato loro cagione, & che Dio ha spetial cura de vergini. Cap. XXXVIII. 226
Si dimostra il grande errore, & la stoltezza di quelli che si gloriano, perche hanno maritate tutte le loro figliuole: e di quelli che s'attristano per hauerle offerte al seruitio del Signore, & si dimostra la causa per la quale poche vanno allegramente nella religione. Cap. XXXIX. 231
Si dimostra con essempio de' Santi, in che modo debbano le vergini custodire e conseruare la loro verginità, & finalmente si fà vna deuota essortatione. Cap. XL. fac. 236
Si dimostra la cagione, per la quale Dio ama i vergini & le verginelle più che gli altri, & con che particolar gratie quì siano da esso premiati. Cap. XLI. fac. 244

Si di-

Si dimostra, con le parole d'Esaia profeta, che cosa ricerca il signor da i vergini, & qual particolar promessa gli fà nell'altra vita. Cap. XLII. 249
Si dichiarano le parole del Apocalissi, con le quali si dimostra la special gloria & allegrezza che goderanno nel cielo i vergini sopra gli altri. Cap. XLIII. fac. 257
Segue nella dichiaratione delle parole dell'Apocalissi, per le quali si dimostra il particolar premio, & beatitudine verginale. Cap. XLIIII. 261
Segue la dichiaratione dell'altre parole dell'Apocalissi, che parlano d'vergini, & del loro premio. Cap. XLV. 268
Si dà fine alla espositione dell'Apocalissi, con alcune pie applicationi. Cap. XLVI. 274
Si conclude tutto il ragionamento con vna bella & diuota essortatione, raccolta in buona parte da S. Girolamo. Cap. XLVII. 278

FINIS.

INDICE DELLE COSE PIV NOTABILI NELL'OPERA.

A

ABBATE Mose, & essempio di lui notabile. 120
Abdemelech eunuco vergine liberato dalla cattiuità. 227.& 228
Abraam chiamato dalla diuina voce. 107
per che causa Dio li comandò che sacrificasse il suo figliuolo. 201
marauiglioso essempio della sua obedièza. 200.201
quello che di ciò s'impara. 201
Acque molte significano popoli molti. 162
Abuso entrato nel monda millecento anni in quà.
molti l'hãno biasimato, nissuno sin hora suelto. 100
Adamo & Eua perche creati. 4. & 13
dimororno nel Paradiso fin che si conseruorno in santità & verginità.
non conobbero iui la lordura della carne ne con l'opere, ne con la mente.
non prima s'accompagnorno, che vscirono fuori del paradiso.
qual fosse la prima mente e volontà di Dio nel crearli. 4
Se non hauessero disobedito, non si sarebbe in loro trouata alcuna disordinanza di concupiscènze carnali.
non sarieno suiati dalla cõtemplation delle cose celesti, ne fatti simili alli bruti.
quanto più fosse stato possibil sarebbero stati somiglianti à Dio purissimo. 5
Adamo creato fuor del paradiso. Eua dentro: però alle dõne par che più si conuien la verginità.
quelli che nella verginità e celibato viuono, rappresentano il felice

modo

modo di viuer di Adamo & Eua nel paradiſo terreſtre. 6
in che ſtato ſi conduſſe il mondo per il peccato.
li lor figliuoli non ben nati cominciorno ad inuidiarſi & ammazzarſi. 7
furon principio di queſta temporale, e terrena vita noſtra. 11
Adamo empie la terra, Chriſto i cieli. 16
Affetto della carne deue eſſer ſottopoſto a quello dello ſpirito. 195. 210. 211.
Agata vergine. 105. 113
Agneſa vergine. 105
conſacrò il titolo de caſtità con il martirio. 111
il figliuolo del Prefetto di Roma la cerca per ſpoſa. 130
ſpregia eſſo, & li ſuoi doni.
la ſua riſpoſta al figlio del Prefetto. 131
Agnello capo della cõgregatione celeſte 258
è ſole che illuſtra tutta la compagnia celeſte. 258
ſtar con l'agnello ſopra il monte Sion che ſignifica. 259
ſeguir l'agnello ouunque vada come s'intẽde. 274
e piu eſpoſitioni di eſſo Agnello. 274
S. Agoſtino e ſue parole notabili à ppoſito de la verginita. 33. 40. 54. 55. 63. 69. 73. 75. 93. 146. 147. 168. 174. 248. 257. 275 275
S. Ambroſio, e ſue parole notabili apropoſito del la virginita. 4. 75. 130. 133. 137. 238.
Amicitia dello ſpoſo celeſte procurino le vergini. 226
Amonitione bella alle uergini che viuono di ſcontente ne chioſtri. 125
Amor di Dio in noi. 139. 193
doue egli non ſi troua: 140
il proprio impediſce l'amor diuino, e
non poſſono ſtar inſieme, e qual ſia la ſua radice. 191
il diuino (dice S. Dioniſio) cagiona eſtaſi,
è vnitiuo, non ceſſa fin che non vniſce l'amãte con l'amato. 191
mediante l'amor ſi conforma il noſtro voler con Dio. 193
indolciſce il tutto, e fa correr allegramẽte per via de precetti e conſi-

gli. 196. 197
fa apparir la via della croce fiorita e soaue. 197
il filiale è accompagnato con l'obedienza. 207
il maggiore si mostra nel la piu copiosa offerta. 245
quello inuerso GIESV rende lieue e facil ogni cosa.
niente aspro a quei che amano, niente difficile à colui che vuole. 281
Anania e Safira secondi pprietarij dopo Giuda. 176
Andare in giù facile, in sù si va à volo. 150
Andragasina e Farra vergini in Francia. 106
essempio mirabile di lei.
prega DIO che li toglia la bellezza che in lei era singolare.
DIO le manda in faccia la lepra. 134
si disfa il matrimonio, si fa monaca.
riceutuo il velo le casca la lepra, e diuien piu bella che prima.
risplēdè come lampa mẽtre visse. 135
Angioli habitano il paradiso celeste. 2
il suo essercitio e la sua beatitudine in che consiste. 58
Angioli scendono dal cielo per la superbia, e per l'humiltà saliscono sù gl'huomini. 121
Angioli troni e sedie. 164
Animali bruti si come hã no principio nella terra, cosi in essa hanno il fine. 2
quali si offeriuano nel sacrificio & erano mondi nel vecchio testamento. 61
Animo ardente notabile d'vna vergine. 133
Anima è più doue ama, che doue col suo esser dimora. 62
Anima in quali gradi è confortata con le spirituali dolcezze. 146
Anima trafitta & infiammata dal diuino amore. 146
Anima piagata col diuin amore si compiace nella pouerta. 196
Anima che è per star sempre auãti à quella Maestà quanto candida deue essere. 272
Anna profetessa & suo ardore. 109. 285
S. Antonio come fu chiamato. 107
fu il primo che cominciò à fabricar i Monasteri. 154. 167
patì gran tentationi da i de-

i demonij. 240
Apostoli perche con sola scomunica puniuano i trasgressori. 166
nella obedienza furono chiari sopra tutti gli altri. 203
per essa sono fatti capi della militante e trionfante Chiesa. 203
saranno assessori del tremendo giudice. 203
giudicaranno huomini & angeli. 203
primi abbraciorno la porta euangelica. 217
Areopagita & Cesariense de i S. Romiti. 203
Armi perfette contra le tentationi. 38
Asella vergine in che modo conseruò la sua verginità. 238
non parlò mai con alcun huomo. 239
S. Atanasio circa la vocatione di S. Antonio. 107
Aureola, ouer ghirlanda, che sia. 79
Autore à chi scriue principalmente 103
quello che di se stesso dice. 236
Azaria vergine per forza che la conuerti in bene. 227

B

S. Basilio e sue parole notabili sopra la verginità. 52. 53. 56. 73. 74
detto suo notabile ad un suo Monaco che staua discontento nel monastero. 125
fu il primo in Oriente che scrisse la Regola. 154. 167
Beatitudine celeste cõ sua pienezza promessa a poueri euangelici. 212
chi nõ l'hauera così pienamente. Tutti saranno pienamente satij e cõtenti. 212
Beatitudine delli Angioli in che consiste. 58
Beatitudine futura & il suo assaggio. 144
Beatitudine verginale nõ conosciuta dalli auilupati nel mondo. 28
Beatitudine nostra sta nel veder la faccia di Dio. 9
Beate quelle che non cercano frutto corporale. 19
Beatrici due, figliuole delli Azzi dell' Illustrissima casa d'Este vergini 114
la prima edificò il monastero sopra il monte Gemolo. 114
la seconda il monastero di S. Antonio di Ferrara. 115
la lor vita scritta nouamente. 115

si espongono le sue parole, Se possibil è, passi da me questo calice. 194
la sua passione fu il più conueniente mezzo p redimerci. 194
con la sua croce alleuiò la nostra. 196
col gusto del fele à noi l'hà indolcita. 196
per l'obedienza datoli nome sopra ogni nome. 202
venne per esser specchio d'ogni virtù. 208
per mostrarci il camino che mena al paradiso celeste. 208
con il suo essempio c'insegnò la pouertà. 209
con qual parole ce la espresse. 209
viueua di limosine. 209
per nō hauer casa la notte si ritiraua nelli horti e monti. 209
ci lascia al fin della sua vita memorabil essempio di pouertà. 209
con la dottrina ci consiglia la medesima. 209
ce la consiglia, & non comanda. 209
vuole che noi spogliamo l'affetto dalle cose create. 210
che lo collochiamo tutto in esso creatore. 211
vuole che ci spogliamo dall'amor di tutte le cose per amar egli solo. 211
Christo per genero s'acquista chi māda nel monasterio la sua figliuola, & si fa suocero di Dio. 233
essendo lui vergine, di ragione più ama i vergini. 245
viene à scontrar le vergini nel loro transito. 248
seguirlo non è altro che imitarlo. 276
Chiesa santa ha potestà d'vbligarci à quello che à lei pare spediente. 171
ognuno è tenuto à obedirla. 171
Cielo adorno di lumi sole, luna, stelle, e di gran numero di creature spirituali & intellettuali. 2
per prenderlo cōuien far forza à se. 36
la sua porta è stretta, bisogna passarla ignudo. 36
Cielo empireo come palagio di Dio, nel qual mostra la sua gloria a' suoi eletti. 216
dalla sua ampiezza si cō giettura la sua gloria e bellezza. 216
in esso è posto ogni nostro bene. 219
Concilio di Trento e sua pro-

prouisione circa l'entrar nella religione, & guai à chi la sprezza. 101. & 102
Concilio sacro rappresenta la Chiesa militante. 162
Concilio di Trento sopra la proprietà. 181. & 182
Concilio ha illuminate le monache cieche. 185
Consiglio che diede S. Benedetto à vn Romito. 40
Consigli euangelici, legge di perfettione. 155
à quelli che gli promettono si volgono in precetto. 155
alla loro osseruanza siamo inuitati. 191
Consiglio euangelico pouertà volontaria. 208
Cõsolationi spirituali superano ogni piacer mõdano. 141. & 197
non possono esser tolte da alcuno. 141
Consolation e gusto che si deue cercare. 141
drieto à questa sospirare. 141
Consuetudine ò constitutione contraria al concilio va à terra. 163
Continenza fondamento d'altre virtù. 82
Conuersione e suo modo perfetto. 104
Cõuersione di Demettria de vergine vnica figlia, nobile & ricca sopra ogn'altra. 108
Conuersione di santa Lucia. 113
Cõuersione in tre modi, e la sua differenza. 118
Constitutioni del concilio di Trento circa l'entrar nella religione, e guai à chi le sprezza. 103
Corona verginal tiene Iddio, & ad essa inuita tutti. 27
Corona sta apparecchiata alla perseueranza. 207
Cor nostro Dio vuol tutto per se. 211
Cor acceso parla dell'amor diuino. 279
Costume d'onde è nato che si celebrã trẽta Messe per li defunti. 180
Costume della primitiua Chiesa notabile. 184
Creation del mondo da Dio,
per sua natural bontà.
per palesar la sua potẽza.
per manifestar la sua sapienza.
per sparger la sua bontà. 1
Croce di Christo ha alleggerito la nostra. 196
Curiosità fa perder la corona verginale. 154

Danie-

D

Daniele vergine liberato da leoni. 127
Decreto della congregatione sopra il concilio per rimedio della proprietà. 184
Delitie e dolcezze del mondo più amare del fele. 6
Demonio primo inuentor della proprietà. 175
suo inganno. 125
Demetriade vergine. 101
la sua cõuersiõne descritta da s. Girolamo. figlia vnica ricca, e nobile sopra ogni altra dõna. 108
consideraua la vita d'Helia e di S. Gio. Battista.
si armò di discorsi e consigli, e si propose in essempio S. Agnesa. 111. 111.
Differenza del premio. 99
Differenza tra i tre modi di conuersione. 118
Differenza tra le delicie corporali e spirituali. S. Gregorio: 141
Difficil niente dou'è l'amore. 196
Dilettion perfetta caccia fuor ogni timore. 112
Diletti veri che nõ si pos' sono esplicare. 146
Diletti carnali suaniscono come fumo. 250
Diletto del cãto delle vergini tutti prendaranno, ma niuno lo potra imparare. 267
Diluuio perche mandato da Dio. 7
Dio perche si pente hauer creato l'huomo. 8
da che mosso creò l'huomo. 2
da che mosso mandò il suo figliuolo. 10
la sua ineffabil pietà. 11
il suo suisserato amore. 11
la sua potẽza ineftimabil. 11
Dio è pronto à communicar i suoi doni. 20
guarda il cuore e la mẽte allegra e prõta. 22. 61. 125
tiene la corona vergina-le, & à essa inuita tutti. 27
perche ordinò, Crescite & multiplicamini. 30
è vnico bene e fine nostro.
cerca volõtario sacrificio. 80
quello che cerca dalle vergini. 117
chi li serue sẽpre al fin si troua contento. 139
desidera infiammarci & vnirci seco con il medesimo amore.
perche manda il suo spirito ne'cuor nostri.
per piantar in noi il suo amore è venuto il suo figliuolo. 140

vuole che in noi arda. 140
comãdò che fosse lapidato il figliol disubidiente. 167
la sua casa è detta ordine. chi lo vuol amar nõ ami se stesso col sẽsual amore. 193
perche causa manda ne i cuori nostri lo spirito del suo figliuolo. 195
è fonte di tutti i diletti.
vuole che per puro amore lo seruiamo. 197
vuole il cor nostro tutto per se. 211
ha particolar cura de vergini. 228
perche ama le vergini più che l'altre. 244
la vergine se gl'offerisce tutta à guisa d'holocausto. 245
Dio consola le vergini. 249
Dio à chi serua la sua promessa. 251
in lui si troua riposo stabile. 252
Dio glorificarà la fronte de vergini. 261
Dionisio Areopagita. 83
dice che l'amor diuino cagiona estasi. 192
Discepolo perfetto segue Christo in tutto. 210
Dispregio della regola e cõstitutioni è peccato mortale. 159
Dispregiatori del sacro cõcilio guai loro. 186
Diuoti ogn'opera di Dio l'applicano à se. 64
Diuota vergine di che pẽsa. 65
Domicella vergine. 105
S. Domenico institutor dell'ordine. 154
Donne solitarie si essercitono al pari de'huomini. perseuerano nella verginità per propria elettione. 83
Donne linguacciute. 85
Dottrina sincera e catolica. 174. 184

E

ELeuatione di mente per la qual si peruiene al gusto delle cose diuine. 145
Eliseo & Helia vergini risuscitorno i morti. 245
Error comune delli huomini notabile. 231
Ester,& suo essempio. 110
Essempio notabile dalle vergini. 116
Essempio di Giuda. 119
Essempio di Paolo Apostolo. 119
Essempio d'abbate Mose. 120
Essempio d'vna vergine da notare. 133
Essempio mirabile di santa Andagrifina. 134

Essortation ad imitar le sante vergini. 135.& 241
Essortation all'emendatione. 163
Estasi che cosa sia. 191
Eufrasia e Marina vergini in Egitto. 106
Euangelici consigli legge di perfettione. 155
à quelli che li prometto no si volgono in precetto. 155
Eunuchi chiamati da Christo vergini. 21
Eunuchi vergini che la forza conuertirono in bene. 227
Eunuco Etiope vergine per comandamento del l'angelo è chiamato alla salute. 228
Eusebio Cesariense circa la uirtu della continẽza & castità. 81
Eusebio Cesariense dice S. Marco Euang. esser primo institutor della vita monastica. 167

F

FAccia di Christo dilet to de Beati. 226
Fanciulle e donzelle vanno mal volentieri alla religione per esser mal alleuate. 234
Famiglie si rẽdono piu illustri con la parentela del sposo celeste. 112
Farra & Andragasina vergini in Francia. 106
Fatica maggiore aspetta maggior premio. 31.172.278
Fatiche presenti di che ci sono cagione. 243
Fatto nostro cõ che il facciamo. 60
Felicità verginale non conosciuta da molte che si maritano. 41
Figliuoli de profeti illustri nella obedienza. 202
Figliuole quattro di Filippo. 110
per la uirginità meritorno gratia profetale. 110.246
Figliuolo disubidiẽte comandò Dio che fusse lapidato. 167
Figura & essempi dell'obedienza di Abraam. 201
Filiale spirito fa desiderar le fatiche, e le fa soaui. 196
Filiale obedienza nõ puo esser contraria al uoler paterno. 193
Fine cattiuo delle uolutta e piaceri dell'huomo. 8
Fine è quello nel quale il tutto consiste. 118
Fine dell'inganno diabolico. 125
S. Francesco come fu institutor dell'Ordine. 154

Fronte seggio di verecondia, alle vergini massime conueniente 260
Frutto centuplicato promesso alle Vergini 29
il trigesimo tocca à coiugati, con difficoltà il sessagessimo. 84
il sessagesimo & centesimo a vergini. 84

G

Gioia nascosta nel cãpo della Religione. quale. 225
Gioseſ historico e S. Girolamo narran che Daniele, Anania, Azaria, & Misaele furono eunuchi, & così vergini per forza. 227
Giorno e sua appatitione nella qual vedremo le cose in cõtrario di quello ci si mostrauano. 44
S. Giouan Chrisostomo, circa la verginità se perduta si può racquistare. 75
S. Giouanni Damasceno atteſta che Tecla fu la prima dopo le figliuole di Filippo, che elesse lo stato verginale, & fu protomartire delle vergini. 114
S. Giouanni senti inestimabil dolcezza del cantar de vergini. 261
S. Giouan Battista & Gieremia vergini furno sãtificati nel ventre materno. 245
profetizza dal vẽtre materno. 109. 203
lui primo si spogliò di quanto possedea, e si ritirò nel deserto. 214
l'istessa pouertà insegnaua ad altri, 115
dopo d'esso venne Christo insegnandoci la medesima pouertà. 115
cõseruò la verginità nel istesso modo che Helia. 237
S. Girolamo e sue parole notabili à proposito de la verginita. 4. 14. 15. 16. 33. 39. 40. 41. 48. 49. 52. 71. 73. 74. 79. 81. 87. 88. 93. 95. 97. 98. 100. 101. 108. 114. 139. 167. 168. 178. 184. 204. 227 230. 233. 238. 244. 246. 268 278.
Giuda, e suo essempio. 119. & 178
vituperoso fine di Giuda. 175
fu primo propietario nel primo conuento. 175
à che lo conduſſe la proprietà. 175
Giudicato sarà ciascuno in quello sarà trouato al suo fine, 164

Giudicio spauenteuol fat
to sopra vn proprietario 179
Gloria differẽte tra Santi
espressa dall'Apostolo 78
Gloria che nel cielo ci aſ-
petta. 173
Gloria de santi nel cielo. 258
Grado al qual non così a-
geuolmente si peruiene. 144
Grado detto purgatiuo. 144
Grado secondo e terzo da
peruenir al gusto delle
cose diuine. 145
Gradi sette d'obedienza.
& seq. 205
S. Gregorio pone la dif-
ferẽza fra le delicie cor
porali e spirituali. 141
dice che nell' obedienza
s'occide, e si consacra la
propria volontà. 173
Gregorio magno fece se-
pelir nel sterquilinio
vn monaco che lasciò
due scudi soli.
origine delle trẽta Mes-
se che si dicon di santo
Gregorio per li defun-
ti. 180
Gregoria Romana vergi-
ne. 106
Gusti dell'anima supera-
no ogni piacer monda
no. 26

H

HElia preseruato dalla
morte e traslata-
to. 109
s'aspetta auanti il giudi
cio. 109
è vergine, è pasciuto me
diante i corui 118
come conseruò la sua
verginità. 136
sopra l'infocato carro sa
lì in cielo. 145
lui & Eliseo vergini re-
suscitorno i morti. 145
Henrico Imperatore ver
gine, e suo priuilegio,
e d'un lauoratore di cã
pi. 147
Hieremia & Abdemelech
uergini liberi dalla cat
tiuittà. 118
Hieremia e S. Gio. Batti
sta vergini furno santi
ficati nel uentre mater
no. 145
Hilarione patì gran ten
tationi da i demonii. 140
Huomo creato da Dio ne
tutto terrestre ne tutto
celeste. 2
In lui si cõgiongono due
estremi. 2
creato di corpo simil al-
li animali, d'anima ad
imagine di Dio. 2
Nella sua creatione Dio
demostrò potenza, nel
gouerno sapiẽza, nella
redentione bonrà mag
gior che nel fabricar
tutto il mondo. 2
la sua habitatione è il
para-

paradiso terrestre. 2
la sua propagatione come saria stata monda e pura se non haueſe peccato. 5
Huomini per lasciuia nō sono differenti d'altri animali. 7
Huomini diuoti ogni opera di Dio l'applicano a se. 64
Huomo creato per riempir le sedie delli Angioli. 10
fugge da i beni superni. 11
per il peccato cacciato e rilegato fra i giumenti. 11
Huomo sarebbe cō il corpo diuenuto spirituale & immortale & come Angiolo in terra, se haueſe obedito à diuini comandamenti.
la carne sarebbe stata sogetta allo spirito.
l'appetito sarebbe stato moderato dalla ragione.
Per la disobedienza fu sugetto alla morte.
priuo della familiarita delli Angeli.
confinato nella terra valle di miserie.
la sua miseria perche si fa maggiore. 3
Huomini carnali non conoscon le delitie spirituali. 143
Huomo sta fra il cielo e l'inferno. 150
come niega se stesso. 189
è creato e poi redento per fruire Dio eternamente. 192
nō puo star senza amore diletto di qualche cosa. 211
i buoni sempre ogni cosa hanno riceuuta dalle mani di Dio. 227
comun error de gl'huomini. 231
fanno tutto il contrario di quello douerebbono. 231
l'huomo volentieri adula a se stesso. 272
Humiltà fa salir su gli huomini. 121

I

Indecentia cōsiderabile. 147
Infedele è chi non osserua la promeſſa. 156
Inganno di satanasso. 160
Integrità del corpo senza quella dello spirito nō gioua. 53
la corporale è misurata con la mentale, & non per il contrario. 57
Integrita corporale irreparabile. 76
Iob, e suo essempio notin le vergini. 224
Isaac, & sua obedienza figura & essempio. 201

 Lasci-

L

Lasciuia nemico domestico. 75
Lampe e specchi di santità che vergini furno. 105
Lauoratore di campi vergine, e suo priuilegio. 247
Legge Mosaica non apportaua alcun rimedio. 10
Legge di perfettione, euãgelici consigli. 155
Legge natural e diuina obligan all'osseruanza della promessa. 156
S. Lucia, e sue parole circa la perdita della verginità. 56
la sua conuersione. 113
disprezia lo sposo corruttibile, e con il martirio si congiunge con l'incorruttibile. 114

M

B. Macario, Pambo, & Isidoro monachi ne monasteri di Nitria fecero spauenteuol giuditio d'vn monaco proprietario. 179
Macchia, che cosa è. 270
Madre di Dio come prima offerì col voto à Dio la sua verginità. 69
offerta bambina per seruir nel tempio di Dio. questo di che le fu cagione. 219
come conseruò la sua verginità detto di Santo Ambrosio. 237
Maledittion delle sterili leuata. 19
Maledittion e morte per Eua; benedittione, e vita per Maria. 72
Manna ascosa nelle parole dell'Apostolo. 46
Manna celeste non gusta chi à ciò non attende. 137
Margarita vergine sotto principe pagano. 105
Marina & Eufrasia vergini in Egitto. 106
S. Marco euangelista primo institutor della vita monastica. 167
S. Martino loda vna vergine che recusò di parlarli. 106
S. Martino vergine, e suo priuilegio. 247
Martiri di satanasso. 117
Matrimonio sacramento della legge Euangelica. 9
si lascia da molti per esser più espediti al regno celeste. 18
non merita riprensione. 84
con questa vita manca. 255
Maritansi molte per non conoscer i trauagli maritali, nè la felicità verginale. 41
Maritata e vergine hanno pensieri differenti. 46

Maritata è soggetta alla pena imposta ad Eua. di padrona diuiene serua. 47
Maritata da vna parte à Dio, l'altra al mondo. 244
Maritate pagono vn boccon dolce con cento di sgusteuoli. 136
Maritata segue lo stato di Eua peccatrice. empie la terra. 48
Maritarsi è meglio che non viuer castamente, esposto da S. Girolamo. 97
Marulo deuoto, e suo detto. 136
S. Mauro e S. Placido ancorche piccoli da parēti offerti à S. Benedetto. primo dopo S. Pietro caminò sopra l'acqua. disseminò l'ordin monastico per Francia & Alemagna. 230
Meditationi della Vergine notabili. 61. & 64
Membri non deuon esser disformi dal capo. 173
Mente flussa & instabile fanno le cose fusse & instabili. 251
Mercede infinita delle presenti fatiche. 284
Merito ò demerito vien dalla libertà di volontà. 189
Messe trenta per li defunti perche si celebrano. 179
Modi due di viuere. 83
Modo perfetto della conuersione. 104
Modo per far che le donzelle vadano volentieri ne monasteri. 135
Modo col quale S. Asella conseruò la verginità. 138
Modi tre di cōuersione, e sua differenza. 118
Momento è vn milion d'anni a paragon dell'eternità. 43
Monaci cinque milia cōsultano sopra vn proprietario. 179
Mondo e suoi frutti. 7
come starebbe se ognuno volesse abbracciar la castità? risposta di S. Girolamo. 33
non meno si riempie della nostra natura, che di fetore e puzza. 10
Mondani non conoscono il bene del celibato. 18
Mondani più tentati, e più spesso vinti. 38
Moniali notino le parole del concilio di Trento sopra la proprietà. 182
Monditia, e la sua conseruatione. 31
quella del cuore è ornamēto e perfettione verginale. 68
Monditia del cuore fa tēpij di Dio. 13

Monditia maggior cagio
na più chiara visiõn di
Dio, 177
Mondo quanto è per du-
rare. 33
quanto più presto vien
la sua fine, tanto me-
glio. 34
le sue cose sono come se
le nõ fossero per la bre-
uità di vita. 42. & 43
chi lo segue al fin sem-
pre si troua sconten-
to. 136
quanto più s' odia e fug
ge, tanto più si gusta
Dio. 138
il suo amor si caccia con
l'amor di Dio. 139
tutto questo mondo à re
spetto del cielo stellato
è come vn punto, & il
stellato à rispetto dell'
empireo. 216
il mondo è pieno di la-
droni. 225
il mõdo è sempre il me-
desimo. 226
il mõdo è venuto à grã
male. 231
Monte Sion, compagnia
de Santi nel ciel empi-
reo. 258
Motte entra nell' anima
nostra p le fenestre del-
li occhi. 224
Mortificationi & astinen
tie de primi Romiti. 204

N

NAtura nostra som-
mersa nel fango e
lordura della carne.
tra la nostra e quella del
li animali, quando nõ
è alcuna differenza. 10
Necessità si deue volger in
virtù. 24. 42. 43. 126. 151
Necessaria cosa alla qual
le maritate nõ così pos
sono attendere come le
vergini. 44
Necessaria cosa alla ver-
gine. 53
Necessità felice quale, 130
Necessità ad alcuni fu ca-
gione di maggior vir-
tù e gloria. 228
Negar se stesso in che cõ-
siste. 189
sotto questo nome s' in-
tende l'osseruanza de i
tre voti. 190
Niceforo. 82
Nomi di alcune vergini
sante sotto i prencipi
pagani. 105
Nomi diuersi della vita re
ligiosa. 153
Nome de vergini in cie-
lo sarà sopra tutti li al
tri celebre. 257
Nome del padre e del fi-
gliolo scritto nelle frõ-
ti de' vergini che signi-
fica.
perche quel nome è scrit
to

tō nelle fronti loro. 260
Nome eterno et migliore. 267
Nome verginale à maggior lor gloria ne'secoli è per durare, e pche. 267
Notte scura nella qual siamo.
però ci appariſce vna cosa per l'altra. 43
Numero di cento quarantaquattro milia quello che significa. 259
Nudi cōuien che seguiamo Christo nudo. 215

O

OBedientia miglior de sacrificij. 197
senza, non si puo viuer in alcuna compagnia. 167
doue non è, non puo esſer alcun buon'ordine. 167
doue è, ci è ogni bene. 167. 168
altri uoti tanto si osseruono quanto è osseruata questa. 168
piu raccomādata da santi d'ogn'altra cosa. 168
fin doue si stende il suo obligo. 172
per che tra i voti tenga il primo luogo. 173
la perfetta perche ecceda il sacrificio. 173
in essa s'occide e consacra la propria volontà. 173
nota l'essempio della perfetta. 187
deue esſer accōpagnata con l'humiltà. 188
la perfetta filiale nōpuo esſer contraria al voler paterno. 193
il buono obediente non ha propria volontà. 193
obediente vero, e sui segni.
per lo amato gioisce e gode ne tormenti. 194
si descriue la perfetta obedienza. 198
quella che si deue à Dio, si deue render à quelli che tengon il luogo suo. 199
quella di Abraam marauigliosa.
quella d' Isaac figura & essempio. 201
quella de Reccabiti. 201
Obedir è vn lasciar il proprio per l'altrui volere. 189
Obedir siamo tenuti a'superiori etiā indisciplinati, ma non imitarli. 199
Apostoli nell'obedienza chiari sopra tutti, e li doni che per lei conseguirno. 205
dopo li Apostoli chiari nell' obedienza forono i primi credenti. 203. 204
perfetta obedienza de primi monaci. 204
gradi sette di obediēza.
Obedir volentieri primo grado.

vero obediente come de ue essere.
obedir semplicemẽte secondo grado.
non de replicar il vero obediẽte all'ordine del superiore. 105
Obedir con hilarita terzo grado.
Obedir speditamẽte quarto grado, come fece Zacheo.
Obediente buono preoccupa il comandamẽto del superiore.
adempir virilmente il comandamento è il quinto grado. 106
Obedir humilmente è il sesto grado.
perseueranza nella obedienza è il settimo grado. 107
Obedienza deue esser accõpagnata con l'amor filiale. 108
Obligo della religione, e sua ragion notabile. 153
Obligo notabile dell'osseruanza de voti. 159. 160 & 165
Obligo di caminar alla pertettione.
Obligati all' osseruanza de i precetti della regola. 170
Obligo d' obedienza fin doue si stende. 172
Obligati tutti seguir Christo per via di precetti.
Obligati nõ tutti seguirlo per via di consegli. 190
Offerir da se stesso è molto meglio quello che non sei tenuto, che restituire quello di che sei debitore. 28
Offerta maggiore, maggior amor mostra. 145
Opera quanto più difficil, tanto più meritoria. 24
Operar bene bisogna, nõ basta il non far male. 198
Opera nissuna è meritoria senza la charità. 208
Ordine primo tocca alle vergini, secondo e terzo alle honeste vedoue e maritate. 268
Osanna vergine nella cita di Cataro che passò da questa vita nell' anno 1565. 239
patì gran tentationi da i demoni.
il giorno della communione staua senza cibo corporale. 240
con le mani lauoraua quel solo che seruiua per Chiesa.
sopra tutto era ornata d'humiltà.
le proprie lodi non poteua vdire. 241

Osseruar si deue quel che pertiene per conseruar la perfettione della p-fessione. 161
Ostinatione e dispregio cagiona peccato mortale. 170

P

PAlio fin che pende si combatta. 27
S. Paolo fu vergine. 32
suo essempio. 119
principio quasi violēto confermò di sua buona volontà.
con tanto glorioso fine lo sigillò. 120
solo è rapito al terzo cielo. 146
S. Paola Romana e sua figliuola sotto la disciplina di S. Girol. 114. 184
offerse la sua nipote Paola à Dio subito che nacque. 230
di che gli è stato cagiogione q̄sta venuta nella fanciullezza al diuin seruigio. 231
Paradiso loco proprio della verginità. 4
Parēti come si deuen portare con le figliuole vergini. 99
non deuen vsar stranezze con le figliuole, ne offerir à Dio le più vili, ma le migliori. 190
Parenti e genitori di che si deuon rallegrare per conto delle lor figliuole. 234
Parole dell'Apostolo con le quali essorta alla verginità si espongono. 30
Paricide sono quasi quelli che disuiano le vergini dal santo proposito. 134
Passion di Christo fu il più conueniente mezzo per redimerci. 194
Patir per amor di Dio e per nostra salute è molto conueniente. 280
Pazzia è lasciar q̄llo che sta in noi per quel che non possiamo hauere. 129
Pazzia per le cose terrene perder le celesti. 148
Peccato della carne gastigato da Dio auanti e dopo il diluuio.
che mali ci apporti. 8
ottenebra & offusca la ragione, ci tira alla terra, ci auiluppa nel mōdo, ci fa stolidi, simili alli animali.
è di gran contento al demonio, e per ciò si chiama spirito immondo.
è difficil à schifar senza la fuga. 9
peccato della carne perche è chiamato mac-

chia.
lascia dopo di se certa cicatrice. 170
non basta la netezza del peccato p seguir Christo douunque va, ma è necessaria la integrità verginale. 176
Philone addotto da Niceforo in laude della verginità. 81. 83. 84
Philone de supplicibus & cultricibus. 82
Philone fu nel tempo di S. Marco euangelista. 167
Pena delle carnali cõcupiscenze. 8
Penitẽtie impoſte da santi per inſpiration diuina per guardia dell'oſſeruanza. 169
Penſier & cura che douemo hauere. 60
Perfettione conſiſte nell'oſſeruanza de tre voti. 153
Perſeueranza aſpetta la corona. 107
Perſuaſione falſa e dannabile delle vergini. 123
Pertinacia è peccato mortal & hereſia. 160
S. Placido offerto da piccolo da parenti, à S. Benedetto fece miracoli, e fu martire. 130
Pontefice ha conceſſo ad alcuno eſcir del monaſtero e laſciar l'habito, ma non gia che ſtandoui non ſia obligato all'oſſeruanza della regola ſua. 161
Popolo Iſraelitico liberato dall'Egitto. 114
Porte della penitenza aperte ad ognuno. 73
Pouertà volontaria terzo conſiglio euangelico. 108
Pouertà inſegnataci da Chriſto cõ il ſuo eſſempio. 209. 210
qual pouerta s' aſpetta allo ſtato della perfettione.
non baſta laſciar vna parte, & l'altra non. 210
Pouertà euangelica ha p fine che il cor noſtro ſia nel cielo doue è il noſtro teſoro. 211
Pouertà tiene il terzo loco fra i tre voti. 174
eſſer pouero di neceſſità ne virtù, ne vitio. 211
Pouertà de filoſofi nõ fu meritenole. 212
ſola pouertà euangelica beatifica. 212
con eſſer pouero cõ Chriſto per breuiſſimo tempo, ſi diuiene Rè di sì importante eterno regno. 216
Apoſtoli primi abbracciorno queſta pouertà euangelica. 217

Pre-

Precetti sono i consigli euangelici à quelli che li promettono. 155
Premio essentiale cõsiste nella chiara visiõ nella essenza diuina. 77
Premio accidentale delle vergini chiamato ghirlanda ouero aureola. 79
Premio di bene e meglio è differente. 99
Premio cẽtuplicato si vede ogni dì ne veri serui di Dio. 215
Prerogatiue dello sposo celeste. 134
Prerogatiue di vergini. 245
Prohibitione della S. Madre Chiesa à chi mette per forza le figliuole ne monasteri. 117
Promesse fatte à vergini, & 155
Promessa stolta spiace à Dio. 156
Promettere sta in noi, ma osseruar la promessa siamo tenuti sotto pena di perpetua dãnatione. 157
Promessa particolare fatta alli Apostoli. 117
Promesse fatte da Dio p Esaia a vergini sotto nome di eunuchi. 249
Proprietà è veleno e morbo pestifero.
i santi hanno posta grã cura per diradicarla. 177
non vogliono che si perdoni à fatica & penitẽza per suellerla. 178
è dannata dalla Chiesa e dalli santi. 181
Proprietarij chi tengono per guide. 179
Proprietarij sepolti in sterquilinio.
parole di S. Girolamo sopra vn proprietario. 178
da cinquemilia monaci cõsultano sopra vn proprietario.
spauẽteuol giudicio fatto sopra di lui. 179
fatto marauiglioso circa il proprietario. 180
è sepolto senza il diuin officio. 181
consiglio ottimo per rimedio della proprietà.
à chi la proprieta nõ sarà imputata à peccato. 183
notino li proprietarij. 218
perche nõ sia buono hauer alcuna proprietà. 219
Principio buono à chi poco gioua. 119
Priuilegio di S. Giouãni Battista vergine. 246
Priuilegio di S. Giouãni Euangelista vergine.
per la verginità meritò d'esser Apostolo Euangelista e profeta insieme. 246
Priuilegio di S. Martino ver-

vergine. 247
Priuilegio di Hérico Imperatore vergine e di vn lauoratore de cãpi. 247
Pudicitia conseruata ha il suo martirio. 112
Purgatuo grado primo, nel qual si gusta la dolcezza celeste. 144

Q

Q Verele di S. Girolamo senza porui rimedio. 100

R

R Eccabiti e sua obedienza,
da quante cose s'astennero,
vissero come peregrini. 202
Religione presa con modo cattiuo, ò imperfetto à chi poco nuoce. 119
la sostanza della religione consiste ne i tre voti. 158
Religiosi obligati alla osseruanza de i voti sotto pena di dannatione. 154
Religiosi notino bene. 213
Religiosi che patiscono naufragio nel porto della religione.
s'affogono alcuna volta in vn bicchier d'acqua. 214
Re & principi sprezzati dalle vergini, che le voleuano per spose.
da che mosse ciò fecero. 106
Ricompensa degna quando il sangue col sangue si ricompensa. 180
Rimedio contra le tentationi. 40
Rimedio sopra la proprietà. 181. 183
Romito che si fe incatenar per fuggir le tentationi. 40
nota di quelli della primitiua Chiesa. 218
Romiti antichi monaci e monache osseruatori della pouertà euangelica. 218

S

S Abbato che significa. 251
Sacrificio volontario cerca Iddio. 80
Salamone dice, Nessuna cosa è nuoua sotto il Sole. 217
Salomone passò per la via larga, e p ciò precipitò. 144
Saluar non ci potiamo se nõ per la via stretta & viuer virtuoso. 150
Samuele bambino è offerto dalla madre al diuin seruigio.
di quanto bene questo gli fu cagione. 219
Sãtità, e sua diffinitione. 67
Santi differenti in gloria secondo l'Apostolo. 78
Santi hanno trouato il modo per facilitar la

osseruanza de i cõsigli. 155
hanno raccomãdato l'obedienza più d'ogni altra cosa.
hanno imposte le penitenze e scomuniche à suoi trasgressori. 168
Santi da che mossi spregiorono tutte le cose di questo mondo.
vissero in tanta pouertà & astinentia. 216
si deue caminar alla sicura ad essempio d'antichi santi.
chi camina per le vie non calpestate da santi arriua doue manco si pensa. 221
tutti son passati per camino stretto. 243
fanno il mistico tempio che è Chiesa trionfante. 258
tutti haueranno segno di Dio nelle frõti loro. 260
tutti sono citaristi di Dio, ma i vergini sopra tutti. 263
nissuno fu coronato senza combattere. 281
Sarra con le maritate scõtra le vergini nel loro transito. 285
Satanasso è suo inganno. 160
Scala di Iacob che significa. 111
S. Scholastica sotto la regola e magistero di S. Benedetto, 184
vna volta l'anno era visitata da S. Benedetto ch'era suo fratello. 224
salì al cielo in spetie di colomba. 248. 284
Scommunica contra chi sa forza ad alcuno nel entrar nella religione. 117
Scommunica sola era la pena posta dalli Apostoli contra i trasgressori, & perche.
Scommuniche comincio rono dal tempo delli Apostoli.
il suo fine principale è la emendation del delinquente. 166
Scommuniche & penitenze imposte da santi cõtra i disobedienti. 168
Segno delle vere vergini quale. 52
Selua si pianta per hauer da tagliar legna. 31
Sensuali diletti ci cõuien scacciare. 145
Sibille per la virginità riceuettono il dono della profetia. 246
Simili douiamo esser non al Ragno, ma al'Ape. 136
Similitudine di chi si taglia la mano à proposito della verginita perduta. 76

di quel-

di quelli che piglion acqua dal fonte. 77
Similitudine notabile psa dall'Apostolo Paolo. 157
Similitudine della gloria de santi nel cielo. 258
Sion monte compagnia de santi nel cielo empireo. 258
Soauità celeste nõ si puo mescolar con i sensuali diletti. 144
Sonar delle citere che significa. 262
Sorti tre di uergini & in tre modi vengono al diuin seruigio. 104
Sostanza della religione consiste nell'osseruãza dei tre voti 158
Speranza nostra è tutta nell'altra vita. 241
Spirito santo è amore col quale sta collegato il Padre eterno con il figliolo. 139
illumina & accende. 140
Spirituali consolationi se non si gustono non si conoscono. 142
generano nell'anima inesplicabil gaudio. 142
da che sono cagionati. 143
superano ogni diletto mondano. 143
sono vna particella del l'angelica perfettione. 143
se di tanto gusto e l'assaggio di quanto sarà la sua sãtieta in patria. 147
Spirituali ricchezze come si raccolgono. 196
Spirituali consolationi come si godono. 197
Spoletana vergine. 106
Sposa del signore bisogna si raffini come oro. 273
Spose del'Agnello conuiẽ che sieno tutte candide. 271
Sposo defensor de Vergini Christo. 49
Sposo celeste e sua grandezza e leggiadria. 132
le sue ricchezze non si sminuiscono mai. 133
le sue prerogatiue. 134
Sposo celeste ha cura delle sue spose. 138
da lui nõ si cerchino cose mondane. 138
seruirgli bisogna con allegrezza di spirito. 151
Sposo celeste è geloso, nõ li piacciono tante pratiche delle vergini. 222
Sprezzando le cose terrene ci rendiamo degni delle celesti. 135
Stato verginal da che trat ti douiamo abbracciare. 35
Stato de principianti. 145
Stato de perfetti è di religiosi. 146. 169
Stroppiato quasi è chi nõ è ca-

è casto. 98
Superbia fece scender al basso gl'angeli. 121
superiori non possono ri lasciar quel che appertiene alla sostanza della vita regolare. 161
Superiori non deuen esser obediti in quello ripugna alla diuina legge. 199
Supplices & cultrices sono nomi con li quali Philone, e Dionisio Areopagita chiamano quelli primi perfetti monaci. 83

T

TEcla prima dopo le figliole di Filippo si elesse lo stato verginale. 114
Fu protomartire delle donne. 114
Tentatione à chi è buona, à chi è mala. quella della carne si vince con la fuga. armi perfette contra di esse. 38
esperienza del remedio contra di esse. 39. & 40
Terra vestita & abbellita d'arbori, & ornata d'animali. 1
loco proprio delle nozze, e del maritaggio. 4
Terra di souerchio piena, resta empir i cieli. 31
Tesori incomparabili promessi à chi conserua la fede allo sposo celeste. 132
Tesori del mondo non ponno paragonarsi con li spirituali gusti. 146
Therapeutides, cioe cultrici, chiamate le dõne che viuono nella verginità e castità. 83
S. Tomaso d'Aquino, e sua distintione circa la verginità persa solo cõ la mente se la si può racquistare. 76
Traditione apostolica. 168
Trasgressore di vn voto è dannato come se trasgrediste tutti. 154
Trasgressori saranno dannati come mancatori di fede. 156
Trasgression de precetti della regola, quando è mortale. 170
Tromba vltima e spauenteuol gia risuona. 42

V

VEdoue prime che trasgredirno il voto di castità. dannate dall'Apostolo. 165
Verbo diuino generato da Dio con ineffabile e simplicissimo modo. 5
Verginità amata da Dio da principio. 4
il suo loco è il paradiso. 4. & 255

rap-

rappresenta il viuer Angelico. 14
principia nel paradiso, si perde in terra, è riportata dal cielo, & ordinata per esso cielo.
è differente dal matrimonio in molte cose. 15
abbraccila chi vuol hauer quì particolar gusti, & in cielo il primo loco. 19
ce la consiglia Christo con li effetti.
la instituisce con la dottrina. 17
è necessaria per farci simili à Christo. 18
è tesoro de celesti cittadini. 19
è portata da Christo per seminarla in terra. 20
il dono d'essa lo dà Dio à i suoi più cari. 21
perche si deue abracciare. 24
perche nel principio nõ fu nominata.
perche gli antichi non la seruarono. 25
è opera sopramondana. 28
se da ogn'uno fosse abbracciata come starebbe il mondo, risposta di S. Girolamo e S. Agostino. 33
perche è cõsigliata e nõ comandata. 35
si perde per vn consenso del cuore. 55. & 56
la vera in che consiste. 68
la imperfetta qual sia. 68
quando è perfetta secondo S. Agostino. 69. & 71
prima in soli huomini e quelli rari si ritroua. 71
perche ella cominciò da donna, tra le dõne più riccamente si ampliò. 71
se la perduta si può racquistare, risposta de SS. Dottori. 73. fino 76
la perduta solo cõ la mẽte si può racquistare. 77
per se sola non basta per saluarci. 81
è virtù Angelica da Dio diletta. 83
la differenza tra essa & il matrimonio. 99
per essa chi meritò gratia profetale. 110
libera dalla maledittione d'Eua. 49
è ornamento angelico col quale Christo ornò se stesso, sua Madre, & i suoi più cari. 151
accõpagnata d'obedienza fa perfetta la vergine. 174
la non basta se non vi è l'osseruanza de diuini precetti. 253
pia esclamatione in sua laude. 272

è vna pietra pretiosa. 278
Verginal stato tanto trapassa il maritaggio, quanto Maria trapassa Eua.
da che cosa tratti lo douiamo abbracciare. 23
verginal perfettione mõditia del cuore. 68
quelle che viueno scontente non haranno la gloria verginale. 80
nome verginale ne secoli illustre si manterrà. 155
nome verginal come il ciel suppremo nõ mai è per mancare. 256
nome verginal nel cielo è per rimanere. 256
Vergini chiamati da Christo Eunuchi. 22
di che deueno pensare. 24
65. 150
li perfetti quali sieno. 22
che cosa aspettono. 31
li è promessa la benedittione.
sono aspettati nel cielo à porte aperte.
sono quì piu spediti, à Christo più simili, & in cielo più beati. 26
Vergini sono essortate dall' Apostolo insieme cõ le vedoe à suo essempio à viuer senza matrimonio. 32
hanno pensieri differenti dalle congiunte nel matrimonio. 46
rimangono padrone e libere.
seguono lo stato casto di Maria.
sono connumerate tra gli Angioli.
empieno il cielo. 48
pensier altro chel celeste non li si conuiene. 51
quelle di nome solo, quali. 50
quelle di corpo e nõ di spirito, quali. 52
le uere & il suo segno. 52
quello che è necessario per far la vergine vera. 53
fermo proposito che deuon hauere. 55
si deuen occupare in quel che s'occupan li Angeli. 58
non occupandosi, non son differenti dalle mondane. 56
In Dio solo si addolciscon e pensano. 67
le sue meditationi, & opere notabili quali sieno, & il fine loro. 63. 64 66
attendin à corresponder à Dio in amore. 65
quando veramente son sante. 67
hanno di più il premio accidentale chiamato ghirlanda & Aureola. 79

quelle

quelle che stanno cõ animo di maritarsi, non sono vergini presso à Dio che guarda il cuore. 80
quali habbino la prerogatiua dell'Aureola. 79
deuõ esser ornate di tutte le virtù per farsi grate al celeste sposo. 82
done deuon mirare. 84
non si deuõ mandar forzatamente nelli monasteri. 97
chi la marita fa bene, e chi nõ la marita fa meglio. 98
si possono, e deuono esser tar all'osseruãza verginale, ma non sforzare. 99
sorte tre di vergini, & in tre modi vẽgono al diuin seruigio. 104. 121
Vergini sante sotto i prin cipi pagani & i nomi loro.
per nõ cambiar il sposo celeste cõ il terreno, va loro sam ẽte cõbattono,
fecero stupir il mondo,
quali furono quelle dopo la pace di Constantino.
furono tante lãpe, e spec chi di santità. 105
vna vergine perche si chiuse nella sepoltura.
vergine che non parlò mai ad alcuno,
spregiarono i Re & grã Principi che le cercauano per spose, è da che mosse cio fecero. 106
auertino chi hanno elet to per sposo. 111
in cãbio di spose d'huomo mortale si fan spose di Christo.
in questa vita ancor piu riceueno di quello che offeriscono. 113
da che mosse, e come le deuono entrar ne monasteri. 115
essempio notabile per loro.
quali entrono per la legittima porta. 116
seconda sorte di vergini significata per la seconda sorte d'eunuchi. 117
le necessitate à entrar ne monasteri notino.
terza sorte di vergini simili alla terza sorte d' eunuchi. 118
cosa notabile per le vergini. 119
prima sorte delle vergini. 121
segno delle buone vergini & che sieno entrate nella religione volẽtieri.
attendino à peruenire al colmo della verginal perfettione. 122

seconda sorte di vergini imprudenti.
con soli corpi sono escite dal mondo.
nota delle cattiue. la lor falsa e dannabil persuasione. 123
queste accrescono à se li eterni guai.
considerino alla grandezza dello sposo celeste. 119
cosa notabile dalle sacre vergini. 130
le vere vergini quello che deueno applicar à se. 131
cosa notabile dalle vergini. 137
à che deuono attendere, per vnirsi con Dio. 138
come deuon seruir al celeste sposo. 150
stieno liete nel diuin seruigio. 152
come de Monasteri saranno vn terrestre anzi celeste paradiso. pag. 151
tutte sono tenute all'osseruanza de i voti vgualmente. 159
niuna vien alla religione per farsi da se nuona regola, ma per osseruar quella che troua fatta da santi. 171
procurino l' amicitia dello sposo celeste. pag. 226
seco ragionino giorno e notte. 226
tre gioueni vergini liberati dalla fornace Babilonica. 228
come le vergini deueno conseruar la lor vergini tà. 237
Dio perche ama le vergini più che l'altre. pag. 244
la vergine segli offerisce tutta à guisa di holocausto. 245
offerisce spontaneamente quello che non li è comandato. 245
vergine sola partorì il figliuol di Dio. 246
notino bene per suggir li diletti carnali che suanisconо come fumo. 250. & 251
conseruin in che son nate se voglion hauer la corona verginale. 252
di schiaue sono fatte libere, spose di Dio e regine. 253
notino il patto che seco hanno fatto. 253.254
notino con chi saranno mescolate nel paradiso. 256

che nome haueranno. 256
saranno sopra gli altri celebri & illustri. 256
il nome nel cielo haueranno del quale parla il profeta, e cõ esso saranno distinti e conosciuti dalli altri. 257
stanno piu vicini all'Agnello come piu nobili baroni attorno al Re. 259
Da più vicino con gran diletto guardono il suo diuin volto. 259
lo fruiscono sopra gli altri. 259
tutti li santi haueranno segno di Dio nelle fronti loro, ma soli vergini haueranno impresso il nome del padre e del figlio. 260
vergini citariste di Dio. 263
eccellenza e soauità del' lor canto. 264
essercitio de vergini nel celeste regno. 264
vergini con li suoi canti terrãno in festa tutta la corte celestiale. 264
il lor cantar supera tutti gl'altri canti. 264
quanto ben auenturate sono quelle che s'accõpagnono con queste cãtatrici.
cantaranno nuoua canzone, e le lodi d'Agnello.
quella giocondità non perdera mai il suo gusto e sapore. 265
tra tutti celebri & honorati.
haueranno certa preroga tiua. 266
tutti prenderanno diletto del lor canto ma niuno lo potra imparare. 267
particolar familiarità di vergini con Christo. 268
due cagioni perche sono chiamati col nome di primitie. 268
come s'intende che sieno senza macchia. 269
quanto bisogna stieno vigilanti per non macchiarsi con quella inde lebil macchia.
bisogna si raffinino come oro.
comparischino tutte lucenti auanti la sua faccia. 273
li veri vergini seguono l'Agnello doumque va da. 274
done lo seguino. 276
inche consiste il lor gaudio.

dio. 276
lodino Dio del dono del la verginità e sianoli grate. 278
à quella che l'ama tutto è lieue e facile. 279
Vergini tepide terza sorte. 124
la verginal corona scioccamente perdono.
queste tali vccidon se stesse.
de monasteri fanno inferno de viui. 126
perdono ogni merito del l'opera loro, e sene vanno all'inferno. 127
quelle che si dolgono non esser maritate si douerebbono vergognare.
sono cieche di mente sospirãdo dietro allo sposo misero e vile che nõ si può hauere. 129
d'onde prouiene la loro scontentezza. 136
le misere abbracciono l'ombra in loco della verità.
à se stesse son crudeli. 149
quelle che dicono non esser obligate all'osseruanza della regola, notino. 163. 171
si essortano all'emendatione. 163
si conuertino senza più differire. 164
vane oppositioni d'alcune. 171
le proprietarie giudichino le pene che aspettano. 182
le pertinaci non si posson saluare. 185
quando si scopre l'affetto che hanno alle coselle.
l'inconuenienti che ne seguono. 213
pia essortatione che da se stesse si riformino.
non si empino le celle di tante curiosità. 210
si astengano da lauori vani.
di quanti mali loro son cagione.
si dannano le inuentrici di nuoue foggie.
non piaciono al sposo celeste ch'è geloso di tante lor pratiche. 222
che mali da tali pratiche ne uengono.
se voglion gustar Dio lascino le pratiche. 223
di che deuen parlar con donne secolari.
notino l'essempio di Iob.
notino che S. Scholastica era visitata sol vna

volta l'anno da S. Bene detto che era suo fratel lo. 224
quante appaiono pure, che auanti à Dio sono impure. 271
Veste talare ricamata di Giosef che significa. pag. 82
Via regia. 172
chi per essa camina non può trauiare.
quella delle virtù nel principio ardua, nella sommità dilettuo- le.
le sue radici sono amare il frutto soauissimo. pag. 172
via del cielo come il per tugio dell'ago. 213
Violenza à se stesso biso gna far per entrar nel regno di Dio. 283
Visibili cose ci disuiano dalle inuisibili. 211
Vita casta e pura rappre- senta il celeste e beato viuer di Adamo & Eua nel paradiso auanti il peccato. 6
per la sua breuità le co- se di questo mondo so- no come se non fosse- ro. 42
Vita religiosa e suoi di- uersi nomi, monasti- ca, cenobitica, ascetica. 155
Vita, vitto, e vestito deue esser vniforme. 162
Vita monastica, e suo pri mo istitutor S. Marco euangelista. 167
Virtù e bontà non si co- nosce doue è la for- za. 28
Virtù è lasciar da se quel che per necessità ci con uien lasciare. 42. 116
Virtù senza la castità tut te sono manche. 84
quali deue fabricar ogni vergine sopra il fonda- mento della verginità e continenza. 81. & 85
Virtuoso viuer ci salua e via stretta. 150
Volontario sacrificio cer ca Iddio. 80
Volonta propria s'vccide e cõsacra nell'obedien- za. 173
Voler diuino si deue an- teporre all'humano. 195
Voti, e la loro offeruatio- ne. 153. 154. & seq.
tutti d'egual dignità & obligo. 157
quello della obedien- za include sotto se gl'al tri.
trasgredito questo, van- no à terra gli altri. 169

quel-

quello di castità tiene il secondo loco.
quello della pouertà tiene il terzo loco. 174
rsula vergine. 105

Z

Zacheo obedi spedi-
tamente. 206

IL FINE.

ERRORI.

Facciata 10. in margine, Dio da che mosso mandò diluuio. leggi, Dio da che mosso mando il figliuolo. 12. 3. d questa, di questa. 17. 15. il medesimo, la medesima. 31. 3. è di. e di. 71. 2. figluolo. figliuolo. 88. 3. a celeste. al celeste. 93. 6. comminciando dal fine e duplicato, &. 107. 5. spingandole. spingendole. & lin. 26. parle. parole. 110. 5. dal fine distesso. distesso. 127. 6. dal fine. fatte. fate. 155. 6. dal fine sollene. solenne. 189. 17. rettamemente. rettamente. 223. 5. ptatiche. pratiche. 251. 11. contristrati contristati. 252. 9. cerca. cercar. 253. 20. il testameuto. il testamento. 263. 14. citatariste. citariste. 258. in margine, misti tempo. mistico tempio. 272. in margine. candica. candida. 273. 2. tutte. da tutte. 275. 11. lequali vi trouate. che vi trouate. 277. 18. immorli. immortali.

Li errori d'vna lettera di più ò di manco, con altri che non mutano il senso si rimettono alla prudenza de' lettori.

Trattato della Verginità, & dello ſta to Verginale, nel quale ſi eſpongono i principali luoghi del nuouo e vecchio Te ſtamento, ne' quali ſi parla della Verginità, ouero del fine delle vergini: e breuemente in eſſo ſi raccoglie, quello che i SS. Dottori ſparſamente, & in diuerſi libri ſcriuono di queſto ſtato: con molti belli documenti & eſſempi de Santi, aggiunteui alcune diuote conſiderationi, & vtili eſſortationi. Alle vergini che dimorano ne i Monaſteri, di gran conſolatione, molto vtile e neceſſario.

TRATTATO DELLA VERGINITA, E DELLO STATO VERGINALE

Del R.P. Don Basilio Gradi da Ragusa Monacho Casinense.

CHE COSA MOVESSE IDDIO A crear l'huomo, & qual cosa prima gli ordinò, & in che cadde esso huomo.

CAP. I.

IDDIO supremo Signore, e Monarcha del tutto, mosso solamente dalla sua natural bontà, creò questo Vniuerso: cosi dimostrando e facendo palese la sua onnipotenza, e manifestãdo la sua ineſtimabile sapienza: ne ciò fece solo per dimostrare la sua potenza e sapienza, ma molto più per diffondere, e cõmunicare la sua immensa bontà, concioſia che tale è la natura del bene, che non solo in se stesso, ma fuori di se ancor si communica e diffonde. Cosi hauendo creato il Cielo e la Terra: vestita & abbellita essa terra d'alberi e

di piãte,& ornata d'animali, che ad essa terra si cõueniuano, del tutto terreni e priui di ragione, i quali, si come dalla terra haueuano hauuto principio, cosi doueuano nella stessa terra hauere il fine. Similmẽte adornò il cielo, non solo di merauigliosi lumi, sole, luna, e stelle: mà ancora di grandissimo numero di spiriti Angelici, creature nobilissime, tutte spirituali & intellettuali. Nõ gli bastãdo questo, volse crear anco vna creatura, ne tutta terrestre, ne tutta celeste, ne tutta carnale, ne tutta spirituale, ma che partecipasse dell'uno e dell'altro, à fin che fosse vn marauiglioso mezzo, in cui mirabilmente si cõgiungessero ambedue gli estremi. Per questo creò l'huomo, si come di corpo, simile à gli altri animali terrestri, cosi d'anima, non solo a gli Angeli celesti, ma in oltre, alla sua istessa diuina imagine somigliãte. Nella cui creatione dimostrò potenza non minore: nel gouerno sapienza più merauigliosa; e finalmente nella redentione, bontà in ogni modo più abbondante, che nella creatione, & nella cõseruatione, di tutta insieme la terrestre e celeste fabrica del mondo. Et si come volse che gli Angeli habitassero il celeste paradiso, cosi gli piacque collocar l'huomo nel terrestre: dandogli ad

L'huomo è mezzo in cui si congiungono li estremi.

intendere, che se haueſſe ſeguito la parte ragioneuole dell'anima, & obbedito à ſuoi diuini comandamenti, ſarebbe anco col corpo diuenuto ſpirituale & immortale, & come vn'altro Angelo in terra: ſtando la carne ſoggetta allo ſpirito, & eſſendo l'appetito ſenſitiuo moderato e guidato dalla ragione. Ma ſe all'incõtro, ſi foſſe laſciato tirare dalle diſordinate cõcupiſcenze, & carnali diletti, ſarebbe anco diuenuto tutto carnale, & come carnale ſaria morto, eſsẽdo fatto ſimile à gli animali priui di ragione. Non baſtò queſto amoreuole auuertimento al miſero & infelice, cõcioſia che accoſtãdoſi all'inganno, e diabolica ſuggeſtione, pur troppo preſto diſobedi al comãdamẽto diuino, onde ſubito gli auuẽne quãto gli fu predetto e minacciato, percio che reſtò ſoggetto alla morte: fu ſcacciato e sbandito dal paradiſo, loco di quiete e ripoſo: priuo della famigliarità degli Angioli, e in cõpagnia d'animali bruti & ſenza ragione confinato e rilegato in queſta miſera terra, valle di pianti e di miſerie. Doue tanto è maggiore la miſeria noſtra, quãto che ancor non ci ſappiamo rauedere e ſtare auuertiti, cõ iſpiccarci dalla terra, rafrenar la carne, e ſeguire lo ſpirito.

La miſeria noſtra d'on deprouiene

Che da principio Iddio amò la Virginità: & quale è il proprio loco di essa, & qual del maritaggio. Quale fù il primo pensier di Dio, col quale creò l'huomo: & qual modo di viuere rappresentano in se coloro che viuono vergini. Cap. II.

CHiaro & manifesto, che IDDIO, si come riempì li cieli d'Angeli, così creò i nostri primi parẽti, per empire con la propagatione, & moltiplicatione loro la terra: ma poi che nel paradiso fin'à tanto gli lasciò dimorare, che eglino in santità e virginità, in purità e monditia, dell'anima e del corpo si cõseruarono, fin che non conobbero la lordura della carne, ne con l'opre, ne cõ la mente: chiaramente ci si dimostra, (si come dicono S. Ambrogio e S. Gieronimo) che l'istesso IDDIO, essendo dal principio amator della virginità & castità, determinò e dimostrò, che la propria habitatione & luogo della virginità, era il paradiso: e delle nozze e del maritaggio, la terra: poi che non prima s'accompagnarono i nostri progenitori, che vscirono fuori del paradiso. Si conosce parimente, come l'istesso S. Gieronimo afferma, che la prima volontà e mente di Dio, con laquale creò i nostri primi parenti, non era che in questa

Iddio dal principio amò la virginità.

Paradiso habitatione di la virginità.

maniera

maniera immõda e beſtiale ſi douеſſero propagare, ma che dimorando nel paradiſo terreſtre, ſi come gli Angeli nel celeſte, viuendo angelicamẽte, ſe ben in carne, e come ſe fuſſero ſenza e fuor di carne, ſpiritualmente, in ſantità e monditia d'anima e di corpo, douеſſero viuere la vita preſente, propagãdoſi con modo più puro e ſpirituale, in cui non ſi ſaria trouata alcuna diſordinanza delle concupiſcenze carnali: & conſeguentemente, ne da Dio, ne dalla contemplatione delle coſe celeſti e diuine ſi ſariano ſuiati o rimoſſi giamai; e molto meno a gli animali bruti fatto ſimili; ma quãto più foſſe ſtato poſſibile ſi ſariano ſomigliati all'iſteſſo Iddio, ilqual eſſendo puriſſimo e ſempliciſſimo ſpirito, puramente, glorioſamente, e ſpiritualmente, con ineffabile & incõprenſibil modo da ſe ſteſſo generò il ſuo diuino & coeterno Verbo. In ſomma l'huomo, ſe ben per trouarſi in queſto corpo, per mezzo d'eſſo ad ogni modo ſi ſaria propagato, nondimeno, quãdo non fuſſe ſtato il peccato, ſi come l'anima, da cui proviene il tutto, più ſpirituale e glorioſa, & più pura, anzi al tutto pura & monda ſaria ſtata; coſi parimente il corpo, & per conſeguenza anco la ſua propagatione. Concludiamo per

queſto, che quei che nella virginità e celibato viuono vita caſta e pura, rappreſentano e raſſomigliano in loro ſteſſi il celeſte, beato & felice modo di viuere di Adamo e di Eua auãti il peccato nel paradiſo terreſtre. Talche queſto celeſte, honeſto e caſto modo di viuere negli huomini è degno veramente d'ogni lode; & tanto più nelle donne, quanto che pare ancor più loro ſi conuenga; poiche Adamo fuora del paradiſo, & Eua dentro di eſſo fu creata. Ma miſere & infelici, e veramente figliuole di Eua, quelle che dimorando nel paradiſo de Monaſteri, la felicità, la quiete, & il bene del paradiſo non conoſcono; ma ſi dolgono e ramaricano, che inſieme con Madonna Eua, le delicie & dolcezze del mondo, al fine più amare del fele guſtar non poſſano. Intendano hora queſte, à che termine il mondo & il ſuo guſto, i noſtri progenitori con tutta la loro poſterità cõduceſſe, accioche non ſi pentano del ſanto propoſito, ma raueduteſi, perſeuerino ad acquiſtarſi la corona loro propoſta.

Gen. 2 Adamo ereato fuor del paradiſo, Eua dentro.

Per eccitare le Vergini al diſpregio del mondo, e delle nozze, ſi dimoſtra in che ſtato conduceſſe il mondo & il ſuo guſto i noſtri primi parenti con tutta la loro poſterità. Cap. III.

Non

NOn cosi tosto dal paradiso vsciro-
no i nostri primi parenti,& à pro-
pagarsi dieron principio,che i lo-
ro figliuoli cominciarono ad in-
uidiarsi,& amazzarsi.Et cosi in vn subbito vid
dero,l'un morto,l'altro maledetto e vagabō-
do, profugo sopra la faccia della terra, e sban-
dito dal diuin conspetto. Ecco l'allegrezza & Frutti del mondo.
i frutti, ecco il gusto e la contentezza che nel
mondo trouarono. Non si tosto cominciò
cō maggior numero à propagarsi la loro pro-
genie,& riempir la terra: che gettatosi dietro
alle spalle Dio loro creatore, offuscatasi la
ragione, & scordatisi dell'anima, peggio che
se fussero stati animali bruti e al tutto priui di
ragione,in tutti i peccati e sceleraggini,e mas
sime nella puzza & ischifezza della carne,nō
altrimenti che i porci nel fango, tutti si som-
mersero & allordarono: in tal maniera che
fra gli huomini ragioneuoli,e i giumenti sto- Per le lasciu-
lidi,non v'era alcuna differenza.Con questo ie tra gli huomini & altri animali,niuna differenza.
fetore e bruttezza del peccato carnale(come
chiaramente per la diuina scrittura si vede)
di sorte prouocarono Dio, & à tale lo spinse-
ro, che non potendo tal lordura più mirare, Dio da che mosso mandò il diluuio.
ne tal puzza più sofferire,si penti & gli spiac- Gen.6.& 7
que d'hauer creato l'huomo, e tocco dal do-

Si pente di hauer creato l'huomo.

lor, e dal dispiacere fin dentro al suo cuore, disse: Scācellerò e sradicherò dalla faccia della terra l'huomo ilquale ho creato, e così fece. Ecco il fine della temporale & momentanea mōdana dolcezza: Ecco la mercede della carnal puzza, & corporal volutta. Ma picciolo & sopportabil male sarebbe stato, quando à quel spauenteuol castigo e perdita corporale, non fosse seguita più terribile, & più atroce pena perpetua, & eternal morte dell'anima, con i tormēti infernali. Essendo noi dunque certi di questo, chi sarà più, che nella casa di penitenza, dietro al mondo sospirando, le carnali voluttà, e le mondane delicie cerchi?

Il fine delle voluttà.

Quanto è dannosa all'huomo la bruttura della carne: & quanto per il contrario, grata à Dio, et all'huomo vtile la castità: & che cosa mosse Dio à cauarci dal fango, e condurci in questo angelico modo di viuere, & in che maniera lo fece. Cap. IIII.

Lascinia castigata.

NESSVN peccato troviamo nelle diuine lettere essere stato così aspramēte castigato da Dio, si auanti come anco dopo il diluuio, quanto la lordura & immonditia carnale, & ragioneuolmente; percioche nessuna attione tanto separa l'huomo da Dio, tanto ottenebra la

Che mali ci aporta.

ragio-

ragione,& offusca la mente e l'intelletto humano:ne cosi albasso,& alla terra ci tira,auiluppa nel mondo,& fa più stolidi & a gli animali bruti più simili,ne è tanto di piacere & contento al demonio (onde ancor spirito immõdo vien chiamato)quanto questa sporcitia e fango delle volutta carnali,difficile da essere schiuata senza la fuga,etiãdio da quelli che legitimamente si sono accõpagnati (ne cõ questo la santità sua al matrimonio si niega, sacramento nella legge euangelica.) Diciamo hor per il contrario, che gratissima fra tutte l'opere, et accetta al sommo Iddio;dispiaceuole al demonio, e per la salute dell'anima vtile e gioueuole all'huomo,èla castità & integrità dell'anima e del corpo. Questa fra tutte ci rende più limpida la mente, & la nostra natura all'Angelica, anzi alla istessa diuina più somigliante, & ci fa più da vicino & più chiaramente veder, e mirar quella Diuina faccia, vnico fine & beatitudine nostra: onde perciò disse il nostro Saluatore. Beati mundo corde, quoniam ipsi Deũ videbunt. e S. Basilio dice. Grandissima e nobilissima cosa veramente è la Virginità, la quale fa l'huomo simile all'incorrutibile Dio. La onde vedendo Iddio che si come auanti il diluuio,

Senza la fuga difficil da schiuare

Virginità ci rende mente piu limpida.

Ci fa simili à gli Angeli, & à esso Dio.

così

cosi parimente dopoi, non ben cominciò à propagarsi & à moltiplicarsi la nostra natura, che di nuouo in questa lordura e fango si
Gen. 19 sommerse: Vedendo che in darno erano i castighi in diuersi tempi mãdati, & che la legge naturale poco ci giouaua, nè la Mosaica alcũ rimedio ci apportaua: che fra la nostra natura, e quella d'altri animali bruti non v'era rimasta alcuna differenza: che il suo ordine, col quale ordinò che crescessero e si
Gen. 1 moltiplicassero, s'adempiua, & il mondo si riempiua di nostra natura, & non meno di fetore e puzza. Che l'huomo, quale egli con tanta bontà & amoreuolezza hauea creato, per riempire con esso puro e santo, in loco de gli Angioli che caddero, le celestial sedie vacanti, datosi in preda à questa lordura e fango, insieme con gli spiriti immondi, l'infernal baratro riempiua. Vedendo dico, che tutto quello che nasceua dal huomo terrestre, tutto à terra propenso & chinato era, di terra pensaua, terra cercaua, terra seguiua, & amaua le terrene volutta e delicie, e ritornaua finalmente in terra; fù tocco, non come nel tempo di Noe, dal dolor & dispiacere, ma dalla interna dolcezza del suo cuore, dalla benignità, amoreuolezza, & immensa cha-

L'huomo riempe le sedie d'Angeli.

Dio da che mosso mandò diluuio.

rità:

rità: Et mosso dallá ineffabil pietà, ferito e tirato da suiscerato & à esso diuino petto conatural amore, abeuerato dalla inestimabile beneuolenza, & amoreuolezza verso la generatione humana, benche potesse cõ vn so lo cẽno della sua voluntà in vn tratto ridurci in poluere, anzi annullarci tutti, come pur troppo lo meritauamo, non volse farlo: ma aprì e sparse abbondantissimamente l'inestimabil thesoro della sua grande pietà e bontà, squarciò, per dir cosi, il suo benignissimo petto, e scoprì il suo clementissimo e diuino cuore, e questo istesso suo cuore, cioè l'Vnigenito e diletto suo figliuolo, dal ciel mandò in terra, e volse che pigliasse l'istessa carne nostra, & alla nostra humanità, in tutto, eccettuato però il peccato, si facesse somigliante, accioche con la sua morte, & co'l prezioso & immaculato suo sangue ci ricõperasse, liberasse dal peccato, lauasse dalla lordezza, riducesse al celeste modo di viuere, & finalmente alla fruitione delli eterni e celesti beni. Il che tutto, il figliuol di Dio, GIESV CHRISTO Saluator nostro, dal suo canto, intieramente & glorioſamente essequì. Ma noi miseri, il più delle volte, nelle medesime sceleraggini & iniquità ci auiluppiamo,

Luc. 1 Gal. 4

Christo venne per liberarci dal peccato.

Ridurci al viuere celeste.

Noi fuggimo da i beni ſuperni.

& con eſſe il ſuo precioſiſſimo ſangue calpeſtiamo, & dalla ſuperna felicità e celeſti beni, volontariamente e ſpontanei fuggiamo.

A che fine ſono ſtati mandati Adamo e Chriſto, e di che coſa Adamo, e di qual altra Chriſto, ſono ſtati cagione, & in che il più conſiſta quella perfetta maniera di viuere che Chriſto Signor Noſtro ci inſegnò con eſſempi & parole. Cap. V.

1. Cor. 15 Gen. 2. & 3 L huomo poſto nel Paradiſo per viuer angelicamente.

IL primo huomo, ſecondo l'Apoſtolo, creato di terra, terreno, fu poſto da Dio nel terreſtre paradiſo, accioche quiui ſpiritualmente & angelicamente viueſſe: per il peccato fu quindi cacciato, & rilegato nel mondo, in compagnia de giumenti ſtolidi e priui di ragione: doue, poi che coſi volſe, nelle miſerie e trauagli, per ſua elettione & volontà, carnalmente, e voluttuoſamente viſſe, conforme a gli altri bruti animali, ſeguẽdo il ſenſo & le concupiſcenze carnali. Da Dio, inſieme con la ſua compagna, riceuè l'ordine che creſceſſero, & ſi moltiplicaſſero, e riempiſſero la terra; al che anco vi atteſero, e coſi furono origine & principio à noi d queſta temporal e terrena vita noſtra. Et quale fu il terreno, tali ancor furono quei che diſceſero &

Per il peccato rilegato tra i giumẽti. Gen. 1

ro & si propagarono da esso. Mà il secondo huomo, capo e principio della spirituale, celeste & eterna vita, è l'istesso signor celeste il qual è sceso & venuto dal cielo in terra, per dimostrare a noi terreni & insegnarci la strada, & il celestiale e sopramõdano modo di viuere, & per esso dalla terra condurci al cielo, & in vece del terrestre, introdurci nel celeste paradiso. Laonde si come dal primo terrestre, & carnal huomo, terreni & carnali alla terra & a questo mondo nasciamo: cosi per esso celeste e spirituale ci rinouassimo, e spirituali alla celeste patria rinascessimo; e cosi p l'acqua del santo battesimo, & p la uirtù & operatione dello spirito Sãto, spiritualmẽte ci veneßimo à propagare & moltiplicare; e nõ più la terra, (che di terreni e carnali è vffi cio) mà il cielo riempir doueßimo. Percioche, si come il nostro primo parente fu mandato acciòche con la natura nostra empiesse il mondo, cosi il figliuol di Dio ad altro nõ fu mandato, se non, che con noi stessi, in loco di Angioli che caddero, riempiesse i cieli: & perciò dal ciel venne in terra, & si fece simile à noi, acciòche egli medesimo cõ la sua vita e dottrina, ancor mẽtre siamo quì in terra, ci incaminasse per la via e modo di viue

1. Cor. 15

Christo per che venne.

Adamo mãdato per empir la terra.

re che

re che aquella ſuperna regione ſi cõuiene,& che gli ſteſſi Angioli menano nel cielo; & coſi ancor qui ci faceſſe ſpirituali, & alla ſua humanità e diuinità ſomiglianti. Queſto perfetto modo di uiuer celeſte, che'l Saluator noſtro ſeminò tra noi terreni, principalmente nella caſtità & purità della vita conſiſte, la quale l'iſteſſo corpo noſtro fa ſpirituale, anco in queſta vita preſente, ſi come la incontinenza & immonditia fa sì, che l'anima ancor diuien carnale. E con queſta ſola caſtità e nettezza della vita, rappreſentiamo quella maniera, & quella foggia di viuere che noi medeſimi nel ciel menaremo, & che hora è propria degli Angioli celeſti, ſi come ancor lo diſſe il noſtro Saluatore: Nel ciel nè ſi mariterãno, ne prẽderan moglie, mà ſaranno come Angeli di Dio. Marauiglia dunque non è quello che ſi legge de molti ſanti, i quali ſi conſeruarono nella verginità, che ſpeſſo furono viſitati & conſolati dagli Angioli, & d'altri ſpiriti celeſti, poi che eſſi di terra fecero il cielo, col menar quella vita in terra, che propria è de i celeſti, atteſo che, ſicome dice S. Girolamo, li vergini ſono Angioli terreſtri, & il loro ſolo ſtato e modo di viuer, è ſimile al viuer angelico.

Chriſto per empir il cielo.

Farci ſimili à ſe.

Verginità rappreſenta il viuer Angelico.

Matth. 22

Vergini viſitati d'Angeli.

Fanno de terra cielo.

Angeli terreſtri.

Doue

Doue hebbe principio, si conseruò, e si perdè la virginità: e quanto sia piu degna del maritaggio. Cap. VI.

VESTA verginità hebbe principio nel paradiso terrestre, & in esso fu consecrata: si perdè nella terra, si conseruò nel cielo, donde finalmente di nuouo fu riportata in terra dall'istesso figliuol di DIO, da esso abbracciata, lodata, consigliata & instituita: e tanta è la differenza tra la verginità & il maritaggio, dice S. Girolamo, quanta tra l'occhio destro & siniſtro tra l'oro e l'argẽto, tra il grano & l'orzo. anzi tale tra di loro è la differenza, quale fra il paradiso terrestre, & il restante di questo mõdo: & quale tra il cielo, & la terra, poi che il matrimonio per la terra, la verginità per lo cielo fu ordinata: & quello che'l matrimonio semina in terra, questo la verginità raccoglie, & ne i celesti granai ripone: Tãto sopraſtà lo stato verginale allo stato de maritati, e tanto a Dio è più accetto, quanto più accetti & grati gli furono Adamo & Eua nel paradiso auanti il peccato, che dopò diesso fuor del paradiso: quãto l'huomo a gli animali bruti è superiore, anzi quanto è piu eminente lo stato de gli Angeli celesti, che

Virginità principia nel paradiso.

Si perde in terra.

E riportata dal cielo.

Ordinata p il cielo.

Differenza tra verginità & matrimonio.

de gli

de gli huomini terrestri: e tutto questo si caua da S. Girolamo: il quale in oltre, nel esporre quelle parole del salmo, Homines & iumẽta saluabis Domine. per gli huomini dice intendersi soli i vergini, e per i giumẽti tutti gli altri. Di più possiam dire, che lo stato virginale tanto trapassi & superi il maritaggio, quanto la gloriosissima e purissima vergine Maria trapassa Eua: & finalmente quanto Giesu Christo suo institutore supera Adamo che principiò il maritaggio. Hor dunque, in questo si nobil e perfetto stato di viuere stateuene contente & allegre, & di cotesto si degno dono siatene grate al signore, & esso dicuor lodate redendogliene gratie infinite.

Quanto superi la virginità il matrimonio.

Come l'istesso figliuolo di Dio fù principio, & institutor della vita virginale, & si espongono le parole con le quali la instituì e conseglio. Cap. VII.

PEr empire la terra, fu necessario l'huomo terrestre, il quale accõpagnandosi con la sua consorte, dimostrò a tutti gli altri il modo di propagarsi e di riempire la terra. Ma per riempir il cielo, venne dall'alto seggio quel celeste signor di gloria, & ci dimostrò, non solamente con la dottrina, ma ancor con

Adamo empie la terra.

Christo i cieli.

gli

gli effetti, & con l'essempio di sua vita, il modo col quale empiessimo i cieli: tal'che esso primo, e solo in propria persona fu princìpio e fondatore di questa virginal, anzi angelica guisa di viuere. In quello che'l figliuolo di Dio elesse la verginità in se, dalla Vergine nascer volse, dal Vergine essere battezzato, & col dito dimostrato: Il Vergine per più diletto discepolo elesse: al la Madre vergine per figliuolo lo diede, e all'istesso essa Madre in suo loco raccommandò, e così per caro fratello l'abbracciò: à noi la virginità sopra ogn'altro stato e modo di viuere con gli effetti lodò, cõsigliò, & ordinò con la sua parola e dottrina, lodò il medesimo, essaltò & instituì, quando li Apostoli gli dissero, non expedit nubere, non è espediente il maritarsi, & esso rispose loro, nõ omnes capiunt hoc verbũ. Non tutti capiscono questa parola. & è come s'hauesse detto, fino che'l mondo fu vuoto d'huomini, cotesto fu necessario, e perciò ordinato fino che lo spirito immondo & il peccato hebbero la signoria & il dominio sopra gli huomini, cotesto fu vtile, perche altrimente si sarebbono immersi anco in maggior brutture: ma hora che il genere humano è

Cela consiglia con gli effetti. Luc. 1 Matt. 3 Ioan. 1

Ioan. 19

La instituisce cõ la dottrina. Matth. 19

cresciuto, e la terra è piena d'huomini,& è venuto il tempo nel quale bisogna empire le celesti sedie vacanti: tal maritaggio, ben dite voi non essere più espediente ò necessario à coloro, che si affrettano di peruenire speditamente nel celeste regno. Poi che io son venuto per liberare dalle mani di satanasso, per sciogliere & lauar dal peccato, & à me stesso far conforme l'huomo & somigliante, il qual per il peccato e tãte bruttezze, s'hauea fatto simile non solo à i giumenti stolidi, mà anco all'istesso demonio. Poi che io sõ venuto, che son l'istessa purità & nettezza p prender il dominio e signo reggiar sopra la mia casta e mõda creatura, nõ solo è necessario il guardarsi & astenersi dall'altrui vase, mà vtile & espediente è, seguitãdo me, & per farsi a me più somiglianti, il conseruarsi al tutto nella nettezza & verginità. mà douete saper, figliuoli miei, che coloro, che sono mondani, & immersi nella immonda puzza e fango non conoscono quanto sia degna & bella questa castità & nettezza, quanto gioueuole & vtile all'anima & al corpo, & quãto grata à Dio: nè manco veggono nè intendono, a che nobiltà e gloria questo angelico stato conduce

Il matrimonio si lassa per esser più espediti al regno celeste.

Verginità necessaria p farsi simili à Christo.

I mondani nõ conoscono il suo bene.

duce gli huomini. hor pensate voi che per sempre quella maledittione harà da durare, Maledicta sterilis quæ non parit? maladetta sia la sterile che non partorisce? cotesto non lo pensate, perche è venuto il tempo, & hora è, nelquale beate & felici saranno quelle che'l frutto corporale non harà cercato, mà per mio amore, & me sequendo, abbraccieranno la perpetua verginità e bellezza dell'anima e del corpo. Appresso saper douete, che questa verginità è vn tesoro de celesti cittadini, & senza particolar gratia diuina da i mortali perfettamẽte & intieramente nõ si può osseruare, & però chi di essa è ornato, grã dono hà riceuuto dal soprano Signore: perciò soggiunse Christo. Non omnes capiunt hoc verbum, sed quibus datum est desuper.) nõ tutti intendono nè capiscono questa parola, se nõ quegli a i quali è dato & concesso di sopra, il che vuol dire. Poiche'l primo huomo commesse il peccato, & con esso offese Iddio, si fattamente l'occuparono le carnali concupiscenze e presonforze, talmente lo molestauano, e tãto lo inchinauan al male, che se ben haueſſe voluto da se stesso senza la gratia & aiuto diuino conseruarsi nella

Leuata la maleditti õ delle sterili.

Beate che nõ cercano frutto corpo rale.

Verginità tesoro de celesti cittadini.

Matt. 19

castità, nõ harebbe possuto: e perciò Iddio gli ordinò a tutti in genere che gli huomini s'ammogliassero, & le dõne si maritassero: mà hora che io son venuto, per cancellare e toglier i peccati del mondo, per raffrenare & sopir quella forza dell'appetito sensitiuo & delle carnali cõcupiscenze, in tutti quelli che crederanno à me, & meco per amor si vniranno: sappiate che di sopra dal cielo hò portata tal gratia e tal thesoro, per seminarlo e farlo crescere & moltiplicare nel mondo, & son per darlo in dono, & con esso ornar i terrestri huomini à me grati: à tutti coloro che da me inspirati, volontariamente l'abbraccierano, la celeste gratia & aiuto nõ sono per mancargli, pur che li cerchino, & con humili preghiere domandino da Dio, & per suo solo amore tale stato abbraccino: perche nessuno senza l'aiuto diuino debitamente & perfettamente in esso si può conseruare; & Iddio, che è fonte inesausto d'ogni bene, nõ niega mai a suoi figliuoli le sue gratie, purche loro riceuer le voglino, & abbracciare cõ tutto'l cuore e perciò dice. Petite & accipietis, quærite & inuenietis, pulsate & aperietur vobis.) dimandate, e riceuerete, cercate, & troua-

Verginità portata da Christo per seminarla in terra.

Matth. 7. & Luc. 11 Dio pronto à communicar i suoi doni.

trouarete, picchiate, che vi sarà aperto: & la sapienza dice. Nemo potest continens esse nisi Deus dederit.) nessuno può essere continente se Dio non gli da tal gratia: & Santo Iacomo nella sua canonica conferma il medesimo dicẽdo. Omne datum bonum, & omne donum perfectũ de sursum est.) ogni cosa buona c'habiamo & ogni dono perfetto viene di sopra. Questo è quello che già s'è detto, che questa verginità si perdette in terra, e dal cielo dal figliuolo di Dio, vi fu riportata, come veramente eccellente gratia, & degno & precioso dono di Dio & la diede in dono à i suoi più cari, & con essa gli ornò, acciò che si come nel cielo è adorato, seruito, lodato, & essaltato dagli Angeli, così ancor nella terra hauesse Angeli, i quali in spirito e verità l'adorassero a guisa di celesti, nella castità e monditia dell'anima e del corpo lo seruissero, & esso col cuore, con la voce, & con le opere glorificassero, & senza mai posarsi lo lodassero, e magnificassero.

Sap. 8.

Iac. 1

Dono della Verginità Dio da à suoi piu cari.

Christo vol hauer Angeli in terra che sono le vergini.

Si espongono l'alte parole del nostro Saluatore, con le quali instituì la verginità, ad essa inuitando & essortando ciascuno. Cap. VIII.

MOLTO più chiaramente & più apertamente lodò il Saluator nostro e consegliò la verginità, quando dopò soggiunse, e disse Sunt eunuchi qui ita nati sunt ex vtero matris suæ, & sunt eunuchi qui facti sunt ab hominibus, & sunt eunuchi qui castrauerunt semetipsos propter regnum cœlorũ. si trouano Eunuchi, iquali sono nati cosi dal ventre della lor madre: e sono eunuchi che sono fatti da gli huomini, & sono eunuchi, che loro stessi si sono castrati per il regno dei cieli; & in vltimo concluse, qui potest capere, capiat.) chi può capir capisca, & è tanto come se hauesse detto. Ogni attione humana, se ben di fuora apparesse quanto si voglia buona e santa, sappiate che appresso à Dio, il quale principalmente risguarda il cuore, è tanto buona, quanto si fa col cuor pronto & allegro, & cõ sincera & buona volontà per puro e solo suo amore, & per farsi à esso più grati. Perciò se bene la castità & la verginità sono opere angeliche,

Matt. 19

Vergini chiamati da Christo eunuchi.

Dio guarda il cuore.

Vergini per fetti quali.

liche, chi però di mala voglia ò cõtra il suo volere ò per forza le osserua, perde il merito di tal opre, e meco, che risguardo e cerco il cuore, nõ ha che fare. Coloro dunque soli sono perfetti, che di loro buona e spontanea volontà viuon in questa nettezza, & castità, con risecar da se tutte le carnali concupiscenze, & i sfrenati desiderij, e questo per il regno celeste, cioè per amor mio, che sono la beatitudine e la felicità celeste; & per acquistarsi più ageuolmente e più copiosamente il gaudio e la gloria eterna, che consiste nella mia fruitione, & acciòche più facilmente peruengano nella angelica compagnia, conseruandosi in quella nettezza di vita in terra ch'è propria de gli Angeli celesti: acciòche ancor s'accẽdano mag giormẽte dello spirituale e diuin amore, & alla contemplatione delle cose celesti più intentamente, più liberamẽte & più puramente dien opera: anzi, accioche di vita angelica viuan in carne, scostandosi per loro spontanea volontà da ogni immonditia, e stando lontani da ogni lordezza, come se fossero ò nati eunuchi dal ventre delle loro madri, ò fatti dopo dalla barbarie de Tiranni: perche quella donna che viue in ca-

Perche si dè abbracciar la verginità.

1.Cor. 7

La vergine di che dè penſare.

ſtità e ſenza marito, ſi come ce lo teſtifica il diuino Apoſtolo, tutto il ſuo penſiero ferma, e tutta la diligenza pone alle coſe del Signore, & và penſando come ſi poſſa far grata à DIO; ma quella, che è maritata, penſa & pone tutta la ſollecitudine intorno alle coſe mondane, & come poſsa compiacere & ſodisfare al ſuo marito. Perciò la verginità & caſtità di quelle, che tal ſtato di perfettione per propria elettione, e per loro buona volontà hanno abbracciato, per ſolo amor de i celeſti beni, & per farſe più grate al celeſte ſpoſo, è ſanta, perfetta, grata a Dio, e degna d'ogni lode, & d'ogni corona; & tanto è migliore, & più perfetta, quanto è più difficile, & più faticoſa. Il primo & il ſecondo grado & modo della verginità, per eſſer contra la volontà di coloro che in eſſo ſi truouano, non è in ſe nè buono, nè cattiuo, nè degno di lode, nè di vituperio, nè appreſſo à Dio meriteuole di premio nè di gaſtigo; eccettuato però ſe quella neceſſità la riuolgeſſero in buona & allegra volontà. Solo il terzo modo lodò GESV CHRISTO, & ad eſſo ſolo ci eſſorta dicendo: Qui poteſt capere capiat.)

L'opera quãto più difficile, tanto più meritoria.

La neceſſità ſi de volger in virtù.

Matt. 19

Chi

Chi può capire capisca. come se dicesse: fin hora, perche il peccato signoreggiaua nel mõdo, il matrimonio solo fu ordinato; & la verginità nel principio nè ricordata, nè accennata, nè dimostrata ancor la sua mercede ò premio; altra beatitudine, nè altra consolatione fuora di questa temporal vita non si conosceua. Quelle donne che haueuano figliuoli beate & benedette erano, & le sterili, infelici & maladette. I beni temporali, & i piaceri corporali e si toccauano, e si vedeuano; & la beatitudine & allegrezza celeste ne si speraua, nè si aspettaua: le consolationi spirituali dell'anima nè si conosceuano, nè si gustauano: la maggior parte de gli huomini la immortalità dell' anima non conosceua: li scelerati & empij nelle infernal pene se ne andauano, & i buoni & giusti il celeste paradiso non vedeuano; perciò nè si poterono, nè si seppero astenere, nè raffrenare dalla copula carnale, per la potente forza della carnal concupiscenza, che ne i loro membri dominaua. Ma hora che'l peccato è spento, & la sua forza indebolita & fracassata, & che à i vergini, così huomini, come donne, in

Perche nel principio la verginità nõ fu nominata.

Perche li antichi nõ seruaron virginità.

luogo

A Vergini promessa la benedittione.

luogo di maledittione è promessa la benedittione, & la cõsolatione, e gli interni spirituali gusti dell'anima, quali superano senza misura ogni piacer corporeo e mondano: in vece di transitorij piaceri, carnali diletti, & beni temporali si promette la immortalità dell'anima e del corpo, la felicità eterna, l'allegrezza e giubilo inesplicabile, la fruitione & godimẽto ineſtimabile delli superni e celesti beni, & la vita eterna: &

Gusti dell'anima superan ogni piacer mondano.

Vergini spettati nel ciel à porte aperte.

in oltre i vergini à porte aperte sono aspettati la sù nel cielo. chi può pigliar & abbracciar questa verginità, sopra di me liberamẽte l'abbracci; perche in questo mondo sarà più spedito & agile, à me più conforme e simile & più grato, & in quell'altro più felice & più beato. Et per ciò per Esaia Profeta parla il Signor Iddio e dice. Non dicat eunuchus.) non dica più l'eunucho, cioè il vergine, & la vergine, Ecce ego lignũ aridum, quia ego dabo illis in domo mea nomen melius à filijs & filiabus.) Ecco che io son come vn legno secco senza frutto: perche io darò à loro nella casa mia il luogo & il nome miglior, che ad altri miei figliuoli e figlie. Dicẽdo dunque Christo, chi può capir capisca, tanto è quanto se dicesse. Voi

Quì più spediti, à Christo più simili, in ciel più beati.

Esa. 56

Promesse fatte à vergini.

che

che non sete ammogliati,& voi che sete libere & senza marito, questa angelica vita abbracciate, perche coloro che già sono collegati nel matrimonio,tal cosa più non possono fare. Perciò l'Apostolo Paolo dice: Solutus es ab vxore, noli quęrere vxorem.) sei sciolto dalla moglie, non cercar più moglie: & alle donne non maritate dice. Bonum est illis si sic permanserint sicut & ego.) Ben farebben à perseuerar & cõseruarsi nello stato della verginità & castità, nel quale si trouano, in quel modo che anco esso Apostolo facea. Il soprano signore tiene in mano il palio vérginale & la corona; il fonte limpidissimo d'acqua viua à ciascuno mostra, & adesso inuita tutti gridando. Qui sitit, veniat & bibat.) Chi hà sete, venga & beua. Chi vuol correr & cõbattere: corra, cõbatta, & vinca, per fin che pende il pallio, & l'aspetta la corona. Non dice, vogliate ò nò, bisogna che beuiate, corriate, & combattiate, ma solo essorta dicendo: Chi potrà e vorrà correre, combattere, & pigliare, questo tale vincerà, sarà coronato, abeuerato e satiato: e per ciò Christo più ama i vergini, perche eglino volontariamente gli offeriscono quello, che nõ gli è

1. Cor. 7

Dio tien la corona vérginale, & à essa inuita tutti.

Combattasi fin che pende il palio.

Christo perche piu ama i vergini.

gli è commandato: atteso che molto più accetto & grato è, & degno di maggior rimuneratione offerir da se stesso quello che non sei tenuto, che restituire quello di che sei debitore.

Si considerano meglio le parole del Saluator nostro. Qui potest capere capiat.
Cap. IX.

QVI potest capere capiat.) Chi può capir e pigliar, capisca e pigli: come se dicesse, quelli che sono intricati et auuilupati nel mondo, coloro, che si lasciano tirar dalle carnali concupiscenze, la perfettione, la quiete, & la beatitudine verginale non conoscono; & così non conoscendo questo inestimabil thesoro, abbracciar non lo pos sono: perciò voi che sete liberi, & vedete questo thesoro per mezzo della mia dottrina & inspiratione, questa pretiosa gemma conoscete, & il mio parlar benche breue intendete. Io non vi astringo, nè vi commando con violenza, perche doue è la necessità & la forza, quiui la bontà & la virtù nō si conosce, ne quiui si troua merito alcuno: & tanto più, essendo questa vn'opera so-

Auuilupati nel mondo nō conosco no la beatitudine verginale.

Verginità cpra sopra mondana.

pra

pramondana; vi essorto solamente, & vi consiglio per la vostra quiete temporale, per il vostro profitto spirituale, & per la vostra eterna salute. La notte è passata, il giorno s'è aprossimato: i raggi del sole sono sparsi, & la sua luce gia è chiara; le porte del cielo sono aperte: il centuplicato frutto, in questo mondo ancor, allo stato verginale è promesso, & in quell'altro l'innumerabile & immenso: chi per mio consiglio, e di sua spontanea & buona volontà l'abbraccierà, costui (credete alla verità) non si trouerà ingannato giamai, seguendo me per guida, non trauierà. Ciascuna persona che libera, & sciolta è del matrimonio, à questo thesoro inuito, & à questa perfettion essorto: chi desidera, che in esso io faccia perfetta & ferma l'habitation mia: chi brama farsi conueneuole degno tempio del mio spirito santo: chi desidera gustar la celeste rugiada, & sentir vn particolar refrigerio, & goder internamente e di continuo la mia presenza, con suo indicibil contento e consolatione, & di peculiar mia celeste soauità essere qua giù abbeuerato, e poi la sù hauer il primo & il più degno loco appresso di me,

Perche Christo ci essorta alla verginità.

Mar. 10 Frutto centuplicato promesso alle vergini.

Chi segue Christo non può trauiare.

Chi vol hauer quì particolar gusti, & la su primo loco, abbracci la verginità.

abbrac-

abbracci questo stato verginale di sua propria volontà, con prontezza d'animo, & con allegrezza di spirito per amor mio.

Quí si espongono le parole dell'Apostolo, con le quali egli loda & consiglia la verginità, & ad essa essorta ognuno. Cap. X.

IL diuin Apostolo tromba dello Spirito santo, per bocca del quale l'istesso Christo parlaua, & dal qual lo Spirito diuino mai si partiua, seguendo Christo suo maestro, & il suo breue parlar, più diffusamente, e più chiaramente esponendo, a questa verginita, & castità essorta vniuersalmente ogni Christiano dell'vno e l'altro sesso, dicendo: Bonum est homini mulierem nõ tangere.) E' buono all'huomo non toccar la donna. Con che vuol dire: Buono, espediente, & vtile è all'huomo il non ammogliarsi, & alla donna il non maritarsi, ma conseruarsi nella castità & integrità dell'anima, & del corpo. A che proposito dunque potrebbe dir alcuno, il Creatore ordinò, e disse: Crescite & multiplicamini? risponde il beato Girolamo. quando ordinò e disse questo il Creatore, era il princi-

1. Cor. 7 Si espongono le parole dl Apostolo cõ qualiessorta alla virginita.

Perche Dio ordino, crescite & multiplicamini Gen. 1

pio

pio del mondo, & la terra vuota bisognaua empirsi dell' humana natura: ma hora è il fin del mondo, il tempo breue, la terra è di souerchio ripiena, resta empir il cielo d'anime sante. Fù necessario che prima si piantasse la selua, & che crescesse & si moltiplicasse, accioche si hauesse poi che tagliar in essa: perciò l'Apostolo, essendo gia aperti i cieli, & la natura humana cresciura e dauanzo in tãto che hora ci è ancor stretta la terra; & essendoci promessa l'Angelica compagnia, è cosa buona & conueneuol, dice, che qua ci comminciamo per la castità & monditia far simili a gli angelici spiriti, nel consortio de' quali habbiamo la sù ne' secoli a dimorare. Se a gli antichi padri il matrimonio fu ordinato & comandato, auuertisci che per le loro fatiche & buone opere in premio la terra, & i terreni beni furono loro promessi: ma à te, se lo stato verginale abbraccierai, il quale non ha i piaceri corporali, ne vuol hauere i solazzi transitorij; sappi che i cieli ti sono aperti, i celesti beni promessi, & gli eterni gaudij apparecchiati. Se ti par che sia maggior fatica (benche veramente sia minore) è maggiore ancor il premio: il diuin Agnello douun-

E il fin del mondo, terra de souerchio piena, resta empir i cieli.

La selua si pianta per hauer da tagliar legne.

Perche è conueneuole cõseruarsi nel la mõditia.

Che spettano i vergini

Doue è maggior fatica, è maggior anco il premio.

douunque anderà, so che lo seguirai. Soggiunge l'Apostolo essortando alla verginità, e dice: Volo omnes homines esse sicut me ipsum.) Voglio, cioè, desidero e vorrei che tutti gli huomini, quanto fia possibile, viuessero in castità & celibato, in quella guisa che viuo io. Non nuptis autem, & viduis dico, bonum est illis si sic permanserint sicut & ego.) Et alle donne non maritate & alle vedoue conseglio & dico il medesimo, affermando loro che miglior cosa non potran fare, che viuer senza il legame del cõiugio, & perseuerare nello stato della castità & monditia, conforme all'essempio mio: per le quali parole ci si da ad intẽdere, anzi chiaro si conosce, come e Girolamo & Ambrogio, & communemente quasi tutti i santi dottori dicono, che san Paolo fu vergine; & conoscendo in se stesso la perfettione & il bene della castità, & monditia, come colui, che ha trouato vn grande & inestimabil thesoro, non solo egli per se solo tien caro e stretto, e nel possederlo se ne gode e giubila, ma vorrebbe con esso arricchir & adornar ogn'uno: perciò & in vn'altro loco dice: Imitatores mei estote, sicut & ego Christi.) Siate imitatori miei,

1. Cor. 7

L'Apostolo à suo essempio essorta le vedoue e vergini, à viuer senza matrimonio.

S. Paolo fu vergine.

1. Cor. 11

miei, si come & io sono di Christo. Ma dice l'incontinente, come l'Apostolo essorta & inuita ciascuno alla castità? se ognuno volesse tale stato abbracciare, come starebbe il mondo? ò non si consumarebbe & perderebbe la nostra natura? Non vedete, rispõde S. Girolamo, quanti mali & quante scelleragini ogni dì si cõmettono, & quanto sãgue humano per le libidini & lasciuie si sparge da per tutto, & ancor hauete paura che tutti abbraccino la verginità? nõ habbiate tal paura, ne di cio dubitate punto. Multi sunt vocati, pauci vero electi.) Molti sono chiamati, ma pochi eletti. Molti cõminciano, pochi fino al fine debitamente perseuerano. Difficil cosa & faticosa è la verginità, & per ciò è rara, & ha gran premio. E santo Agostino molto dottamente & piamente dice: Vtinam, ò Dio volesse che tutti tale stato abbracciassero, pur che per amor del Signore & con puro cuore: più presto la celeste città si empierebbe, & così più presto verrebbe il fine del mondo; perche, si come cõmunemẽte i SS. dottori lo dicono, essendo creato l'huomo in loco angelico, il mõdo fin a tãto è per durare, che'l numero de gli angeli che caddero,

Dubbio, se ogn'un abbracciasse la verginità, come starebbe il mondo.

Risposta de S. Girolamo

Matth. 20

Risposta di S. Agostino

Il mondo quanto è per durare.

con l'anime de'fedeli e giusti si raguagli, & le loro sedie vacanti si riempiano : il che quanto prima si fornisca, tanto è meglio, perche più presto in anima & in corpo immortali e beati rissusciteremo, & nella cõpagnia de gli angeli più presto peruerremo, & quel fonte di gloria e di splendore più presto goderemo, & à faccia à faccia Iddio più presto vederemo. Perciò Christo c'insegna, che preghiamo il padre celeste, che venga presto il suo regno, nel quale nè si mariteranno, nè prenderanno moglie, ma saranno come angeli di Dio, seruendo tutti al purissimo e mondissimo Signore in purità & nettezza. Et se ben brama l'Apostolo (quando si potesse) al tutto di terra far cielo, & condur tutto il mõdo all'osseruanza di questo stato verginale, come à cosa migliore, perfetta & vtile, non intende però d'astrenger à ciò alcuno: imperòche il nostro Saluatore, si come egli di sua buona volontà, spinto da sola charità, per noi si è fatto huomo, & somigliantemente lo stato verginale spontaneamente ha abbracciato: così parimente vuole, che quelli che pigliano questo angelico stato, e modo di viuere, lo piglino, & eleggano di lor buona &

Quanto più presto vien fin del mondo, tanto meglio.

Da che tratti douemo abbracciar lo stato verginale.

na & spontanea volontà, da solo amor di lui tirati, per farsi à esso più simili, & per seruirlo più liberamente & più ageuolmente, con dedicarsegli in tutto. Perciò l'Apostolo, come interprete del voler del Signore. De virginibus, dice, præceptum Domini non habeo, consilium autem do.) Delle vergini non hò precetto del Signore, ma ben dò il conseglio. perche? perche & io istesso questo stato sì eccellente & degno ho abbracciato, non contro la mia volontà, nè per necessità ò violenza, ma per mia spontanea & buona volontà. Et per qual cagione della verginità non vi è comandamento del Signore? perche non è comandata, nè nel vecchio, nè meno nel nuouo testamento, ma solamente è consegliata, come cosa perfetta & sopra la legge: percioche se la verginità fusse comandata, parrebbe che'l maritaggio fusse leuato al tutto, & come reo condennato, & così molto difficile & ingiusto parrebbe, di necessità & con forza del precetto cercare da gli huomini terreni la perfettione de gli spiriti celesti: La violenza, dice l'Apostolo, non si fà ad alcuno, il buon conseglio si dà à ciascheduno: che ciascuno de sua buona volontà,

1. Cor. 7.

Perche la verginità è consigliata, & nō comãdata.

Matth. 11 solo à se faccia la violenza, perche, Regnũ cœlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud.) Il Regno de cieli patisce violenza, & i violenti lo rapiscono. I violenti, dice, lo rapiscono, cioè i valenti e valorosi, che à se stessi fan violenza. La celeste porta è stretta, difficile & faticosa, & è etiandio ad vn solo malageuole, ancor che ignudo, il passar per essa: si che giudicate come vi potranno passar coloro, che carichi cercano passarla & accompagnati. La verginità consiglio, dice l'Apostolo, Tanquam misericordiam consecutus à Domino, vt sim fidelis.) come quello che hò conseguita la misericordia dal Signore ad essere fedele, & è come se dicesse. Nessuno dispregi questo conseglio come humano, ne lo giudichi vano & inutile, imperoche è del Signore, sauio, vtile, e necessario; & se io Paolo lo annuncio & manifesto, questo fò per la inspiratione, & ordine, che hò da colui che per sua pietà e gratia, m'hà eletto & fatto suo Apostolo, e fedel ministro e predicatore della sua parola, & annunciator di sua santa volontà; anzi l'istesso Christo per me ve lo consiglia, & il suo santo Spìrito, che in me habita, e per me parla, & vi espone

Conuiẽ far forza à se, per pigliar il cielo. Matth. 7 Luc. 13

La porta del ciel è stretta, bisogna passarla ignudo.

1. Cor. 7

l'istesso

l'istesso suo volere. Existimo igitur hoc bonum esse.) Giudico adunque questo esser buono, cioè il conseruarsi nella castità: Propter præsentem necessitatem, quia bonum est homini sic esse.) Per la presente necessità; perche è buono all'huomo essere così. cioè, viuere nella verginità e celibato. Existimo.) questa parola per humiltà la dice, & è come se dicesse. fermamente tengo, e senza alcun dubbio credo, che la verginità è opera non solo santa e perfetta, per farci quella somiglianti à gli angeli: buona e conueniente per la honestà e libertà del corpo, e della mente: vtile per la copiosa mercede che aspetta in cielo: ma è ancor necessaria per la presente necessità; cioè, dato che non vi fusse alcun giouamento ne vtile spirituale; ne l'abbondante frutto & premio celeste, qual centuplicato la vera verginità aspetta; solo per fuggir tante molestie e trauagli che seco apporta il maritaggio, ognuno dourebbe abbracciare il celibato & la verginità. Perciò soggiunge: Tribulationem tamen carnis habebunt huiusmodi.) ma queste tali che si maritano, 1.Cor.7

Perche è buona & vtile la verginità.

haurano & patiranno la tribulatione della carne. Qui non est tentatus, quid scit?) Chi non è tentato, che sà egli? dice il sauio. Dun que l'essere tentato, in se non è buono ne malo. A colui è buono, che valorosamente combatte, & vince la tentatione, per la corona che s'acquista: à colui è malo, che si lascia vincer dalla tentatione, per lo gastigo che n'aspetta, & molto più per la diuina gratia che perde. Ognuno è tentato, ma sono coronati soli coloro che (secondo l'Apostolo) legitimamente da valorosi huomini combattono. Ma particolarmente dallo spirito di lasciuia & immonditia, quelli che sono nel mondo, se ben sono coniugati, & più sono tentati, e più spesso & con maggior facilità sono dalla tentatione superati. Senza la clausura e senza la fuga, questa tentatione ò non mai, ò di raro si vince: & nella clausura (perche il demonio, come spirito maligno e sfacciato entra & s'ingerisce da per tutto) quelli che questo hanno esperimentato in se stessi, e toccatolo con le mani, contro à questa immonditia, & contra ogn'altra tentatione & cogitatione obscena & indecente trouano miglior rimedio e medicina, & le più perfette armi, contro alle

Eccl. 34

L'esser tentato, à chi è buono, & à chi malo.

2. Tim. 2

Quei che sono nel mondo, più tentati, & più spesso vinti.

Tentation de carne, si vince con la fuga.

Armi perfette contra le tentationi.

alle quali nessuna forza nemica è basteuole à resistere ò preualere: & con le quali, come cõ vna tagliẽte spada, nell'apparir delle tentationi, tutte le troncano, & da se intieramente cacciano. Et questo singolar rimedio & spada; è la diuota meditatione della passione del Saluator nostro Giesu Christo. Talche colui che desidera vincere la tentatione, si assuefaccia quasi ad ogni secondo passo (alche S. Girolamo ancor esforta le vergini) segnarsi con la santissima Croce: & auuezzi la sua mente che ad ogni hora pensi & rumini quel misterio della passione del Signore, che in quel tempo auuenne: talmente che di subito all'apparir di qual si voglia tentatione, la sua mano riccorra al segno della santa Croce, & la mente s'inalzi & voli a quel misterio della passione del Saluatore, che à quell'hora si conuiene. Io conosco alcune persone, le quali talmente han preso in consuetudine questo santo documento, che in ogni tentatione, il più delle volte etiamdio senza accorgersene per il buon vso, sempre la lor mano corre al segno della santa Croce, & la mente si solleua a quello che pendè in essa: talmẽte che nessuna tentatione immon-

Esperienza del rimedio contra le tẽtationi.

da, nella loro mẽte, ne nel cuor loro si può fermare, ne per breuissimo spatio di tempo dimorarui. Santo Agostino cõferma il medesimo di se stesso, dicendo ch'egli contra ogni tentatione & contrarietà non trouò sì perfetta medicina, ne sì potente rimedio còme le piaghe di Giesu Christo: il che sapendo quel santo Romito, si fece incatenare in quella spelonca, acciochè assaltandolo la tentatione, ancor che volesse, non potesse partire, & girsene al mondo per isfogarla: & se bene san Benedetto gli mandò a dire, fa che costì ti tenga, non la catena di ferro, ma la catena di Christo, & egli lo vbidì: con tutto ciò, a molti veramente sarebbe il più delle volte assai meglio, & molto più vtile, che appresso la catena di Christo, con quella di ferro ancora vi fussero ritenuti: benche l'Apostolo, dicendo che le maritate hauerãno la tribulatione della carne, intende i dolori nel partorire, le fatiche e disagi nell'alleuare i figliuoli, & altre afflittioni e trauagli, & innumerabili sollecitudini & ansietà, che'l matrimonio seco apporta: delle qual cose le vergini sono franche e libere. Noi sciochi e ignoranti, dice S. Girolamo, giudicauamo che'l maritaggio

Piaghe di Christo ottimo rimedio contra le tẽtationi. S. Agostino.

Romito che si fe incatenar per fuggir le tentationi.

Consiglio che gli diede san Benedetto.

gio

gio haueſſe in ſe, ſe non altro, almeno la dilettation & piacer carnale: ma poi che le maritate hanno & patiſcon l'afflittioni & i trauagli nella iſteſſa carne ancora, nella qual ſola ſi giudicaua e pareua, che haueſſero le delicie & i piaceri: & che più reſta loro, perche ſi debban maritare? poiche & nello ſpirito, & nell'anima, & nella carne ſono afflitte e trauagliate? niente altro certamente, ſe non la ſola inconſideratione di queſte contrarietà e trauagli, & il non conoſcere il bene, & la beatitudine e felicità, che la verginità in anima & in corpo ha quì in terra, & aſpetta la sù in cielo.

Molte ſi maritano per non conoſcer i trauagli maritali, ne la felicità verginale.

Si eſpongono le altre parole di ſan Paolo, con le quali egli loda la verginità, & moſtra la cagione, per la quale ognuno dourebbe abbracciare queſto ſtato verginale: & vi pone la differenza che è tra la vergine & la maritata. Cap. XI.

EGo autem vobis parco.) Io veramente vi perdono, ſegue e dice l'Apoſtolo: ma ben vi dico e fo ſapere, che'l tẽpo è tãto breue, che coloro che hanno le mogli, ſono, & dourebbono

Le cose di questo mondo sono come le non fossero, per la breuità di vita.

urebbono essere come se nõ le hauessero; quelli che godono questo mondo, come se non lo godessero: quelli che piangono, come se non piangessero: quelli che si rallegrano, come se nõ si rallegrassero: & quelli che comprano, come se non lo possedessero; perche passa la figura di questo mondo, Et io vorrei che voi fuste senza l'anfietà, & sollecitudine: e tanto è questo, quanto che dicesse. V'hò compassione, mi condoglio, & mi dispiace, che v'intrichiate in quello, che ò vogliate ò nò, hoggi ò domani vi bisognerà lasciare: & che di vostra buona volontà non offeriate al Signore quel che sarete astretti à lasciarlo di necessità, prima di quello che v'imaginate e pensate. O non vedete quanto è breue il tempo di questa presente vita, & che da quì à poco, quel che è per venire, verrà alla sprouista come il ladro à mezza notte, & non tarderà: già risuona nelle orecchie nostre, dice san Girolamo, quella vltima & spauẽteuol tromba, già il Giudice vien fuora; già ci congreghiamo auanti al suo tremendo tribunale, e tù pensi al maritaggio & alle nozze? O forsi sete ciechi, che nõ vedete, che i giorni talmẽte volano, che quando ancor viueste nouecento

1. Cor. 7

Quel che di necessità ci conuien lasciare, lasciti per virtù.

Heb. 10 3. Thes. 5

Già risuona l'vltima spauenteuol tromba.

cento & mille anni, à guisa de gli antichi, hauendo vna volta à morire & hauer fine, tanto vi sarebbe quanto vna sol'hora; anzi vn million di anni, à paragone & compara tione della eternità, sono come vn momento. Il mondo passa con la sua figura, si disfà & suanisce come la nebbia, & come l'ombra ci fugge dinanzi, ne si lascia prendere: tal che quelli, che si ammogliano, & quelle che si maritano e godono questo mondo, sono come che non vi fussero, e come che nessuna di queste cose facessero, perche hoggi sono, e domani non compariscono: il pianto e l'allegrezza, l'afflittione & il piacere di questo mondo passano: ma della castità & virginal monditia, ne il nome, ne l'opra perisce. Quello dunque, che la breuità del tempo e la morte in ogni modo vi rapiscono, lasciatelo da voi stessi, con so prabon dante vtil vostro, auanti che vi sia tolto e rapito. Quì siamo come in vna oscura notte, e per ciò ci appariscе vna cosa per l'altra: il bianco ci pare nero, & il negro e scuro per lo più bianco e lucente ci si rappresenta: e così la vanità e la bugia in loco della verità il più delle volte abbracciamo e tẽghiamo: & l'ombra in vece di sodo corpo vanamente

Vn million d'anni à paragon della eternità, un momento.

1. Cor. 7

I piaceri e trauagli di questo mondo, come nõ fossero, per la breuità loro.

Lasciasi per virtù, quello che ci cõuien lassar di necessità.

Qui siamo come nella notte scura.

Perciò vna cosa per altra ci apparisce.

mente ſtringiamo. Queſta noſtra vita è come vn ſogno, e perciò tutte, non ſolo le delicie, giocondità, piaceri, allegrezze, & il riposo e quiete: ma anco le afflittioni & le angoſcie, i diſpiaceri & i trauagli, quì ci auuengono come in ſogno: ma quando in ſul far dell'aurora, & all'apparir del giorno, ſuegliati e deſti vederemo la luce chiara: all'hora ci ſi manifeſtera il tutto in contrario: perche coloro che noi già teneuamo per miſerabili e diſgratiati, ci appariranno beati, glorioſi e felici: & quelli che giudicauamo beati e felici, vedremo molto miſeri & afflitti: le delicie e l'allegrezze ſi volteranno in pianto & in miſerie: & la fatica, l'amaritudine & là meſtitia, in ripoſo, in ſoauità, & in giubilo. Eſſendo dunque il tempo breue, il ſignor vicino, il gaudio & il piacere, le angoſcie, & i trauagli, le ricchezze e la pouertà, come che non vi fuſſero, per la breuità del tempo: & il maritaggio di tal natura, che gli alligati in eſſo riuolge da Dio, & auiluppa al tutto nel mõdo: & eſſendo, per la parola del Saluatore, vna coſa neceſſaria, talmente che ſenza di eſſa non ci poſſiamo ſaluare, cioè il penſar & il dar opera con ogni diligenza alle coſe diuine,

All'apparir del giorno, vedremo le coſe in contrario di quello ci ſi moſtrauano.

Luc. 12.

Vna coſa neceſſaria, alla quale le mutate non ſi poſſon attendere.

diuine, alle quali le maritate attender così non possono, per la cura e sollecitudini, che sono astrette d'hauere alle cose temporali, e per se, e per i figliuoli, & per il marito, al quale stanno soggette: perciò cõ gran ragione dice l'Apostolo: Volo autẽ vos sine solicitudine esse.) Vorrei e molto desidero che di tal pensieri & sollecitudini vi sbrigaste & scaricaste, accioche poteste più ageuolmente & più liberamente attẽdere alle cose stabili, spirituali, eterne, & diuine, & in esse sole occuparui & trattenerui: il che in alcun modo far nõ potete, se non seguite questo diuin conseglio, & nõ abbracciate lo stato verginale, perche, Qui sine vxore est, solicitus est quæ sũt Dñi, quomodo placeat Dño.) Colui che è sẽza moglie, è sollecito intorno le cose del Signore, come cõpiacerà al Signore.) cioè, dà opera, & attende cõ diligenza alle cose spirituali, & pensa giorno e notte, solamẽte come adornerà l'anima, e (come col scaricarsi da i pensieri e cure mondane, e col mezzo della purità e mõditia del cuore) si farà grato al Sig. soprano. Qui aũt cũ vxore est, solicitus est quę sunt mundi, qũo placeat vxori.) ma colui che ha moglie, è sollecito circa le cose

1. Cor. 7

1. Cor. 7

del

del mõdo, e come compiacerà alla moglie. La donna & i figliuoli lo tirano a se, come la calamita il ferro, & lo astringono ad attendere alle cose temporali e mondane, e di esse hauer cura, & esserne sollecito. Et diuisus est. O secondo il testo greco Μεμέρισται γυνὴ καὶ ἡ παρθένος. Diuisa est mulier & virgo.) E diuisa la dõna dalla vergine, cioe gran differenza è, & debbe essere tra la donna maritata, & la vergine. Innupta cogitat quæ Domini sunt, vt sit sancta & corpore & spiritu, quæ autem nupta est, cogitat quæ sunt mundi, quomodo placeat viro.) La nõ maritata pensa, & è sollecita circa le cose del Signore, accioche sia santa & di corpo e di spirito. Ma la maritata pensa & attende alle cose del mondo, & come compiacerà al marito. Vdite bene, aprite amendue l' orecchie, & intendete queste parole che lo Spirito santo parla per la bocca di questo diuin Apostolo: piantatele nel cuore, pensate in esse giorno & notte, ruminatele senza intermissione nelle vostre menti: perche quella che hauerà ogni poco di spirito, troueràin esse nascosto il mele, & la manna celestiale. In esse non sol troueràla differenza, che è tra la donna maritata, & la ver-

1. Cor. 7 Pensieri differenti della vergine, & la maritata.

Manna ascosa nelle parole del Apostolo.

la vergine: e tra la vera prudente vergine, & la apparente vana & imprudente: ma ancora conoscerà in che propriamente consista la perfettione dello stato verginale, & qual sia la propria cura & pensiero, & quale scopo & mira deue esser d'vna vergine. Sono differenti in questo la donna maritata e la vergine: perche la vergine si conserua nello stato, e nella integrità dell'anima e del corpo, ne i quali è nata: & la maritata ha perduto l'vno & l'altro. La donna essendo creata da Dio patrona molto nobile, libera & benedetta, come etiam l'huomo, di subbito che si marita, riceue sopra di se la maledittione e la pena della madre Eua; & così riman soggetta alle afflittioni & disagi, a i trauagli & dolori del parto: perde la libertà & il dominio, & si fa serua e schiaua, pigliando sopra di se spontaneamente il padrone: perche alla sola maritata fu detto. Multiplicabo ærumnas tuas, in doloribus paries, & sub potestate viri eris, & ipse dominabitur tui.) Moltiplicherò le tue miserie, partorirai ne' dolori, & sarai sotto la potestà del marito, & esso ti dominerà. Per vn poco di diletto & piacer temporale, che più tosto si può dire amaritudine che vero diletto,

Gen. 1. & 2.

La maritata è soggetta alla pena imposta ad Eua.

Di padrona diuien serua.

Gen. 3

diletto la misera perde la benedittione, la libertà & la signoria; ma la vergine, conseruandosi nello stato e nella integrità nella quale fu creata, rimane nella benedittione & beatitudine, nella libertà & signoria, cõ li quali doni Eua, mentre era ancor vergine, auanti il peccato, fu adornata, & dopo il peccato fu priua di essi. Diuisa est mulier & virgo.) E' diuisa la donna dalla vergine; perche la donna maritata segue Eua peccatrice, & abbraccia lo stato suo, ch'è stato di peccato: ma la vergine, segue Maria Vergine, & il suo beato & benedetto, casto & mõdo stato & modo di viuere. Diuisa est mulier & virgo.) cioè, dice S. Girolamo, la vergine già nõ è donna, ne più nello stato mulliebre, ne tra le donne è connumerata, ne meno è nella cõpagnia loro: lo stato angelico molto più perfetto & più nobile ha abbracciato, con gli Angeli si è accompagnata, con essi conuersa & pratica, & si ha acquistato anco il nome angelico. La donna empie la terra, la vergine i cieli; la donna ha per suo marito l'huomo terreno & mortale, dal quale il più delle volte, riceue più dispiacere che conforto: più trauaglio, che consolatione: ma la vergine si ha eletto per

Vergine rimane padrona libera.

La maritata segue lo stato d'Eua peccatrice.

La vergine segue lo stato casto di Maria.

Non è connumerata tra le donne ma tra i Angeli.

La maritata empie la terra, la vergine il cielo.

suo

suo sposo & amatore; per defensore & con seruatore della sua verginità, l'immortale & celeste figliuolo del grande Iddio, dal quale riceue conforto e consolatione, & la inesplicabile interna soauità e dolcezza. E bēche Christo ci habbia liberati tutti da ogni maledittione & peccato: cō tutto ciò la pena che per lo peccato fu imposta alla donna, sopra le maritate in ogni modo resta: sole le vergini sono libere, e dalla colpa e dalla pena della madre Eua, e da tutto insieme. Non vitupero per questo il maritaggio, dice il beato Girolamo, perche gli antepongo la verginità, perciòche lodo ancor il maritaggio, ma perche mi partorisce le vergini: raccolgo la rosa dalle spine, dalla terra cauo l'oro, e dall'Ostriche coglio le perle. Diuisa est mulier & virgo. E separata la donna dalla vergine: & col nome & con l'opre & con gli effetti sono distinte e separate: perche la donna maritata essendosene, come anco volgarmente si dice, vna volta andata al mondo, pensa.) cioè, per il graue peso quale ha tolto sopra di se, è necessitata à pensar, & attendere alle cose del mōdo e transitorie, & come sodisfarà e cōpiacerà al marito, al quale

Sposo defensor de vergini, Christo.

Vergini sole libere dalla maledittiō d'Eua.

ſpontaneamente s'è ſottopoſta. Ma la vergine penſa.) cioè è tenuta penſar con diligenza alle coſe del Signore, & queſto deue eſſer il ſuo trattenimento, in queſto ſolo ſi deue occupare, & eſſere ſollecita a dar opera & inueſtigar come poſſa piacere, & farſi grata al Signore: perche eſſendo ſignora & padrona, libera & aſſoluta, & nõ eſſendo ſpenta dà alcuna coſa al mõdo, ne all'opere mondane; ſe poi s'intrica nel mondo, & ſi auuiluppa nelle attioni & leggierezze mondane, ſarà vergine di nome, & non di opere ne di effetti; & così tra eſſa & la maritata non vi ſarà differenza alcuna.

Vergine di nome.

Alcune conſiderationi ſopra le parole dell'Apoſtolo: La vergine penſa le coſe del Signore, accioche ſia ſanta di corpo & di ſpirito. Et ſi moſtra con qual modo debba conſeruarſi nella verginità, et in che conſiſte eſſa verginità, & come ſi perde. Cap. XII.

LA vera vergine pẽſa le coſe del Signore, perche di continuo e ſenza intermiſſione riuolge i diuini comandamenti nella mente ſua: e nella legge del Signore cõ diligenza penſa giorno e notte, accioche ſia ſanta

e di corpo e di ſpirito.)cioè perche ſi faccia mediante queſta ſanta ſpiritual meditatione tutta monda e ſanta, in anima & in corpo. La conſideratione & contemplatione delle pure e ſante coſe diuine, & il dar opera con diligenza alle coſe eterne e ſpirituali, è mezzo e ſtrada per conſeruarſi nella ſantità & integrità dell'anima & del corpo, mediante le quali, ſenza alcun dubbio, vna vergine ſi accompagna, & ſi vniſce col ſuo celeſte ſpoſo, & ad eſſo ſi fa grata & diletta. Non è marauiglia che le donne maritate penſino al mondo, e alle coſe tranſitorie & caduche, & che di eſſe ſi prendan cura, poi che hanno per mariti huomini terreni & mondani, a i quali ſenza ſimili cure piacer non poſſono. Ma ben è gran vergogna alla vergine, che vna volta ha laſciato il mõdo, & s'è conſecrata à Dio, & offertaleſi tutta, aguiſa d'holocauſto, & che hà per ſuo ſpoſo lo ſteſſo Signore celeſte, che ſi troui altro penſier nel ſuo cuore, fuor che il diuino e ſpirituale: ò altra cura & ſollecitudine, ſe non queſta, come ſi farà grata con la ſantità dell'anima e del corpo a queſto ſuo celeſte ſpoſo. Penſa le coſe del Signore, come ſi facci grata ad eſſo Signore: & che penſieri poſ-

Come la vergine ſi vniſce col celeſte ſpoſo.

Penſier altro ch'el celeſte, non ſi conuien alla vergine.

ri possono esser questi, & opre & essercitij tanto degni e tanto nobili, che la faccino grata al celeste Signore? la meditatione certamente & la cura e diligenza, come si faccia santa nel corpo & nello spirito. Sopra le quali parole dice santo Girolamo, si ritrouano alcune vergini di carne, e non di spirito: el corpo delle quali è integro, ma l'anima è macchiata & brutta: ma la verginità di colei è holocausto di Giesu Christo, la cui mente non è contaminata da pensier sozzo ne libidinoso, ne la carne dalla copula ò d'altra simile macchia; ma è simile à quella Arca del Signore, qual essendo tutta dorata dentro e di fuori, conteneua in se rinchiusa la diuina legge. Et in vn'altro loco, lo stesso santo dottore dice: La vera verginità cõsiste nella santità della carne e del lo spirito, & questa santità è indicio e segno delle vere vergini: imperoche niente giouà hauer la carne integra, a colei che si marita con la mente, perche si perde la verginità etiandio con la mente. Et san Basilio dice, sopra tutto bisogna, che la vergine custodisca i suoi pensieri casti e mondi da ogni fango & lordura; perche essendo l'anima pura & casta, il corpo ancor senza macchia,

Vergini di corpo, e nõ di spirito. S. Girol.

Nota.

Segno delle vere vergini.

Nota.

Parole di S. Basilio.

chia, & casto e puro si conserua: ma essendo macchiata l'anima con le cogitationi oscene, ancor che'l corpo non si vegga imbrattato, iui castità & integrità non è alcuna, essendo la esterior integrità con la interna lordezza de pensieri macolata e contaminata. Et poco dopò segue il medesimo santo, e dice: Molto circonspetta & vigilante deue essere la vergine per conseruarsi nella castità & monditia del corpo & dell'anima, & per allontanarsi & fuggir ogni bruttura così corporale come spirituale, poiche l'immonditia corporale arriua insino all'anima: & quella dei pensieri dell'anima inlorda ancor il corpo. Dunque sola esterior integrità del corpo, senza la mental castità e mõditia, nõ fa la verginità d'auãti a Dio: è necessario, che cõ la integrità del corpo, s'accõpagni la mẽtal nettezza e castità, p far la vera vergine del Signore. Perciò sempre quãdo la vergine, la qual vna volta s'è obligata al voto della castità, so spira p il maritaggio che ha lasciato, & col cuore lo desia, ouer si piega con la mente a qual si voglia immonditia, e cõ la volontà vi consente, se ben con l'opra tal cosa non esseguisse, ne mai la ponesse ad effetto, ol-

La integrità del corpo, senza quella del spirito, non gioua.

Che cosa è necessaria per far vera vergine.

tre che pecca mortalmente, di subbito perde la verginità nel diuin conspetto: il che chiaramente dimostra il Saluator nostro Matth. 15 dicendo: De corde exeunt cogitationes malę, immũdicię, homicidia, &c. Dal cuore escono i cattiui pensieri, & le immonditie, gli homicidij e tutti gli altri peccati. Emunda igitur quod intus est paropsidis, & erit mundum etiam quod exterius est.) Netta donque l'interna sozzura del vaso, & così la parte esteriore ancor sarà monda. Et qui aspexerit mulierẽ ad concupiscendũ eam, iam mœchatus est cum ea in corde suo.) Et chi guarderà la donna per desiarla, ha gia cõmesso la fornicatione seco nel cuor suo. Et santo Agostino parlãdo della verginità dice; Auertisci ben, che con vna concupiscenza e diletto, qual passa in vn momento, non perdi la cosa irrecuperabile, & la gratia & la bellezza dell'anima, laquale di nuouo racquistar non possi: & quella che è corrotta nel cuore, che cosa conserua nel corpò? se ben mille tentationi inmonde tra il giorno ti passassero per la mente, difenditi pur è combatti virilmente, nè vogli applicarti ad esse col consenso della volontà, che nõ solo niente ti nuocerãno; mà per la

Auuertasi à quanto dice S. Agost.

loro

loro vittoria t'acquisti anco la corona. ma guardati bene di non dar loro orecchie, nè cominciar à compiacerti in esse, perche la morte è posta auanti all' uscio della cupiscenza e delettation carnale: tal che per vn sol affetto del cuore, col consenso della volõtà, si perde la virginità: mà douũque la mente & la volontà non consente, se ben, nõ solamente in sogno inauuedutamente, ma anco vegliando, per forza & violenza de scelerati, il corpo fusse contaminato, pur che non se gli dia volontaria cagione, pur che la debita diligenza non manchi, per conseruarsi in ogni castità e nettezza, con fermo proposito e deliberatione di patire più tosto ogni tormento e pena, & la più atroce morte che piegarsi ad vn minimo peccato & offesa di Dio: purche la mente stia salda, con certo odio contra ogni immonditia, la verginità & pudicitia nel diuin conspetto nõ si perde: per questo, consolando santo Agostino quelle vergini, che per la violenza de pagani & de barbari furono violate, dice. Se voi non vi sete insuperbite della vostra verginità, & essendo per violenza contaminate, se con la mente à ciò non vi sete accostate, nè con la vo-

Per vn consenso del cuor, si perde la verginità.

Fermo proposito che dè hauer la vergine.

Verginità senza il consenso non si perde auanti à Dio. S. Agost.

la volontà dato alcun consenso, la virginal gloria e corona non hauete perduta. Et san Basilio conferma l'istesso dicendo: col voler solo si perde la verginità: perciò quelle vergini alle quali nelle persecutioni, ò in qual si voglia altro modo, per oppressione di scelerati, vien fatta violenza, non acconsentendo à questo le loro menti, non perdono dinãzi il loro celeste sposo, ne la mentale, ne la corporale integrità. Può l'empio e scelerato huomo far forza & violenza alla vergine: ma senza il suo volere, la verginità non le può torre in conto alcuno. Dirò più, che esteriormente all'apparenza humana, le può far vergogna, e corromper & contaminar se stesso: ma di lei, etiam lo stesso corpo non può contaminare: perche douunque sta integra & impolluta la mente, quiui resta il corpo senza macchia, ne si può chiamar violato ne imbrattato, essendo la mente (dinanzi à colui che guarda il cuore) causa e della integrità e della lordeza corporale. Santa Lucia disse a quel tiranno che la tormentaua: se tu mi farai violare contra la mia voglia, la mia pudicitia e castità si duplicherà a corona: dal che si cõprende, che nella mente & nella volontà

Nota parole di S. Lucia.

con-

consiste la virtù e la bontà: nella mente la verginità, la pudicitia, & ogni perfettione: la mente è quella che pecca, & dalla quale esce ogni scelleratezza & ogni male: essa è degna di gastigo, & essa di premio: perche la mente modera & gouerna il corpo, e non il corpo la mente: & perciò la integrità corporale è misurata & giudicata da la mentale, non la mentale da la corporale: & questo significa e dimostra anco il Saluatore nostro dicendo: Si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidū erit.) Se'l tuo occhio sara semplice, tutto il tuo corpo sarà lucido e splendente.

Integrità corporale, è misurata cō la mentale, & non per contrario.

Luc. 11

Si dichiarano più spiritualmente & più diuotamente le parole dell' Apostolo: Innupta cogitat quę Domini sunt.) & si dimostra in che principalmente si deue occupare la vera vergine.

Cap. XIII.

INNVPTA cogitat quæ Domini sunt.) La non maritata & vergine pēsa le cose del Signore.) O come sono piene di succo spirituale queste sante parole. gli Angeli celesti essēdo puri spiriti, nō hāno essercitio ne

1. Cor. 7

tratte-

trattenimẽto alcuno corporale, ma quello solo mẽtale e spiritual e tãto perfetto, che consiste nel mirar & contemplare l'istessa diuinità: questo è il loro proprio essercitio e trattenimento: in questo solo senza posarsi, si occupano, & si trattengono: questo è il loro celeste cibo e beuanda, con la quale in quella superna regione, e douunque sono, si pascono & si satollano & embriacano: col mental occhio mirar quel fonte di luce, & quel inescogitabil & incirconscritto glorioſissimo diuino essere: contemplare la maestà, l'onnipotenza, la sapienza, & quel immenso pelago di bontà, di charità e di beltà: contemplando conoscere, conoscendo amare, amando goder & fruire: & in questo addolcirsi e dilettarsi, & in tal diletto immergersi tutti & inuaghirsi: & in questa sola contemplatione consiste tutto il loro diletto, beatitudine e felicità. Hauendosi dunque la vergine eletto lo stato, & la maniera di viuere de i celesti cittadini, in quella istessa attione & essercitio si deue trattenere & occupar in terra, nel qual si occupano gli Angioli ne i cieli: perciò dice san Paolo: La vergine pẽsa.) come se dicesse, La vergine non debbe mai star vacante & sen-

Essercitio d'Angeli.

In che consiste la beatitudine de gli Angeli.

La vergine si deue occupar in che si occupan gl' Angeli.

& senza opra & essercitio, ne il suo trattenimento deue esser solamente nelle opere manuali, & vocal orationi: ma in quello essercitio specialmente, che proprio è de gli Angeli, & il qual disse il Saluator nostro, che solo era necessario e perfetto: cioè nella meditatione delle cose diuine, & nella mental oratione: talche ò lauori con le mani ò non, la sua mente stia sempre occupata & in essercitio: & che nõ pensi a vanità, ne à cose transitorie (perche all'hora tra essa & vn'altra mondana non vi sarebbe alcuna differenza,) ma alle cose del celeste Signore, talmente che possa dire col profeta: Meditatio cordis mei semper in conspectu tuo.) La meditatione del mio cuore è sempre inanzi al tuo conspetto. Ogni signor & padrone, perciò compra e tiene i serui, accioche lo seruan & attẽdano alle cose sue: così parimente Giesu Christo signor nostro, hauendo ricomprati noi con l'inestimabil prezzo del suo preciosissimo sangue vuole che lo riconosciamo per Signore & padrone; che lo seruiamo fedelmente, & che attendiamo con diligẽza alle cose sue, come s'appertiene à buoni & grati serui. Perciò dice l'Apostolo: Pretio empti estis, & non

Luc. 10.

La vergine non occupãdosi in che deue, nõ è differente da donna mondana.

Psal. 18.

Christo ci ha ricomperati, accioche lo seruiamo.

1. Cor. 6. & 7.

& non estis vestri, sed eius qui resurrexit a mortuis.) Sete comperati con vn gran prezzo, e perciò gia non sete vostri, ma di colui che è risuscitato da morti.) come se dicesse: Perche più pensate al mondo, e perche attendete alle cose aliene, non altrimenti; che se fusti soluti & liberi senza padrone? O non sapete, che per ragione non douete hauer più pensiero ne cura, manco di quelle cose che sono di voi stessi, poiche non sete più vostri, ma solo di quelle che sono del padrone, che sono le diuine & celesti. O non sapete di chi sete, & qual moneta per voi è spesa & numerata? Et è pur certo che col pensare delle cose del Signore, & con hauer cura di esse, apunto venite a fare il fatto vostro, a procacciarui & affaticarui per voi stesse, & a procurar a voi medesime, le vere spirituali & celesti richezze, & l'ineſtimabil tesoro, che non è mai per mancare. Il nostro Signor essendo spirito, principalmente cerca da noi lo spiritual culto & seruigio del cuore & della mente, come egli medesimo lo dice. Deus spiritus est, & qui adorant eum, in spiritu & veritate oportet adorare.) Iddio è spirito, & coloro che l'adorano è dibisogno, che

Di che pensar douemo & hauer cura.

Con che faciam il fatto nostro.

Nota.

Ioan. 4

che l'adorino in spirito & verità. Affaticati dice di fuora per te, di dentro serui a me: per te si esercitino le mani, in me pensi & s'occupi la mente; il corpo serua a te, il cuore ami me: Non cerco da voi cose grandi, l'affetto & l'amor del cuor vostro, & il pensier della mente vostra sian meco, questo mi basta, altro non vi domando. La vergine pensa le cose del Signore, accioche sia sãta nel corpo & nello spirito. nel vecchio testamento, quelli soli animali erano mondi, & soli si offeriuano à Dio nei sacrificij, che hanno fesse le vnghie, & ruminano insieme, per darci ad intendere, che quelli sono santi & mondi nel diuino conspetto, i quali essendo insieme adorni della monditia dell'anima e del corpo, ruminano nelle menti loro senza intermissione la diuina legge, quale hanno amata & abbracciata. Non basta hauer l'ogna, se la non è duplicata e diuisa in due parti: ne tan poco hauerla duplicata, se l'animale nõ rumina: ne gioua il ruminare, se l'vnghie nõ sono fesse e duplicate: così poco gioua hauer la verginità solo del corpo, se nõ vi è quella dell'anima: ne questo basta, se nõ si vnisce cõ la meditatione delle cose del Signore: perche

Dio vol il core & la mente.

nella

Nota ben. nella vera vergine sacra è necessario, che la castità e mondicia carnale e mētale s'accompagnino insieme, & vniscansi con la meditatione delle cose celesti e diuine, per far di essa accetto & grato sacrificio à sua diuina Maesta.

Si continua à dimostrare in che pensieri specialmente si debbon occupar le vergini del Signore per conseruarsi nella santità dell'anima e del corpo. Cap. XIIII.

PENSA la vergine e contempla il Signore & le sue cose; perche amando lui solo, non può se nō pensare di lui solo, essendo tale la natura e proprietà dell'anima che ama, di essere più doue ama, che doue col suo istesso essere dimora: & però hauendosi proposto il Signore per vnico fine & ben suo, e scolpitolo & posto come vn bersaglio e sigillo sopra il suo cuore, à lui solo mira, e à lui solo indrizza tutti i suoi pensieri & affetti. Esso le si rappresenta di notte, & esso scorge & vede di giorno: esso è il suo sostegno, & consolatione: esso il contento & la letitia, esso il tesoro, & ogni suo bene: in esso solo rispira, e troua riposo e quiete, e veden-

Anima è più doue ama, che doue col suo essere dimora.

Dio vnico bene & fine nostro.

Nota.

vedendo, che qui come brama, non lo può stringere nè abbracciare, sospira & grida insieme con santo Agostino e dice, Inquieto è ò Signore il nostro cuore, fin che in te si quieti e riposi: e con l'Apostolo, Cupio dissolui & esse cum Christo.) Bramo di scio gliermi & essere cõ Christo. Nella sua sola meditatione & amor s'indolcisce: esso guarda con la fede, con la speranza aspetta, e con la charità abbraccia. Pensa è conside ra la vergine la diuinità insieme & la huma nità del signore, e così alcuna volta riuolge nella mente, e contempla la sua eternità, & la perpetuità della sua gloria, la grandezza & l'omnipotenza, la sapienza, e la bõtà sua. Al treuolte considera minutamente, e con diligenza, la sua incarnatione, & in essa la immensa charità & amor suo verso di sè. pensa cõ marauiglia la ineſplicabil sua humiltà, benignità, mansuetudine, pacienza & altre ammirabili virtù. Contẽpla tutta la sua vita, l'opere, l'attioni & le parole: e sopra tutto con gran diligenza & diuotione riuolge, essamina, põdera, & rumina la sua santissima passione. Appresso considera ogni cosa che fin dal principio hà fatto & creato, non solo il cielo & la terra, gli animali

Detto di S. Agostino.

Philip. I La vergine in Dio solo s'addolcisce & pensa.

Nota meditationi della vergine.

mali

mali terrestri, volatili & aquatili, con tutto quello che il mondo in se contiene & abbraccia: ma anchora l'istessa humana & angelica natura, pensando che'l tutto hà creato & fatto per essa sola: e nõ sol questo, mà in oltre pensa e fermamente tiene, che esso istesso Signor celeste & autor del tutto, per essa sola è sceso dal cielo in terra, fattosi huomo, operato i miracoli, predicato la sua santa dottrina, patito si atroce passione & morte, risuscitato, salito al cielo; mandato lo spirito santo, sparsi per il mondo gli Apostoli, gli Euangelisti, i Martiri & i Dottori: inspirato l'ordine monastico e religioso, cosi de gli huomini come ancora delle vergini, & fatto etiã fabricare i monasteri, per tirar essa cõ tutto questo a sè; cõ seruarla nella santimonia dell' anima e del corpo, p premiarla finalmẽte di celeste gloria. & in vero (come dicono i santi Dottori) tutto quello che hà fatto il Signore Iddio, l'hà fatto, cosi p la particolar salute di ciascuna anima, come per tutte generalmẽte. Perciò i santi e diuoti, quello che'l Signore hà fatto per tutti vniuersalmẽte, per accẽdersi eglino maggiormente per tal cõsideratione nell'amor suo, l'aplicano & attribui-

I diuoti ogni opera di Dio, l'applicano à se.

tribuiscono a se soli. Il che contemplando la vergine del Signore, resta il più delle volte fuor di se, & nõ sapendo che farsi, ne come a tanti doni e gratie, & a tanta beneuolenza & amore corrispõdere & sodisfare, si humilia, & insieme tutta si riuolge a lodare e magnificare questo sì liberale e benefico & amator suo, & attende a quanto sà & può, a corrispondergli in amore, & compiacergli in ogni cosa: & per farglisi più grata, attende a guardarsi & a fuggir affatto ogni lordura corporale & mentale, & adornarse d' ogni bontà e virtù, acciochè così esso celeste Re venghi ad amar la sua beltà, adempiendosi in essa quello che dice il Salmista: Omnis gloria filiæ Regis ab intus: in fimbrijs aureis circumamicta varietate.) Tutta la gloria della figliuola del Re, è di dentro, le fimbre delle sue vesti sono d' oro, & ella è d' ogni intorno uestita di uarietà. Pensa la diuota uergine del Signore, la gloria celeste, per conseguirla: la mondana uanità, per spregiarla: la giocondità & felicità del celeste paradiso, per fruirla: i tormenti & pene infernali, per fuggirle: la fermezza e stabilità de gli eterni beni,

La vera vergine attende, à corrisponder à Dio, in amore.

Psal. 44

Vergine diuota di che pensa.

E per

per conquistargli: la instabilità e'l mancamento de i temporali, per lasciargli: la bruttezza de i peccati, per euitargli: la bellezza della virtù, per ornarsene: i doni e gratie celesti, come fucil & esca dell'amor diuino, per esser grata al suo fattore & amarlo, & tutta del amor suo accēdersi & infiammarsi: i proprij difetti, per suegliarsi & humiliarsi: e del bene che fa, non si auuede ne ricorda, per non insuperbirsi: i precetti del Signore pensa per osseruargli: gli inganni del demonio, per ischifargli: la carnal' bruttezza tal'hora adocchia solamente, per abborrirla: rimira la bellezza dell'anima, per acquistarla: la corporal amarezza, per non infettarsi d'essa: la spirituale soauità & dolcezza, per abbracciarla: e tutto questo fa per diuenire (come l'Apostolo l'esforta) santa di corpo & di spirito: accioche (come dice il Salmo) veggēdo le figliuole di Sion, la sua bellezza e l'ornato, l'habbin'à predicare per beata, tal che colui, che di beltà supera tutti i figliuoli de gli huomini, venga ad amare la sua venustà.

Il fine delle opre & meditationi della vergine. Cant. 6

Psal. 44

In che consiste la santità del corpo e dello spirito, & la vera verginità: & si espongono le parole della gloriosissima Vergine: Quomodo fiet istud quoniã virum non cognosco? Cap. XV.

VT sit sancta corpore & spiritu.) Accioche sia santa di corpo e di spirito. Et in vn'altro loco il medesimo Apostolo dice. Hæc est volũtas Dei, sanctificatio vestra, vt sciat vnusquisque vestrum, vas suũ possidere in sanctificatione & honore.) Questa è la volontà di Dio, la vostra santificatione, che ciascheduno di voi sappia posseder & conseruare il vaso del suo corpo, nella santità & honore.) quello si chiama santo, che è integro & al tutto puro, & mondo d'ogni macchia, & à Dio offerto & consecrato. Et perche l'huomo è composto d'anima e di corpo, all'hora la vergine si chiama & è santa, quando hà il suo corpo intiero, con nessuna sozzura di lasciuia volontariamente macchiato: & l'anima talmente pura & monda, che ne con la mente, ne con la volontà, mai si sia piegata ad alcuna pollutione ò immonditia della carne: e tutti due insieme offerti al diuin seruigio & consecrati. Dunque la vera verginità (si come le

1. Cor. 7.

1. Thes. 4.

Si diffinisce la santità.

Vergine quando veramẽte è santa.

Verginità vera in che consiste.

parole di Christo,& quelle dell'Apostolo, chiaro lo dimostrano.) consiste nella ferma deliberatione, massime se questa è confermata col voto di conseruasi perpetuamente nella integrità della carne, & nella castità & monditia della mẽte,e questo per amor di Dio,e per il regno celeste.Et ogni volta che questa deliberatione si cangia e manca,ancor che'l corpo non si macchiasse,la verginità però non resta perfetta. Quì si conuerrebbe che dicessi qualche cosa, di quella tanto nobile e degna purità e monditia del cuore,nella qual specialmente cõsiste la perfettione, & l'ornamento verginale,che è proprio fine & scopo dello stato religioso: della qual dice il Saluator nostro: Beati mundo corde quoniam ipsi Deũ videbunt.) Beati sono quei che hanno il cuor mondo,perche essi vedrãno Iddio. Et l'Apostolo: Habetis fructum vestrũ in sanctificationem,finem vero vitam æternam.) Hauete il frutto vostro nella santificatione,& il fine la vita eterna. Et pacem sectamini & sanctimoniam,sine qua nemo videbit Deum.) Et seguite la pace & la santimonia,senza la quale nessuno vedrà Iddio. Ma hauendo detto di questa angelica virtù &

Verginità imperfetta.

Mondicia del cuore. ornamento e perfettion verginale.

Matth. 5

Rom. 6

Heb. 12

bellez-

bellezza a baſtanza, per quanto mi pare, nel trattato della vita Chriſtiana, che l'anno paſſato vi mandai, quì non dirò altro. Non laſcierò però di dire quello che dice ſanto Agoſtino, che la verginità è buona e degna d'ogni lode & honore, nõ per eſſere verginità, ma per eſſere conſecrata a Dio: & all'hora particolarmente è perfetta, & al tutto grata a Dio, quãdo è cõfermata col voto. La prima che offerſe a Dio la ſua verginità, & che col voto la cõfermò, fu la glorioſiſſima vergine madre di Dio, ilche ſi conoſce chiaramẽte per quelle parole ch'ella riſpoſe all'Angelo, quãdo le annũciò quella gloriosa & ineffabil concettione & parto del figliuol di Dio, dicẽdo: Quomodo fiet iſtud, quoniam virum non cognoſco?) Come ſi farà queſto, perche io nõ conoſco huomo? le quali parole ella veramẽte nõ haurebbe dette (dice S. Agoſtino) ſe prima col voto non haueſſe offerta la ſua verginità a Dio: pche nõ dubbita della cõcettione, ma hauẽdo fatto il voto della caſtità, & ſapendo che tal voto era molto grato a Dio, & nõ ſapẽdo in qual altro modo fuſſe per cõcepere il figliol di Dio sẽza pder la ſua virginità, cerca che l'Angelo glielo dichiari & l'inſtruiſca.

Verginità quando è perfetta. S. Agoſt.

Madre di Dio prima col voto offerì à Dio la ſua vergi nità.

Luc. 1.

Nota eſpoſitioni de Dottori. S. Agoſt.

S. Bernardo Come se dicesse, (dice S. Bernardo) sapendo il mio Signore, testimonio del mio cuore & della cõscięza mia, che la sua Ancilla hà fatto voto di nõ conoscer mai huomo, dichiarami ò Angel o santo cõ qual legge, et per qual uia, piace à esso che questo si faccia. Et il venerabil Beda sopra queste paro le dice: il proposito della sua mẽte, con grã rispetto e riuerẽza espose Maria, cioè d'hauersi proposto e terminato, menar vita verginale, e perche essa fu la prima donna che si obligò à tanta virtù, per singolar priuilegio, con molta ragione, fù fatta degna di soprauanzar nella beatitudine tutte le altre donne. Vn'altro Dottore molto degno, dice sopra le medesime parole: Virum non cognosco.) Tanto è quanto se dicesse, questo hò nella mente, nel pensier e nella intentione: questo fermamente hò deliberato, & con voto confermato di non conoscer mai huomo, in tempo ne in modo alcuno, si come fin hora non l'hò conosciuto cõ alcuna sorte di cognitione che sia ò possa essere: nõ con la carne, nõ cõ l'affetto, nõ col proponimẽto, nõ con la volõtà, ne pur col pensier solo col quale habbi pẽsato mai ò propostomi di far tal cosa: perciò ò Angelo di

Venerabil Beda.

Vn'altro dottore.

Notin le vergini.

lo di Dio, se il mio Signor vuole che io partorisca il figliuolo, esponimi ti prego in che maniera questo sia per farsi, ò mediãte la cognitione di huomo, cõtra il voto della mia mente, ò pur in altro modo. Tutte queste sono parole de santi Dottori, per le quali si dimostra chiaramente, che la perfetta verginità (con la quale fu adornata la madre di Dio, qual debbe essere specchio & esẽplare a tutte le vergini, si della verginità, come d'ogni perfettione & virtù) consiste, come s'è detto, nella integrità della carne, e nella castità e monditia della mẽte, massime s'ella è confermata col voto, con fermo proponimento e deliberatione di non conoscer mai huomo, nè col corpo, nè con l'animo: nè piegarsi gia mai con la mente a tal cosa, ancor che lo potesse far senza peccato: & in questo stà la santita del corpo e dello spirito, qual ricerca il diuin Apostolo dalla vergine del Signore, e della quale vuole che pensi e sia sollecita, & che ad essa attenda con diligenza giorno e notte, & questa sì fatta virtù della continenza & perfetta maniera di castità, ne gli huomini solamente & essi rari, prima si ritrouaua (come ben l'auuertisce e dice il beato Girolamo, &

Verginità perfetta in che consiste.

Madre di Dio specchio d'ogni virtù.

Verginità prima in so i huomini & essi rari. S. Girol.

dalle diuine lettere si comprende) & Eua ne i dolori seguiua di continuo a partorire: ma dopò che la vergine concepette, & partorì a noi quel bambino, il cui principato è sopra le sue spalle, di subbito che cominciò a caminar sopra la terra, & illuminar il mondo, instituì a se vna nuoua famiglia simile alla celeste; & perche la maledittione venne per la donna, volse che la benedittione ancor veniisse mediante la donna, morte e corrottione per Eua, vita & integrità per Maria, e perciò più riccamente il dono della verginità si sparse, & ampliò tra le donne, perche da la donna cominciò, che se bene si legge, auanti la venuta del figliuolo di Dio essere state alcune vergini trai gentili, quelle però non meritano il nome de vergini, perche oltre che la loro verginità non era perpetua, era di carne solamente, & non di spirito, & nō al vero Dio, mà come d'idolatre, al maligno spirito offerta & dedicata.

Luc. 2 Esa. 9 Christo instituì noua famiglia simile alla celeste.

Maledittione & morte per Eua, benedittione & vita per Maria.

Verginità perche cominciò da donna: tra le dōne più riccamente si ampliò.

Se

Se la verginità perduta vna volta col'corpo ò con la mente, si puo di nuouo ricuperar: & che sarà differenza nel cielo tra i santi nella gloria: & che le vergini haueranno certa particolarità et preroga tiua nella gloria. Cap. XVI.

NON sarà fuor di proposito dimostrare, occorrendo per disgratia ò per diabolico inganno, che la vergine si macchiasse volontariamente, ò con la carne, ò con la mente, bramando il maritaggio, ouer accostandosi con la volontà a qual si voglia sorte d'immonditia ò pollutione, & così perdesse la verginità, se può per qualche via e penitenza di nuouo ricuperarla. Di sopra s'è dimostrato cõ le parole di S. Girolamo, Basilio & Agostino, che la verginità si perde, non solamente per la pollutione della carne, ma ancora col solo affetto, & cõ vna sola concupiscẽza del cuore, cõ vna inchinatione & consenso della mẽte e della volontà, & cõ lo sguardo accõpagnato da cattiuo pensiero & intentione. Et che le porte della penitẽza sono sempre aperte, & la diuina gratia apparecchiata, così alla vergine che sdrucciolasse & perdesse la verginità, come ad ogn'altro peccatore & peccatrice, di qual si voglia sorte ch'ei si sia,

Se la verginità perduta si può rihauere.

Opinione di SS. Basil. Girol. & Aug.

Le porte della penitenza sempre aperte ad ogn'uno.

sia, pur che col vero cuore si dolga del suo fallo, & conuertendosi à Dio, lasci il peccato, & faccia frutti degni di penitenza; è cosa tanto chiara & manifesta per tutta la scrittura del nuouo & vecchio testamento, che non accade sopra di ciò dir cosa alcuna. Ma al dubbio se perdendosi vna volta la verginità, si può di nuouo racquistar appresso à Dio l'istessa verginità, ò la sua gloria e corona; risponde san Girolamo con molto chiare e spauenteuoli parole, scriuendo alla vergine Eustochio, sopra quelle parole di Amos Profeta. Virgo Israel cecidit, & non est qui suscitet eã.) La vergine d'Israel è caduta, e non si troua chi la suściti. Dirò audacemente, dice egli, con tutto che Iddio possa fare ogni gran cosa: Suscitar però la vergine dopò la rouina non può: la può si ben liberare dalla pena, mà nõ la vuol coronare violata & corrotta. E san Basilio dice. se perdi cotesto thesoro della verginità, non lo racquisterai mai più: perche quello che vna volta è violato, come si farà che non sia violato? e quella che vna volta ha conosciuto l'huomo, come si farà che non l'habbi conosciuto? e di più sorti è tal cognitione: & quello che con vna concupiscenza & con

Amos 5

Nota parole di S. Girolamo circa la verginità perduta.

S. Basilio.

vn

vn diletto maliagio è piagato, come si farà ch'egli non sia piagato? La penitenza perdona bene il peccato, ma perche della corrotta nõ può fare incorrotta, per tal corruttione ciascun dourebbe piangere, & per essa gemere e sospirar tutti i giorni della sua vita. Santo Agostino dice essendo contaminato il cuore, che castità ò monditia rimane nel corpo? La verginità mentale non si perde, se nõ per il consenso della volõtà. Da altri peccati più facil cosa è guardarsi, questo è nemico familiare & domestico, l'habbiamo da per tutto cõ esso noi. Perciò stà in timore, & prega Dio ch'ei custodisca in te, quello, che quãdo lo perdi, racquistar di nuouo nõ lo puoi; & poni ben mẽte alle mie parole, imperò che se le passerai con le orecchie turate, perderai q̃llo che giamai più nõ ricupererai. Et altroue dice: Potete fare che il bene della verginità in voi si perda, ma nõ potete far'già, che perduto di nuouo ritorni. Il medesmo cõferma S. Ambrogio e S. Giouãni Grisostomo. La onde si vede p le parole di questi sãti Dottori, che sono colõne della chiesa, che perdẽdosi vna volta la verginità, per niuna penitenza la non si può di nuouo racquistare, nè la sua gloria,

S. Agost. sopra il medesimo.

Lasciuia nemico domestico.

S. Ambr. & Grisost.

Verginità perduta nõ si può ricapetare.

gloria, ne la corona. Et hauendo dimostrato vna volta, che la verginità si perde così mentalmente come carnalmente, non fanno altra distintione: ma semplicemente & generalmẽte dicono, che la verginità perduta vna volta, più non si può ricuperare.

S. Tomaso fa distintione sopra ciò.

San Tomaso con gli altri Dottori più moderni, fanno distintione fra la corporale & la mental pollutione: & insieme con gli antichi Dottori affermano, che perdẽdosi vna volta spontaneamẽte la corporal integrità, per qual si voglia carnal pollutione, più nõ si può per alcun modo, ne con alcuna penitẽza racquistare: perche quiui s'è cõgiunta insieme la corporale & la mẽtal corruttione e lordura; ancor che questo sia occorso in qual si voglia modo, purche ci sia stato il consenso dell' intelletto & volontà; & così perdendosi vna volta per tal volontaria pollutione il fior della verginità, non vi rimane più rimedio alcuno; & auuiene apunto come a colui che si taglia la mano, al quale per la penitenza si rimette il peccato; ma la mano non più se gli restituisce. Il che sapendo ò vergini sacre, Cum metu & tremore, come l'Apostolo ci essorta, Vestram salutem operamini.) con paura, & cõ tremore ope-

Integrità corporale irreparabile.

Similitudine di chi si taglia la mano.

Philip. 2

re operate la vostra salute. Ma perdendosi la verginità per la sola inclinatione & con senso della mente e della volontà al peccato, per sola spiritual & mental pollutione, per la cõdegna contritione & penitenza, e per la vera e stabil interna cõuersione, si può di nuouo racquistare, si come anco per la sola caduta interiore s' era perduta. Appresso dicono questi sãti Dottori, che la gloria & la beatitudine celeste, chiamata da loro premio essẽtiale, stà nella chiara & manifesta visione e fruitione della diuina essenza, la qual beatitudine piena & soprabondantemente haueranno tutti quelli che si partono di quà in gratia, & senza mortal peccato. Ma coloro saranno più vantaggiati & più glorioſi, che quì saranno stati più ardenti & più perfetti nella charità & amor diuino. Et benche tutti saranno pienamente contenti, satij & beati: auuerrà però come a quei che beuono e pigliano l'acqua dal medesimo fonte, che se ben tutti estinguono la loro sete, & ognuno tanto beue e piglia quanto brama e vuole, & empie affatto il suo vaso: colui però che viene al fonte con maggior vaso, più acqua riporta. Questo vaso col quale si caua e beue da quel

Verginità perduta solo con la mente, si può racquistare.

Premio essentiale cõsiste nella chiara visione della essenza diuina.

Più ardenti in carità più vantaggiati in gloria.

Similitudine di quei che pigliano acqua dal fonte.

Chi vien cõ maggior vaso, piu acqua riporta

Il vaso è la carità, chi l'haura maggior goderà maggior gloria.

quel ineſauſto fonte, quella ineſplicabile giocondità, & quel ineſtimabil gaudio & gloria, è la charità, dalla quale chi ſarà più acceſo & maggiormente arderà, ſenza alcun dubbio ſi goderà maggior gloria. Et che habbi ad eſſer differenza nella gloria tra i beati, lo dimoſtra il Saluator noſtro cõ quelle parole: In domo patris mei manſiones multæ ſunt.) Nella caſa del mio padre vi ſono molte manſioni: & l'Apoſtolo ancor più chiaramente dice: Sunt corpora cęleſtia, & ſunt corpora terreſtria, ſed alia quidem gloria cœleſtium, alia autem terreſtrium: alia claritas Solis, alia claritas Lunæ, & alia claritas ſtellarum: & ſtella à ſtella differt in claritate: ſic & reſurrectio mortuorum.) Vi ſono i corpi celeſti, & vi ſono i corpi terreſtri: ma veramente altra è la gloria de i celeſti, & altra de i terreſtri: altra è la chiarezza del Sole, & altra la chiarezza della Luna, & altra la chiarezza delle ſtelle: & vna ſtella è differente dall'altra nella chiarezza; così ſara la reſurrettione de morti. Oltre à queſto eſſential premio & commune gloria (come chiaramente lo dimoſtrano, & Eſaia profeta, & il diletto diſcepolo nell'Apocalipſi) tutti i dottori vnitamente dico-

Ioan. 14

1. Cor. 15

Differenza di gloria tra Santi, eſpreſſa dall'Apoſtolo.

dicono, che alle vergini per la verginità è apparechiato vn'altro accidental premio, & vna ſpecial gloria, la quale da S. Girolamo vien chiamata corona ò ghirlãda, e da altri Aureola, la qual è vna prerogatiua, & vn particolar premio, aggiunto al premio eſſentiale, & alla gloria commune, con la quale prerogatiua non tutte le vergini & verginelle ſaranno premiate, coronate & adornate: ma quelle ſole, le quali eſſendo libere dal fetore d'altri peccati mortali, hãno hauuto fermo propoſito di conſeruarſi per ſempre nella verginità, per farſi più grate al loro celeſte ſpoſo: & poſto che alcuna volta haueſſero mancato in queſto fermo propoſito, vacillando ſolo con la mente, reſtãdo la carne loro integra & inuiolata; purche ſi ritrouino in tal fermo propoſito al fine della loro vita, & con eſſo di quà ſi partano (imperoche la verginità mentale, come s'è detto, può rihauerſi & rinouarſi) la corona & gloria verginale non è per mãcargli. E tanto è neceſſario ad vna vergine queſto fermo propoſito di conſeruarſi perpetuamente nella verginità & integrità della ſua carne, per amor di Dio: che manco i bambini, che riceuuto il ſanto batte-

Vergini hãno di piu il premio accidentale.

Chiamato da S Girol. ghirlanda. D'altri Aureola.

Qualivergini haurãno la prerogatiua della Aureola.

Quanto è neceſſario alla vergine il fermo propoſito di conſeruarſi per ſempre in verginità.

Nota de Bambini.

battesimo, si partono dalla presente uita, auãti che possano discernere il ben dal male, ne cõmettere alcun minimo peccato, riceuono tal premio: & benche così nella total integrità della loro carne moiano, non però sono tenuti da Dio (che ricerca uolõtario sacrificio) per ueri uergini, quali seguono l' Agnelo ouunque ei uada: & ciò per non hauer questo fermo proposito di conseruarsi in questa integrità, per amor di Dio e del regno celeste: se ben non hauendo ancora l'uso della ragione, non possano fare tal proponimento; & questo per l' opinione de molti degni Dottori, quali prouano ciò con molte probabili ragioni.

Dio cerca volontario sacrificio.

Quelle che stanno con animo di maritarsi, non sono vergini appresso à Dio che guarda il cuore.

Perciò quelle c' hanno proponimento di maritarsi, non sono tenute per uergini nel conspetto di Dio, quale (secondo l' Apostolo) ama il dator allegro, & guarda il cuore & la pronta uolontà.) se ben non si maritassero giamai; ne meno quelle, che con discontentezza, e contra la loro uolontà stanno nella uerginità, & in essa uiuono & si trattengono di mala uoglia, non pensando ne considerando, ne perche, ne come, ne tan poco saranno nella cõpagnia delle uergini del Signore, ne hauranno

Quelle che viuon discõtente del stato verginale non haranno gloria verginale.

quella

quella peculiar gloria e corona, ancor che nel resto della vita loro fussero santissime: & questo per non hauer quel fermo proposito della perpetua verginità; eccettuato se (come s'è detto) si conuertissero nell'vltimo, & si riducessero alla vera strada, ripigliando & abbracciando il proposito della perpetua verginità, & del passato lor affetto e volontà cordialmente si pentissero. Notino le vergini.

Che la verginità sola senza le altre virtù, non può saluar alcuno; & si dimostrano le virtù, le quali debbe fabricar ogni vergine sopra il fondamento della verginità. Cap. XVII.

DICE il beato Girolamo, si come la uerginità sola, senza l'altre buone opere, non ci può saluare, così tutte le buone opere, senza la pudicitia & castità, sono imperfette & manche. Dunque se tutte le buone opere & uirtù si riducessero insieme, & si congregassero in una anima Christiana, santa ueramente la fariano & grata a Dio, ma non uergine, senza la perpetua integrità & castità. Et all'incontro la sola castità ancorche sia & corporale & mentale, Verginità sola non basta per saluarci. Tutte le virtù senza la castità sono manche.

ſenza l'altre virtù, fa sì bene vna vergine, ma non gia ſanta e grata a Dio: imperoche la vera ſantità quale ricerca l'Apoſtolo nel la vergine del Signore, è neceſſario, che appreſſo ſia ornata e riſplenda di tutte le virtù ſpirituali, e ſopra tutto dell'humiltà: il che ſignificaua quella veſte talare & ricamata de varij colori, de la quale Ioſeph ancor vergine ſe ne andaua veſtito. Onde è neceſſario, che quella che deſidera eſſer vera vergine del Signore, attenda d'ornarſi, non ſolamente de caſtità e pudicitia, ma anco d'altre ſante virtù inſieme, per farſi veramente ſanta & grata al celeſte ſpoſo. Scriuendo l'Apoſtolo a i Galati, racconta molte virtù, delle quali vuole che ſia ornato vn perfetto Chriſtiano, & l'vltima, come per fondamento, pone la continenza & caſtità. Euſebio Ceſarienſe dice nella ſua hiſtoria, che quelli ſanti che furono ſubito dopò gli Apoſtoli, eſſendo così ſtati ammaeſtrati da gli iſteſſi Apoſtoli, abbracciauano prima la caſtità & continenza dell'anima & del corpo, & ſopra queſta virtù, come ſopra vn buon fondamento, attendeano a fabricare la ſpiritual fabrica delle altre virtù. Philone, come l'adduce Nicephoro, parlando de

Che ſignifica la veſte talare ricca mata di Ioſef.

Gen. 37

La Vergine biſogna ſia ornata de tutte le virtù, per farſi grata al celeſte ſpoſo. Gal. 5

Continenza fondamento d'altre virtù. Philone de ſuppliciibus. Niceforo, Dioniſio Areopagita.

ſuppli-

supplicibus & cultricibus, con i quali nomi, si come anco fa Dionisio Areopagita, egli chiama quei primi perfetti & veri monaci, che solamente erano dediti al culto diuino, & dauano opera alla oratione & contemplatione: nel descriuer l'austerità, il ritiramento, & la santità della loro vita, per dimostrare, che anco le donne si essercitauano in quel medesimo perfetto modo di viuere, nel quale viueuano gli huomini, & al pari di loro, dice egli, vi sono ancora donne solitarie chiamate Τεραπευτίδες, therapeutides, cioè cultrici, le quali parimenti seguono questa sacrata vita & instituto, delle quali molte ornate di veneranda & sobria vecchiaia, viuono nella purità & verginità, non per necessità, ma per propria & spōtanea elettione, & volontà loro: e spregiando tutte le voluttà del corpo, hāno desiderio di procreare non mortali, ma immortali figliuoli, qual sorte di prole, sola quell' anima, che è amatrice di Dio, può generare e procreare da se. Ma perche vi sono due modi & instituti del viuer humano: vno inferiore, che è lo stato coniugale: l'altro superiore tanto eccellente, cioè della sopramondana, angelica, & da Dio diletta

Donne solitarie, si essercitano al pari d'huomini.

Perseuerano nella verginità per propria elettione.

Attendono procreare figliuoli immortali.

Dui modi del viuere.

Verginità virtù Angelica, da Dio diletta.

verginità, con la solitaria & più pura conuersatione. Colui che segue il legittimo & impolluto matrimonio, non merita egli alcuna riprensione, ma minor doni & gratie acquista: percioche, con tuttoche il coniugato viua in sobrietà & honestà matrimoniale: riporta però egli il trigesimo, & con difficoltà il sessagesimo frutto della virtù. Ma quello a cui è concesso di menar con purità l'angelica vita (ancor ch'ella sia aspra & ardua) ei però riporta il sessagesimo, & etiandio il centesimo frutto, mentre che sol mira, & s'affissa di dar nel bersaglio della perfettion, & del sommo bene. Et nell'istesso libro, parlando vnitamente, sì de gli huomini, come delle donne, dice. Questi tali abbracciano prima la continenza, & la gettano come per primo fondamento, & sopra di essa fabricano le altre virtù: fin quì Philone. La continenza dunque è, come il fondamento delle altre virtù: & perche senza il fondamento la fabrica non si può fare, & se pur si fabrica sopra fondamenti deboli, tosto rouina: & il fondamento solo senza che vi sia altra fabrica sopra, non è d'alcuna vtilità: perciò è necessario, che la vergine attenda, & sia diligente, con-

Mattrimonio non merita riprensione.

Frutto trigesimo tocca à coniugati, con difficoltà il sessagesimo.

A vergini il sessagesimo & centesimo. Doue dè mirar la vergine.

Continéza fondamento di altre virtù.

conforme alla dottrina già esposta, à fabricare sopra il fondamento della castità, amor feruente verso Iddio: charità sincera verso il prossimo: nel riguardar de gli occhi, verecundia & rispetto: nel parlare, la modestia: mansuetudine in tutte le sue attioni: patienza & longanimità, in ogni aduersità: il tacere nelle riprensioni ragioneuoli e senza ragione, non solamente delle superiori, ma etiandio ne gli insulti & ingiurie delle eguali & inferiori, sapendo che (secondo il Profeta) l'huomo & la donna linguacciuta non saranno dritti sopra la terra: & in ogni contesa & rissa, quella che si pensa d'hauerla vinta, ella per l'ordinario l'ha perduta; e colei che per lo tacer & soportare, si reputa, che come poco saputa & meno ardita, l'habbia perduta, costei veramente, oltre che resta con la mēte serena, & col cuor & conscienza quieta, nō solo auāti a Dio, ma ancor inanzi a tutte le sue compagne, rimane con la vittoria & corona. Più dirò, che quella istessa che resta cō la lingua superior alla compagna, al fin come si riduce in se medesima, si ramarica e dole, cōdanna se stessa, e giustifica la cōpagna: e pche conosce, che quella

Che virtù si deueno fabricar sopra il fondamēto della continenza.

Psal. 139

Notinle linguacciute.

Con la modestia e col tacere si vince le risse.

che tace & s'humilia, ch'ella la vince: il più delle volte si contenterebbe, ch'ella fosse stata superata: veggendo che ad essa ognuno da la colpa, & Iddio, & gli huomini, e la stessa sua cõscienza: & la modesta & più debole da ciascuno è aiutata, fauorita, e difesa: il che si costuma da per tutto, & è giusto giudicio diuino. Si richiede oltre di ciò, che la vera vergine sia pronta all'obedienza, alla charità & ad ogn'altra buona opera spedita & sollecita: amatrice della pouertà e semplicità: fugga l'ornato del corpo, & all'interior dell'anima ponga tutta la sua diligenza: fugga l'otio & la dessidia: sia feruente di spirito, assidua alle orationi, & massime mentali: con gli occhi a terra, con la mente guardi sempre verso'l cielo: pensi e riuolga di continuo nella sua mente le cose del Signore: di esse ragioni, & esse ponga in opera, accioche la sua mente, la lingua, & l'attioni, sian sempre concordi fra loro, & rendano vn soaue concento & armonia nel diuino, & nell'human cospetto: non sia mai satia di legger & meditare le cose diuine: la repidezza dello spirito fugga come la peste: a gli essercitij del conuento, & specialmente abietti & uili, corra à gara, &

Vergine all'obedienza & carità sia pronta.

Amatrice d la pouertà

L'ornato del corpo fugga.

Fugga l'otio.

Assidua all'oratione.

La mente, la lingua & le attioni sian concordi.

Notisi ben tutto ciò.

ra, & con ogni prontezza: & quando haurà fatto tutto questo, tenga col cuore, & confessi con la lingua, di esser serua inutile, & d'hauer fatto quello ch'era obligata a fare, anzi di non hauerlo fatto come si conueniua: sopra tutto s'adorni d'humiltà, & con essa questo spiritual edificio fortifichi e stabilisca: perche senza essa, ne la verginità, ne tutte insieme le spirituali virtù giouano: anzi s'allegra lo spirto della superbia & gioisce, quando vede fabricarsi senza l'humiltà, questa spiritual fabrica delle virtù, per esser certo, che quanto più senza essa s'inalza & erge più in alto, tanto più vitu perosamente vien poi a rouinare, & a precipitarsi al basso. Senza la verginità molti si saluano; senza l'humiltà nessuno: la verginità senza l'humiltà partorisce superbia, è fomite & cagione della negligenza, & etiandio della dannatione: perche secondo dice san Girolamo, mentre la vergine per la verginità s'applaude & insuperbisce, per de la mercede verginale: & mentre per la sola castità del corpo si tien buona, alle altre virtù è pigra e negligente. La verginità dunque accompagnata con l'humiltà, rende perfetta la vergine, la castità sola la fa

Luc. 17

L'humiltà stabilisce la fabrica delle virtù.

Senza l'humiltà, ne verginità, ne altre virtù vagliono

Senza la verginità si saluano molti senza l'humiltà nissuno.

Per la superbia si perde la mercede verginale.

La verginità accõpagnata da humiltà, fa perfetta la vergine.

vergine: l'altre virtù le accreſcon il decoro & la beltà verginale; ma la humiltà la fa buona, ſanta, perfetta, & grata al celeſte ſpoſo; e perciò la Regina delle vergini confermò, che'l ſoprano Signore, altro in eſſa nõ riguardò nè amò, che queſta ſola virtù della humiltà: riguardò ſi bene & amò etiam la verginità, la quale ſe in eſſa non haueſſe veduta, nõ l'haurebbe con quell'occhio della dilettione e gratia, riguardata: ma più to ſto eleſſe (come ben dice il deuoto S. Bernardo) la verginità, per l'humiltà, che l'humiltà, per la verginità. Percioche, ſe ben in altre ancor haurebbe trouata la verginità, non però in alcuna, coſi accompagnata di humiltà: in eſſa ſola ritrouò la ineſtimabil perla e gioia, legata in oro. dice Amos Profeta, Deficient virgines bonæ;) mancheranno le buone vergini. conche dimoſtra (come l'auuertiſce S. Girolamo) che ſi trouano ancor vergini cattiue, & Iddio voleſſe, che queſte ancor al preſente, nõ faceſſero gran numero: vergini di nome, nõ di fatti: di carne, non di ſpirito: vergini ſtolte, alle quali le porte nuttiali ſono chiuſe, & che dal celeſte ſpoſo nõ ſono conoſciute, e dal Saluator noſtro ſono chiamate ſtolte, perche la lãpa della verginità che hanno, ſpon

In Maria più piacque la verginità per la humiltà, che per contrario S. Bern.

Verginità cõ humiltà, gioia legata in oro. Amos 5

Notinſi parole di S. Girol.

Matth. 25

Vergini ſtolte di nome, e non di ſpirito, eſcluſe dal ſpoſo.

tāeamente ſpengono col vento della ſuperbia e della vanità, nè la ſanno nodrire, con l'oglio delle buone opere: ſoſpirano dietro al mōdo, qual vna volta hāno laſciato; nel ben della religione, qual vna volta hanno abbracciato, nō procurano perſeuerare ſin al fine, col caminar ſempre di bene in meglio: nello ſpirito ſono adormētate: nell'amor del Signore ſonnolenti: del profitto ſpirituale non penſano: & perche graui & manifeſti peccati in apparēza, non cōmettono; ſi pſuadono che ciò loro baſti: & coſi pſeuerano in quello ſtato e modo di viuere tepido, qual è il più diſpiaceuole nel diuin coſpetto, non auuertēdo che ſono regettate & vomitate dalla bocca del Signore, ne ricordādoſi che coſa auuenne à colui che ſotterò in terra il talēto del ſuo padrone, e ripoſe nel fazzoletto la moneta datali p negotiare: e come q̄llo ch'traſgrediſce vn ſol comādamēto, ſoggiace alla dānatione come ſe gli haueſſe trāſgrediti tutti: et q̄llo, che'l ſaluator nr̄o ordinò à gl'Apoſt. chein-ſegnaſſero tutte le gēti ad oſſeruar nō vnà o due ſol coſe, mà tutto quello ch' egli hauea comādato & ordinato. Nō cōſiderano pari mēte, quāta bellezza dell'anima, quāta pūtà di mente, & quanta perfettione & ſanti-

Notiſi bene quanto ſegue.

Tepidità la più di ſpiaceuole à Dio

Le tepide regettate dalla bocca di Dio.

Notiſi ſpauenteuoli detti della ſcrittura.

Che cosa si conuenga alla sposa d'vn tale & tanto degno e nobile sposo.

tà di vità si conuenga alla sposa d'vn tale & tanto degno e nobile sposo: il quale per essaltar essa, humiliò & abassò se stesso, & la sua immensa maestà e grandezza: per far el la somiglante alla sua diuinità, egli prima si volse far simile alla sua peccatrice humanità; per lauarla dalla puzza e dalle sporcitie, per farla bella, lucida, e gloriosa, per redimerla dasì dura & importante seruitù, per liberarla dalla prigionia della eterna morte, per tirarla a se, per accõpagnarla & vnirla seco per amore, & finalmẽte per donarle se stesso, & insieme per farla herede di tutta la gloria & felicità del suo celeste regno: volse sparger il suo proprio sangue, & sofferir sì dolorosa & crudel morte. Se di cuore, & intensamente queste tali considerassero queste cose, senza alcun dubbio, si mollificariano i loro cuori, si eccitarebbe la mente, & la volontà si disporrebbe e stẽderebbe ad ogni buona opera, & alle uere e perfette virtù. L'amor diuino & la charità s'accrescerebbe, laquale hà tal natura, che le cose graui fa leggieri, le difficili & fatiche, facili: & fin che l'anima Christiana vede & conosce in se certa difficoltà e pena nel seruigio del signore, & nell'osseruãza della

Quante grã cose fece lo sposo celeste, per la sua sposa.

Tutto ciò ciascuna vergine applichi à se.

La natura dell'amor diuino.

sua

sua diuina legge, conosca insieme, non es- Segno dello amor. im- perfetto.
sere in essa perfetto suo amore; quale non vi essendo, tutte l'altre virtù rimãgono mã- che & imperfette, per essere tale il suo vffi- cio, che dà cõpimento & perfettione à tut te, & sigilla la santità.

Si espongono le parole dell' Apostolo, con le quali mostra la cagione per la quale loda e cõmenda la virginità, & dà il modo a parenti, come si debbano gouernare con le loro figliuole.

Cap. XVIII.

SEGVE il diuin Apostolo e dice, Hoc ad vtilitatẽ vestram dico. Questo dico a vostra vtilita: cioè, questo che vi lodo la ver- ginità, e dimostroui la sua perfettione & bellezza, & ad essa v'esorto & eccito, lo fo à vostro beneficio & commodo: Non vt la- queum vobis injiciam, &c.) Non per illa- quearui, ma affinche habbiate a seguir & abbracciare, quello che è honesto, & che vi porgerà facoltà, & faciliterà il modo d' ac- costarui al Signore, seco vnirui, & seruirlo sẽza difficoltà & senza alcuno impedimen to. Come se dir uolesse: Non vedete la in- stabilità delle cose visibili, e l'inganno del- 1. Cor. 7

le cose

Siamo viandati nel paese alieno & nimico.

le cose temporali, nelle quali v'auuiluppa il maritaggio? Non conoscete che sete quì viandanti e forestieri, nel paese alieno, anzi nel distretto barbarico e nemico, doue etiandio ad vn che sia sciolto & libero, difficile & faticoso è passar tra tanti lacci, e tra tante imboscate de nemici, doue città ne albergo fermo e stabil non hauete, doue ancor che vi piaccia & vogliate, star lungo tempo non potete, atteso che'l mondo da se vi caccia, come affatto stranieri & alieni, & per poco di temporal piacere e diletto, che in apparenza sol vi mostra, all'vltimo delusi e beffati, a guai eterni & infiniti tormenti vi trouate condennati. Non sapete parimente, che sete cittadini della celeste eterna città, dalla quale è lontano il maritaggio, & ogni carnal & mental immonditia, & hauete per Signore & padrone colui, che essendo purissimo spirito, cerca da voi spirituali, casti & mondi ossequij e seruitù: essortandoui adunque io a quella maniera di viuere, qual essendo casta, santa e spirituale, vi fa grate al vostro celeste Signore, & che a voi, come a pellegrini si conuiene, accioche più liberamente & più ageuolmente, soli e

Ancorche vogliamo star qui in lungo non potemo.

Il mondo da se ci caccia. Il mõdo c'inganna. & fine del suo inganno.

Notin ben cio le vergini

Il camin è stretto spinoso. & attorniato da nimici.

scari-

scarichi, per questo stretto camino, ripieno di spine, & circõdato d'assassini, possiate passar alla vostra celeste patria: & in q̃llo nõ vi occupiate ne intrichiate in paesi stranieri, che vi potrebbe trattener nel mezzo del camino, farui scordare della stessa vostra celeste habitatione, & abbracciare in loco delle cose vere, sode e stabili, le momentanee, apparenti & fallaci: lasciar la vostra paterna heredità, & inuestirui vanamente di quel d'altri: sappiate che fo questo, per vostro spiritual profitto, e per vtile delle vostre anime: non per imporui il laccio, cioè (si come san Girolamo, & santo Agostino espongono) non vi faccio violenza, ne con violenza alla verginità v'astringo: perche non vorrei che tal violenza fosse a qualch' vno (se ben per sua maluagia natura) cagione & laccio di ruina e di dannatione, non contenendosi poi, ne conseruando nella castità e monditia: ma vi dimostro questa bellezza, & & questa libertà & honestà della verginità e castità, per tirarui & infiammarui dell'amor loro, per ispingerui & eccitarui, accioche voi stessi, & di vostra spontanea volontà, vi sbrighiate e scostiate dalle

Bisogna esser scarichi & soli per passar alla celeste patria.

S. Girol. & S. Agost. espongono le parole dell' Apostolo.

Perche l'ap. ci dimostra la belezzà della verginità.

matri-

matrimoniali catene & legami, che vi tirano alla terra, v'auuilupano nel mondo, v' impediscono l'accostarui liberamente al Signore lo star seco vniti,& con la mente raccolta ruminar le sue diuine opere & misteri, & che abbracciate questo stato verginale,come veramẽte perfetto, honesto, honoreuole e nobile,& a i serui d'vn tal Signore cõueneuole:accioche così casti,liberi e puri,più ageuolmente e più puramẽte, senza le cure mondane, & senza gli affetti carnali, quali necessariamente seguono il maritaggio,habbiate a seruir al Signore,in spirito & verità, & col cuore,con l'opere e con la lingua ad esso senza intermissione possiate offerire i spirituali sacrificij:por ad effetto il suo santo volere, accostaruegli più intrinsicamente,per mezo della continua meditatione,& per la contemplatione delle cose grate ad esso,& finalmente vniruegli per amore di tal sorte,che seco vi facciate(come l'istesso Saluatore prega il celestial padre) vna istessa cosa. Colui che si accosta al Signore con puro amore, dice san Bernardo, non mirando ad alcun proprio commodo, ma al solo amor & honor del Signore, egli veramente si gode il Signore,&

La verginità à serui di vn tal Signore conueneuole.

Le cure mõdane necessariamente seguon il matrimonio.

Verginità mezzo d'accostarci à Dio più intrinsicamẽte.

Ioan. 17

Chi veramente gode Dio.

S. Bern.

re,& sente in se che l'ama, & che da esso è amato. Il Profeta dice: Mihi adhærere Deo bonum est.) A me è buono l'accostarmi a Dio. Et se ben si considera, si troverà essere vero, che Vanitas vanitatum, & omnia vanitas,) ecceto che l'amar Dio, ad esso solo seruire, d'esso solo pensare,& sedersi cõ la Maddalena alli suoi santi piedi. A tal fine, dice S. Girolamo, è sceso dal cielo in terra il castissimo e mondissimo Signore, & fattosi nuouo homo, per congregare a se nuoua e casta generatione de vergini e verginelle,quali a somiglianza de celesti Angeli, d'esso sol pensassero, & attendessero al suo solo seruigio. Anzi perciò Giesu fu flagellato, coronato di spine, e tante pene e tormenti sostenne per noi, accioche dalle spine e tribulationi feminili, nasceßero le rose verginali,& i gigli della castità. Veramente questo stato verginale è stato Angelico, e sopramondano, ma da pochi conosciuto:& è molto più eccellente,più nobile,& più grato a Dio,di quello che noi possiamo esprimer & imaginarcelo;poiche lo stesso Signore l'abbracciò in se, e nella sua propria madre lo consecrò e confermò, & a noi,che desideraua far simili a se,lo diede

Psal. 72

Eccl. 1

Ogni altra cosa è vanità, eccetto che amar Dio.

Christo è venuto per cõgregar nuoua famiglia de vergini, S. Girol.

Dalle spine feminili nascon le rose verginali.

Stato verginale stato angelico, ma da pochi conosciuto.

Christo in se e nella sua madre lo cõsacrò.

per

per conſeglio:& poiche l'Apoſtolo tãto lo cõmenda & eſſalta, & a eſſo inuita e chiama ognuno. Ma perche biſogna che queſto perfetto ſtato,ſia etiam in una perfetta maniera abbracciato,cioè non per neceſſità,ma per buona e ſpontanea uolontà:& le donzelle giouanette ſtando ſotto la cura & obedienza de loro genitori e parenti, ſi piegano & diſpongono a quella guiſa di uiuere,alla quale ſono conſegliate, eſſortate e ſpinte,da eſſi loro genitori & parenti,il conſeglio de quali elle ſono tenute,& quaſi aſtrette e neceſſitate a ſeguire: perciò l'Apoſtolo uolge il ſuo parlar a i lor parenti,e dice: Si quis autem turpem ſe uideri exiſtimat ſuper uirgine ſua, quòd ſit ſuper adulta,quod uult faciat,non peccat ſi nubat. Il che uuol dire,Se alcuno ſpirituale ò carnal padre, ha ſotto il ſuo gouerno e cura, qualche uergine qual ſia gia adulta,e di età nubile & conueniente al maritaggio,& ue de la uolontà della uergine eſſere aliena dal uoto & oſſeruanza uerginale, talche,e per l'età & sì fatta mẽte di lei, gli par che li riſulti uergogna appreſſo al popolo, il tenerla più in caſa ſenza maritarla. Et ita oportet fieri.) Et così biſogna ſi faccia. cioè

Le donzelle ſono tenute & aſtrette ſeguir il conſiglio de ſuoi genitori.

1.Cor. 7

& per

& per tal volontà della vergine, è necessario maritarla, acciochè non vada per la mala via: faccia pure sicuramente quello che vede che lei si voglia: imperoche, se ben il padre pensaua conseruarla nella verginità & offerirla a Dio, & dedicarla al suo diuin seruigio, poiche non la può ridurre, che a ciò si pieghi & consenta di buona voglia, & egli la mariti, & ciò facendo, non giudichi peccare nel diuin cospetto, per non porre ad effetto il suo buon intento e pensiero ch' hauea, essendo astretto per la cagione della contraria volontà di lei, ò maritarla, ò lasciarla andare per la cattiua strada: percioche, Melius est nubere, quàm vri: E meglio a quella che non vuole viuere castamente, a maritarsi, che lasciarsi bruscior dal fuoco della carnale concupiscenza. Il che tanto vuol dire, dice il beato Girolamo, quãto ché dicesse: Meglio è hauer vn'occhio, che nessuno; vna mano, ò vna gamba, che niuna: ma molto meglio & più pfetto è, hauerle tutte dua: & colui e sciocco, che posse̅dole hauer amẽdue, si contenta restarsi con vna, stropiato e manco. Così è meglio il maritarsi, che viuer dishonesto, ma molto meglio è, col

Le vergini non si deuono mandar forzatamente ne monasteri..

1. Cor. 7

Meglio è maritarsi, che non viuer castamẽte, espotto da S. Girol. & notisi bene.

Chi nō è casto è come stroppiato.

conseruarsi nella castità, rimaner integro & di corpo & di spirito, che senza vno di essi, restarsi come stroppiato & monco. Segue l'Apostolo: Nam qui statuit in corde suo firmus, non habens necessitatem.) Perche colui, che fermamente ha determinato nel suo cuore, non hauendo necessità.) cioè, non essendo astretto da necessità a maritar la sua vergine, atteso che lei si contenta conseruarsi nella verginità: Potestatem autem habens suæ voluntatis, & hoc iudicauit in corde suo, seruare virginem suam, bene facit. Igitur & qui matrimonio iungit virginem suam benefacit, & qui non iungit, melius facit.) Ma hauendo potestà della sua volōtà, e questo ha giudicato nel suo cuore, di conseruare la sua vergine, fa bene. Adunque & colui che cōiunge nel matrimonio la sua vergine, fa bene; & colui che non la coniunge, fa meglio. Di sopra ha detto, se la vergine si marita, non pecca: & quì dice, chi conserua la sua vergine, fa bene. Altro è non peccare, & altro è il far bene: da quello ci scostiamo, questo seguimo, dice S. Girolamo, in vno è principio, nell'altro compita perfettione: & doue è il bene & il meglio, iui del bene e del miglio re, non

1. Cor. 7.

Chi marita la sua vergine, fa bene, & chi nō la marita, fa meglio.

Differenza tra il bene, & meglio.

re, non è egual mercede ne premio: & doue nõ è vguale è pari il premio, quiui chiaramẽte sono differenti doni. Dono di Dio, sì ben, è ancor l' honesto maritaggio: ma per le parole dell'Apostolo, tanta è la differẽza tra il matrimonio & la verginità, quanta è tra il non peccare, & il far bene; tra il bene & il meglio: si conosce ancora per le parole dell'Apostolo, che deue stare nella potestà e giudicio de i parenti, il maritare le loro figliuole vergini, ouero conseruarle nella verginità: & a questo stato verginale, come al miglior & più perfetto, le possono liberamente (seguendo l' Apostolo) e debbon consegliar & inanimare: & elle seguẽdo il lor conseglio, purche allegramente e per amor della castità, non solo fanno bene, ma perfettamente. Ma i parenti, eglino ancor deuono far questo, per solo amor & honor di Dio: e per solo vtile e spiritual profitto delle loro figliuole, & vltimamente accommodarsi & concordarsi cõ il loro volere, & nõ vsarli violenza in alcun modo:

differente etiam il premio.

Differenza tra la verginità & il matrimonio.

Si possono & debbon esfortar le vergini all'osseruãza verginale, ma forzar per niente.

Nota come si deue portar i parẽti con le figliuole vergini.

Quanto sia difficile tor via l'abuso del modo d'intrar ne monasterij, e si pone il remedio e la medicina, cõ la quale il sacro Concilio Tridentino cerca di medicarlo. Cap. XIX.

COSI veramente far si cõuerrebbe, cõforme alla dottrina dell'Apostolo, cõ pio e santo proposito, & con lodeuole e buõ modo, indurre le vergini all' osseruãza verginale: & nõ vsar cõ esse loro strauezze, ne violẽza: ne cõtra il loro volere cacciarle & serrar ne i chiostri. Ne douerriano gli huomini le difettose e le più vili offerir a Dio, aguisa della offerta di Caino, ma le migliori & le più degne, ad esẽpio di Abel. Ma hauẽdo questo cattiuo costume, occupata & corrotta non solo la città nostra, ma tutta la Christianità: & essendo sott'entrato questo abuso nel mondo, non da hieri, ne hier l'altro, ma forse da mille e cento anni a dietro, & più ancora: & in sì longo tempo tanto inuecchiato, & gettate le sue radici tanto profonde, che fin ad hora, bẽche molti l'habbino biasimato, nessuno però fin hora per quel ch'i veggio, l'ha potuto sueller ò sradicare: però mi sarà meglio tacere, che parlarne: poiche S. Girolamo mostra che questo medesimo cattiuo costume

Li parenti nõ deueno vsar stranezze con le figliuole.

Ne offerir à Dio le più vili, ma le migliori.

Abuso entrato nel mondo, da 1100. anni.

Molti l'hãno biasimato nessuno fin hora sueltolo.

Querele di S. Girol. senza porni rimedio.

me gia era ancora nel suo tempo, & di esso si lamenta (ma nõ gli oppone alcun rimedio ò medicina) dicendo: Sogliono i miseri parenti, e Christiani di nõ piena fede, sottopor all' osseruanza verginale le loro figliuole deformi e stropiate di qualche mẽbro, perche nõ trouano per loro così degni sposi: cõ darle tanto poco per viuere, che apena basti per nutrirle, dando a' figliuoli secolari, dell'vn & l'altro sesso, tutte le loro facoltà: ilche pochi giorni sono, fece vn ricco in questa città, quale lascio nel proposito verginale due figliuole bisognose e pouere, hauẽdo dato & prouisto alla lasciuia e delicie d'altri figliuoli copiosissimamente. Questo medesimo hãno fatto (ancor che nõ lo posso dir senza cordoglio) molte donne di nostra professione, e Dio volesse che ciò di raro aueniisse, ma si fa pur tropo spesso. Tutto questo dice S. Girolamo, scriuendo a Demetriade vergine, la quale comenda d'hauer abbracciato spontaneamente & con prontezza d'animo quello, che molte hanno fatto di mala voglia. Benche il sacro Concilio Tridentino habbi prouisto a questo disordine di molto salubre rimedio, ma nõ so come sarà esseguito da pastori e spiri-

Nota della vergine Demetriade.

La prouisione del Cõc. Trident.

tuali medici, & abbracciato da gli infermi. Imperòche comanda, che niuna donzella possi prender l'habito della religione, se non passati i dodici anni di sua età, ne far la sua professione, se prima non harà compiti li sedici, & che sia stata (riceuuto l'habito) p vn anno intiero alla probatione, altrimente, la sua professione sia inualida & nulla, & non possa esser admessa alla professione, se prima dal Vescouo, ò da altri à chi s'aspetta, cõforme all'ordine di detto concilio, non sia essaminata con diligenza la vergine, se fusse sforzata ò ingannata, & se sa quel che si faccia, e conoscendosi la sua volontà pia e libera, et che insieme habbi altre cõditioni, per le quali si giudichi, ella esser tale, che possi & voglia osseruare la regola di quel Monasterio & ordine, all'hora le sia lecito far liberamente la sua professione. Di più, scommunica tutti quelli, (di qual si voglia conditione, stato ò grado si siano,) i quali in qualunque modo astringessero alcuna vergine ò vedoua, ò qual si voglia altra donna, (eccetto nei casi espressi in Iure) ad entrare nel monasterio, ò riceuere l'habito di qual si voglia religione, ò far la professione: quelli ancor che a ciò dessero conseglio,

Notinsi le constitutioni del Cõc.

aiuto

aiuto ò fauore: coloro etiam i quali (sapendo che ella non entra nel monasterio, o nõ riceue l'habito, ò non fa la professione spõtaneamente) interponessero in qualunque maniera la loro presenza, cõsenso ò auttorità, mentre si fanno dette attioni. All'istessa scommunica sottopone ancora quelli, che in qualunque modo, senza giusta cagione, impedissero la santa e pia volontà delle vergini, ò d'altre donne, che sono per pigliar l'habito, o essequir il voto, & far la loro professione. E tutto questo vuole il sacro concilio, che s'osserui inuiolabilmẽte, per tutti i monasteri; e guai à coloro, che in qual si voglia modo, à queste sante constitutioni si opporrãno, ò faranno poco conto di esse. Ma perche queste cõstitutioni s'appertengono alle vergini secolari, che sono ancor sotto la cura de parenti e nella propria libertà: e scriuendo io principalmẽte à cõsolatione documento di quelle vergini, che per solẽne professione gia sono obligate al voto della verginità e della religione, mi sarà meglio che io mene torni ad esse, e continui à scriuer quello che potrà seruir à loro spiritual profitto & consolatione.

Guai à chi spregia le cõstitutioni del Cõcilio.

A chi scriue l'Autor principalmente.

Si dimostra, che si trouano tre sorti de vergini, & che in tre maniere vengono ne monasteri, & la prima maniera come perfetta si commenda con la sacra scrittura, & con essempi. Cap. XX.

Tre sorte de vergini, & in tre modi vengon al diuin seruigio.

HE si ritrouino ne i monasteri tre sorti de vergini, & che in tre maniere si conuertano a Dio, e vengano al suo diuin seruigio: si vede chiaro, e lo confermano tutti quei che scriuono della vita & instituti monastici e religiosi: & il Saluator nostro, ancor egli lo significa & dimostra chiaramente, con quelle tre sorti di eunuchi: Matth. 19 una è di quelle vergini, le quali pensando & procurando i loro parenti di maritarle honoratamẽte, & come si conueniua allo stato loro: elle da se sole si piegorno, ò interiormente ispirate da Dio, ò eccitate da gli essempi e documẽti de santi, ò da parenti, ò da altro spinte solo, non però violentate: e di loro buona volontà, per amor di Dio e desiderio di compiacer ad esso, se ne andarono con allegrezza ne i monasteri, ò contra la volontà, ò pur col consenso ancor e volontà de lor parenti: e questo fecero, ò leggendo da se, ò intendendo d'altri, e considerando la santità, la perfettione, le marauiglie,

Prima sorte de vergini.

Modo perfettò della conuersione.

ratiglie, & il beato & glorioso fine de santi, huomini e donne, & di tenere e delicate verginelle, delle quali alcune, essendo secondo il mondo molto nobili, e trouandosi con abbondanti ricchezze, & essendo alleuate in gran delicatezze, & alcune di esse essendo gia sposate, & altre potendo hauere sposi molti nobili & ricchi, tutto questo per amor di Dio sprezzarono come fango, & per conseruare la loro verginità al celeste sposo integra e pura: quelle che furono nel tempo de i Prencipi pagani, sostennero acerbissimi tormenti & martirij, come fu Domicilla, Margarita, Caterina, Agnesa, Cecilia, Agata, Lucia, Vrsula, e tante altre, che per la castita, & per non voler cangiar lo sposo celeste per lo terreno, sì valorosamente combatterono, che fecero stupir il mondo. Et quelle che furono dopò la pace del grã Constantino, alcune si fuggirono ne i diserti, altre si ritirarono & rinchiusero ne i monasteri, ne' quali perseuerarono in ogni strettezza e santità di vita, caminando dicontinuo di bene in meglio: tal che poi furono come tante lampe e specchi di santità, e d' ogni virtù al mondo. Tale fu Eu-

Notisi ben tuttociò dal le vergini.

Vergini sante sotto i Prencipi pagani.

Nomi di alcune.

Per non cangiar lo sposo celeste p lo terreno, valorosamẽte combatterono.

Fecero stupir il mondo.

Nota di quelle che furono dopo la pace di Constantino.

Furono tante lampe & specchi di santità.

Eufrasia & Marina in Egitto.

fu Eufrasia & Marina in Egitto, & quella che per fuggir il giouane, che sfrenatamen te l'amaua, si rinchiuse in vna sepoltura vec chia, nella quale sì constantemente, & cõ tanto feruore vi stette e perseuerò. Gregoria Romana, e la vergine Spoletana in Italia. Brigida in Scotia. Andragasina & Farra in Francia: & quella tanto lodata da san Martino, che hauendosi proposto di non veder ne parlar mai ad alcun huomo, ricusò la visita & il colloquio, etiandio di esso santo: con altre innumerabili, che per lo sposo celeste sprezzarono i Re, & altri gran Principi di questo mondo, che le cercauano per loro spose. Considerando parimente la breuità della presente vita, le vanità del mondo, la instabilità & fallacia delle cose transitorie e temporali, e che cosa ha fatto il loro celeste sposo per esse, ancorche poste nelle tenebre della infedeltà, & sotto la signoria del peccato, & potestà dell'infernal drago e tiranno: & che gloria ha loro promesso, & che tesori apparecchiati, se fedelmẽte nel suo solo amore, fin al fine perseuereranno. Spinte e compon te dal timor delle pene infernali, tirate dal l'amor della inestimabil bellezza e splendor

Vna che si chiuse nella sepoltura.

Gregoria Romana.

Vergine spoletana.

Brigida.

Andragasina.

Farra.

Vergine che non parlò mai ad alcun homo.

Spregiorno i Re & gran Prẽcipi che le cercauan per spose.

Da che mosse ciò fecero

Notisi tutto ciò.

dor della celestial casa di Dio, & eccitate dal desiderio della salute delle anime loro; lasciarono il mondo, con quanto possedeuã & poteuano hauer in esso, & si rinchiusero ne' monesteri: e ciò fecero, spingãdole l'istesso Signore per l'interna inspiratione, & essortandole di dentro, per la compontione e diuoto addolcimento di loro cuori, che s'accostassero ad esso, per l'osseruanza della sua diuina legge, e seco si vnissero, per la custodia de suoi consegli, & si affretassero alla vita eterna, & alla salute delle loro anime, & in questo modo si legge nelle diuine lettere, che Abraam fu chiamato con la diuina voce, dicendogli Iddio. Exi de terra tua, & de cognatione tua, & de domo patris tui; & veni in terram quam monstrauero trbi.) Esci dalla tua terra, & dalla cognatione tua, & dalla casa del tuo padre, & vientene nella terra che ti mostrerò. Di questa istessa maniera, scriue santo Atanasio, che fu chiamato santo Antonio, la cui conuersione hebbe principio, & fu cagionata da Dio solo; imperoche entrando nella chiesa, & vdendo leggere quelle parle del sacro euangelio, per le quali il nostro Saluatore generalmente ammonisce

Abraã chiamato dalla diuina voce. Gen. 12.

S. Antonio come fu chiamato.

tutti

Mat.10. Luc.14. tutti e dice: Qui non odit patrem & matrē, & vxorem, & filios, & fratres, & sorores, non potest meus esse discipulus.) Chi non ha in odio il padre & la madre, la moglie, i figliuoli, i fratelli, & le sorelle, nō può essere mio discepolo. Et si vis perfectus esse, va de & vende omnia quæ habes, & da pauperibus, & habebis thesaurum in cœlo, & veni sequere me.) Se vuoi esser perfetto, và & vendi tutto ciò che hai, & dallo a' poueri, & hauerai il tesoro nel cielo, & vieni & segui ta me. Le qual parole ei riceuette con gran prontezza e compuntion di cuore, come se apūto fussero state dette aposta per lui proprio, e di subito lasciato il mondo, e spogliatosi di quanto possedeua in esso, seguitò Christo, non essendo a questo spinto d' alcuno documēto, ò persuasione humana.

Mat.19.

Cōuersione di Demetria de vergine.

Scriue santo Girolamo, che somigliantemente si conuerti a Dio etiam Demetria de vergine: la quale essendo vnica al suo padre & madre, più ricca & più nobile d'ogn'altra che si trouasse, non solo in Roma, ma in tutto'l mondo, sottoposto all'Imperio Romano: tra le gemme & vesti preciose, tra gli eunuchi & damigelle, & altra moltitudine de serui & seruitrici, & tra tan

S. Girolamo.

vnica, ricca & nobile sopra ogni altra.

te

te delicie, & varietà d' esquisite viuande, che gli somministraua la grandezza di sì abbondante & ricca casa: bramaua le fatiche de i digiuni, l' asprezza delle vesti, & la continenza nel suo vitto: atteso che hauea letto quelle parole del Signore. Qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sũt.) Quei che si vestono di morbide & delicate vesti, stanno nelle case regali. Nel considerare la conuersatione di Helia profeta, & di san Giouanni Battista, si stupiua: i quali cinti di cingoli di pelle, con essi ristrinsero & mortificarono i loro lombi: onde il primo non solo fu preseruato dalla morte, & si marauigliosamente solleuato nel cielo e traslato; ma ancor s'aspetta per venir nel fine auanti il tremendo giudice, per predicare la penitenza alle nationi & popoli: & l'altro venendo con l'istesso spirito e virtù del primo, precorsor del Signore, dal ventre materno profeteggia, inanzi la faccia del Signore (a somiglianza del primo) annonciando la penitenza venne, e prima del giorno del giudicio, con la voce dell' istesso giudice è lodato. Ripensaua con marauiglia & desiaua imitar l'ardor di Anna Profetessa

Che cosa bramaua.

Cõsideraua la vita d'Helia e S. Gio. Battista.

3. Reg 17. Mat. 3.

Helia preseruato dal la morte. è traslato.

S'aspetta auanti al giudicio.

S. Gio. Battista profeteggia dal ventre materno. Luc. 1. Luc. 7.

Ardor d'Anna Profetessa.

figliuo-

figliuola di Fanuelle, la quale fin all'vltima vecchiaia, giorno e notte, seruiua nel tempio al signore, con cõtinoui digiuni & orationi: Desideraua trouarsi nella cõpagnia, delle quatro vergini figliuole di Filippo, & essere vna di quelle, che per la pudicitia virginale, meritarono conseguir la gratia profetale. Con queste & simili meditationi pasceua la sua mente & l'animo, nessuna cosa cosi temẽdo, come l'offender la sua madre & auola, la mente delle quali ancora non sapeua, onde in grãde ansietà d'animo si ritrouaua: hauea in odio il suo ornato, & con Ester diceua al Signore: Tu nosti, quod oderim insigne capitis mei.) Tu sai che hò in odio l'ornamento del mio capo, cioè il diadema, qual portaua come regina. Di notte, e di nascosto, essendo cõsapeuoli di ciò le sole vergini del Signore, che nella cõpagnia di sua madre e dell'auola si ritrouauano, nõ adoperò mai ne lenzuola, nè altre mollitie di piuma p dormire, ma giaceua sul cilicio distesso sopra la nuda terra. Cõ le cõtinoue lagrime si bagnaua la faccia, & si prostraua con la mente auanti à i piedi del saluatore, supplicando che riceuesse in sacrificio il proponimento del suo cuore, le desse costanza

Luc. 2.

Le quatro figliuole di Filippo. Act. 21.

Per la vergnità merita no gratia p fetale.

Est. 14.

Nota d'Ester & di q̃sta Sãta vergine.

Notino le Vergini.

stanza, empiesse il suo desiderio, & mollificasse l'animo della sua madre & auola. Finalmente approsimandosi il giorno delle matrimoniali nozze, & apparecchiandosi la camera nuttiale: nel secreto e di notte, qual le somministraua solitudine e solazzo: senza che ne fusse alcuno consapeuole, si armò con sì fatti discorsi e consegli. Che fai misera Demetria? Perche la pudicitia tanto grata al celeste Signore, con tanto timor difendi? Quì è necessaria la libertà e l'audacia: se tanto ti sbigotisci e temi nella pace, che cosa fareste nel martirio? se la faccia e seuero sguardo de tuoi parēti sopportar non puoi, come sostenereste i tribunali di persecutori e tiranni? se nō bastano per prouocarti & inanimarti gli esēpi de gli huomini: fa che ti spinghi & ecciti la beata vergine e martire Agnesa, qual vinse & la pueril età, & il tiranno, & consacrò il titolo di castità, col martirio. Non sai meschinella non sai, a chi sei debitrice della tua verginità, & che corona da esso aspetti, se a lui solo cōserui la fede? Che voi far d'altro sposo, poiche nessun altro ne in bellezza, ne in nobiltà, ne in ricchezze si può di gran lunga equiparare a quello che ama & si ha

Come si armò.

Si propone in essempio S. Agnesa.

Aduertano le vergini chi hanno eletto per sposo.

eletto

eletto vna volta per sempre l'anima tua; anzi essa è stata prima & amata & eletta da lui. Getta via dunque ogni timore, & poni da canto ogni rispetto, ne più tardare. La perfetta dilettione di Dio caccia fuora ogni timore. Prendi lo scudo della fede, la corazza della giustitia, l'elmo della salute, & esci alla battaglia, ha bene ancor la pudicitia conseruata il suo martirio. Perche temi l'auola? perche hai paura della madre? forse, ch'ancor esse voranno quello, che non credono che tu vogli. Da queste & somiglianti parole, come da tanti ardenti stimoli punta & infiammata, gettò via da se tutti gli ornamenti e l'habito secolaresco, come impedimenti del suo santo proposito: Gettò i preciosi pendenti & monili, & ripose nelle casse le finissime perle, e le fiammeggianti gemme. Si veste di vil vestimẽto, e si cuopre di più vil manto, & all'improuiso, cõ le lagrime & pianti, si getta alli piedi dell'auola & della madre, quelle non sol ageuolmẽte ridusse e piegò à quel ch'el la cercaua e desiaua, ma le trouò di questa sua conuersione oltre modo contente & allegre: parendo loro che con questo, la nobilissima lor famiglia, venisse a rendersi più illustre:

Dilettion perfetta caccia fuora ogni timore. Eph. 5.

Nota le arme.

Pudicitia conseruata ha il suo martirio.

Nota.

Con la parentela del sposo celeste, si rendon più illustri le famiglie.

illustre & più nobile, con farsi ella, in cambio de sposa di huomo mortale, sposa di Christo: & così pose ad effetto il suo desiderio, & nel santo proposito, santamente visse e perseuerò. Dal suo santo essempio prouocata gran moltitudine di nobili vergini, & di quelle che prima erano state sue damigelle, la seguirono, non gia più serue, ma compagne. Tutte le sacre vergini desideranano la sua cõpagnia, & beata si teneua quella che seco accompagnar si poteua. Questa sua conuersione si diuulgò per tutto il mondo, si rallegrarono tutte le chiese di Dio; & così quella che come sposa d'huomo mortale, da vna sola prouincia era conosciuta, fattasi sposa di Christo tutto'l mondo la conobbe, & così ancor qui nella presente vita più riceuette, di quello che offerse. In questa guisa santa Lucia ammonita e spinta, in sogno, ò in spirito e visione, da santa Agata, non solo offerse a Dio la sua verginitade, ma come vera monaca, e perfetta discepola di Christo, per seguir esso più liberamente, e seruirgli più ageuolmente, seguendo il suo diuin conseglio, diuise tra poueri le sue facoltà, lasciò e dispregiò lo sposo corruttibile

In cãbio de sposa d'huomo mortale, si fa sposa di Christo.

In questa vita ancor, più riceue di quello che offerse.

Cõuersione di S. Lucia.

Dispregia lo sposo corruttibile, & col martirio si coniuge con l'incorruttibile Exod. 12

Nel medemo modo è liberato il popolo Israelitico dall' Egitto

Tecla prima dopò le figliuole di Filippo, si elegge lo stato verginale.

Tecla Protomartire delle dóne.

e mortale, e per mezzo del martirio, si congionse col celeste, sempiterno & immortale. Nella istessa perfetta maniera, Iddio cauò & liberò il popolo Israelitico dall'Egitto e dalla tirannia di Faraone, per mezzo di Mose, & l'introdusse nella terra di promissione: e per la dottrina di san Paolo, la santa vergine Tecla: dopò le figliuole di Filippo, fu la prima che si elesse lo stato e l'osseruanza verginale: & prima d'ogni altra consecrò la sua verginità col martirio, e però Protomartire non solo de vergini, ma anco di tutte le donne meritò d'essere, si come san Giouanni Damasceno, & altri lo scriuono. Di questo medesimo modo, per li documenti & ammonitioni di san Girolamo, si conuertirono e chiusero nel

S. Paola Romana, & sue figliuole.

monastero quella gran serua di Dio Paola Romana, insieme con la figliuola & nipote. Et ne' tempi più vicini a noi, similmente possiam dire che fosse chiamata l'vna & l'altra Beatrice figliuole de gli Azzi della Illustrissima casa d'Este, le quali sprezzãdo i matrimoni terreni, si dedicarono a Christo; onde la prima edificò il monasterio di sacre donne nel monte Gemolo sopra il Padoano: & la seconda il nobilissimo monaste-

rio di

rio di santo Antonio di Ferrara, doue, fino al presente giorno, viuono signore veramente religiose di professione & di costumi: la vita dell'vna & dell'altra delle quali nouamente è stata scritta, onde per molte cose che di loro si leggono, ragioneuolmẽte, dopò questa frale & caduca vita, sono annouerate nel numero di beati. Tutte quelle dunque si comprẽdono in questa prima classe, le quali si obligan all'osseruanza verginale, ò di dentro da Dio inspirate, ò mosse & ammonite da essempi & instruttione de santi, ò persuase & spinte da parenti ò da qualunque altro, non però astrette ne violentate: ne in alcun altro modo indotte da timore, ò d'altro rispetto humano, ne per necessità, perche non si possono, ò perche i loro parenti nõ le vogliono maritare, ma di loro buona voglia, per amor di Dio, e p la salute delle loro anime: conoscendo loro stesse il bene & la beatitudine verginale; con prõtezza d'animo entrano ne i chiostri, & con hilarità di cuore fanno & essequiscono i loro voti. Et si come i Samaritani, benche prima si conuertissero alla fede di Christo (come ci testifica il sacro Euangelio) per le parole e predicationi di quella

Quali sono nella prima classe.

Da che mosse, e come le vergini deuon entrar ne monasteri.

Io. 4.

Notino que sto essépio.

donna: poi niente dimeno a lei diceuano, gia nõ crediamo più per lo tuo parlare, ma perche noi stessi habbiamo veduto & cono sciuto, che questo è veramente Christo Saluator del mondo. Così parimenti elle col cuor sincero dicono a i loro parenti, & a co loro che prima a ciò le hanno spinte & essortate, non per la pouertà, non per la necessità, non per le vostre spinte ò persuasioni: ma perche finalmente noi stesse habbiamo vdita la voce del Signore ne' cuori nostri, e per sua inspiratione, & illustratione del suo diuino raggio, habbiamo conosciuto questo inestimabil tesoro, & perciò l'habbiamo abbracciato allegramente, e molto più allegramente perseueriamo in esso. Et conoscendo in questo la sua grande gratia sopra di noi, esso di cuore lodiamo & glorifichiamo. Tutte quelle dico, le quali in qualunque modo detto di sopra, sono entrate ne' monasteri, & obligatesi all' osseruanza verginale, sono passate per la dritta e perfetta strada, sono entrate per la legitima porta, e son nel numero di quei vergini, de i quali disse il Saluator nostro, che per causa del celeste regno si son castrati, & hãno tagliate da se le carnali & mondane concupi

Quali entrano per la legitima porta.

scenze:

scenze: & quantunque al giorno d' hoggi, poche in questa maniera entrino ne i monasteri, quelle poche però, quasi tutte poi si trouano cõtente, & con allegrezza dello Spirito sãto attẽdono al profitto spirituale. Nota.

Si espongono gli altri due modi, ne i quali le vergini vengono ne i monasteri, & si dimostra, che si come alle male, il primo modo non gioua, così alle buone, il secondo & il terzo non nuoce, però che 'l tutto consiste nel buon fine. Cap. XXI.

LA seconda maniera è di quelle vergini, le quali essendo mandate ne i monasteri, da loro genitori & parenti, anzi cacciate & chiuse cõtra la loro volontà: in essi se ne vanno astrette da necessità piangendo & sospirãdo, di mala voglia, e molto discõtente. Questa secõda maniera fu significata dal nostro Saluatore, cõ la seconda sorte di eunuchi, i quali sono fatti per violẽza e tirannia de gli huomini, e q̃sta maniera è prohibita dalla sãta Chiesa, sotto la scõmunica, tanto ne gli huomini, quãto nelle donne: come al tutto cattiuo & peruerso modo, non dal canto di quelle alle quali si fa tal violenza, ma di coloro che la fanno: perche dalla par- Seconda sorte de vergini, significata per la seconda sorte d'Eunuchi. Prohibita dalla Santa Chiesa.

Notino le vergini necessitate.

te di quelle alle quali si fa la violenza, questa maniera è cattiua ò buona, come esse nel ben, ò nel male la volgeno. La terza sorte è di quelle vergini, quali vedendo i loro genitori di nõ poterle maritare, come li pare conuenirsi alla loro cõditione: le predicano tutta uia, cominciando fin dal principio della loro fanciullezza, & risuonã di cõtinuo nelle lor orecchie, che sono per mandarle nel monastero al diuino seruigio; & vedendo elle d' essere necessitate a ber questo calice, & essendole questa canzone ben spesso replicata & ricantata, sene vãno nei chiostri, ne di buona voglia, nè al tutto di mala voglia, mà tepidamente: non sapendo esse stesse, nè considerãdo più oltre, nè à che, nè come. Questa maniera de vergini, è simile a quella spetie d' eunuchi, ouero vergini, qual disse il saluator nostro, che cosi sono nati dal ventre materno. La virginità delle quali, parimente, tanto è buona ouer mala, quanto esse in ben, ò in male la riuolgono. Et ben che il primo sol modo di conuersione, sia buono e perfetto; il secondo, cattiuo & reo; il terzo tepido e imperfetto; con tutto ciò, perche la perfettione & la santità, non tanto consiste nel buon com-

La terza sorte de vergini.

Simile alla terza sorte d' Eunuchi.

Verginità buona ò cattiua, secõdo elle vogliono.

Mat. 19.

Differenza tra i tre modi di conuersione.

Il tutto cõsiste nel fine.

mincia-

minciamento, quanto nel buon fine. Perciò poco gioua ad vna vergine, l'esser venuta alla religione con ardente fede, & con buono & perfetto modo, se poi si relassa per negligenza e tepidezza. Poco parimẽte, anzi niente nuoce a quelle, che contra volontà, ò tepidamente, ò in qual si voglia imperfetta maniera sono entrate nella religione: se poi si riconoscono, & la necessità riuolgono in virtù, & così nel diuin seruigio, di buona voglia & allegramente perseueranno: e quello che nella loro fanciullezza, imprudenti, imprudentemente e tepidamente hanno promesso: poi nella età matura, sauie & prudenti, prudentemente e sauiamente, con prontezza d'animo e feruor di spirito attendon a perficere & esseguire. Questo chiaramente & euidentemente si può vedere ne gli stessi Apostoli. Che cosa giouò allo scelerato Giuda, l'essere venuto all'Apostolato, in quella istessa perfetta guisa, spontaneamẽte per la vocatione di Christo, nõ altrimẽti che S. Pietro & altri apostoli, poi che'l perfetto cominciamento, egli gettò a terra, spense & ottenebrò, cõ sì peruerso fine? & per il contrario, che cosa nocque al diuin

A chi poco gioua il buõ principio.

A chi poco nuoce l'esser venuto alla religione col modo cattiuo ò imperfetto.

Notino questo ben tutte le vergini.

Nota essempio di Giuda che cominciò bene & finì male.

Nota per il contrario di Paolo Apostolo.

Act. 9. Paolo, che fu priuo di luce all' improuiſo, gettato a terra, e come per violenza tratto al camin della ſalute? poiche egli dopò, ſegui il Signor che l'hauea chiamato, con ogni diuotione, con feruor di ſpirito, & con prontezza di cuore, & il principio, che fu quaſi violento, abbracciò ſpontaneamente e confermò di ſua buona volontà: & la vita perfetta e riſplendente di tutte le virtù, cõ tanto glorioſo fine cõcluſe e ſigillò. L'iſteſſo ſi vede nelle vite de ſanti, che molti di quelli che per ſola diuina inſpiratione ſi conuertirono, & cominciarono con gran feruore, dãdoſi poi alla dapocaggine & negligenza, molto vituperoſamente finirono. Et al contrario, molti, che aſtretti da neceſſità vennero nei monaſteri, poi di quella neceſſità facendo virtù, & ripigliando il propoſito della vita ſpirituale, con buona & pronta volontà, perſeuerarono nel diuin ſeruigio, con feruor di ſpirito, & finirono la vita loro, con fine perfetto. Il che ſi può veder nell'Abbate Moſe, il quale hauẽ do commeſſo al ſecolo vn homicidio, per ſaluarſi dalla giuſtitia che lo ricercaua, ſe ne fuggì nel monaſtero, nel quale, quello che prima fece ſpinto da neceſſità, ratifican dolo

Principio quaſi violẽto, cõfermò di ſua buona volontà.

Con tanto glorioſo fine lo ſigillò.

Molti cominciõ bene, & finiſcon male.

Altri cõmiciãn male, e finiſcon bene.

Eſſempio d' Abbate Moſè.

dolo poi cõ buona e ſpõtanea volõtà, peruenne a tãta perfettione di ſantità e di virtù, che alli più perfetti e più ſanti ſi può aguagliare. Conſiſte adũque tutto nel fine, nel quale, & quella c'ha cominciato cõ perfetto principio, p la negligẽza ſi può trouare l'vltima, e colei che ha preſo l'habito della religione, & il nome di monaca, in qual ſi voglia modo nõ buono & imꝑfetto, cõ la diuina gratia, & col mezo del timor di Dio e della ſua diligente ſollecitudine e cura, ſi può far la più ꝑfetta. Perciò, ne la prima ſi aſſicuri, ne s'inſuperbiſca, ne la ſecõda e terza ſi ꝑdano d'animo, ne ſi rẽdano puſillanimi: ꝑche vedde il Patriarca Iacob, che per la ſuperbia ſcẽdeuano dal cielo gli iſteſſi angeli: e p l'humiltà, in forma di Angeli, per la medeſima ſcala ſaliuã sù al cielo gli huomini.

Tutto cõſiſte nel fine.

Notiſi bene quãto ſeguità.

Gen. 28. Per la ſuperbia ſcendono dal Ciel gli Angeli, & per l'humiltà ſalíſcon sù gli huomini.

Si tratta dell'iſteſſe tre ſorti de vergini, quali ſi trouano ne i monaſteri. Cap. XXII.

COme in tre modi vengon le vergini nella religione: così tre ſorti di eſſe ſe ne trouano ne monaſteri. Vna ſorte è de vergini buone e prudẽti, le quali eſsẽdo venute nel monaſtero ĩ qualũque modo: in eſſo ſi trouano tãto cõtẽte, che

Tre ſorte de vergini.

Prima ſorte delle vergini buone.

che non cangierebbono lo ſtato loro (ancor che far lo poteſſero ſenza ſcrupulo ne peccato) con alcuna principeſſa ò Regina del mondo per felice che fuſſe. Nella lor mente ſono quiete, nello ſpirito liete, lodano di continuo il Signore che le ha cauate dal ſecolo, e condottole al ſuo ſanto ſeruigio, & ſi tengono le più auenturate di tutte le altre: Ne ſolo queſto, ma in oltre tanto deſiderano farſi grate al celeſte ſpoſo, e conſeruarſi nella ſua gratia, & godere ne' ſecoli la ſua diuina preſenza, che procurano con ogni diligenza di peruenir al colmo e perfettione del verginale ſtato e profeſſione: e non ſi troua coſa alcuna, per difficile e faticoſa che ſia, la quale conoſceſſero eſſer grata al loro celeſtial ſpoſo, o che poteſſe recar aiuto alla ſalute delle lor anime, che non l'abbracciaſſero: e per lo contrario, non vi è coſa che non laſciaſſero, per cara & grata che loro fuſſe, la quale elleno conoſceſſero, non dico precipitarle nel baratro infernale, ò accreſcerle le pene del purgatorio, ma che offendeſſe, ancor che in minima coſa, gli occhi del loro celeſte amatore, ò le rimoueſſe dal ſuo amore, e dalla perfettione del loro ſtato: & in ſomma, s'affaticano

Nota delle vergini buone, & ſian entrate nella religione in qualunque modo.

Attendono peruenir al colmo della verginal profeſſione.

ticano con ogni loro potere, d'essequir & mostrare in se con l'opere e con i fatti, tutto quello che di sopra s'è dimostrato, essere essercitio & vfficio della vera vergine sacra. La seconda sorte è delle vergini imprudenti & cattiue, le quali si stanno ne i chiostri per necessità, e viuono in essi discontente e di mala voglia: e queste tali sono quasi sempre inquiete e dolorose, sospiran sempre dietro al mondo, dal quale con i soli corpi sono vscite. I carnali affetti e concupiscenze, se non con i fatti, perche non possono, almeno con volontà & con l'affetto adempiscono. Oltre che sono di propria volontà, dure di capo, dispettose, inquiete, linguacciute, ne in esse vi è alcuna religiosità, ò diuotione, non rispetto, non verecundia, condecente ad ogni donna: si pensano che per essere venute alla religione, come esse dicono, necessitate, e contra la loro volontà, di non esser perciò tenute all' osseruanza, ne delle constitutioni, ne della regola, ne de i loro voti e professione, ne di far, come si dice, alcun bene: e così disprezzano la regola, alla quale si sono sottoposte, & l'osseruanza alla quale si sono obligate: & fanno poco conto de i voti fatti a Dio: &

Seconda sorte de [illegible] ni imprudenti.

Con soli corpi [illegible] te dal mondo.

Nota delle vergini cattiue.

[illegible]

così,

Queste tali accrescon à se gli eterni guai.

così, e con l'opere, e con le parole, e con le cogitationi, non fanno altro, che (per dirla in breue) accrescere a se medesime le pene infernali, & gli eterni guai. La terza

Terza sorte de vergini tepide.

sorte è, delle vergini negligenti e tepide, le quali loro istesse non sanno se sono contẽte ò discontente della religione: non pensano ad alcuno spiritual profitto: e pur che si viua, & la passino così, questo credono esserle basteuole: e di queste buona parte, senza alcun dubbio, s'augumentano le pene infernali, & l'altre si eccitano la fiamma del

Nota in bene.

fuoco del purgatorio: il quale se vna sol volta, ancor che da lungi adocchiasero solo, veramente si suegliarebbono, e da tal mortifero letargo e spiritual sonno, si eccitarebbono. Ma perche di questo stato tanto dispiaceuole a Dio, habbiamo ragionato in parte di sopra, e nel libretto della vita Christiana s'è detto a sufficienza; mi sarà meglio volgermi ad amendue, & eshortarle che horamai si riconoscano, e tornino al dritto sentiero; & alle loro stoltezze, si risponderà poi al suo loco, e se gli mostrerà chiaramẽte a che sono tenute & obligate.

Si

Si essortano le vergini che stanno discontẽte nella religione, che voltino la necessità in virtù e buona volontà, e molto piamente e dolcemente si consolano & spingono a questo, con essempi. C. XXIII.

PERCHE meschinelle viuete discontente nella casa di Dio, e di mala voglia, e sospirate dietro al mõdo, qual vna volta hauete lasciato? Non vedete, cotesto esser euidente e chiaro inganno del demonio, & occecatione di Satanasso? il qual vi spinge a tal discontentamento e mala voglia, affin che quel poco ancor di bene che fatte, lo perdiate dinanzi a Dio, qual guarda il cuor allegro e pronto: & così non trouandosi in voi, al fine della vita vostra, altro che pecca ti, per necessità venghiate in suo potere. O nõ vedete, che & la mõdana nobiltà hauete perduta, e q̃lla della religione nõ v'hauete acquistata? talche vien a verificarsi in voi quel che disse s. Basilio a vn sì fatto suo monaco. Sincleti, & senatorẽ pdidisti, & monacũ nõ fecisti. O Sincleto, nõ vedi tu, che e la dignità del senato hai persa, e nõ ti sei fatto monaco? Le delicie e volutta del mõdo, & i piaceri e solazzi del maritaggio, cõtra la vostra voglia hauete pduti: & le cõsolationi e diletti

Bella ammonitione à quelle che viuon discõtente ne i chiostri.

Ingãno del demonio.

Fine del inganno diabolico.

Dio guarda il cuor allegro & pronto.

Notisi bene quanto dice S. Basilio à vn si fatto monaco.

La verginal corona sciocamente perdono.

diletti ſpirituali, e la verginal corona, per la voſtra mala e cattiua voglia, molto ſciocamente perdete. Quì vene ſtate di mala voglia, doloroſe e diſcontente, & là ſarete ſempiternalmente miſere, afflitte e tormentate. Se con tal diſcontentezza & mala voglia, poteſte diſubligarui dalla voſtra profeſſione, vſcir della religione, & tornar al ſecolo, e con tali ſoſpiri trouar qualche aiuto e medicina, forſe che hauereſte qual che ragione, (ancor che non del tutto honeſta, nè conueniente) mà poi che con ciò altro non fate, ſe non che vccidete voi ſteſſe, & ponete il laccio al collo a voi medeſime, e di monaſterij, con tali ramarichi e rodimenti, non carceri, ma vn'inferno de uiui venite à fare. Hor nõ è coteſto grande ſtoltezza? vedete pur, che ò vogliate ò nò; biſogna che la inghiotiate, & che vi ſtringhiate le ſpalle: & che coſti fin al fine, ò di buona, ò di mala voglia, ò allegre, ò piangenti, ui trattenghiate & vene ſtiate. Perche dõque non volgete la mala voglia in allegrezza dello ſpirito, e la neceſſità in virtù e buona volõtà, acciò che, hauendo vna volta perduto queſto mondo & ſuoi vani ſolazzi, almeno non perdiate quel altro & i ſuoi eterni diletti.

Queſte tali vccidono ſe ſteſſe.

De monaſterij fanno inferno de viui.

Efficace ragioni che la neceſſità volgono in virtù.

diletti. Come softernereste il martirio, ò come spargereste il vostro sangue, & vi opponereste alla furia & insolenza barbaresca, e ripugnareste alla violenza paganesca per ischifare e fugir il peccato, se non vi potete vincere in cosa di picciol momento, qual vi vccide & il corpo & l'anima, & vi fa martiri di Satanasso? Molte veramente di voi si trouano, di molto buona natura, & fanno molte buone opere; elle sono benigne, mansuete, quiete, pouere, semplici, diuote, & alle superiori vbidienti: ma perche sono discontente della religione, & la lor mente, non è dritta con Dio, niente loro è accetto auanti al suo diuin cospetto: e con tutte simil opere, di fuora & in apparenza buone, non essendo il loro cuore buono con Dio, se ne vanno, senza alcuna dubitatione, alle perpetue & infernali discontentezze e guai: Il Signor Iddio, meschinelle, altro non cerca da voi, eccetto che quello istesso che fatte, ma che solamente drizziate la vostra torta mente & intentione: talche in quello che hauete fatto, ancorche per necessità, esso lodiate & glorifichiate, come se l'haueste eletto & abbracciato da vostra posta, & per vostra buona volontà;

Notin bene questo.

Martiri di Satanasso.

Perdono ogni merito delle opere loro, & se ne vano all'inferno.

Che cosa Dio cerca da loro.

& cosi

Si dè seruir a Dio con allegrezza di spirito.

& cosi per l'auenire gli seruiate, con hilarità di cuore, & con allegrezza & giubilo di spirito. Essempio di Naman Siro.

Differo i serui à Namã Siro, Padre, ancorche gran cosa vi haueſſe ordinato il Profeta, che per la vostra sanità haueſte à fare, certamente farla douereſte, tãto più, che vi dice & ordina, si piccola e leggier cosa. Questo medesimo io dico a uoi, se bẽ Iddio cercaſſe da voi cose grandi & faticose, per vostra eterna salute, certamente le doureſte fare, tanto più, poi che si piccola & facil cosa cerca: & questo è, che cangiate la neceſſità in buona & allegra volontà, & che solamente drizziate auanti il suo diuin cospetto, la volontà & la mente vostra, nella quale, ancor che picciola cosa, se gli obedirete, senza alcũ dubio, vi emõderete e sanerete da tal lepra, la qual & il corpo vi rode e cõsuma, e l'anima v'allorda e imbratta: dalla quale quãdo risanerete, si alarghera il vostro cuore, & illuminerà la mente, & sentirete certa agcuolezza nella via delle virtù, talmente che non bisognerà più che altri vi essorti à quello che è grato a Dio, & espediente alla vostra salute; perche da voi stesse vi ricorderete, & essequirete facilissimamente, quello che hora tanto arduo

4. Reg. 5

Dio che cerca da loro.

Quãdo sentiranno agcuolezza nel la via delle virtù.

e fati-

e faticoso vi pare. Non posso pur se non dir aquelle che si ramaricano e dolgono, perche nō si propaghino e moltiplicano a guisa di bestie e di giumēti bruti e stolidi, che ī vero di loro mi marauiglio, che di ciò alme no di se medēme nō si vergognino, grā pazzia è veramente, lasciando l'immenso thesoro, le inesplicabili spirituali consolationi, e le inestimabili e perpetue celesti delicie & allegrezze, qual dinanzi a uoi stesse & in vostra potestà si stanno, roderui & attristarui per cosa si vile, il cui diletto passa in vn momento, e tanto più, essendo certe, che nō la potete hauere. Gran stoltitia è certamēte, & gran cecità di mēte, sospirar dietro allo spōso, terreno, corruttibile, vile, pouero, misero e mortal huomo, dalquale forse che riceuereste, più trauaglio, dispiacere, amarezza, fatica e tormēto, che solazzo cōforto e consolatione; e lasciar il celeste, immortale, eterno e glorioso figliuol del grād'Iddio, ilquale ti cerca, ti chiama, e a se t'inuita: la nobiltà delquale, lo splēdore e le ricchezze, da se stessa puoi considerare: i cui palazzi e pagi, pur che gli vedesti, ancorche da lōtano, saresti felice, la cui bellezza, pur ch'una sol volta l'adocchiaste, ancorche da

Que'le che si dolgano di non essere maritate, si douerebbon vergognare di se medesime.

E pazzia lasciar quello che sta in noi per quello che non possiam hauere.

Cecità di mente sospirar dietro allo spōso misero & vile che non si puo hauere. Notisi ben questo.

Considera alla grādezza dello, spōso celeste, che ti chiama e cerca.

I lun-

lungi, fareſti beata: della cui pura & monda congiontione, e caſto diuin amore, ogni poco di ſoauità e dolcezza che guſtaſte, credi a me, che talmente ti trarrebbe il cuore, e sì fattamente reſtareſte d'eſſo inuaghita e preſa, che non vorreſti ſentir pur ragionare ne del mondo ne del mondano ſpoſo: ne sì vil coſe ti verrebbono più a mente: e che tu ſteſſa ti marauigliareſti di te, e di tua paſſata cecità & ſtoltezza: & i tuoi genitori, liquali forſe che qualche volta vſcita fuori di te, pazzamente maladiceui; comincia-reſte a benedire con tutto'l cuore: benedireſte ancora & l'hora & il punto, nel quale coteſto penſarono & deliberorno, e ti mādorno nel monaſtero: & ſenza dubbio di cuore gridareſte: O beata e felice neceſſità & forza, qual mi conduſſe a queſto bene sì vtile e precioſo, & a queſto sì ben auentura to loco, doue ho pur guſtato alquanto quel ſommo bene, da me ſciocca prima non conoſciuto. Di queſto celeſte ſpoſo (come ſcriue S. Ambrogio) conſiderando ſanta Agneſa, e conoſcendo la Maeſtà, lo ſplendore, la gloria & la bellezza, e ſentēdo in ſe la ſoauità del ſuo ſanto e caſto amore, cercā dola per ſpoſa il figliuolo del Prefetto di Roma,

Notate ben queſto ò vergini ſacre.

Neceſſita felice.

Nota di sāta Agneſa S. Ambrogio.

Il figliuol del prefetto di Roma la cerca per ſpoſa.

Roma, al qual veruno equipararsi poteua, ne in nobiltà, ne in ricchezze: & hauendola cercata per più vie, & procuratala in più maniere, promessole ricchezze, palagi, possessioni, serui e seruitrici, & offertole tutte le delicie di questo mondo, purche si piegasse a pigliarlo per isposo: ilche hauendo ella tutto dispregiato come fango & immõditie, e fattosi poco, anzi nessun conto, sì di esso come di tutte le sue promesse, offerte e doni: vltimamente egli stesso venne da lei, portando seco preciosissimi ornamenti, e varie & ineſtimabili gemme e pietre pretiose: & benche molto offeriua, molto più però prometteua. Come ella vedde costui & i suoi doni, in questa guisa, come riferiscono, gli rispose. Partiti da me, fomite di peccato, nodrimẽto di scelleratezza, pasco lo & esca della morte: partiti da me, perche d'altro amatore sono gia preuenuta, il quale m'ha offerti assai migliori ornamenti, e con l'anello della fede mi ha gia incaparrata: molto più nobile di te, di legnaggio e dignità. Egli ha ornato le mani, il collo & le orecchie mie, con finissime perle e pietre pretiose: e circondatole d'ineſtimabili risplendenti & corruscanti gemme: ha posto

La Sãta spregia & esso, & i suoi doni.

Nota come risponde al giouane.

Le vere vergini tutto ciò deuono applicar à se

il segno sopra la mia faccia, acciochè nõ accetti ne ammetta fuor di esso, alcun altro amatore: m'ha vestita di veste intessuta d'oro, e m'ha ornata tutta di pretiosissimi monili e pendenti; m'ha mostrati incomparabili tesori, quali ha promesso darmegli, se sarò perseuerante nella sua fede. Non potrò adunque, a contumelia e dispregio del primo amatore, riguardar alcun'altro: e lasciar colui, col qual gia sono collegata, col legame di carità: il cui legnaggio è più illustre: la possibilta più forte, l'aspetto più bello, l'amor più soaue; & egli tutto leggiadro e gratioso: dal quale il nuttial talamo gia mi è apparecchiato, gia risuona l'armonia de suoi organi nelle mie orecchie, e le soauissime voci delle sue vergini che mi cantano: gia ho riceuuto dalla sua bocca il mele & il latte: gia da esso santamente e castamente abbracciata e stretta sono: gia il suo corpo, col mio si è associato, & il suo sangue ha ornate le mie guancie, & hamme del suo amor abbeuerata; la cui madre è vergine: il cui padre non conosce donna: al qual seruono gli Angeli; la cui beltà con marauiglia guardano il Sole e la Luna; per lo cui odore reuiuiscon i morti: per lo cui tatto, si con-

Tesori incomparabili promessi à chi conserua fede allo sposo celeste.

Si descriue la grãdezza & legiadria dello sposo celeste.

Nota

cõfortano gli infermi: il cui teſoro mai non manca, & le cui ricchezze nõ mai ſi ſminuiſcono: ad eſſo ſolo cõſeruo la fede, & nelle ſue mani cõ tutta la diuotione del mio cuore mi ripõgo, il quale quãdo amo ſon caſta: quãdo tocco ſon monda: quãdo riceuo, ſon vergine. Vn'altro ſimil eſsẽpio racconta l'iſteſſo S. Dottore, d'vn'altra sãta e molto diuota vergine, ricca e nobile ſecõdo il mondo, e da ſuoi genitori & parẽti, vanamente molto amata; i quali volendola in ogni modo maritare, & a queſto nõ ſolo eſſortando la tuttauia, ma anco aſtrengẽdola; ella vn dì all'improuiſo, ſi parti da caſa, & ſe ne fuggi nella chieſa, inanzi a l'altare, per far di ſe perfetto ſacrificio a Dio; doue hauendo trouato il veſcouo, preſa con gran verecondia la ſua mano, la poſe ſopra il proprio capo, pregandolo con lagrime a gli occhi, che la doueſſe benedire e ſacrar a Dio, & imporle il velo verginale. e venendole dietro il padre & la madre, diſſe loro. Che coſa fate ò genitori? perche mi tentate e trauagliate? perche violentate la mia mente, & sforzatamente la ſpingete al matrimonio? Voi mi offerite lo ſpoſo terreno e mortale, ma io me ne

Le ricchezze del celeſte ſpoſo non ſi ſminuiſcono mai.

Eſſempio di vn altra vergine, degno da notare. S. Ambrogio.

Notiſi l'ardente animo di queſta vergine.

hò trouato vn'altro molto migliore, cioè il celeste & immortale. Mostrate pur delle ricchezze quãte vi piace; essaltate la nobiltà, predicate la potenza: Io hò lo sposo, al quale paragonarsi alcuno non ardisce nè può. ricco col mondo: potente con l'imperio: nobile col cielo. se lo hauete tale, io nõ lo ricuso, facciasi auãti: ma se non l'hauete, uoi nõ mi prouedete come genitori, ma mi odiate come paricide, per dir cosi. Niente inferior à queste si dimostrò Santa Andagrisina vergine. Costei, hauendo offerta à Dio la sua virginità, senza che di ciò fosse consapeuole alcuno, fù dal suo padre, che ricchissimo e nobilissimo era, maritata contra sua voglia, à vn giouane di pari conditione. Andagrisina dunque ansia e sollecita di non perder quello, che con prezzo alcuno nõ si può mai ricõperare, e per nõ cãgiar il celeste & incorruttibile, col terreno e corruttibile sposo, riccorse à Dio con gran feruor di spirito, pregandolo instantemente e con viua fede, che le togliesse la beliezza del viso, che era in lei singolare. e fu essaudita; perche nella faccia le venne vna lepra, di sorte che generaua orrore à chi la vedeua. Fecela il padre curare da medici, ma

Prerogatiue dello sposo celeste.

Quelli che disuiano le vergini dal santo proposito, sono come paricide.

Notisi mirabil essempio de santa Andagrisina, costei, fu nobilissima di Prancia.

Prega Dio, che le toglia la bellezza che in lei era singolare.

Dio le manda in faccia vna lepra.

non

non le potendo eglino giouar niente, la dimandò se haueua fatto voto di castità, e rispondendo ella di sì, giudicarono allhora che fusse cosa diuina. Onde per consentimento d'ambe due le parti, fu disfatto il parentado, & la vergine fu posta nel monastero, doue fattasi monaca, subbito che dal Vescouo fu consecrata, & hebbe il velo in testa, le cascò la lepra dal viso, e rimase più bella che prima: e quel feruor di spirito che dimostrò nel principio della sua conuersione, non mai si rallentò col tempo in lei, ma augumentandosi di continuo, risplendette con santità di vita, à guisa di lucente lampa, mentre ch'ella visse. Spinte adunque, ò Sacre vergini, & eccitate da i chiari essempi di queste vere e sante vergini: suegliate con i loro documenti, informate con le virtù, cõfortate con le magnanime e virili attioni & opere: disprezzate le cose transitorie e fugaci, corporee e terrene, acciòche vi rẽdiate atte & degne d'acquistarui le eterne, stabili e celesti: ne più vi dogliate nè pentiate del voto che hauete fatto à Dio, ma rallegrateui & giubilate, con dargli lode e rendergli gratie, che non possiate far quello, che (quando ben lo potestefare) lo essequi-

Si disfa il matrimonio.

Si fa monaca.

Riceuuto il velo le casca la lepra e diuien più bella, che prima.

Risplende come lampa mentre visse.

Essortatione ad imitar queste sante

Col sprezzar le cose terrene ci rẽdiamo degni delle celesti.

Chi serue à Dio sempre al fin si troua cõtento, Chi segue il mondo, gli auuien in opposito.

reste con tanto vostro danno e dishonore: sapendo (come dice il deuoto Marulo) che ciascuno che serue a Dio, vltimamente si troua contento & allegro: ma chiunque segue il mondo, se non prima, sempre al fine si lagna, lamenta e duole.

Segue la essortatione cominciata, & si dimostra donde prouiene la loro discontentezza: & si mostra il modo per fuggir tal mestitia, & acquistarsi l'inestimabil refrigerio e consolatione spirituale, che consiste nell'amor di Dio. Cap. XXIIII.

Sian simili non al ragno, ma à l'Ape.

NON vogliate essere simili al ragno, qual ogni cosa che pigliain bocca, tutto gli si riuolge in veleno: ma all'ape, qual volge tutto in mele. Veramente la vostra discontentezza prouiene, perche con la vostra mente mirate solo la libertà, & solazzi del mondo, quali passano in vn tratto: ma non conoscete la sua amarezza, ne cõsiderate l'innumerabili trauagli e guai, che nel mondo patiscono le maritate: & come paghino vn boccõ dolce, cõ cento disgusteuoli & amari: Guardate solo la clausura del monastero, & non vi ricordate della più stretta, dalla quale sete vscite: Per vna riprensione del-

Da donde prouiene la loro discontentezza.

Le maritate pagano vn bocon dolce con cento disgusteuoli

nè della superiora vi ramaricate, perche non sapete l' inquietudine & l' inferno, qual buona parte delle maritate, senza intermissione sofferisce e patisce da i mariti. Cercate & desiderate le terrene e corporali delicie e solazzi: perche non conoscete la dolcezza & il diletto delle spirituali e celesti. Sete bramose dei temporali e fugaci beni che vedete, perche non pensate ne sperate i celesti, stabili & eterni, quali non vedete. Non gustate la celestial manna, perche a cotesto non attendete, nè di tal cosa vi dilettate: più pensate al mõdo, & più ragionate d'esso, & date più opera a coseline vane secolaresche & mõdane, che se fuste al secolo e nel mondo: Sono fatte molte di voi, mercanti e riuendi trici, & attendono adempirsi le borse, & così per la parola del Saluatore, fanno la casa di Dio, casa di mercantie, per non dir spelõca di ladroni. Si stãno nel peccato, e non lo vogliono lasciare: cotesto non è il camin dritto e religioso, ne la via per vnirsi cõ Dio, & gustare la dolcezza & soauità del suo diuino amore. ma lasciate vn poco tal opere, pensieri, e cure impertinẽti al tutto al vostro stato e professione, e cominciate

Considerisi ben tutto il seguente discorso.

La manna celeste non gusta, chi à ciò non attende.

Notino bene ciò le vergini.

Qual non è via di gustar Dio.

a dar

a dar opera,& a penſare come vi accumule rete & acquiſterete lo ſpiritual e celeſte teſoro,come adornar le voſtre anime per vnirle col Signore: ponete tutta la diligenza & ſtudio,ad eſpurgar la mente, nella quale ſtanno le cogitationi, & a nettar il cuore, nel quale ſtà l' amore: & attendete a queſto ſolo,in quella maniera qual vi moſtra il libretto della vita Chriſtiana: e laſciate poi far al buono & amoreuol Signore,& al voſtro ſpoſo laſciate penſiero delle voſtre cõſolationi: però che egli, e può,e vuole,& è tenuto a paſcer & nodrir la ſua ſpoſa, e tenerla cõtẽta & allegra. Ma auuertite di nõ cercare ne aſpettar da eſſo,le mondane ricchezze, & i temporali commodi,e ſenſuali piaceri e diletti:percioche egli vna volta s'è dato ad intendere,che'l ſuo regno non è di queſto mondo, & che per la pouertà non hauea doue appoggiar il capo, & che i ſuoi lo doueſſero ſeguir per la via della Croce,e della annegatione di ſe ſteſſi: però quanto prima,& quanto maggiormente comincia rete ad odiar e deteſtar il mondo, abborrir le ſue vanità,e fuggir i ſuoi vani ſollazzi, tãto più preſto,e tanto più copioſamente cominciarete a ſentir l'interna conſolatione e guſto

A che deuono attender per vnirſi con Dio.

Spoſo celeſte ha cura delle ſue ſpoſe.

Io: 18 Dal ſpoſo celeſte non ſi cerchino coſe mondane.

Luc.9 Mat.16

Quanto più ſi odia e fugge il mondo tanto più ſi guſta Dio.

e gusto di questo celeste sposo: e tanto maggior speranza conceperete de i futuri e celesti beni. Vn chiodo si caccia con l'altro, & l'amor mondano, dice il beato Girolamo, con l'amor diuino: e l'Apostolo dice: Charitas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum sanctum qui datus est nobis.) La carità di Dio, che è il suo amore, è sparsa ne i cuori nostri, per mezzo dello Spirito santo, qual è dato a noi. Attendete dunque alla monditia de cuori vostri, mediante la quale venite a farui tempij di Dio, & habitacolo dello Spirito santo, il quale habitando in voi, in tal guisa vi consolerà, e di tal sorte indolcirà i cuori vostri col suo diuin amore, che voi stesse vi marauigliarete & all' hora conoscerete qual differenza sia, tra le consolationi e gusti corporali, e tra quelli dell'anima: e tra quello che'l mõdo ò la carne pono dare a suoi seguaci, & che Iddio & il suo santo spirito suol porgere e somministrare alli suoi amatori. Questo Spirito santo, douete saper, che non è altro che l'amore, col quale il padre celeste ama il suo figliuolo; & il figliuolo ama il padre, e però si dice, che procede dal padre e dal figliuolo: e questo Spirito santo, cioè

L'amor del mondo, si caccia con l'amor di Dio.

S. Gir.

Rom. 5. L'amor di Dio in noi.

Per la monditia del core ci facciamo tempij di Dio.

Spirito sãto addolcisce i cuori nostri col diuin amore.

Notisi queste belle cose.

Spirito santo è amore, col quale sta collegato il padre eterno col figliuolo.

questo

questo amore, è quello che tiene nella vnità il padre col figliuolo. Volẽdo adunque il Saluator nostro, con quel medesimo casto, puro e soaue amore, col quale egli col suo padre è collegato & vnito, tirar a se, col legare, & vnir seco le sue spose, & infiammarle & inebriarle di questo amore: manda nei loro cuori il suo santo spirito, acciò che così seco per amore le leghi & vnisca, come egli è vnito col padre: e douunque non vi è questo spirito, essendo egli amore, iui non ce il diuin amore; per piantare questo suo amore nei cuori nostri, è sceso apposta dal cielo il figliuol di Dio, & è venuto in terra, e perciò diceua, Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi vt ardeat? Son venuto per porre il fuoco nella terra, & che altro voglio, se non che s'accenda & arda? Chiama col nome di fuoco, lo Spirito santo, perche illumina con vn sopranatural raggio, & accẽde & infiãma quei che lo posseggono, col fuoco del diuino amore. Si chiama ancora Paracleto questo santo e diuino Spirito, che vuol dire consolatore; perche egli è cagione d'ogni consolatione, & d'ogni contento & letitia spirituale, la quale senza comparatione e misura, supera &

Dio desidera infiammarci & vnirci seco col medesimo amore.

Perche manda il suo spirito nei cuori nostri.

Doue nõ ce amor di Dio.

Per piantar in noi questo suo amore, e venuto il figliuol di Dio. Luc. 12.

Vuole che questo suo amor in noi arda.

Spirito santo illumina & accende.

ra &

ra & eccede ogni allegrezza e piacer mondano; & però quell' anima che sente in se questa interna consolatione, & è lieta & allegra di questa spiritual letitia & allegrezza, non la può contristar alcuna auersità di questo mõdo, ne alcuna potenza torle questa allegrezza, ne separarla da questa contentezza e consolatione: perche dentro ha la consolatione, & il consolator insieme. Per questo disse Christo, Gaudebit cor vestrum, & gaudium vestrum nemo tollet a vobis.) Si rallegrerà il cuor vostro, & l'allegrezza vostra nessuno la torrà da voi. Questa consolatione, & questo gusto cercate; questo pasto celestiale, & questo diuin influsso, diuina luce e celeste rugiada & refrigerio. Di questa allegrezza & giubilo siate bramose, e di questa giocondità e diletto: dietro a questa spiritual dolcezza e soauità sospirate, & dietro alla celestial beatitudine e gloria, & col Profeta esclamate: Quàm dilecta tabernacula tua Domine virtutum, concupiscit & deficit anima mea in atria Domini.) Quanto sono amabili & dileteuoli i tuoi tabernacoli, ò Signore delle virtù, brama, e bramando vien ameno l' anima mia, per

Consolationi spirituali superano ogni piacer mondano.

Non ponno esser tolte da alcuno di fuori. Giou. 16

Questa consolatione & gusto si deue cercare.

Dietro à questa sospirate

Psal. 83

fin

fin che venga ne gli atrij e celesti palagi tuoi.

Si pone la differenza ch'è tra le corporali, e le spirituali delicie, e si dimostra la soauità e dolcezza delle spirituali, & il modo col quale si possono acquistare, con vna essortatione à lasciar quelle, & queste abbracciare. *Cap. XXV.*

Differenza tra le delicie corporali & spirituali. S. Gregorio.

TAL è la differenza (dice il beato Gregorio) tra le corporali delicie e piaceri, e tra gli spirituali: che le delicie corporali, quando non si hanno, allhora si desiderano: ma quando si hanno, allhora si dispregiano & infastidiscono: per che con la loro satietà, generano indispositioni e dolori nel corpo, e ramarico nell'anima: mà le delicie e diletti spirituali, quando nõ si hanno, perche la loro preciosità e soauità non si conosce, non si desiderano: mà quando si gustano, all'hora massimamente si cercano & bramano: & quanto più si hanno, tanto più si desiderano; imperoche la loro satietà, non fastidisce ne cagiona alcun trauaglio ò tedio, mà si ben genera nell'anima inesplicabil gaudio e diletto: tal che il possederle & hauerle, partorisce gaudio & dilettatione: & il gaudio e la dilettatione

Le spirituali se non si gustano, non si conoscono.

Generano nell'anima inesplicabil gaudio.

pro-

producono di nuouo & accreſcono il loro appetito e deſio. Mà l'huomo carnale e ſenſuale, come dice l'Apoſtolo, non conoſce ne guſta, ne intende queſte conſolationi e diletti ſpirituali, ma gli paiono vna ſtoltezza: & altroue dice il medeſimo: Qui ſecundum carnem ſunt, quæ carnis ſunt ſapiunt: qui vero ſunt ſecundum ſpiritum, quæ ſunt ſpiritus.) Coloro che ſono carnali, guſtano le coſe carnali, e quelle gli paion guſteuoli e ſaporoſe: ma quei che ſono ſpirituali, le coſe ſpirituali. Queſto guſto e ſapor ſpirituale infiamma l'anima, e genera la ſpiritual ebrietà; & la ebrietà cagiona il diletto & la letitia. O felice ebrietà, con la quale è accompagnata, tanta ſobrietà dell'anima e del corpo, e con la quale l'anima inebriata ſi ripoſa e dorme nel grembo, e tra le mani del ſuo celeſte amatore. Queſta cõſolatione, e queſta interior letitia & gaudio, è frutto della diuotione, del diuino amore, della intenta meditatione, & infiammata contemplatione, di ſperanza della remiſſione de peccati, e della eſpetattione della beatitudine & felicità celeſtiale; e ſupera ſenza miſura ogni allegrezza e diletto mondano, quantunque non habbia che

Li carnali non le conoſcono.

Nota del guſto e ſpirituali diletti

Queſti ſpirituali diletti da che ſono cagionati.

Superano ogni diletto mondano.

fare,

fare, ne si possi paragonare, cõ l'allegrezza e felicità quale aspettiamo nella patria. Questo diuin influsso e celeste consolatione, questo spiritual gaudio e diletto, col quale l'anima si diletta, e inuaghisce nel suo creatore: essendo certa particella della Angelica perfettione, sopranaturale cõforto e cibo, & come vn dolce assagio della futura beatitudine. Aqueſto stato, non cosi ageuolmente si peruiene, nè aqueſto grado cosi si ascende, nè quelle che sospirano dietro al mondo lo posson conoscere nè intendere, come dice il deuoto Bernardo. Colui al tutto s'inganna, qual si pensa, che quella celeste soauità si possa mescolare con questa cenere: quel diuin balsamo, con questo velenoso carnal diletto, e sensual allegrezza: questo dono dello spirito santo, con i piaceri e delicie di questo mõdo. In tre modi dunque, e per tre vie s'arriua a questa spiritual consolatione, con la quale si gusta, quanto sia dolce e soaue il signore. Primieramente, per la espurgatione & mondatione dell'anima, da i peccati & disordinati affetti, e da desiderij terreni & carnali; ilche si fà per li atti & opre di penitenza, per le lagrime, e per l'interna contrittione: per la raffre-

È particella della angelica perfettione.

Assaggio della futura beatitudine

Non cosi ageuolmente si peruiene à questo grado. S. Bernardo.

La celeste soauità, non si puo mescolare con i sensuali diletti.

In tre modi s'arriua al grado nel qual si gusta la dolcezza celeste.

Primo grado purgatiuo.

raffrenatione delle delettationi carnali, del gusto e del tatto: per la custodia de tutti i sensi esteriori & interiori, e raffrenatione della lingua: per discacciare i vani e disordinati appetiti: per lo dispregio delle mondane consolationi e diletti, e per la estirpatione delle male inclinationi e desiderij delle cose transitorie e temporali; e per la vera & perfetta mortificatione di se stesso: & questo s'aspetta a' principianti nella vita spirituale. Secondariamẽte si peruiene a questo spirituale & diuin gusto, p la spirituale diligẽte cura, & per attẽdere, & essercitarsi nelle sãte virtù, & illuminata meditatione delle cose diuine: essercitãdosi & occupando nelle orationi, nelle meditationi, & nelle diuine lodi: ruminando i misteri della sacra scrittura: essaminado & smedollando, le attioni & le parole del nostro saluatore: masticando il nuouo & il vecchio testamẽto; e questo secondo grado è delli proficienti nella via di Dio. Il terzo modo è l'affettuosa & amoreuole eleuatione di mẽte a Dio, la qual eleuãdosi per la diuina operatione, & ascẽdendo sopra di se stessa, & sopra tutte le cose create, si trasfonde nel creatore, & da esso solo pende, & irradiata & illu-

Nota.

Ci conuien discacciare i sensuali diletti.

Stato d' principianti.

Grado secõdo da peruenir al gusto delle cose diuine.

Tocca à i p ficienti.

Grado terzo La amoreuole eleuatione di mẽte.

Nota ò vergine sacra, i veri diletti che non si ponno esplicare.

strata dal suo raggio diuino, mira il suo inestimabil tesoro & la sua gloria, & è assorta nel diletto della gran marauiglia di sua gloria, grandezza & Maestà, & nuota come in vn mar di giocondità e di diletto: e questo s'appertiene allo stato de perfetti. Ben-

Stato de' perfetti.

In tutti questi gradi l'anima è confortata con le spirituali dolcezze.

che l'anima diuota in ciascuno di questi gradi è accarezzata & confortata, con qualche interior consolatione e dolcezza. Nel primo grado, questa dolcezza s'odora solamente, nel secondo si gusta: nel terzo l'anima si satia fin all'ebrietà, e resta ferita e trafitta, con lo strale del diuino amore, e di esso amor tutta infiammata. O Dio volesse,

L'anima trafitta & infiammata dal diuino amore.

che questo bene spesso gustassimo, e con gli effetti in noi lo sperimentassimo e conoscessimo. Dice S. Bernado, qualche volta, ò Signore, vengo a te intoppando come cieco; perche mandi nel cuor mio quello che io non posso sapere che cosa sia. Sento in me veramente vn sapor di tal dolcezza che mi conforta, che quando veniisse a perfettionarsi in me, non cercherei più oltre cosa alcuna; ne argento ne oro, con questo tesoro si può paragonare. Et S. Agostino dice, non s'è ancor accostato l'occhio mio, ne s'è auicinato il mio cuore, alla moltitu-

Nota belle cose di S. Bernardo.

Tutti i tesori del mondo non pono paragonarsi con i spirituali gusti.

dine

dine della dolcezza qual dentro hai nascosa a tuoi figliuoli; del solo suo odor mi pasco; scorgo di lungi la inspiratione e l' aura della tua soauità, che m' infondi; la qual è a me sopra l' odor del balsamo, e sopra la fragranza dell' incenso e della mirra, e d'ogni sorte di soaui odori. Affetti e desiderij diuoti e mondi genera in me, l'incendio & infiammatione de iquali, indolcisce il cuor mio. O Signore se tanto è nobil e soaue l' odor della tua bontà e dolcezza, quanto deu'esser degno il suo gusto e sapore; e se di tanta soauità & virtù è vn poco di assaggio e gusto al viandante in via; quanto abbondante gli sarà la satieta d' inestimabil dolcezza, all'albergo e nella patria? Considerate hora qual cosa può esser più miserabile, qual più vituperosa e degna d'ogni biasimo; quanto che veder vn'anima tanto nobile, creata per l'eterna beatitudine, ornata con la diuina imagine, redenta col pretiosissimo sangue del figliuol di Dio, & fatta figliuola adottiua del celeste padre, & insieme destinata herede de i celesti beni; veder dico che lasci quella inesplicabil superna felicità, & quel immenso & inestimabile eterno bene, dispreggiando il viuo & vero

Nota che dice di questi diuini gusti S. Agost.

Nota bene di gratia.

Se di tanto gusto è l'assag'o, di quãto sarà la sua satietà in patria.

Nota.

Iddio, creatore, saluatore, viuificatore, benefattore e glorificator suo · infangarsi in queste cose terrene e vili: compiacersi nelle carnali e putride: auilupparsi nelle mancheuoli e transitorie: e con questo inimicarsi cõ Dio, compiacer a Satanasso, & farsi simile a gli animali bruti, e tutto ciò per vn fugace piacere che arreca eterni guai. E veramente grande è stoltitia & pazzia la nostra, per queste delicie tanto breui, mondane, corporee, ingannatrici, & scelerate, che passano in vn batter d'occhio, e portan seco più dispiacere & amaritudine che diletti ò soauità; perder, non solo in questa presente vita, le interiori e spirituali allegrezze; i diuini influssi e consolationi, & i mondissimi & honesti celesti diletti: ma anco perder per sempre la felicità eterna nella patria, & la ineſtimabile fruitione e beata visione della diuinità istessa: & in vece di tutto ciò, procurarsi e tirarsi adosso scioccamente le sempiterne pene infernali. Lasciar l'immẽsa letitia, e quel perẽne fonte, anzi mare di giocondità e soauità celeste, la piena & interminabile contentezza de beati: & trabocar ne gli innumerabili tormenti eterni, pianti e guai, e perpetua rabbia de i dannati: stan-

Considerisi questa inde centia.

Pazzia, per le cose terrene, perder le celesti.

Nota bene.

ti: stando ferma la sentenza del diuino Apostolo, che quella che sta nelle delicie, viuēdo è morta: & se questo dice egli della vedoua, quanto maggiormēte della vergine del Signore? alla quale molto meno conuengono tali mondane delicie, e secolareschi piaceri e passa tempi.

Segue vna amoreuole essortatione, che riceuano il buō cōseglio, & si riducano al camin dritto, lascino la mestitia, & la riuolghino nella spirituale letitia, sieno grate a Dio, e lodinlo di q̄sto dono. C. XXVI.

Misere amatrici di questo mondo: che cercate d'abbracciar indarno e vanamēte, il fumo e l'ombra, in loco della verità e sodo corpo: le quali sospirate come priue d'intelletto, dietro a quello che non vi può essere. Non vedete le tenebre interiori, con le quali siate occecate? Non conoscete il manifesto buio, dal quale siate occupate? perche sete a voi medesime immiti & crudeli? perche nō hauete pietà e cōpassione alle stesse anime vostre? pche a voi medesime di cōtinuo aggregate & accrescete l'acerbissime pene infernali? che aspettate? Riconoscetevi & riducetevi in voi, ripigliate il sēno e tornate al cuore: perche in vero hauete strauiato, ne vi trouate

Le misere abbracciano l'ombra in loco della verità.

A se stesse sono crudeli.

Considerino bene tutto ciò.

uate nel camin della salute. ricordateue che in questo mondo siamo peregrini e stranieri, ne ci potiamo saluare se non per la via della penitẽtia, via stretta e viuere virtuoso, & che stiamo in mezzo, tra il cielo, & l'inferno, & che l'andar in giù, è pur troppo facile, che si ua ruotando: ma per andar in sù, che si ua à volo, conuienci hauer l'ali del viuere religioso e regolare, & essere molto legieri e sciolti del tutto d'ogni cosa terrena & bassa. Et che quelli che à ciò non pensano, sono colti dalla morte, come dal mal tempo, quando manco l'aspettano, & se ne vanno, oue non credeuano. Considerate le pene infernali, & con la mente essaminate gli eterni pianti & sospiri, quali aspettano cotesti vostri pazzi sospiri, e tal mortifera mestitia e mala voglia: Pensate nei cuori vostri la felicità del celeste paradiso, & la spetial gloria, apparecchiara alle vergini prudenti, le quali nutriscon la lampa della virginità con l'olio della buona uita e religiosa conuersatione, e seruono al loro sposo con letitia spirituale, e contentezza d'animo: Riuolgete la mala voglia in grata, riconoscente, e buona volonta, e ponete da canto tal disgusto, tali sospiri e tal dannosa tri-

Non ci potemo saluare se non per la via stretta, & viuer virtuoso.

Striamo tra il cielo & l'inferno.

L'andar in giu facile, in sù si va à volo.

Nota.

Vergini che deueno pensar.

Come seruir al celeste sposo.

tristezza, & volgete a vostra utilità e spiritual guadagno, pentendoui di tal fallo e peccato, e per impetrar di ciò perdono, gettateui ai piedi del Signore gemendo e sospirando. E dall'altro cãto, rallegrateui & giubilate, che'l Signore s'hà degnato, lauarui, essẽdo voi sozze, brutte e lorde: & essendo stolte & suanite d'intelletto, ridurui al segno, & riunirui con l'intelletto: essendo voi ingrate & indegne, porui nel numero delle sue ancille & care spose, e donarui l'inestimabil dono, da voi nè cercato nè conosciuto, & ornarui cõ quel medesimo angelico ornamento della verginità, col quale volse ornare se stesso, la sua madre, & i suoi più cari e diletti. La violenza ò inganno, che dite esserui fatto, pẽsando e tenẽdo per certo, ch'egli l'hà permesso (senza il cui volere, non cade in terra nè anco vn vccellino, ò vna foglia d'albero) per vostra salute e per vostro gran bene: riceuetelo dalle sue mani allegramente, cominciatelo di ciò senza intermissione dal intimo del cuore à lodar & glorificare, & seruigli con allegrezza di spirito. E si come fin hora la mala voglia e la discontentezza della religione, l'hauete hauuta dentro i cuori, dimo-

Volghino la necessità in virtù.

Cõsiderino ben questo le vergini.

Verginità ornamẽto angelico, col quale Christo ornò se stesso, sua Madre, & i suoi piu cari.

Seruirgli cõ allegrezza di spirito.

Stiano liete nel diuin seruigio.

stratala anco di fuora nella faccia, e con la lingua cõfessatala: così hora, stateuene nel cuore liete & contẽte, nel volto con la ve recõdia verginale, hilari & allegre, & con la lingua confessate d'essere misere e pecca trici, ma della religione e dello stato vo stro, apieno contẽte & liete: imperoche in tal guisa coprirete la passata stoltezza, & da uanti a Dio, & dauanti a gli huomini: scancellerete i peccati: farete del monastero vn terrestre, anzi vn celeste paradiso, e senza al cun dubbio v'acquisterete la sempiterna le titia e contento, e per sempre goderete la celestial gloria e diletto.

Come d mo nasteri farà no vn terrestre, anzi celeste paradi so.

Che l'istesso Christo fu principio & institutore della vita religiosa: & che esso primo ha osseruati li tre voti, e datigli per conseglio: & come i religiosi sono obligati alla loro osseruanza: & in che dannatione cascano quei che li trasgrediscono, & che il promettere, stà nella volontà di ciascuno, ma l'adempir la promessa, è di necessità. Cap. XXVII.

Christo institutor del viuer christiano.

QVI come il Saluator nostro ha instituito & comandato il catholico, & vniuersal rito & modo di viuer Christiano, nel quale si deue osseruar la legge euangelica, il qual rito e modo di viuere, vien chiamato vita Christiana: così parimente

rimẽte egli medesimo ha cõsegliato & ordinato, & con la sua dottrina cõfermato il particolar rito e modo di viuere religioso, nel quale si deuono osseruare i tre principali voti, ne i quali cõsiste la legge della perfettione di questa vita Christiana, il quale particolar rito e modo di viuere, d'alcuni fu chiamato in quel principio, vita contemplatiua, poi vita monastica & cenobitica: & d'alcuni ascetica, cioè essercitatoria: & il dì d'hoggi vien chiamata cõmunemente, vita religiosa & regolare. Et si come ogn'huomo, il quale p lo santo battesimo, s'è fatto Christiano, & è entrato nella Chiesa e cõgregatione de fedeli, è tenuto sotto pena della eterna dannatione ad osseruar tutti i precetti del S. Euangelio, all'osseruanza de quali vna volta s'è obligato, cõ professione fatta nel S. battesimo: così ancora ogni religioso, qual è entrato nella religione & ordine approuato dalla S. Chiesa, & in esso, per la sollene professione, ha fatti vna volta i suoi voti a Dio, è tenuto sotto pena (come di comun consenso l'affermano i santi Dottori) di peccato mortale, e per consequẽte della dannatione eterna, all'osseruanza de i tre consegli euangelici, come ha promesso

Il medẽmo institutor del viuere religioso.

La perfettione consiste nella osseruanza de i tre voti.

Diuersi nomi della vita religiosa.

Si auertisca à questa ragione del obligo.

alla

Religiosi obligati alla osseruanza de i voti, sotto pena di dannatione Iac. 2

alla sua professione. E si come colui che osserua tutta la legge, e trasgredisce d'essa vn sol precetto, sarà dannato come l'hauesse trasgredita tutta; così parimente quel religioso e religiosa, che osseruerano tutti gli altri consegli del santo euangelo, e disprezzaranno & faran irrito, data opera e scientemente, vn solo, al quale si sono obligati col voto nella santa professione, saranno dannati, come se tutti gli hauessero trasgrediti: perche i consegli, a iquali si sono obligati col voto, sono a loro come precetti e comandamenti. E non si pensi ne tenghi alcuno, che S. Antonio, qual primo cominciò a fabricar i monasteri, & in essi congregare i monaci: ne S. Basilio, qual primo nel l'Oriente gli prescrisse la regola, & modo di viuer, sì a gli huomini come alle donne: ne S. Benedetto che primo dopò d'esso, fece il medesimo nell'Occidente: ne S. Domenico, ne S. Francisco, ne alcun altro santo ò santa, sia stato capo ò principio & proprio institutore & fondatore di questa perfetta vita cenobitica, monastica ò religiosa, che consiste nell' osseruanza de tre voti e consegli euãgelici: ma l'istesso Giesu Christo Saluator nostro, egli primo promulgò,

Chi trasgredisce vn voto è dãnato come si trasgredisse tutti.

S. Antonio primo cominciò fabricar i monasteri.

S. Basilio primo in oriente scrisse la regola.

S. Benedetto in occidẽte.

S. Domenico

S. Francesco.

Christo fondator & primo institutor della vita religiosa.

annun-

annunciò, e consigliò questi diuini consegli ò voti: & insieme con i suoi discepoli, egli primo perfettamente & intieramẽte gli osseruò, & i santi, che dopò sono venuti, per sua diuina inspiratione, hanno ritrouata solamente la via & il modo, per lo quale questi voti e consegli euangelici, si adempissero più ageuolmente, & si osseruasse questa legge di perfettione più facilmente: si come la santa Chiesa, per la medesima inspiratione, guidata dallo Spirito santo, ha ritrouate & ordinate molte cose, per le quali si venisse ad osseruare più ageuolmente la semplice legge euangelica: & confermate quelle, che furono ritrouate da santi, per mandar ad effetto più facilmente i consegli euangelici, i quali si chiamano, legge di perfettione. Perche a coloro che gli promettono, si riuolgono in legge & in precetti: essendo prima dati solamente per consiglio, come superiori e più perfetti della cõmune, se ben perfetta legge. Perciò, colei che volontariamente & pensatamente trasgredisce il voto, al quale s'è obligata, ella disprezza, non vn huomo semplice, ma lo stesso figliuolo di Dio, il quale gli ha instituiti e consegliati. Percioche se la legge di natura,

Egli primo con suoi discepoli osseruò questi cõsigli.

I Santi hanno trouato il modo per affacilitar la loro osseruanza.

Consigli euangelici, legge di perfettione.

A quelli che gli promettono si volgono in precetti.

Nota.

natura, obliga ciascheduno ad osseruar & adempire quel tanto che si promette all'altro huomo, & a tal osseruãza, per la legge si può astringere, & colui che non osserua la promessa, casca nella infedeltà; quãto maggiormẽte, per la stessa legge naturale, ogn'ũno è tenuto osseruar quello che promette a Dio, & nõ osseruãdolo, verra ad esser condennato come mãcator di fede e dispregiatore della promessa. La legge diuina, ancor essa obliga all'osseruãza & essecutione del voto pio e grato a Dio, come si legge nel libro de i Numeri; Si quis votũ Dño vouerit, aut se constrinxerit iuramento, nõ faciet irritũ verbũ suũ, sed omne quod promisit implebit.) Se alcuno, dice, farà voto al Signore, ouero si obligherà con giuramento, nõ farà vana ne cassa la sua parola, ma tutto ciò che ha promesso, adempirà. Et il Salmista; Vouete & reddite Dño Deo vestro.) Fate i voti, & rendetegli al Signor Dio vostro. Rendete, cioè adempiete. Et l'Ecclesiastico dice; Si quid vouisti Deo, ne moreris reddere, displicet enim ei infidelis & stulta promissio.) Se hai promessa alcuna cosa a Dio con voto, nõ tardar di renderla & esseguirla, perche gli dispiace l'infedel & stolta promessa.

Chi non osserua la promessa, casca nella infedeltà.

Li trasgressori sarãno dannati, come mancatori di fede.

La legge naturale & diuina obligã alla osseruãza della promessa.

Num. 30

Psal. 75

Eccl. 5

Spiace à Dio stolta promessa.

messa. Et in molti altri luoghi delle diuine lettere, si vede chiaramente, che ognuno è tenuto adempir il voto, al qual s' obliga vna volta. Promettere dunque a Dio & far voto, stà nel voler & arbitrio di ciascuno; ma l' essequir & adimpire la promessa & il voto, ognuno è tenuto, etiam di necessità, sotto pena della eterna dannatione.

In noi sta il promettere: ma osseruar la promessa, siamo tenuti sotto pena di perpetua dannatione.

Che tutti i tre voti della religione, sono d'vgual obligo, & che ogni religioso e religiosa è tenuto adempirgli, sotto pena di perpetua dannatione: & vltimamente si fa vna vtile essortatione alla lor osseruanza. Cap. XXVIII.

TVTTI questi tre voti della religione; l'Obedièza secòdo la regola; la Pouertà in particolare; & la Castità sono d' vna medesima dignità & obligo, & vgualmẽte condãnano il loro trasgresso re. Talche, si come è chiaro & manifesto ad ognuno, che vna monaca, ò maritandosi, ò in qual si voglia altro modo commettendo volontariamente il peccato della lussuria, trasgredisce il voto della castità, & pecca mortalmente; così parimenti è manifesto, che dispregiãdo deliberatamẽte e con pertinacia l'obedièza qual sia secòdo la regola, ouero accumulãdosi e tenẽdo la proprietà, tra-

Tutti tre voti di vgual dignità & obligo.

Notisi ben questo.

trabocca sotto la medesima dannatione. Imperoche in quella istessa guisa, & a quel medesimo Signore, al quale sì solennemente con la propria bocca hà promessa la castità, in presenza de gli Angeli & santi, a quell' istesso hà promessa la pouertà in particolare, & l'obedienza secondo la regola, & le constitutioni dell'ordine. Et si come dice l'Apostolo. Testificor omni homini circũcidẽti se, quod debitor est vniuersæ legis faciendæ.) Io testifico & fo sapere ad ogni huomo, qual si circoncide, ch' è obligato d'osseruar tutta la lege Mosaica: imperoche essendo la circõcisione, come la porta de gli altri precetti e ceremõnie legali: chi vna volta entra per questa porta, è tenuto all' osseruanza di tutte le altre cose legali. Cosi parimente la santa chiesa chiaramente testifica ad ogni vno, che vna volta fa la professione, & per essa entra in alcuna religione approbata, essere tenuto all'osseruanza di questi tre voti, ne' quali consiste la sostanza di ciascuna regola e religione: & irritando deliberatamente & con ostinatione qualunque di essi voti, casca nella dãnatione. Et benche la santa chiesa voglia, che ogni vno faccia la professione spontanea-

Gal. 5 Nota questa similitudine.

La sostanza de religione consiste ne i tre voti.

neamente, & che essa sola habbia tal potestà & autorità di vedere giudicare chi l'ha fatta spontaneamente, & chi nò: questo però è, & sia chiaro e manifesto ad ognuno: che a chiunque la santa Chiesa non permette dopò la professione partirsi dalla religione e dalla clausura del monastero, ne al monaco tor moglie, ne alla monaca maritarsi, tutti questi tali chiarissimamente & fermissimamente condanna e sottopone all'osseruanza della loro professione, così della castità, come dell'obedienza & pouertà. Perche quando giudicasse, che ad alcuno non teneesse la professione, questo tale l'assoluerebbe & liberarebbe dall'obligo de tutti i voti vgualmente. Adunque ne voi steesse v' inganniate, ne vi lasciate ingānar d' altri: imperoche tutte sete tenute nel diuin cospetto, all' osseruanza de tutti li tre voti vgualmente: e disprezzando qualunque di essi, tanto la castità, quanto la obedienza ò pouertà, come vi comāda la regola & le vostre constitutioni: ouero dispregiando temerariamente & deliberatamente, essa regola & le constitutioni dell'ordine: senz'alcun dubbio peccate mortalmente, cascate sotto l'eterna dannatione, & ponete il laccio al

Notisi l'obligo della osseruanza de i voti.

Tutte sono tenute alla osseruanza de i voti vgualmente.

Il dispregio della regola ò constitutioni, peccato mortale.

cio al collo à voi medesime. Percioche quando vi si concedesse, che non foste obligate all' osseruanza della pouertà, nè tenute all'obedienza della regola e dell'ordine: seguirebbe che non sareste nè anco tenute all' osseruanza della verginità: & che potreste vscir dalla religione, & maritarui al secolo senza scropolo di peccato; essendo con vna medesima ragione, & con vna medesima professione obligate all'vno come all'altro. Mà cotesto è ingãno di satanasso: e tal cosa pensare & parlarne, & in si fatta opinione ostinatamente perseuerare, nõ solo è peccato mortale: mà di più, vi è heresia: e tutti quelli, che pertinacemente hanno voluto difendere cotal opinione e seminarla nel volgo, sono stati dalla santa Chiesa dannati, come peruersi heretici. Et fondandosi i Dottori sopra la scrittura diuina, e sopra i sacri Canoni, dicono di più, che la pouertà, l'obedienza & la castità, sono talmente vnite & annesse alla vita monacale, d'vn e l'altro sesso, che nè anco il sommo Pontefice, gli può dispẽsare, nè disubligargli & assoluere da tai tre voti. Et benche il Põtefice potrebbe far, che'l Monaco ouer la monaca, vscisse dal monastero, & lasciasse

Nota ben.

Inganno di Satanasso.

Che pertinacia, è peccato mortale & heresia.

Nota circa l'obligo.

sciasse l'habito, perche l'habito nõ fa il monaco: e cauargli etiã dalla potesta d'ogn'uno, cõ tutto ciò, sẽpre sarebbono obligati a quelli tre voti: & nõ hauendo altro superior sopra di se, eccetto che solo il Papa, tãto sono tenuti nelle cose essẽtiali, all'osseruanza della regola, che sarebbon obligati a prestare l'obedienza secondo la loro regola, all'istesso Papa: e perciò, quantunque si troui che'l sommo Pontefice habbia cõcesso tal'hora a qualcuno, d'vscir dal monastero, e lasciar l'habito della religione: non però si troua per fin al giorno d'hoggi, che habbia concesso ad alcuno, che habitando nel monastero, non sia tenuto ne obligato all'osseruanza della regola & de i tre voti: onde, & il sacro Concilio Tridentino, seguendo le antiche constitutioni della Chiesa, comanda molto strettamente, e vuole, che tutti i Regolari, tanto huomini, quanto donne, habbiano ad instituir & comporre la loro vita, secondo gli prescriue e comanda la regola, sotto la quale hanno fatta la loro professione: e sopra tutto, che fedelmente osseruino quello, che s'appertiene per conseruar la perfettione della loro professione, come è

Si troua che il Pontefice ha concesso ad alcuno vscir dal monastero, & la sciar l'habito.

Non si troua che il Pontefice habbi cõcesso ad alcunõ, che stãdo nel monastero non sia obligato all'osseruanza.

Sess. 25. c. 1. & 2. de reg.

Si osserui quel che per tiene per cõseruare la perfettione della professione.

L l'obe-

l'obedienza, la pouertà, & la castità. Et se vi sono d'alcuna regola & ordine, altri peculiar voti e precetti, i quali pur appertengano, all'essenza di detta regola & ordine, & per conseruar la vita, il vitto, & il vestito cõ mune & vniforme. Di più comanda a' superiori, che pongano ogni cura e diligẽza, ne i loro capitoli & nelle visite, che i religiosi non si partano da quãto è detto, essendo manifesto, che eglino non possono rilasciare niente di quello, che appertiene alla sostãza della vita regolare. Percioche, se nõ saranno conseruate e custodite essatamẽte & con diligenza quelle cose che sono base e fondamenti di tutta la regolar disciplina, di necessità verrà a rouinare tutto l'edificio. Tutte queste sono parole del sacro Concilio, qual rappresenta la Chiesa militante, e comanda, che tutto ciò, con molte altre belle & sante cõstitutioni, s'habbi ad osseruare in tutti i conuenti de religiosi huomini e donne, di qualunque ordine siano, e sotto qual si voglia regola ò constitutioni, e sotto la cura e protettione di chi si voglia. Ne vole, che contra queste sue constitutioni vagliano alcuni priuilegi ne concessioni, sian pur di qual si voglia tenore, & ancor che lo

La vita il vitto & vestito sia vniforme.

I Superiori nõ possono rilasciar ql ch' appertiene alla sostãza della vita regolare.

Il Sacro Cõcil. rappresenta la Chiesa militante.

haueſſero ſin dalla fondatione de monaſteri. neſſuna etiam regola, cõſtitutione, ò im memorabil cõſuetudine, ancor che col giuramento s'haueſſero aſtrette alla ſua oſſeruanza: però che in quello che ſono contrarie a queſto ſacro Concilio, vole che vadano a terra. Quelle adunque di voi, che fin hora ſono ſtate in peccato mortale, & nelle mani di Satanaſſo: diſpregiando la regola e le conſtitutioni dell'ordine, e d'eſſe ſtra parlando, e di chi le ha fatte, con farſi poco ò neſſun conto della ſua profeſſione, perſuadendoſi, perche (come ſolete dire) contra la voſtra volontà ſete entrate nella religione, e ſcempiamente, ſenza ſaper ne conſiderar più auanti, hauete fatta la voſtra profeſſione: che per ciò nõ ſiate obligate a niente, ne tenute adempir, ne oſſeruar alcuna coſa. Veggendo hora chiaramente a che coſa ſete tenute, & a che obligate, ripigliate la prudẽza e l'intelletto: riconoſceteui di tal ſtoltezza, anzi di tal graue peccato: raffrenate la lingua da tali ſtolte parole: riuolgeteui & riduceteui a Dio: fate frutti degni di penitenza: & quello che hauete promeſſo a Dio, ò ſauiamente & ſaputamente, ò ſcioccamente & ignorantemẽte, hora per quan-

Conſuetudine ò conſtitutione contraria al Cõcilio, và à terra.

Notino q̃lle che dicono non eſſer obligata all'oſſeruanza della regola

Si eſſortano alla emendatione.

to v'è cara la salute dell'anime vostre, attendete ad'osseruarlo, essequirlo, & adempirlo sauiamente & allegramente, con la debita prontezza & diligenza: ne più tardate, ne differite, poiche non sapete per fin quando la diuina Maestà è per aspettarui; & essendo chiare & certe, che conforme alla disposition, nella quale ciascuno troverà al suo fine, così è per giudicarlo: ne più vi difendiate l'vna cõ l'altra, ne vi giustifichiate cõ gli imperfetti e poco osseruanti frati e monaci, quali trasgrediscono i loro voti, e poco osseruano le regole, a quali si sono obligati; percioche osserui ò non osserui chi si voglia, tutti vgualmente siamo tenuti alla loro osseruanza, e di ciò ci sarà cercato conto molto per sottile.

Si cõuertan sẽza più differire.

Ciascuno sarà giudicato in quello che sarà trouato al suo fine.

Notisi questo.

Si dimostra particolarmente, cõ auttorità della scrittura, che siamo tenuti all' osseruanza del voto di castità & obedienza, sotto pena dell' eterna dannatione: & si dimostra la dignità, & l'eccellenza dell'obedienza, e fin doue si stende: & quando peccano mortalmente coloro che la trasgrediscono, cõ vna essortatione al fine. Cap. XXIX.

CHE

HE ciascuno sia tenuto, sotto pena della eterna dannatione, ad osseruar questi tre voti, hauēdogli vna volta promessi, & obligatosi all'osseruanza loro, lo testificano & lo confermano le diuine lettere, & le dottrine de Santi, e la santa Chiesa, tutti d'acordo. Le prime, che nel tempo de gli stessi Apostoli, trasgredirono il voto della castità, furono alcune vedoue, le quali hauendo col voto promessa a Dio la loro castità, & obligatesi con giuramento seruir ad esso nella Chiesa, poi si maritarono: le quali l'Apostolo condanna, e chiaramente dimostra che sono nelle mani di Satanasso, dicendo: Iam ènim quædam conuersæ sunt retro post Satanam, habentes damnationem, quia primam fidem irritam fecerunt.) Alcune gia si sono riuolte a dietro, e sono gite dopò a Satanasso, hauendo sopra di se la dannatione, per hauer fatta irrita la prima fede, cioè la prima promessa che haueuano fatta a Dio: le quali comanda, il medesimo diuin Apostolo, a Timoteo, ch' era Vescouo, che le debba schifare come scommunicate: imperoche essendo all'hora la signoria & il dominio, in mano de

L'obligo del la osseruanza de i voti.

Vedoue prime che trasgredirno il voto di castità.

Dannate dal Apostolo. 1. Tim. 5

I Apostoli perche con sola scõmunica puniuano i trasgressori.

Prencipi Pagani, altra penitenza ne castigo non si poteua dar loro. Et che parimente cadessero nella scõmunica, sin dal principio della chiesa, coloro che erano disubidienti alli prepositi e soprastanti di essa chiesa, & à i loro ordini & decreti, il medemmo Apostolo, non solamente lo testifica, mà comanda ancora, che tali disubidienti, che per la disubidienza fatta à superiori, & agli ordini loro, caduti erano nella scommunica, fussero schifati da tutti i fedeli, & che non praticasse seco alcuno, come con iscommunicati, & però dice a i Thesalonicensi: Si quis nõ obedit sermoni nostro per Epistolam, hunc notate, & ne commiscearmini cum illo, vt confundatur.) Se alcuno non obedisce agli ordini nostri, già notificatiui per l'epistola, notate questo tal disubidiente, e fate che sia conosciuto da tutti, e non praticate con esso lui, nè habbiate seco alcun comertio, acciò che venga à cõfondersi: tal che veggendosi essere schifato e fuggito da tutti, come scommunicato, si riconosca al meno per vergogna, e torni al camin dritto, e venga a render obedienza, agli ordini e constitutioni de superiori, come è tenuto. Comanda Iddio nel testamento

Che le scommuniche cominciarono dal tempo de gli Apostoli. 2. Thes. 3.

Il fine principale delle scommunica la emẽdatione del delinquenter

Deut. 21.

mẽto vecchio, che'l figliuolo, qual fusse disubidiente al padre & alla madre, douesse esser lapidato. e per Samuele profeta testifica, che miglior è l'obedienza, che le vittime e sacrificij, & l'vbidire meglio che'l sacrificare. e questo a grã ragione, perche sẽza l'obedienza non si può viuere, non solo ne monasteri, mà nè anco in alcuna famiglia e compagnia, anzi nè etiandio in vna galera; e tanto manco nella casa di Dio, qual perciò è detta ordine: imperoche in essa ogni cosa si de fare ordinatamẽte e col debito e buon modo, e doue nõ è l'obediẽza, quiui nõ è alcun buon modo, quiui nõ si può fare ordinatamẽte nè dirittamẽte alcuna cosa, quiui è discordia, inquietudine, confusione, Babilonia, e lo stesso inferno. e per lo cõtrario l'obedienza è causa d'ogni buon ordine e profitto spirituale: & doue è l'obedienza, quiui è la pace e la charità, e l'istesso paradiso. Quindi S. Marco euangelista, che fu primo che instituì la vita monastica, & mostrò à monachi la via & il modo di viuere, come si cõprẽde da Philone, che fù nel medesimo tempo, & lo raffermano Eusebio Cesarienſe, e Santo Girolamo. dopò esso, quanto si sà, S. Antonio: appresso

Figliuol disubidiẽte comandò Dio che fusse lapidato. 1. Reg. 15.

L'obedienza miglior de sacrificij.

Senza l'obedienza nõ si può viuer in alcuna compagnia.

Casa di Dio perche è detta ordene.

Doue non è obedienza, nõ può esser alcun buon ordine.

Nota di più

Doue è obediẽza, è ogni bene.

S. Marco Vãgelista primo instituitor della vita monastica.

Philone.

Eusebio cesarienſe & S. Girolamo l'afferma-no.

S. Antonio véne appresso, s. Basilio, S. Girol. S. Agostino, S. Benedetto, & altri.

SS. Basilio, Girolamo, Agostino, Benedetto, e tutti gl'altri, che hanno scritte regole, & instituti & maniere di viuere, tanto a monaci, quanto a monache, hauendo riceuuto così, & hauutolo per tradition̄e da i medemmi Apostoli, e sapendo e vedendo chiaramente, che senza l'obedienza non si può viuere, e che l'obedienza è causa d' ogni bene, la disobedienza d'ogni male; e che tanto s'osseruano gli altri due voti, quãto è osseruato questo primo: più hanno raccomãdata e comandata nelle loro regole e constitutioni questa obedienza, e di essa più cõto hãno fatto, che di verun'altra cosa: e per ogni diffetto e disobediẽza, hanno statuite diuerse penitenze, più piccole e più grandi, secondo la qualità del delitto e della disobedienza; & a quelli che sono di dura ceruice, oltre all'aspre penitẽze, hanno imposte vltimamente etiandio le scõmuniche, e perche queste loro regole e constitutioni, tutte sono approuate da S. Chiesa: però chiunque non obedisce a'suoi superiori, potissimamente in quello che comandano secondo che vuole la regola e le constitutioni dell' ordine, & ostinatamente dispregia il comandamento e la regola, pecca (come l'affer-

Traditione apostolica.

Obedienza causa d'ogni bene, disobedienza d'ogni male.

Altri voti, tanto s'osseruano, quãto è osseruata questa.

Li Santi piu hãno raccomandata la obedienza, che nessuna altra cosa.

Imposte le penitenze & scõmuniche

Notisi quãdo si pecca mortalmente per la disobedienza.

l'affermano tutti i Dottori) mortalmente: e non solo quando pertinacemente trasgredisce il precetto della regola, in quello che appertiene alla sostanza di quei tre voti; ma ancora quando spregia il comandamento ragioneuole & honesto fattogli dal superiore, in virtù della santa obedienza, in quello che si stende l'auttorità sua. Et perche il voto dell'obedienza è il principale, & include in se gli altri; però sempre quando esso si trasgredisce e dispregia, di subito seguon dietro, e se ne vanno a terra, anco gli altri. E perche l'austerità, i castighi, e le penitēze delle regole, sono le muraglia, e la guardia loro, & perciò da i santi imposte & ordinate, per la diuina inspiratione, e per ammaestramento de gli Apostoli, & approuatione di santa Chiesa: però douunque si tralasciano le sudette, ragioneuoli e discrete, quiui chiaramente si vede, che di subito ogni religiosità suanisce e manca. Quello cōuiene che si dichiari meglio, cioè, che lo stato di coloro, che viuono ne i monasteri sotto le regole, e stato (come lo dicono i SS. Dottori) di perfettione, nō perche siano tenuti i religiosi essere talmēte perfetti nella carità (che è vincolo

Nota.

Voto della obedienza include in se gli altri.

Trasgredito il voto di obedienza, vanno à terra i altri voti.

Penitēze imposte da Sāti per guardia della osseruanza.

Per inspiratione diuina & ordene di Apoli doue si tralasciano le ragioneuoli suanisce ogni religiosità.

Stato religioso, stato di perfettione.

e nodo

Col. 3. nodo della perfettione) & di conseguire la perfettione del loro stato, che se nõ la conseguiscono ne sono perfetti, che perciò pecchino: ma perche son tenuti caminare e dar opera di peruenire alla perfettione della carità, e del loro stato. Ne sono tenuti sotto pena di peccato essequir & por ad effetto tutte le opere & essercitij, con i quali s' acquista la perfettione, quantunque siano tenuti d'attendere ad essequirgli, e fanno perfettamente essequendogli: eccetto che solamẽte quelle cose che son poste come precetti della regola, e delle constitutioni, sotto le quali hanno fatta la professione. Donde ne segue, che ogni volta che trasgrediscono tai precetti, e sprezzano le constitutioni dell'ordine, pecchino mortalmente. Auenga che non trasgredendoli così al tutto, ouer facẽdo questo in vna subitanea colera, ò altro accidente repentino, non con intentione, ne con animo deliberato di trasgredirgli, ò spregiarli, potrebbe non essere mortale. E tanto meno, se quello nõ fusse così espresso comandamento della regola, ne di cose essentiali: ma dispregiando il ragioneuole & espresso comandamẽto del superiore, ancor che quello non fusse precetto

Nota bene l'obligo di caminar alla perfettione.

Obligati all'osseruanza de i precetti della regola.

Trasgressione de precetti quando è mortale.

Ostination & dispregio cagiona peccato mortale.

cetto così espresso della regola, per ostinatione però e per dispregio, potrà esser, & è mortale. Nessuna dunque più vadi travolgendosi, ne giustificandosi, ne vanamente disputi, ne sparga le parole al vento, dicendo, noi a ciò nō siamo venute, per osservar la regola e tante constitutioni, ma che in qualche modo trapassiamo solamente questo poco di vita che ci resta, & purche viuiamo per questo poco di tempo così così: per cioche se haveßimo saputo douer esser obligate a cose tali, non saremmo giamai entrate nel monastero, ne sottomessosi a tal giogo. Tali parole sono stolte e vane, perche senza la regola & i debiti ordini, non si può viuere in alcuno stato, ne in alcuna cōpagnia, ne senza quelli hauete vissuto nelle vostre istesse case: & niuna di voi è venuta alla religione, ne entrata nel monastero per farsi ella da se vn'altra regola, ne che per essa si facciano altri nuoui ordini e constitutioni a suo capriccio: ma per osseruare quella regola che troua fatta dai santi, & per viuere sotto le constitutioni approuate dalla santa Chiesa: & se prima non l'hauete saputo, sappiatelo hora: che la santa Chiesa ha tal potestà di poter obligare ogn'uno, a quel-

Notino ben quelle che dicono non esser obligate à tante cose.

Vane oppositioni d'alcune.

Niuna viene alla religione per farsi ella da se nuoua regula, ma per osseruare quel la che troua fatta da Santi.

La S. Chiesa ha potestà d'obligarci à quello che

à lei pare spediente.

a quello che par a lei spediente e ragioneuole: & ognuno è tenuto obedirla, & così

Et ogn'vno è tenuto obedirla.

cõ questa sua auttorità ha obligato ciascheduno che entra nella religione all'osseruãza, non solo di quella regola e constitutioni che ritroua in quell' ordine approuato da essa: ma ancor à quello che per l' auuenire, la stessa Chiesa è per comandargli & ordinargli, ouer confermar quello, che d' altri Prepositi e superiori sarà statuito & ordinato. Questa è la vera & la sincera dottrina della Chiesa catholica, & la dritta via regia e maestra, per la quale sola chi camina, trauiar non può: & se vi par stretta, ardua & faticosa, ricordateui che doue è maggior fatica, quiui è maggior anco il premio e la mercede: e che la via delle virtù nel principio è così fatta, ma alla sommità del monte, è tutta piana e dilettеuole: & se le sue radici sono amarette, il suo frutto è soauissimo. Ripensa in oltre, che molto più aspro, e più faticoso fu al figliuol di Dio, ne colpeuole, ne debitore, salir ignudo sul legno della santa Croce, e patire quella tanto atroce e tanto acerba passione, e pur per amor tuo sì prontamente la sostenne e patì, dispregiando l'ignominia e confusione che gli fu

Nota bene fin doue si stende l'obligo di obedienza.

Questa èdottrina sincera & catholica.

Via regia.

Chi per essa camina nõ può trauiare.

Doue è maggior fatica, è maggior anco il premio

Via dellevirtù, nel principio è ardua, nella sommità di lettеuole.

Le sue radici sono amare, il frutto soauissimo.

Quãto Christo patì per noi.

fatta,

fatta, col mirar il frutto che quindi nasceua, & allegrezza & gloria, che l'aspettaua: quanto maggiormente tu, e colpeuole e debitrice dei far il medesimo, & per te stessa, cõsiderando che i mẽbri nõ debbono esser disformi dal capo loro, & appresso ripẽsando la inestimabil corona e gloria, che nel cielo t'aspetta, la quale, se nõ miri e segui di rittamẽte la guida & il capo, nõ l'hauerai.

Heb. 12

Nota.

I membri nõ deuono esser disformi dal capo Pẽsisi la gloria che nel ciel ci aspetta.

Si ragiona specialmente del voto della pouertà, & si dimostra chi cominciò primo a procacciarsi la proprietà, & qual spauẽteuole giudicio mostrò Iddio & i santi contra quelli che trasgredirono questo voto. Cap. XXX.

ERA questi tre voti, il primo e principale loco tiene il voto dell'obedienza, non solamente perche abbraccia & contiene sotto di se gli altri voti, ma ancora perche l'huomo per la obedienza offerisce a Dio, non le cose esterne, ne vna parte di se, ma tutto se stesso. Perciò questa obedienza, quando è perfetta, eccede etiam il sacrificio (come ben lo dice il beato Gregorio) imperoche nel sacrificio, s'vccide & offerisce a Dio l'altrui carne: ma nell'obedienza viene adveciderſi, & a cõsecrarsegli la propria volontà. Et però

Perche tra i voti l'obedienza tiene primo loco.

Obedienza perfetta, per che eccede il sacrificio. Nella obedienza s'vccide & consacra la propria volontà.

S. Greg.

dice

S. Agost. dice S. Agostino, nessuno sia tãto sfacciato e presontuoso, che ardisca d' anteporre la verginità sola all' obedienza del monastero, mà la verginità accõpagnata con la obedièza della religione, si ben che fà perfetta la vergine. Il secondo loco, dopò il voto della obedienza, tien il voto della castità. Il terzo, il voto della pouertà, e benche questo voto della pouertà, tra gli tre, tenga l'vltimo loco, cosi però cadono sotto la dannatione, coloro chelo trasgrediscono, come se trasgrediffero qualũque delli due primi. Anzi cosi ritrouiamo, che prima l'istesso Iddio, poi la santa Chiesa, & appresso gli santi che sono stati institutori delle religioni, e capi di monasteri: hanno fatte maggiori dimostrationi, e più spauenteuoli giudicij, e statuiti & ordinati più aspri castighi e penitenze cõtra quelli che col tenersi proprietà, e congregar peculio, trasgrediscono questo voto della pouertà, che contra i trasgressori d'alcuno de due primi. Et se desiderate sapere chi sia stato quello, c'hà seminato ne monasteri, questa perniciosa semenza della proprietà, & chi primo cominciò a procacciarsi danari e farsi proprietario, ouer chi si pose primo à raccorre

Verginità accõpagnata d'obedièza, fà perfetta la vergine.

Secõdo loco tiene il voto di castità.

Il terzo della pouertà.

Dio, la Chiesa, & i Santi si sono mostrati più seueri contra i trasgressori di questo voto, che di altri.

Nota.

per

per se in particolare il peculio: & chi primo s'infettò di questo morbo pestifero. sappiate, che nè Dio, ne l'Angelo, ne alcun huomo. mà il nimico d'ogni bene, il diauolo dico infernale, esso primo trouò questa zizania e questo veleno, & egli primo lo seminò, nel cuor di Giuda traditore. Giuda dunque fù il primo, che s'infettò di questo morbo, & ei primo, nel primo cenobio e conuento, sotto la dottrina, e sotto la regola e disciplina dello stesso figliuol di Dio, hauendo fatto voto di pouertà, primo (come lo testifica il sacro euangelio) lo trasgredì, facendosi per se vn apartamento e proprietà di danari, e nascondēdosi il peculio: il quale finalmēte lo spinse alla scelerata vendita del figliuol di Dio, suo tanto benefattore è maestro: & cō qual giusto & spauenteuol giudicio e dannatione, vergognosamente e vituperosamente facesse il suo infelice fine, lo sapete bene. Dopo questo, nello stesso principio della santa chiesa, nello steso conuento & congregatione Apostolica, sotto il magisterio e regola dello Spirito santo, esēdoui legge, che ciascheduno in quel cenobio douesse pienamente oseruar il voto dell'obediēza e della pouer-

Il demonio inuētor del la proprietà

Giuda primo proprietario, nel primo conuento.

Giou. 12 A che lo cōduce la proprietà.

Vituperoso fine di Giuda.

Nota di Anania & Safira. Act 5

la pouertà: Anania e la sua moglie Saphira, essendo tenuti (secondo che lo comandaua quella perfetta regola) vendutosi tutto quello che possedeuano, a consignar interamẽte tutto'l prezzo, & riporlo nella cõmunità: eglino accecati e vinti dall'auaritia, vna parte offerirono sì ben, & dipositero dauanti a i piedi Apostolici, & de l'altra si fecero proprietà & vn peculio per se: per cagion della qual proprietà, conche spauenteuol morte perirono, l'hauete vdito e letto. Eccoui quella sentenza, & condannagione, che lo Spirito santo dimostrò contra l'huomo, che primo sotto la sua regola trasgredi questo voto. Quella medesima dimostrò contra la donna, che nella medesima trasgressione & peccato fu compresa: accio che non vi pensiate che solo i monaci, & non voi altre monache, siate obligate a questo voto: & questa è legge & diuina & humana, che coloro che si trouano in vn medesimo delitto, ò sian' huomini ò dõne, che con vna medesima pena siano puniti. Eccoui le vostre guide, qual seguite: eccoui la vostra maestra, la cui dottrina abbracciate: ma auuertite, che seguendo le loro pedate, conseguentemẽte aspettiate etiam il loro

Castigo spauenteuol di proprietarij

Nota bene.

Chi tengon per guide i proprietarij

fine

fine & il loro castigo, se nõ in questo mondo, senza dubbio in quell' altro. Varij e diuersi peccati mortali Iddio in diuersi tẽpi molto spauẽteuolmẽte ha castigati in questo mondo & nella presente vita: per dimostrare ad altri che gli cõmettono, & in essi se ne stãno auiluppati, ch' debbono aspettare in quell'altra vita: come chiaramẽte si vede, e nel vecchio, e nel nuouo testamento: e perciò dice l'Apostolo. Quæcunq. scripta sunt, ad nostrã doctrinã scripta sunt.) Tutto quello ch'è scritto nelle diuine lettere, sì del premio e rimuneratione de i buoni e giusti, come anco del castigo de rei & ingiusti, a nostro essẽpio, & per nostro ammaestramẽto è scritto. Conoscẽdo dunque quei santi che hãno principiato a fabricari monasteri, & che hãno scritte le regole monastiche, la grauezza e l'importanza di questo peccato, & la infettione e tossico di questo pestifero & letal carbonchio: lo nominano & chiamano, morbo, veleno, & infertione: ordinano cõtra d' esso scõmuniche molto spauẽteuoli, statuiscono & impõgono contra di esso, aspre penitẽze e castighi: cõmandano a' superiori, in virtù di S. obediẽza, che cõ tutta la cura e diligẽza, e cõ ogni lor po-

Nota.

Rom. 5.

Proprietà, è veleno & morbo pestifero.

I Santi quãta cura hanno posta per diradicarla.

tere, attendano a ſuellere e ſradicar al tutto q̃ſta gramegna, e q̃ſta cattiua e velenoſa herba, talmẽte che nei monaſteri nõ s'habbia a ritrouar alcun ſegno di proprietà: & ogni minimo ſegno che ſi moſtraſſe di queſta cõtagione, nõ ſolamente in danari, ma in qualunque altra coſa, che non doueſſero perdonare ad alcuna fatica, & che non laſciaſſero alcuna aſpra penitenza, per diradicarla di ſubito in eſſo principio, auãti che queſta cattiua herba ſi diſſemini, e ſtenda più profonde le ſue radici: & adducono l'eſſempio di Giuda, & d'Anania e di Saphira. Et finalmente, non ſol ordinarono queſto, ma loro medeſimi lo poſero ad effetto: perciò che quelli, appreſſo di chi trouarono nella lor morte, alcuna proprietà de danari, per piccola che la fuſſe, li priuarono della ſepoltura eccleſiaſtica, & li ſepelirno come ſcommunicati, nel ſterquilinio, ſenza il diuino vfficio. Queſto racconta ſan Girolamo, ſcriuendo ad Euſtochio vergine, eſſortandola all'amor della pouertà, & conſigliandola, che fugga l'auaritia, & s'aſtenga dalla proprietà, come dalla peſte, e dice: E occorſo, pochi anni fa, ne' monaſteri di Nitria, che vn fratello, non ſapendo che'l Signor

Non voglio che ſi perdoni a fatica & penitenza, & ſuellerla.

Proprietarij ſepolti ĩ ſterquilio.

Parole di. S. Girol. & nota ben.

gnor fu venduto per trenta danari d'argento, lasciò alla sua morte, cento soldi, i quai s'haueua acquistati, col tesser le reti: dõde si ragunarono i monaci (che in quel medesimo luogo habitauano circa a cinque milia) e tra di loro fu consultato, che cosa si douea fare: alcuni diceuano, che i danari si douessero distribuir a' poueri: altri, che si dessero alla Chiesa: & alcuni altri, che si rimandassero a' suoi parenti: ma il B. Macario, Pambo, & Isidoro, & altri più vecchi che da loro sono chiamati Padri, parlando in essi lo Spirito santo, decretorno che si douessero sepellire con esso lui, & così fecero, dicendo: Pecunia tua sit tecum in perditionem.) Il tuo danaio sia teco in perditione. Ne si pensi alcuno che q̃sto sia fatto crudelmẽte: percioche da quì seguì, che tanto terror assalì & occupò tutti i monaci per tutto l'Egitto, che si reputauan à grandissimo peccato, il lasciar dopò se pur vn soldo: e tutte queste sono parole di san Girolamo. Il Magno Gregorio, essendo capo in vn monastero, sotto la regola di S. Benedetto (si come scriue egli medesimo) fece il semigliante: però che ritrouando da vn suo monaco (in quel che staua ne gli estremi, e per lasciar

Da cinque mila Monaci consultano sopra vn proprietario

Spauenteuol giudicio fatto sopra il proprietario

Act. 8.

Nota.

sciar l'anima) solamẽte due scudi, lo fece se pelir nel sterquilinio, senza il diuin vfficio. mà perche questo si ritrouò auanti la morte, & il monaco di ciò si dolse e penti, fece il beato Gregorio celebrar ogni dì la santissima Messa per l'anima sua, & così, celebrata che fu la trigesima, gli fu riuelato che per quel peccato era stato nelle pene del purgatorio, & che da esse era stato liberato celebrata che fu la trigesima messa, & quindi nè nacque il costume, di celebrar le trenta messe per coloro che si partono da questa vita: le quali però si chiamano di S. Gregorio, perciochè il beato Gregorio, egli primo le fece celebrare, & cõ esse liberò quel monaco dalle pene del purgatorio. Non mi par douer lasciare di raccontarui quello che ho inteso da vn buõ religioso, e degno d'ogni fede, d'essere occorso nõ molto tempo fa, in vn monastero del nostro ordine, doue essẽdo morto vn monaco, nõ lo poteano in alcun modo leuar dal letticello, ne sepellirlo, come se vi fusse legato sopra & inchiodato: ilche veggẽdo l'Abbate, si pose in oratione cõ tutti i suoi monaci, a pregar Dio, che gli riuelasse la cagione di tal fatto marauiglioso: & finita l'oratione, ordinò che fusse spogliato ignudo & cercato

D'onde è nato il costume di celebrar trenta messe per i defunti.

Da S. Gregorio chiamate Gregoriane.

Nota fatto marauiglioso circa il proprietario.

cõ diligẽza: & così gli fu trouato, legato sot to l'ascella, vn borsello cõ alquãti pochi da nari, onde di subito lo sepelirono fuor del cimitero, senza alcun diuino vfitio. Ecco uedete qual giudicio ha fatto lo stesso Id dio, & quale i santi, sopra coloro che furo no proprietarij, & qual cosa voi altre cõ es sa possiate aspettare. I SS. Dottori, che scri uono della vita Monastica, tutti d'acordo, vituperano & condãnano queste proprie tà, & i loro possessori e possessitrici, l'vno più seueramẽte & più aspramẽte dell'altro: i sacri canoni tolgono l'auttorità e podestà ad ognuno che nõ le possa cõcedere, & vlti mamẽte il sacro cõcilio Tridẽtino fa parti colar mentione delle monache de tutti gli ordini, & prohibisce del tutto la proprietà, & nõ vuole che alcuno superiore cõceder glie la possa: ne che le vaglia contra q̃sta sua determinatione alcun priuilegio ne con cessione. Comãda di più a tutti i superiori, che astringano ognuno all'osseruãza di tut to quello che comãda, & che sẽza alcuna di latione esseguiscano quãto statuisce & ordi na: e se in alcuna cosa mãcassero i superiori delle religioni, siano forzati da vescoui, e se in ciò fussero negligẽti ancor i vescoui: vuo

È sopolto senza il diuin vfficio.

Giudichisi che possono aspettar le proprietarie

La Chiesa & i Santi d'acordo dannano la proprieta.

Non vogliono si possa conceder d'alcuno.

Concilio. Triden. sess. Cap. 1. & 2. de regul.

Notisi quãto segue del concilio.

le che i sinodi prouinciali, astringhino, & i Vescoui e gli altri superiori, & che essi supplischino la lor negligenza. Comanda in oltre in virtù della santa obedienza, a tutti i Rè e Principi, che per esecutione di quanto s'è detto, diano loro ogni aiuto e fauore. Non voglio lasciar di dirui, che senza alcun dubbio, quando voi poneste in commune tutte le proprietà, & congregaste insieme tutti li guadagni delle vostre mani (come & il Concilio, & la cõgregatione de Cardinali in dichiaratione del Concilio, espressamente vi comãda che dobbiate fare, che all'hora la Superiora & il conuento sariano tenuti à non vi far mancar cosa alcuna in tutti li vostri bisogni ragioneuoli, si del vitto, come anco del vestito, come conuiene allo stato della pouertà, col compartire quella pouertà fra tutte, secondo il maggior ò minor bisogno di ciascuna, conforme a quã to comanda il sacro Concilio: & si come si faceua nella primitiua chiesa, tra tutti i fedeli, che ciascuno portaua a' piedi de gli Apostoli, quanto possedeua, e poi si partiua tra tutti, secõdo il bisogno di ciascheduno: e come si fa etiãdio il giorno d'hoggi ne i monasteri de buoni religiosi. Mà stando voi co

Notino questo le monali.

Act 4 Nota costume della primitiua chiesa.

si co-

si come state, e curandosi poco i superiori a ridurui e sottoporui a tal unione & astringerui adessa, come comanda il sacro concilio: ritrouãdosi tra uoi (come son certo che sene trouano molte) qualche anima timorosa di Dio, qual sia prõta & apparecchiata, & a lasciar la proprietà, & a porla in comune, & in ogni altra cosa vbidir alla santa Chiesa, & alla regola: à costei conseglierei, che fedelmente & con sincerità di cuore, douesse presentar & consegnare alla sua madre Badessa, tutto ciò che possiede con proprietà (tutto dico fedelmente, accioche nõ traboccasse nella dãnatione d' Anania e di Saphira) & che la douesse pregar, che ciò accetasse, & poi non le mancasse, almen delle sue fatiche, ne suoi ragioneuoli bisogni, protestandole, che la si laua le mani, d'ogni proprietà, ne vuole star in tal peccato: & se la Superiora nõ volesse accettar tal cosa, nè di essa, come in conscienza e tenuta, prender cura nè pensiero, essendo lei sempre acciò apparechiata, e dicendo questo cõ la debita modestia & con buon modo, & essortando di più à questo ancor l'altre, costei se ne stia allegra, che tal peccato della proprietà non le sarà imputato, nè postole a

Consiglio ottimo per rimedio di proprietà.

Notisi ben.

A chi la proprietà nõ sarà imputata à peccato.

cõto: all'altre nõ so che dir altro, fuor di quã to s'è detto. Questo però soggiungerò, che gli Illustrissimi della congregatione dichia rano a questo proposito & statuiscono, che se ad alcuna monaca sarà lasciata alcuna co sa per testamento, ò le sarà dato ò donato in qual si voglia modo, ouer ancor l'harà ac quistato con la sua fatica ò industria, si debba dar il tutto alla Badessa, la qual di ciò dourà proueder primamente alle necessità di essa monaca, con il cui mezzo s'è acquista to, & il resto conferir all'vso del monaste ro, & questo che vi scriuo, è la sincera & la retta dottrina Christiana e catholica. Que sto è il vero & dritto camino: per questo passò S. Paola con le sue monache, sotto la disciplina di san Girolamo, come egli mede simo lo scriue: per questo S. Scholastica, sot to la regola e magistero di S. Benedetto: per questo santa Chiara, sotto la regola & am maestramento di S. Francesco: per questo, tutte le antiche sante monache e vergini passorno: & fuor di questa strada e camino, ne per le diuine lettere, ne per alcun libro e dottrina de santi, io ritrouo al monaco & alla monaca saluatione. S'iscusi e giustifi chi chi si voglia, disputi & sofistichi, allegie

Secreto della congregatione sopra il conc. per rimedio della proprietà,

Dottrina sincera & camin dritto.

Per questo passo. S Paola, et altre sotto la disciplina di S. Girolamo Scholastica, sotto. S. Benedetto.

S. Chiara sotto S. Francesco,

Fuor di questa strada, nõ ce salute.

risca

riſca & interpreti le ſue coſe come gli piace, per abbreuiare il noſtro parlare, Qui habet aures audiēdi audiat.) Chi ha l'orecchie per intender, odā & intenda. Traſgredir il monaco e la monaca la ſua profeſſione poſſono, ma traſgredendola con volontà deliberata e pertinace, per la dottrina della ſanta Chieſa, e de tutti i ſanti Dottori d'accordo, ſaluarſi ſenza il pentimento nō poſſono. Et ſe alcuna di voi, fin ad hora ha hauuta in qualche coſa qualche iſcuſa appreſſo a Dio: da ſe non ſapendo più oltre, & d'altri non eſſendole fatto ſapere: da hor'inanzi più nō l'haurà: poiche'l ſacro Concilo eſſendo voi cieche, v'ha illuminate: eſſendo voi ignoranti, v'ha inſignate & chiaramēte dimoſtratoui a che coſa ſiate appò Dio tenute, & a che obligate, & che coſa abbracciar, & che ſchifar & fuggir douete. Il qual ſacro Cōcilio, eſſendo annōciato, & di gia diuolgato per tutto'l mōdo, ognuno che ha voluto, l'ha potuto intēdere e ſapere: & perciò è ſtato dichiarato per lo ſommo Pontefice, che ciaſcun è tenuto ad oſſeruarlo, fin dal primo di Maggio del 1564. e nō vuole, che da quel tēpo vaglia a verun alcuna iſcuſa, che nō habbia ſaputo quello che ordina

Le ſcuſe nō vagliono.

Le pertinaci non ſi poſſono ſaluare.

Il concilio ha illumināte le cieche.

e coman-

Guai à chi dispregia il sacro Concilio.

e comanda: & guai a colui che dispregierà questo sacro Concilio, & di esso farà poca stima: & questo basti, & sia a sufficienza detto, per dimostrarui che tutte siate tenute all'osseruanza delli tre voti della regola, & delle constitutioni dell'ordine.

Si dimostra particolarmente, come Christo ci consigliò l'obedienza, prima col suo essempio, & poi cõ la sua dottrina, & si espongono le parole, con le quali ce la consigliò. Cap. XXXI.

Christo institutor fi di la vita Christiana, come della religiosa.

ET perche Christo fu quello che institui (come s'è detto) si come la vita Christianà, nella quale si douessero osseruare i suoi precetti: così parimenti la vita religiosa, nella quale si osseruassero i suoi consigli: quella comandando, questa consigliando: & gia si è visto l'obligo, che habbiamo ad osseruar questi diuini consigli, essendoci vna volta obligati all'osseruanza loro: & anco s'è dimostrato particolarmente, come e cõ quai parole esso Signor consigliasse la verginità, ch'è vno de i tre consigli euangelici: hor resta veder come instituì & consigliò, i due restanti, che sono l'vbidienza, & la pouertà. Si come la verginità & castità, primieramente

Nota.

ramente egli l'abbracciò in se, & poi col suo essempio & con la dottrina insieme, le consigliò a noi: così ancor, & non altrimenti, fece dell'obedienza e della pouertà: che ei primo le abbracciò, e poi a noi col suo essempio & dottrina le consigliò. Onde dice san Luca: Cœpit Iesus facere & docere.) cominciò Giesù a fare & ad insegnare: cioè, primo a fare, e poi ad insegnare. Et che con gli effetti egli abbracciasse in se questa perfetta obedienza, esso medesimo ce lo testifica, dicendo: Descendi de cœlo, non vt faciam voluntatem meam, sed voluntatem eius qui misit me patris.) Son disceso dal cielo, non per far la mia volontà, ma la volontà di colui che m'ha mandato: & al Padre dicea: Pater, non mea, sed tua voluntas fiat.) O Padre, si faccia, non la mia, ma la tua volontà, & conforme a quanto disse, fece con i fatti, che la sua volontà sottopose in tutto & per tutto a quella del padre, come dice l'Apostolo: Humiliauit semetipsum factus obediens vsque ad mortem, mortem autẽ Crucis.) Il figliuolo di Dio, quel Rè di gloria (stupisca il mondo, & confondasi l'huomo superbo & vile) humiliò se stesso, cõ farsi obediente fino alla morte, &

Tutto quello che Christo c'insegnò prima egli lo fece.

Act. 1

Ioan. 5. & 6

Philip. 2

Nota l'essempio di perfetta obedienza.

morte

morte della Croce. ma che diremo poi che fu soggetto & obediente non solo al Padre celeste, ma ancor alla gloriosissima Vergine sua madre, & a Gioseppe suo putatiuo Padre, si come non senza ammiratione lo dice il vangelista, Et erat subditus illis.) & era soggetto a loro. con che a noi diede essempio di perfetta obediẽza con gli effetti: & insieme ci dette ad intẽdere, che la vera obediẽza deue esser accompagnata d'humiltà, e che la si conosce nelle cose dure & contrarie al senso. La medesima ci cõsigliò con la sua dottrina, quando inuitandoci alla perfettione disse, Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucẽ suam & sequatur me.) se alcuno vuole venire dopò me, nieghi se stesso, & tolga la sua croce, & seguiti me. Dice, si quis vult: se alcuno vuole: il che è tanto come se dicesse: Non astringo ne sforzo alcuno, ma ben essorto & inuito ciascuno, e dimostro, & faccio la strada, & propongo il frutto centenario, & il premio celeste ad ognuno. Non voglio che alcuno venga per necessità, ne astretto da precetto, a questo sì perfetto e sì sublime stato: ma tirato d'amor & volontario, per farsi a me più somigliante, & quì

Luc. 2.

La obedienza deue esser accõpagnata con humiltà.

Mat. 16. Luc. 9.

Siamo inuitati col premio celeste.

Vuole che lo seguiamo tirati d'amor.

nella

nella santitate e nella vita crocifissa, & là nella gloria, e nella vita felice e beata: nieghi dico, nõ i suoi, ne le cose sue solamẽte; ma se stesso ancora: cioè la propria volontà, & la libertà del suo volere: perciochè la obedienza nõ si può fare senza la negatione del proprio volere: essendo che l'obedire non è altro, che vn lasciar di fare il proprio, per l'altrui parere e volere: & nessuna cosa e così propria all'huomo, nessuna più intima, nessuna secondo la natura più amabile, di questa libertà della volõtà: per questa l'huomo soprastà a gli altri animali, & per questa gliè padrone delle sue attioni, a talche operando bene, meriti lode & premio: & operando male, sia degno di vitupe rio e di castigo. Però rettamemente si dice, che niega se stesso, chiunque toglie a se medesimo la libertà del suo volere, determinando di non far più veruna cosa per proprio parere, ma sottopor in tutto ogni suo volere al voler di Dio, & per amor suo, a coloro che tengon il suo luogo: il che è proprio della vera obedienza euangelica & religiosa. Et sappiate, che douunque il Saluator nostro parla conditionatamente, & inuita, non alla semplice dottrina, ma alla per-

Nota il fine

In che consiste il negar se stesso.

L'obedire è vn lasciar di fare il proprio per l'altrui volere.

Dalla libertà di volonta, vien il meri to, ò demeri to.

Come l'huo mo nega se stesso.

Il parlar conditionato di Christo segno del [illegible] cõsiglio.

perfettione di essa, come in questo luogo di cendo. Si quis vult venire post me.) Se alcuno vuol venir dopò me, mostra che non comanda, mà essorta & consiglia solamente. che se bẽ tutti i Christiani sono obligati a seguir Christo, non però tutti sono obligati seguirlo al sommo grado della perfettione, al quale c'inuita in questo loco, se non con il loro beneplacito per modo di consiglio & d'inuito. Imperòche sotto il nome di seguirlo col negar se stesso, & con la croce in spalle, s'intende l'osseruanza di tutti i tre consigli euangelici: della obedienza, come principale: & della castità e pouertà, come quelle che necessariamẽte vengono incluse in essa, secondo lo stato della perfetion euãgelica, e della perfetta imitatiõ di Christo. Tutti certamente sono obligati a seguir Christo per la osseruanza de suoi precetti, & contentarsi di perdere più tosto la robba & la vita insieme, che contrafar alli suoi diuini comandamenti. Mà seguirlo in questo più eccellente grado di perfettione, secõdo il quale, egli caminando auanti, ci hà mostrata la strada con l'essempio, a tal che la persona nieghi se stessa si fattamente, che per amor suo s'astenga etiam di quel che

Non tutti obligati seguir Christo al sommo grado di perfettione.

Sotto il nome di negar se stesso &c. s'intende la osseruanza de 3 tre voti

Tutti sono obligati seguir Christo per via di precetti.

Tutti nõ sono obligati seguirlo per via di consigli.

gli

gli è concesso: & nieghi il suo volere & sottopongalo a quel d'altri, etiandio nelle cose concesse & lecite; & che si contenti patir piu tosto ogni tormento, & perdere mille vite, che contrafar non dico alli precetti, mà alli consigli euangelici, non ce lo comanda, ma ce lo consiglia, & a ciò c'inuita amoreuolmente.

Nota.

Alla osseruanza di cõsigli, siamo inuitati.

Che Christo ci da questi consigli, & ci esforta che neghiamo noi stessi, affine che seco ci vnisca perfettamente per amore; e che l'amor diuino non può star con l'amor proprio. et si mostra ch'egli brama, che mediante l'amore, conformiamo il nostro col suo volere, come il suo è conforme con quel del padre. Cap. XXXII.

LA cagione perche Christo ci dà questi si alti e diuini consigli, & ci esforta che perfettamente neghiamo noi stessi, & seguitiamo esso, per la via della Croce, gli è, perciochessendo egli l'vltimo fine nostro, nostra beatitudine & nostro sommo bene, nel quale solo l'anima nostra quietar & posar si puo, desidera vnirci quì del tutto seco per amore, affinche col medesimo amore, veniamo finalmente ad vnirci & cõglutinarci seco

Perche Christo ci da questi si alti cõsigli.

Christo vnico fine & beatitudine nostra. perche desidera vnirci qui seco per amore.

Siamo creati, & poi redenti per fruir. Dio eternamente

ci seco la sù perfettamente & inseparabilmente: & conforme al fine, per lo quale ci ha prima creati, & poi redenti & ricreati, veniamo a goderlo & a fruirlo eternamente.

Amor proprio impedisce l'amor diuino.

& non vi è cosa che più impedisca questo diuino amore, che l'amor proprio: impero che questi due amori sono tra loro del tutto contrarij, ne insieme stare, ne conuenir possono.

Non possono star insieme.

La radice di questo amor proprio è il proprio volere, il quale sradicato che egli è, vien a seccarsi tutto l'arbore; & si da loco di piantar e fermar ne' cuori nostri, l'albero del diuin amore, ch'è l'albero della vita del celeste paradiso: del cui frutto chi mangia, nõ muore mai: & con questo vien

Radice d'amor proprio è il proprio volere.

Nota queste belle cose.

L'amor diuino cagiona estasi. S. Dionisio.

à confrontarsi quel che dice l'Areopagita, che l'amor diuino cagiona estasi, cioè rapisce l'amatore fuor di se stesso, & l'vnisce cõ la cosa amata, di modo che nõ permette più che l'huomo sia suo, ma di colui che ama;

Che cosa è estasi.

L'amor è vnitiuo.

peroche l'amor è vnitiuo, ne cessa finche non fa tra l'amante & l'amato vno stesso volere, vn cuor, & vn'anima; sì che possa dire con l'Apostolo: Viuo autem, iam non ego, viuit vero in me Christus.) Viuo certamente nõ gia più io, ma viue in me Christo. Perciò il Saluator ci esforta, che se vogliamo

Non cessa finche vnisce l'amante cõ l'amato.

Gal 2

gliamo

gliamo perfettamẽte amare & seguir esso, che lasciamo d'amar noi stessi col sensual & caduco amore: e che tutto l'amor nostro trasferiamo al celestial padre, col quale egli è vna istessa cosa, & mediante l'amore cõformiamo seco il nostro volere, si come fece esso vnigenito: & come col suo esempio c'inuita, che anco noi dobbiamo fare. Si dè però saper, ch'essendo il padre celeste, col suo vnigenito figliuolo collegato con vn dolcissimo & indissolubil vincolo d'amore, seguita anco che la loro volontà sia sempre vnita & concordeuole al tutto: & così mẽtre intẽdemo che Christo è sceso dal cielo, per far non la sua volontà, ma quella del padre, & che si rimette sempre al voler del padre: bisogna intẽder insieme che con ciò ci si mostra, il vero & perfetto modo dell'amoreuole filial obediẽza, qual mai è diuersa ne cõtraria al voler del padre: anzi vn buono & vbidiẽte figliuolo, nõ ha mai alcuna propria volõtà, ne diuersa dalla volõtà paterna: imperoche il suo volere & beneplacito è quello del padre. E perche nõ mira altroue ne brama altro, se nõ di cõformarsi col voler del padre, a esso compiacere, & ad esso far cosa grata: põgalisi auãti

Chi vol amar Dio, nõ ami se stesso col sensual amore.

Mediante l'amore si conformi il nostro voler con Dio.

Nota.

Perfetta filial obedienza, non può esser contraria al voler paterno.

Il buono obediente, nõ ha propria volontà.

Segni del verò obediente.

la fiamma & il fuoco: vengan incõtri aſpri e duri: propongan ſi crudi tormenti & mille morti: non riguarda a niente, ne fa conto d'alcuna coſa, purche veggail voler del padre, & conoſca compiacer ad eſſo; camina inanzi arditamente, & cõ prontezza del cuore s'eſpone ad ogni pericolo e tormento, purche faccia coſa grata al ſuo amato padre, anzi gioiſce & gode ne i tormẽti & nelle croci per lo amato. Che ſe ben Chriſto diſſe, Pater ſi poſſibile eſt, tranſeat a me calix iſte.) Se poſſibil è, ò padre, paſſi da me queſto calice. Con queſto vuole moſtrare, ch'era vero huomo, & che la carne & la humanità ſi riſentiuano della paſſione, & che gli era aſpra & dura: ma con tutto ciò pregaua il padre conditionatamente, che lo liberaſſe da eſſa paſſione, ſe poſſibil fuſſe, con piena ſodisfattione & beneplacito di eſſo padre, & non altrimenti: & però ſoggiunſe: Veruntamen non mea, ſed tua voluntas fiat.) Ma non per queſto la mia, ma la tua volontà ſi faccia. cioè, ſe pur così piace a te, ò eterno padre, che per honor & gloria tua io patiſca, & che col mezzo della mia paſſione venga a ſaluarſi il genere humano, non vi parendo alcun altro mezzo, a ciò più

Per lo amato gioiſce & gode ne i tormenti. Mat. 26.

Si eſpongono le parole di Chriſto. ſe poſſibile è paſſi da me queſto calice.

Luc. 22

Il più conueniẽte mezzo per redimerci, fu la paſſion di Chriſto.

più conueniente: non voglio che riguardi il risentirsi di questa carne, & lo spauento e ripugnanza della humanità (ilche chiama in questo luogo sua volontà) che volentieri e con prontezza della superior parte dell'anima, qual teco è col tuo voler è sempre vnita & concordeuole, son pronto & vengo a patir, & questa & maggior cosa. Et per ciò risolutosi che così piacea al padre, con gran prõtezza si fece inanzi, & si diede nelle mani di quei scelerati. Con simili parole mostra ancora, che in esso erano due volontà; vna diuina, l'altra humana: & che la volontà diuina si dè sempre anteporre all'humana: & l'affetto della carne debba essere sottoposto a quello dello spirito. E perche doue non vi è questo filiale & casto amore, quiui non può esser, ne cõformità delle volontà, ne filial pronta & amoreuol obediẽza. Però l'eterno & celeste padre manda prima ne' cuori nostri, lo stesso spirito del suo figliuolo, come ce lo testifica l'Apostolo a Romani, accioche così dispõga i nostri cuori, come fu disposto quello del suo vnigenito, gli intenerisca, & generi in essi vn filiale affetto & amore, & d'esso amor gli accẽda, infiammi & seco vnisca, reprimi & estin-

Nota.

Mat. 26
Ioan. 18

Il voler diuino si de antepor al humano & l'affetto della carne esser sottoposto a quel dello spirito.

Doue noncè filial amore, non puo esser pronta & meritcuol obedienza. Rom. 8.

Nota ben perche Iddio manda ne i cuori nostri lo spirito del suo figliuolo.

gua il nostro sensual & humano volere, & crei & produca solo il suo diuino beneplacito & volere: & poi c'inuita che tolta la Croce, lo seguitiamo alla perfettione col piè dell'obedienza, per il dispregio di tutte le cose scorrenti e mõdane, & di noi stessi ancor insieme. Ma sia pur presente questo suo santo & diuino spirito, accenda pur i nostri cuori del suo paterno e diuin amore, che niente ci sarà difficile: percioche l'amore condisce & indolcisce il tutto: niente ci parerà duro ne aspro, se vi sarà dentro questo filiale spirito, percioche egli fa desiderar le fatiche & il patire per honor & amor del padre, & egli le fa parer lieui e soaui. La via della Croce che da se è aspra e dura, Christo con la sua croce a noi l'ha spianata; & la sua grauezza & amarezza, sopra le sue sacrate spalle l'ha alleuiata, & nella sua diuina bocca, col gusto di quel amaro fele, a noi l' ha indolcita; & così l' anima che se ha beuuto questo sopraceleстial liquore, & è piagata di questo diuin amore; si compiace nella pouertà delle cose temporali; perche con tal mezzo vede che si raccolgono & accumulano le spirituali, molto più pretiose e degne; & nella ca-

Niente difficile dou'è l'amore.
L'amore in dolcisce il tutto.
Spirito filial fa desiderar le fatiche & le fa soaui.
Christo con la sua croce alleuiò la nostra.
Mat. 27
Col gusto del fele à noi l'ha indolcita.
Anima piagata col diuin amore, si compiace nella pouertà.
Come si raccolgono le spirituali riechezze.

la castità & astinẽza de i sensual diletti s'applaude: perche cõ tal mezzo vede che vien a godere le spirituali cõsolationi, senza cõparatione più dilettevoli, e tutte sante & honeste: e sopra tutto, vien quasi ad assicurarsi & a certificarsi di acquistar i paterni celèstial tesori & ricchezze: & di godersi & fruir per sempre la diuina presenza d' esso celestial Padre, ch' è fonte di tutte le giocondità e diletti. Amiamo dunque Christo, che' l suo amor ci farà apparer la via della obedienza & della Croce, tutta fiorita & soaue; & insieme ci farà col cuor dilatato correr allegramente per la via, non solo de suoi precetti, ma anco de suoi consigli; perche mandando ne i cuori nostri il suo santo e filiale spirito, non si contenta che più, nè per timor delle pene infernali, che è costume de schiaui & de serui: nè per alcun altro rispetto gli seruiamo & lo seguitiamo, per questo perfetto & dritto camin dell'obedienza, ma per puro & casto filial amore, & perche merita d'essere seruito, amato & vbidito, & per farci più simili à esso, che nell'obedienza perseuerò fino alla acerbissima & vituperosissima morte della croce, & per hauer finalmente per gui-

Come si godono le cõsolationi spirituali.

Come ci certificamo di goder Dio fonte di tutti i diletti

L'amor fa apparer la via della croce fiorita & soaue.

Fa correr allegramente, per via de precetti e di consigli.

Dio vole ch' per puro amor lo seruiamo.

Nota ben tutto questo. Philip. 2.

derdone & premio, esso amato Signor & padre.

Si dimostra, in che consiste la vera obedienza, & si proua per la Sacra Scrittura, che si deue obedire à i legitimi Superiori; & si adducono molti essempi, si del vecchio come del nuouo testamento, di quei che furono chiari per l'obedienza.
Cap. XXXIII.

DI sopra s'è dimostrato l'obligo del la obedienza religiosa, & quando contra essa si pecca, & quando nò: & perche non basta, secò do il Salmo, il non far male, ma bisogna far & operar bene, però sarà buono à dimostra re, in che consiste la vera & meritenol obedienza, talche non solo si venga à schifar il peccato & fuggir la sua pena', ma che si acquisti anco il merito, & accresca il premio. La vera dunque & perfetta obedienza euã gelica & religiosa, della quale ci dà l'essempio, & alla qual c'inuita Christo, consiste nell'vbidir à Dio, & per amor suo à quelli che tengono il loco suo, con sincerità & prontezza, come dice il profeta. In auditu auris obediuit mihi. nell'udir dell'orecchia m'ha vbidito; & questo col filiale spirito & amo-

Psal. 36 Non basta il non far male, se non si opera bene.

Si descriue la perfetta obedienza.

Psal. 17

amore. Et che l'obediẽza che si deue à Dio, si debba render à quelli che tengono il loco suo, l'istesso Saluatore ce lo dimostra chiaramente, col dir alli suoi discepoli, & cõ questo à tutti i legitimi Pastori & sopra-stanti della sua santa Chiesa. Qui vos audit, me audit: & qui vos spernit, me spernit.) Chi ode voi, ode me: & chi dispregia voi, dispregia me. Et super cathedram Mosis, sederunt scribæ & pharisæi; quę dicunt vobis facite, secundum vero opera eorum nolite facere.) Sopra la cathedra di Mosè, sederono i Scribi & Farisei, quello che vi dicono fatelo, ma quello che fanno, far non lo vogliate. doue ci dimostra chiaramente, che (come lo dice ancora il Principe de gli Apostoli) si deue obedir etiam à discoli & indisciplinati Prelati e superiori, mentre tengono la cathedra di Mosè, che è la legitima superiorità: dato ancor ch'essi operassero il contrario di quello ch'insegnassero ò comandassero à suoi sudditi, si come faceuano i scribi & i farisei: perciò che siamo tenuti d'vbidir sempre ài loro comandamenti, quando però non siano repugnanti alla diuina legge: & la lor vita, quando sia tale, dobbiamo lasciar d'imitarla, perche non ci

L'obedienza che si deue à Dio, si de rẽder à quei che tengon il loco suo. Luc. 10

Mat. 23.

Siamo tenuti obedir à superiori etiam indisciplinati, manon imitargli. 1. Pet. 2

Catedra di Mose la legitima superiorità.

In quello che repugna alla diuina legge, non si de obedir à superiori.

sono dati ne proposti per imitarli, ma per vbidirli. Et il diuin Paolo scriuendo a gli
Hebr. 13 Hebrei dice: Obedite Præpositis vestris, & subiacete illis, ipsi enim vigilant tanquam rationem reddituri pro animabus vestris.) Vbidite a i vostri Prepositi, & siate loro soggetti, perche essi vegliano, come quelli che hanno a render conto delle anime vostre. In tutti questi luoghi la scrittura parla generalmente, & abbraccia tanto quelli che debbono l' obedienza a' suoi superiori circa l' osseruanza de i precetti, quanto quelli, che la debbono circa l' osseruanza de cõsigli euangelici, & di questa perfetta obedienza, è lodato nelle diuine
Gen. 12 Nota la obedienza d'Abraam. lettere Abraam Patriarca: il quale per vbidir al diuino beneplacito, denonciatoli non per modo d'imperio ò di comandamẽto (come l'espongono i sacri Dottori) ma d'vna semplice insinuatione & inuito: di subito, senza alcuna replica, con prontezza d'animo, lasciò la patria & la paterna casa, con tutto il parentado: & se n' andò a cercar strani & lontani paesi, per viuer come peregrino sopra la terra, tutti li giorni della sua vita: circoncise se stesso con tutti i suoi: & finalmente per vbidir à pie-

no al

no al diuin oracolo, pose le mani sopra l'vnico & vnicamente amato figliuolo, & gia alzato il coltello, con la propria mano imolato l'harebbe, se la diuina pietà non l'hauesse riuocato, riuelandogli che tal cosa gli imponeua, solamente per il segno e per la figura della ineffabile carità del celeste padre, & della incomparabil vbidiēza del suo vnigenito, e per essempio a noi di perfetta obedienza. Ma egli dal suo canto, col cuore prōto & tacito, s'affrettò & pose mano per essequir il mandato: onde meritò che gli fusse fatta quella gran promessa della incarnatione del figliuol di Dio de suoi lombi, & che tutte le genti sariano benedette nel suo seme, accioche noi da quì imparassimo, che li comandamenti de i superiori, non si deuono dalli veri obedienti discutere ne essaminare, ma essequir semplicemente, & porsi ad effetto: & insieme, di quanto merito fusse appresso a Dio, l'vbidir con semplicità & prontezza. L'obedienza d'Isaac parimenti, e per figura e per singolar essempio ci vien proposta: imperoche non si legge che ripugnasse ne contradicesse al padre, mentre si vedea legar & alzar la spada per esser vcci-

Marauiglia so essempio d'obedièza.

Perche Dio comādò ad Abraam ch' sacrificasse suo figliuolo. Figura & essempio.

Che meritò Abraam per la sua obedienza.

Che si impara dalla obedienza di Abraam.

Gen. 22 L'obedienza d'Isaac, figura & essempio.

so

Obedienza de Reccabiti.

so e sacrificato. L'obedienza dei Reccabiti anco, nelle medesime scritture, ci vien molto cõmendata: però che per vbidir a Gionadab loro padre, giudicando che tal obedienza douesse esser gioueuole alla pietà e grata a Dio, come anco fu: non beuettero giamai vino, con tutta la progenie e posterità loro: non fabricorno case, ma habitorno alla campagna sotto le tende e padiglioni: non lauororno ne seminarono i campi: non piantarono ne possedero vigne: ma come peregrini & viandãti sempre vissero sopra la terra. I figliuoli de i Profeti, essi ancora si fecero molto chiari & illustri nel vecchio testamento, in questa virtù d'obedienza: perche si sottoponeuano in tutto all'obedienza d'vno che con lo spirito profetico tra loro era il più chiaro, con tutto che sotto tal obedienza gli conueniisse viuere in grande astinẽza, & in gran bisogno delle cose necessarie alla vita humana. Ma nel nuouo testamento, dopò l'incomparabil obedienza del figliuolo di Dio, per la quale fu egli essaltato dal eterno padre, & gli fu dato quel nome sopra ogni altro nome: ci vien proposta quella de' suoi Apostoli, i quali con essa risplenderono, & furono

Hierem. 35.

Nota da quante cose s'astennero.

Vissero come peregrini.

Figliuoli de profeti illustri nell'obedienza.

4. Reg. 4. & 5.

A Christo per la obedienza dato il nome, sopra ogni altro nome. Phil. 2

chia-

chiari sopra tutti gli altri: peroche ad vna parola & inuito del Saluatore, abbandonato & lasciato in tutto ciò che possedeuano & posseder poteuano, seguirono esso, con accostarsi fermissimamente alla sua diuina dottrina, tanto ne i precetti, quanto ne i cõsigli; onde meritarono di esser fatti prencipi & capi della militãte & trionfante Chiesa, & hauer la promessa di douer esser nel final giudicio, assessori del tremendo giudice, & seco insieme giudicar huomini & Angeli. Dopò gli Apostoli, con la medesima sorte di perfetta obedienza, furono molto chiari quei primi credẽti, sopra li quali, nel giorno di Pentecoste, cadde lo Spirito santo, informa d' infocate lingue: de quali è scritto, che perseuerauano nella dottrina de gli Apostoli, & nella cõmunicatione, & frattion del pane & orationi: & erano tutti insieme, e tutte le cose erano loro commuui. Ne inferiori a questi furono quei che p ammaestramento de gli stessi Apostoli (come scriuono l'Areopagita & il Cesariense) seguendo le pedate di san Gio. Battista, si retirarono ne i luoghi deserti, & nelle solitudini, & habitarono per li monti, & per le spelonche & cauerne della terra: & in tanto ne-

Apostoli nella obedienza chiari sopra tutti gli altri. Matt. 4.

Ioan. 1

Per la obedienza sono fatti, capi della militãte e triomphante chiesa.

Saranno assessori del tremẽdo giudice. 1. Cor. 6

Giudicaran huomini & Angeli. Matth. 19 1. Cor. 6

Dopò i Apostoli, chiari nella obedienza i primi credenti. Act. 2

Areop. & Cesarien. Seguono i santi Romiti.

to negauano se stessi, che non sodisfaceano pur alle gran necessità della natura, per il grãde studio c'haueuano di domar e mortificar la propria carne, & ottener l'Imperio sopra l'appetito sensitiuo, & sopra le sfrenate cupidità & passioni, per ridurle all'obedienza di Christo: talche col solo pane, & sole radici d' herbe, ò con altri frutti siluestri, più tosto incitauano, come dice S. Girolamo, che rifocillauano la fame; a cui la terra nuda seruì per letto: la solitudine per paradiso: il cilicio ò altra più vil cosa per vestito. Appresso vennero quei, che ne i monasteri promettendo col voto l'osseruanza de consigli euangelici, non posero mai il piè fuor della cella, non che fuora de chiostri, per proprio volere: ne fecero cosa, per piccola che la fusse, da capo loro: ma il tutto à parer d'altri, e col piè della obedienza: ma perche ne sono pieni i libri de santi Dottori, & le vite de santi padri, di loro illustri & chiari essẽpi, & di loro perfetta e marauigliosa obedien-- za, non diremo altro.

Nota le loro mortificationi & astinenze. 2. Cor. 10

S. Girol. de S. Romiti.

Nota perfetta obedienza di primi monaci.

Si pongon sette gradi d'obedienza, tolti da san Ber. nardo. Cap. XXXIIII.

DI questa vera & perfetta religio sa obedienza, san Bernardo pone sette gradi: il primo de quali è, l'vbidire volontariamente, secondo quello. Voluntariè sacrificabo tibi.) Io ti sacrificherò volontariamente. Di modo che non si aspetti, fin che con le minaccie ò penitenze siamo astretti ad vbidire; ma stia sempre il cuore del vero obediente, apparecchiato per fare, non il suo volere, ma quello del superiore, fin a tanto, che vccisa la propria volontà, il suddito ami, & si compiaccia, di fare quella del Prelato. Il secondo grado è l'vbidir semplicemente, & al primo cenno, come dice il Profeta. In auditu auris obediuit mihi. perciòche alla voce di Dio, & di quello che tiene il luogo suo, nessuna repli ca debbe essere nella mente, nè vscir dalla bocca del vero obediente: ne si deue lagnare ne cercar ragione, perche, ò per qual cagione si comandi alcuna cosa più tosto ad esso che ad vn'altro: che da simili voci lamenteuoli & susurri, deu'esser del tutto alieno il buon obediente. Il terzo grado è l'vbi-

Gradi sette di obedienza posti da S. Bernardo & notinsi bene.

Grado primo. obedir volõtariamente.

Nota come deu' esser il vero obediẽte.

Grado 2. obedir semplicemente.

Non de replicar il vero obediente, al ordine del Superiore.

Grado terzo

Obedir con hilarità.

l'ubidir con hilarità di volto, & cõ allegrezza di cuore, & non di mala voglia & come sforzato: perche Iddio ama il datore lieto;

2.Cor.9 Serenità del volto e dolcezza della lingua, ornano la obedienza.

la serenità della faccia, e la dolcezza della lingua, adornano molto l'obedièza; come per contrario, il volto demisso e tetrico, & il parlar mesto & malenconico, l'offuscano, & dimostrano non esser l'obedienza nell'animo, ancor che vi sia nell'opera. Il

Grado quarto, obedir speditaméte come fece Zacheo, Luc. 19

quarto grado è l'vbidir con velocità e speditamente, come fece Zacheo, nello scender cõ prestezza dall'albero, alla parola di Christo, & nel riceuerlo in casa sua, & al conuito allegramente; per il che anco meritò di vdire: Hodie salus huic domui facta est.) Hoggi si è fatta la salute a questa casa. Il vero obediente, non sà tardare nè differire, fugge il giorno di domani, preoccupa il co

Il buon obediente preoccupa il comandamento del Superiore.

mandamento del superiore, tien aperte l'orecchie per intendere, le mani pronte per essequire, i piedi apparecchiati al camino, & tutto si raccoglie, per conoscere & mandar ad effetto il volere & il precetto di chi comanda. Il quinto grado è di adempire vi-

Grado quinto, adempir virilmente il comandamento, Psal. 26

rilmente, quanto dall'obedienza ci vien imposto, come ci esforta il Salmista dicendo: Viriliter agite & confortetur cor vestrum.

Ope-

Operate virilmente, & confortisi il vostro cuore. Se vengon rincontri ò difficoltà: rispondasi col medesimo. Paratus sum & nõ sum turbatus, vt custodiam mandata tua.) Pſal. 118

Io sono apparecchiato e non mi son turbato, per custodire i tuoi comandamenti. Il sesto grado è l'obedire humilmente, talche dopò l'allegra, spedita, & virile obedienza, il buono & humil obediente, interiormente giudichi & esteriormente dica, d'essere seruo inutile, & d'hauer fatto quello ch'era tenuto à fare, & di non hauerlo fatto come si richiedeua: che à rispetto delli diuini beneficij, & del nostro obligo, quanto può fare l'huomo, tutto è niente. Il settimo grado è il perseuerare nella obediẽza; perciò che: Qui perseuerauit vsque in finem, hic saluus erit. Colui solo che perseuererà fin al fine, sara saluo. Alla sola perseueranza, vien promessa & sta apparecchiata la corona: percioche il correre è vano a colui che si ferma a mezzo il corso: e perciò dice l'Apostolo. Sic currite vt comprehendatis.) Correte in tal guisa, che comprẽdiate. Et Iddio dice per Ezechiele chiaramente, che al giusto la sua giustitia nulla giouerà se in essa fin al fine nõ perseuererà. Finalmente tutti

Grado sesto obedir humilmente.

Luc. 17 A rispetto di Diuini beneficj, quanto potiam fare tutto è niente.

Grado settimo, è il perseuerar nella obedienza.

Matt. 24

Alla perseueranza sta apparecchiata la corona

1. Cor. 9

Ezech. 18

questi

L'obedienza deue esser accompagnata dal l'amor filiale.

questi gradi dell' obedienza, deuono esser accompagnati dalla carità, come già s'è detto, sotto'l nome d' amor filiale: percioche senza di essa, ne la obediẽza, ne alcun'altra

Senza charità nessuna opera è meritoria. 1.Cor.13

opera virtuosa, può esser meriteuole nel diuin cospetto, d'alcuna eterna ricompensa, anzi secondo l'Apostolo, niente gioua.

Si dimostra come Christo ci consigliò la pouertà col suo essempio e dottrina, & si espongono le parole, con le quali ce la consiglia. Cap. XXXV.

Christo venne per essere specchio d'ogni virtù.

SI come il figliuol di Dio, Christo Saluator nostro, che venne al mondo, per essere specchio & essemplare d'ogni virtù & santità: e per dimostrar a noi col suo essempio e dottrina, il camin dritto, contrario al camin

Per mostrar ci camin che mena al paradiso celeste.

del primo Adamo, il quale ci riconducesse senza intoppo, non nel terrestre, ma nel celeste paradiso: si come dice esso Signore, col suo essempio e dottrina, c'inuita alla volontaria obedienza & castità, & ci cõsiglia, che per amor suo e del regno celeste le abbracciamo, così parimenti fa anco della po

Pouertà volontaria, terzo consiglio euangelico.

uertà volontaria, ch'è il terzo consiglio euangelico. Et che egli medesimo abbracciasse questa pouertà & nudità, qual consi-

glio

glio a noi che l'abbracciamo, si come fece anco nel consigliarci l'vbidienza & la verginità: ci si dimostra prima con questo, che volle nascere in vna stalla, & stalla d'vna hosteria, ch'è casa d'altri, come fa il peregrino pouero nell' altrui paese, & il mendico, che per non hauer casa ne tetto, la notte si riduce sotto i portici, & altri simili luoghi. Poi ce lo dichiara ei stesso quando dice: Vulpes foueas habent, & volucres cœli nidos, filius autem hominis non habet vbi caput reclinet.) Le volpi hanno le loro tane, & gli vcelli del cielo, i suoi nidi: ma il figliuolo dell'huomo non ha doue posarsi il capo. Et si vede per i sacri vangeli, che viuea de limosine, delle quali il misero Giuda era dispensiero: & per non hauer casa ne tetto, la notte si ritiraua ne gli horti & ne i monti: & al fine della sua vita, per lasciarci vn singolar & memorabil essempio di questa perfetta & volontaria pouertà, si lasciò spogliar ignudo, & condusse si a tanto, che nel sepelirlo, bisognò che fusse inuolto in vn lenzuolo alieno, & cõpro d'altri per pietà & per limosina. Alla medesima c'inuitò cõ la sua dottrina, quãdo predicãdo il regno di Dio disse, Omnis ex vobis

Nota come Christo c'insegnò questa pouertà con suo essempio.

Con che parole ci esprime la sua pouertà. Matth. 8. Luc. 9

Christo viuea de limosine. Ioan. 11 & 18. Marc. 11 & 14 Luc. 21

Per non hauer casa la notte si ritiraua ne gli horti & monti.

Ci lascia al fin di sua vita, memorabil essempio di pouertà. Et nota.

Con la dottrina ci consiglia la medesima.

qui non renunciat omnibus quę possidet, non potest meus esse discipulus.) Ognuno di voi, qual non rinõcia ogni cosa che possiede, nõ può esser mio discepolo. Et a quel giouane: Si vis perfectus esse, vende omnia quæ habes, & da pauperibus, & veni sequere me, & habebis thesaurum in cœlo.) Se voi esser perfetto, vendi tutto ciò che hai, & dallo a' poueri, & vientene & seguitami, & hauerai il tesoro nel cielo. Dice, si vis, se vuoi, conche mostra, che consiglia & non comanda: & che la volontaria pouertà, abbracciata per suo consiglio, appertiene allo stato della perfettione euangelica: ma perche non basta il lasciar tutto, ne etiandio il partirlo tra poueri, se ciò non si fa per seguir più speditamente esso Signore, & che con i fatti poi non si segua per lo camino de suoi consigli: perciò dice, che colui che non rinoncierà il tutto, non può esser suo discepolo: pcioche vuole che'l perfetto discepolo, lo segua & imiti in tutto, & che abbracci tutta la sua diuina dottrina. Dimostra ancora che non basta lasciar vna parte, & l'altra non, ma ogni cosa, a suo essempio: percioche vuole che leuiamo il nostro affetto, & lo spogliamo affatto da

Luc. 14.

tth. 19.

Ce la consiglia & non comãda.

Qual pouertà appartiene al stato della perfettione.

Perfetto di scepolo segue Christo in tutto.

Non basta lasciar vna parte, & l'altra nò.

Christo vuole che spo-

tutte

tutte le cose create, caduche, labili, & inferiori a noi: & che lo trasferiamo & collochiamo tutto in esso Creatore, che solo è eterno, stabile & superior a noi: perciochè la natura delle cose visibili, è a disuiarci dal le inuisibili: oltre che il nostro cuore, per esser piccolo e stretto, non può capir tante cose insieme, & il suo creatore lo richiede tutto intero, ne si contenta habitare dentro d'esso tra le spine & lordure di cose basse & vili. Di più, perche l'huomo non può star senza amar qualche cosa, & senza che si diletti in alcuna cosa: il Saluator nostro, che vuole che amiamo esso solo, & in esso solo ci dilettiamo: ci esforta che ci spogliamo al tutto di tutte le cose terrene, perche sprègiandole & non le hauendo, non le amaremo, ne in esse ci dilettaremo, & così il nostro amor e diletto, verrà necessariamente à raccorsi & vnirsi insieme, e tutto riporsi & collocarsi in esso: & quindi anco seguirà, che tutta la nostra speranza verremo a por nel cielo, & ne i beni celesti: & così verrà ad esser il nostro cuore sempre, là doue è il nostro tesoro; alche spetialmente mira condurci questa euãgelica pouertà. L'esser pouero di necessità, come sono molti

gliamo il nostro affetto da le cose create.

Che lo collochiamo tutto in esso creatore.

Le cose visibili ci disuiano dalle inuisibili.

Cor nostro Dio vuole tutto per se.

L'huomo nõ può star senza amor e diletto di qualche cosa.

Christo vole che ci spogliamo dal lo amor di tutte le cose per amar egli solo.

Matt. 6. Pouertà euãgelica che il cor nostro sia nel cielo doue è il nostro tesoro.

L'esser pouero di necessità, ne virtù nè vitio.

mendichi, in se non è virtù ne vitio. Spogliarsi anco delle ricchezze, e dal possesso de tutti i beni temporali, & non per seguir Christo (come fecero molti antichi filosofi) mãco è meriteuole: solo la pouertà euangelica è cõmendata & beatificata, & ad essa sola è promesso il celeste regno, & sono apparecchiati li suoi immensi tesori. Ma potrebbe dir alcuno: ò non hanno il regno celeste, & il celestial tesoro, etiã i ricchi che temono Dio, & quelli che nõ così al tutto si spogliano del possesso de i temporali beni, quãdo osseruano i diuini precetti, quantunque nõ osseruino i suoi consigli? A questo si risponde, che sotto il nome del regno de cieli, & del celeste tesoro promesso alli poueri euangelici, s'intende la beatitudine celestiale, col cumulo & cõ tutta la sua pienezza, la quale non così pienamente hauranno ne goderanno quelli che in questo mondo hauranno hauute le loro commodità & consolationi, & hauranno vissuto & gouernatosi a loro voglia: quantunque tutti saranno pienamente satij & contenti. Di più, il Saluator nostro ci essorta a questa pouertà & nudità, perche li beni temporali sono come il camello, ch'è vn'animale

Pouerta de filiosofi nõ fu meriteuole.

Matt. 5. Sola pouerta euangelica beatificata.

Nota l'obiettione.

Risoluzione.

Beatitudine celeste con sua pienezza promessa à poueri euangelici.

Chi non l'hauerà così pienamente Tutti saranno pienamente satij & contenti

nimale grosso & gibboso: & la via del ciel è come il pertugio d'vn ago: perciò per ageuolarci il transito, & assicurarci d'entrarui, & passar per questo sì stretto buco: vuole che non solo si togli via il gibbo, cioè le ricchezze, ma anco ci esforta che questo camello s'assottigli, & si riduca a guisa di sottilissimo filo: ilche si fa, con spogliarsi in tutto d'ogni cosa in particolare. O quanti religiosi & religiose lasciando il mondo, & nell'entrar della religione, si spogliano di quanto possedeano in esso, & si assottigliano a foggia d'vn filo: & poi nella religione, dopò il voto della pouertà, di nuouo ingrossano aguisa di camello, col riempir le loro celle di mille coselline superflue e curiose, è con portarle maggior affetto alcuna volta, che non fanno i secolari alle loro facoltà, & molti ricchi, etiandio alle gran ricchezze. (che di coloro che riempiono anco le borse, e tengono proprietà de danari, gia s'è detto) & l'affetto che portano a tali cosette, si scuopre & si conosce, come sono tocche ò tolte da superiori ò da altri: che oltre che si ramaricano & inquietano, pongono alle volte sosopra tutto il cõuẽto, cõ le que-

Beni temporali come il camello. Matth. 19 Marc. 10 Luc. 10

Via del cielo come il pertugio di ago.

Come s'assottiglia questo camello

Notino bene i religiosi.

Quando si scopre l'affetto che hãno alle cosselle.

Nota l'inconueniẽti che ne seguono.

rele & ſuſurrationi. Et coſi auuiene loro à pũto, come a coloro che liberatiſi dalle grã fortune del tempeſtoſo pelago, & ridottiſi nel porto, in eſſo, p incuria e traſcuraggine, patiſcono naufragio & vẽgono ad anne garſi, & perder inſieme la robba & la vita, coſi, coſi, & non altrimenti i miſeri religioſi, pericolano nel porto della religione, & il più delle volte s'annegano & ſommergono ancora, come ſi dice, in vn bicchier d'acqua.

Religioſi che patiſcono naufragio nel porto della religione.

Si affogano alcuna uolta in un bichier di acqua.

Si adducono alquanti eſſempi, di quelli che primi per fettamente abbracciarono queſta pouertà euangelica. Cap. XXXVI.

SAn Gio. Battiſta precorſor del Signore, & primo predicator dell'Euangelio, & annunciator del regno celeſte, per amor del quale ſi douea laſciar da gli huomini, il regno terreſtre, col poſſeſſo de tutti i beni terreni: egli primo, laſciato ciò che hauea, & ſpogliatoſi di quanto hauer potea in queſto mondo, da fanciullo ſi ritirò nel diſerto, & ſi fece habitator del heremo, adoperando per l'eſca locuſte & mel ſilueſtre: & il cilicio de peli di Camello per veſtimento. onde poi venne, denunciando l'aduenimẽto

Luc 3. Mat. 3. & Gio. Batt. primo, ſi ſpoglio di quãto poſſedea, & ſi ritirò nel deſerto.

:o del celestial maestro, e del gran cõsiglier lell'eterno padre, & mostrandolo col de :o,& insegnando l'istessa pouertà,qual egli incor,per lo regno de i cieli che predicaua, naueua abbracciata, & diceua. Qui habet luas tunicas,det alteram non habenti.)Chi nà due vesti, dian vna à chi non l'hà. Dopò l'esso, venne il celeste Maestro Christo ſaluator nostro, predicando & insegnando igli huomini l' istessa dottrina, molto più chiaramente, essortandoli, che essendosi ipprossimato il regno celeste, à suo es- empio, & per conseguire più ageuolmen :e esso regno celeste, nudi delle facoltà ter rene, seguissero esso ignudo; promettendo a tali suoi seguaci, cento volte più nella presente vita,con le persecutioni però, (il che s'e visto, & si vede ordinaria & cotidianamente verificarsi ne i veri serui di Dio) & nella futura,il regno celestiale,& il possesso della vita eterna: intendendo sotto il nome del possesso,vna proprietà,& fermez za, & vn soprabondante, quieto,pacifico & perpetuo godimento de i celesti beni, senza che mai possano esser sturbati nè inquietati da alcuno. Talche il cõtentarsi d'essere pouero con Christo,per breue spatio di tẽ-

Esa.9, L'istessa pouertà insegnaua ad altri.

Luc.3.

Dopo d'esso uenne Christo insegnãdoci la medesima pouertà.

Conuiẽ che nudi seguiamo Christo nudo. Mat.19. Marc.10.

Il premio centuplicato, si uede ogni dì ne i ueri serui di Dio.

Con esser pouero con Christo per

b. euissimo, tempo, si diuien Re di si importãte eterno regno.

po, l'huomo diuiene Rè, & Rè d'un eterno regno, si opulente & felice che non è per mancar mai. Però non è marauiglia, che coloro che illustrati dal diuino lume, penetrauano questa beata promissione, & con gli occhi della fede, scorgeuano l'ampiezza & la beatitudine di quel felice regno: che si prontamente lasciassero ciò che possedeua no in questo mondo, & si dimostrassero sì pronti a lasciar ancora, & spogliarsi al tutto de mille terreni regni, quando gli hauessero hauuti: & si contentassero di viuere in tanta pouertà e strettezza, & in tanta astinẽza, in quanta leggiamo che vissero, per cõseguir quel soprano eterno regno, che non ha paragone. Et cõsiderilo ciascuno da se, poiche tutta questa gran machina di questo mondo, è come vn punto, a rispetto del cielo stellato: & esso cielo stellato, a rispetto del cielo empireo (nel quale è piaciuto all'eterno padre dimostrar la sua gloria a' suoi eletti, & farlo come vn suo real palagio) è come vn'altro punto: & dalla sua ampiezza cõgietturi la sua gloria & bellezza, esẽdo in tutte le diuine opere la debita proportione & corrispondẽza. Tra questi, li primi che nella santa Chiesa abbracciarono perfettamente

Nota dache mossi i santi spregiorno tutte le cose di questo mondo.

Vissero in tanta pouertà & astinenza.

Tutto questo mondo, à rispetto del ciel stellato, è come vn punto.

Et il stellato a rispetto del empireo.

Ciel empireo come palagio, in esso Dio mostra la sua gloria à suoi eletti.

Dalla sua ampiezza, si congiettura, la sua gloria e bellezza.

tamente questa euangelica pouertà, & sbrigatisi d'ogn'altra cosa, seguirono Christo, & ad altri predicarono & insegnarono che douessero far il medesimo, furono gli Apostoli, & però diceano a Christo: Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te.) Ecco che noi habbiamo abbandonate tutte le cose, e ti hauemo seguito: & in oltre fiducialmente aggiungono & l'addomandano dicendo: Quid ergo erit nobis?) Che premio per questo, ò Signore, sei per darci? Et egli, oltre la commune promessa di cento volte più, e del celeste regno, che fece così a loro, come a tutti gli altri, che per questo camino della pouertà erano per seguirlo, ad essi particolarmente (come a più perfetti, & che primi con abbandonar ogni cosa, con tanta prontezza l'haueuano seguito, & di ciò datone essempio ad altri) promesse di più, che seco, come giudici sederebbono sopra dodici sedie, a giudicar le dodici tribù d'Israel. Dopò gli Apostoli furono quei perfetti primi Christiani della primitiua Chiesa, i quali riceuuta questa S. dottrina, & infiammati dallo Spirito santo, che all'hora con tanta pienezza discendeua sopra quei che credeuano, che di subito

Mat. 4.

Ioan. 1. Apostoli primi, abbracciorno questa pouertà euangelica. Mat. 19

Promessa particolare fatta a gli Apostoli.

daua

daua manifesti segni della sua presenza: di modo che vendeuano le loro possessioni, & ciò che haueuano poneuan alli piedi de gli Apostoli, d'onde poi si distribuiua tra tutti, secondo il bisogno di ciascheduno, senza che alcuno si riteneſſe per se in particolare alcuna proprietà. Appresso venne la moltitudine de santi Romiti, & di quei primi monachi & monache, che per seguir Christo, conforme alla perfetta dottrina de suoi diuini consigli, secondo che per ammaestramento e traditione d'Apostoli haueano riceuuto, che far si douea: s'obligauano col voto all'osseruanza, si come della obedienza & castitate, così anco della pouertà: & così nudi seguiuano Christo nudo, sẽza posseder del proprio, pur vn libretto, ò vn ago ò fazzoletto: ma il tutto aspettando dal prepoſto e superiore; & accioche quel poco che parcissimamente, & sol ad vso gli si daua, come cõuiene allo stato della pouertà, non lo volgessero gli imperfetti, in occasione di proprietà: quelle poche cosette che se gli concedeuano, etiandio ad vso, bene spesso gli erano tolte e date ad altri (come ancor ordina san Benedetto nel la sua regola, che far si debba) accioche così

Nota di quelli della prima chiesa.

Antichi Romiti, monaci & monache, osseruatori della pouerta euangelica.

Notino bẽ i proprietari.

S. Benedetto nella sua regola, per fuellir la proprieta.

sì veneſſeroad aſſuefarſi alla vera & perfet ta pouertà euangelica,& a non hauer affetto ad alcuna coſa: talche quando gli foſſe tolta,niente ſi riſentiſſero, come ſe mai nõ l'haueſſero hauuta, & con queſto veneſſero ad hauere il loro cuore,ſempre tranquillo & quieto,& il loro affetto, tutto raccolto & vnito in Dio: & con ciò inſieme veneſſéro a deſiderar ſempre,il partirſi quanto prima da queſta valle di lagrime, & da queſto malageuol & pericoloſo pellegrinaggio,& peruenir là doue ſono ripoſte le lor ricchezze, il teſoro, la quiete, e tutto il ben loro:& da quanto s'è detto,potete chiaramente conoſcere, in che conſiſte la vera & meriteuole euãgelica pouertà,della qua le fate profeſſione, & qual è il ſuo fine in queſta,& quale nell'altra vita.

Nota perche è buono il non hauer alcuna proprietà.

Nel cielo è posto ogni ben nostro.

Eſſortatione che ſi riformino conforme la dottrina di Chriſto,& ad eſſempio de gl'antichi ſanti religioſi & religioſe: che non ſi attenda tanto ad accumular roba, & adempir le celle di tante coſe curioſe & ſuperflue; & che ſi laſcino tante pratiche d'huomini & donne ſecolari. Cap. XXXVII.

CONFORME adunque alla dottrina di Chriſto: all'ammaeſtramento delli ſuoi Apoſtoli: all'inſtruttione

tione dei loro ſucceſſori, & aguiſa di quegli antichi ſanti religioſi & religioſe, amatrici & oſſeruatrici della euãgelica pouertà, della quale ancor voi ne fate la medeſima profeſſione: deſiderarei madri mie, che col diuin ſpirito, da voi ſteſſe vi ridrizzaſte & riformaſte ancor in queſto: talche vi cõtentaſſiuo d'eſſer veramẽte pouere cõ Chriſto & per Chriſto, & con l'affetto, & cõ gli effetti: ſi che in eſsa pouertà vi compiaceſſeuo & rallegraſseuo, accioche veniſse ad empirſi in voi la beatitudine promeſsa alli poueri di ſpirito, & che non foſseuo tanto dedite, ne tanto attendeſte ad accumular la roba, etiandio per la communità, che non auertiſte ne a leciti ne a gli illeciti, & a voi religioſe impertinenti lauori & guadagni. Et queſto diço, che facendo uoi profeſſione di pouertà, & con queſto anco di ſempli cità, sì nel ueſtire, come in ogn'altra coſa, che non riempiate le uoſtre celle di tante uanità & curioſità, ancor che ui fuſſero conceſse dalla madre Badeſſa: imperoche, il più delle uolte, le ſuperiori permettono & concedono tali uanità & ſuperfluità, per l'importunità che ſe le fa, ò moſtrano di non ſaperle ne auuertire, per non entrar

Più eſſortatione che da loro ſteſſe ſi riformino.

Notino le monache.

Non ſi empiano le celle di tante curioſità.

trar in parole & scandoli: & alcune uolte etiandio, per poco spirito che lor hanno, & per hauer esse ancor le loro celle piene di medesime superfluità & uanità: & così, & uoi, & le uostre superiori, in ciò ui potreste ingannare. Vi esorto, che caminiate alla sicura, secondo l' esempio lasciatoci da quegli antichi monaci & monache, i quali la santa Chiesa col canonizarli, & approuar le loro uite & dottrine, ce gli ha proposti come tanti esemplari & ritratti della uita monastica & religiosa per imitarli: che caminando per altre strade & uie, non calpestate ne insegnate da santi, potriamo arriuar doue manco pensiamo, concioſiache, secõdo la scrittura, Sunt uiæ quæ uidentur hominibus rectæ, quarum finis usque ad profundũ inferni demergit.) vi sono vie, che paiono agli huomini dritte il cui fine demerge fino al profondo infernale. & contentandoui di questa religiosa semplicità & modestia in voi stesse: auertite bene nei vostri lauori, eccettuato quello che fusse per seruigio della chiesa, di nõ far lauori vani & pompoſi per secolari, in conto alcuno: perche, oltre che mediante questi tali lauori vani suanisce la mente di colei,

Perche le permettono le superiori.

Si de caminar alla sicura, ad essempio d' antichi santi.

Chi camina per le vie non calpestate da santi, arriua doue manco si pensa. Prou. 14.

S' astengan da lauori vani.

Di quanti mali loro sono cagione.

lei che li lauora, & viene il più delle volte à compiacerse ancor in essi, & sospirar, che oprar non li possa: si viene conciò à consentir, etiam alle pompe, & vanità secolaresche, & essere cagione in parte: & cosi venite à pdere il merito della uostra semplicita, & ui sottoponete al castigo di quei che consentono alli altrui peccati, iquali, secõdo l'

Rom. 1

Apostolo, sono meriteuoli della medesima

Si dannano le inuentrici delle nuoue foggie.

pena con quei che li commettono: ma di quelle che in oltre, sono inuentrici delle nuoue & uane foggie, non dico altro, perche la loro dannatione è pur troppo chiara. Perciò aprite ben gli occhi, & conoscete l'error uostro, & lasciate al tutto tai curiosi & vani lauori e ricami, che a voi altre si cõuerrebbe, dissuadere & ritrar le donne secolari da simili vanità, & non consentirle ancor & aiutarle. Che dirò di quelle che s'occupan a comporre varie confettioni & goloſità, per cauarne guadagno? ueramẽte tai essercitij, sono al tutto indecenti allo stato vostro, ne vi si conuengono in alcun conto. Però lasciar non voglio di auuertirui an

Notino le religiose.

Sposo celeste è geloso. Nõ gli piacciono tante loro pratiche.

cor, che'l celeste sposo è geloso, ne gli piacciono tante vostre pratiche & ciancie, ne con gli huomini, ne con le donne secolari; ne

ri: ne etiandio con i religiosi, ne con gli stessi confessori vostri, eccetuata la santissima confessione; ouero che'n commune haueste a parlarui, ò auertirui d'alcuna cosa. Perche tali ptatiche & ciarle, fuiano la mente, che sempre dourebbe star vnita cõ Dio: rilasciano lo spirito: fanno perder la diuotione, & con tali pratiche la persona piglia vno spirito secolaresco & vano: talche, quãdo poi vna tale si ritira nel suo oratorio, & uorrebbe raccoglierſi e ridursi ĩ se stessa, per far oratione, eleuare la sua mente a Dio, & meditar, & contemplare le cose diuine & celesti, all' hora la sua mente uà uagabonda, combattendo con le fantasie delle cose passate & delli ragionamenti secolareschi & mondani, & così nella oratione rimane dissipata & non compunta, & dopò di essa più tepida che prima. Pero se volete gustar Dio, se desiderate d'essere visitate tal' hora dal celeste sposo, & staruene liete & contente nella religione, lasciate le pratiche d'huomini, etiam che vi siano stretti parenti: & quelle delle donne siano rare, breui, & religiose: non cercate saper i loro negotij, ne altre cose vane del mondo, ne vi contentiate, ch'esse ve le raccontino, ma

Che mali prouengon da tai Pratiche & ciarle.

Se vogliono gustare Dio, lascino le pratiche.

ò non

Di che deue no parlar cõ donne secolari.

ò non fauellate seco, ò li uostri parlari siano religiosi & edificatorij, del dispregio del mondo e delle sue vanità, della breuità di questa vita, della incertitudine del suo fine, & della futura felicità & beatitudine: acciòche, partite che saranno, voi non rimaniate dissipate ne danneggiate, & elle tornin à casa edificate & compunte: & cosi venghi a glorificarsi il celestial Padre, mẽtre voi guadagnate quelle a Christo, & non esse voi al mondo & à satanasso. Iob santissimo fece il patto con gli occhi suoi, di non riguardar pur vna Vergine: & la Vergine del Signore che perciò sta rinchiusa nel chiostro, acciòche non vegga gli huomini, vol pur tener amicitie & pratiche d'huomini, & mirargli fissamente non auertendo che la morte entra nell'anima nostra, per le fenestre de gli occhi nostri: & vogliam dire, che questa tale rimanga senza piaga, e starsene possa sicura. Scolastica Santa leggiamo che vna sol volta l'anno ragionaua col proprio fratello ilquale pur era S. Benedetto, con tutto che ragionassero di cose spirituali e celesti: donde possiamo comprendere quanto le verginelle sacrate à Dio deuono star lontane dal cõsortio e dalla pratica degli huomini

Notino le vergini que sto essempio di Iob.

La morte entra nell'anima nostra per le fenestre de gli occhi. Hier.

S. Scolastica vna uolta l'anno era visitata da S. Benedetto ch'era suo fratello.

Notino le vergini. 1. Cor. 4

mini ancor che ſanti e per parentado congiunti, etiandio che ſeco ragionaſſero di coſe edificatorie e diuine: & per conſeguenza quanto maggiormente deuono fuggire li ſtranij, & le loro amicitie indecenti, e ragionamenti vani e ſecolareſchi? Queſto theſoro portiamo dice l'Apoſtolo, ne vaſi di terra, perciò ci conuiene ſtar molto vigilanti e circonſpetti, che per l'affetto delle coſe carnali, terrene, vili & baſſe, il vaſo nõ caggia in terra, e venga à romperſi, e ſcoperto il theſoro, sì faccia preda de faſſini da ſtrada. Perciòche la caſtità è vn theſoro, ilquale ſe non ſta naſcoſto e ben ſerrato, viene ad eſſer robato: & non mancano ladroni, che ad altro ne penſan ne attendono giorno & notte, che l'aria, e tutto'l mondo di lor è pieno. Queſto è quel theſoro, & quella margarita è gioia tanto pretioſa, che ſta naſcoſta nel cãpo della religione, e dei religioſi chioſtri, la quale quel ſauio mercante vendutoſi ciòche ha, la compra e di nuouo la naſconde: cioè, il buon religioſo & religioſa, ſpogliatiſi del tutto, dagli affetti terreni, e da i carnali e ſenſual diletti, in ſcambio loro, vengono ad arricchirſe di queſto ineſtimabil theſoro, e di queſta tan-

2. Cor. 4 Caſtità è theſoro, che cõuien ſtar naſcoſto, accio che non ſia robato. Il mondo è pieno de ladroni.

Nota ben.

to pregiata perla, qual tengono di cõtinuo nascosta e ben guardata. Cercate adunque
Coloss. 3. madri mie, secondo che l'Apostolo c'essorta tutti, le cose superne, la doue Christo siede alla destra di Dio: Prendete gusto delle
L'amicitia dello sposo celeste procurin le vergini. cose soprane, e non di quelle che sono sopra la terra: procurate cõ tutto'l vostro potere l'amicitia e famigliarità del vostro celeste sposo: fauellate pur seco giorno e notte: miratelo pur fisso a quãto più potete: di
Seco ragionin giorno & notte. lettateui in esso, & satiateuene pur a vostra voglia, nel contemplar la sua diuina faccia
Faccia di Christo dilletto de beati. (diletto e giocondità de i superni cittadini) che all'hora da voi stesse conoscerete quanto vi siano nociue le gia dette amicitie e pratiche, quanto gioueuole il staruene ritirate e solinghe, & manifestamente vedrete che quel che io vi scriuo è il vero e diritto camino della salute.

Si dimostra che molti santi hanno abbracciata, per necessità la verginità: & sono stati offerti ne i monasteri, senza che essi lo sapessero ne intendessero, & di quanto bene questo sia stato loro cagione, & che Dio ha spetial cura de vergini. Cap. XXXVIII.

Il mondo è sempre il medesimo. NE voi prime hauete abbracciato lo stato verginale, ne sarete l'vltime: quel medesmo mõdo è hora, qual

è stato

è stato dal principio, & in esso quello stesso auuiene, che sempre & in ogni tempo è auuenuto, & però disse bene Salomone: Nihil nouũ sub Sole.) Nessuna cosa è nuoua sotto il Sole. Ma perche i buoni che temono Iddio, sempre dalle mani di Dio hanno riceuuto il tutto, sẽpre ogni cosa se gli è conuertita in bene: & quello che gli altri molte volte, nõ senza peccato & offesa di Dio gli hãno fatto, a loro è stato cagione di maggior bene, e di maggior lode appresso agli huomini, & di più gloriosa corona appresso a Dio. Quãtunque Abdemelech eunuco, tanto comendato da Hieremia profeta: Daniele parimente, Anania, Azaria & Misaele (si come lo dice san Girolamo scriuendo contra Iouiniano, & Gioseppe nella sua historia) quello eunuco ancora della Regina Candace, tutti siano stati da tiranni per violenza & forzatamente fatti eunuchi, & così entrarono nello stato verginale contra loro volontà, & astretti da necessità: però tal necessita e violenza non fe loro danno alcuno, ne impedì che non peruenessero alla perfettione dello stato verginale, & ad ogni santita di vita: anzi fu loro cagione di mag-

I buoni sempre ogni cosa hanno riceuuta dalle mani di Dio.

Nota. Abdemelech eunuco Hier. 38. & 39 Daniele. Anania. Azaria. Misaele, eunuchi. Eunuco della regina Candace. Tutti vergini per forza & santi.

La necessità fu loro cagione di

maggior virtù & g'oria. Dan.3.& 13

gior perfettione & gloria, & appresso a Dio, & appresso a gli huomini: & di questi buoni vergini (habbiano pur in qual si voglia modo abbracciato questo stato) così si vede, che la diuina Maestà, ha hauuta particolar cura, & occhio sopra di loro. Tutta la Giudea muore di sete & di fame: solo Helia vergine, nascoso in vn torrente, da Dio abbondeuolmẽte è abbeuerato, & marauiglioſamente, mediante i corui, nutrito. Tutto il popolo di Gierusalemme fu saccheggiato e menato in cattiuità: solo Hieremia vergine, cõ Abdemelec eunuco vergine, per la parola & ordine di Dio, furono liberati. Daniele vergine due volte da lioni fu preseruato e custodito. Quei tre giouani vergini, dall'ira & furor del Rè, & dalla ardente fiamma della fornace mirabilmente furono liberati, e sopra tutti gli altri satrapi e signori, honorati & essaltati. All'eunuco Ethiope, Iddio aposta, per comandamento dell'Angelo, mandò Filippo diacono, per condurlo alla cognitione della verità, & alla via della salute. Questi viui essempi della perfettione, siano specchi, a quelle che si querelano & lamentano, d'essere condotte nella religione e nello stato

Dio ha particolar cura de' vergini.

Helia vergine è pasciuto mediante i corui. 3.Reg.17

Hier. 39 Hieremia & Abdemelech vergini, liberi dalla cattiuità.

Daniele vergine liberato da lioni.

Tre giouani vergini, liberati dalla fornace babilonica.

Act. 8 Eunuco Etiope vergine, per comandamento d'Angelo, da Filippo e chiamato alla salute.

Notin le mal contente.

vergi-

verginale, per neceſſità & forza. L'altre tiepide (che pur ſi dolgono, d'eſſere mandate ne i monaſteri, dai loro genitori & parenti, eſſendo ancor tenere fanciulle, & nō ſapendo elle quello che ſi faceſſero) dourebbe ſuegliar e ſpingere ad ogni perfettione & ſantità, Samuele profeta, il quale eſſendo bambino piccolino, non hauendo quaſi ancor ben ferme le piāte per caminare, ne ſapendo egli quello che ſi faceſſe, dalla madre fu offerto & deputato nel tabernacolo di Dio, al diuin ſeruigio: & queſto non ſolamente non gli nocque, ma gli fu cagione di tanta ſantità, & della ſteſſa gratia & dono della profetia, come ben ſapete. Similmente quello ſpecchio mondiſſimo, & eſſemplare d'ogni ſantità & nettezza, la glorioſiſſima vergine madre di Dio, la quale non altrimenti che Samuele (ſecondo la relatione di molti catholici & degni auttori) ella ancor bambina fu offerta & preſentata da ſuoi genitori nel tempio di Dio, al ſuo diuino ſeruigio, & di che ſantità, & di quanti diuini doni e gratie, tale non conoſciuta da lei nel principio offerta nel tempio, le fuſſe cagione, ancorche voleſſi, eſplicare non lo potrei. In oltre, ſan Mauro, che di dodici

1. Reg. 2 Samuele ancor bambino è offerto dalla madre al diuin ſeruigio.

Di quanto bene queſto gli fu cagione.

Madre di Dio, offerta bambina p ſeruir nel tē p.o di Dio. Queſto di che le fu cagione.

S. Mauro & S. Placido ancora che piccoli dai parenti offerti a S. Benedetto.

anni: & seco insieme san Placido di sette anni: furono dati da suoi genitori a san Benedetto, & offerti (come scriue il B. Gregorio) al diuin seruigio: la venuta nella tenera età alla religione a san Placido fu cagione di tanta perfettione, che essendo ancor giouanetto cominciò a far miracoli, & il suo fine con tanto glorioso martirio con chiuse & sigillò. E san Mauro, primo dopò S. Pietro, ancor fanciullo, sopra l'acqua, come sopra la secca terra caminò, & con tanti miracoli, i quali per tutta la sua vita operò, & con la santità di vita, illustrò il nostro ordine, e per tutta la Francia & Alemagna lo diffeminò. Eccoui di che fu cagion, il nō conosciuto lor aduenimento nella pueritia nel monastero. Scriue san Girolamo, che la beata Paola, di subito che nacque la sua nipote Paola, l'offerse al Signore, & le deputò per maestro esso san Girolamo: & innumerabili altri fanciulli & fanciulle furono cōdotti da i loro genitori e parenti, nella loro fanciullezza & età tenera, & offerti ne i monasteri, & molto più teneri & più giouanetti di quel che' l giorno d' hoggi si offeriscano: & ciò fu loro cagione, che non conoscendo in alcuna cosa

S. Placido ancor giouanetto fa miracoli & fu martire.

S. Mauro, primo, dopò S. Pietro caminò sopra l'acqua.

Diffemino l'ordin monastico per Franza & Alemagna.

S. Paola offerse à Dio sua nepote Paola, subito che nacque.

veruna

veruna maluagità del mondo, più ageuolmente poi si sono conseruati nella castità & nettezza del corpo & dell' anima, & più facilmente sono arriuati ad ogni santità & perfetione dello stato verginale.

Di che gli è stato cagione questa venuta nella fanciullezza al diuin seruigio.

Si dimostra il grande errore, & la stoltezza di quelli che si gloriano, perche hanno maritate tutte le loro figliuole: e di quelli che s' attristano per hauerle offerte al seruitio del Signore, & si dimostra la causa per la quale poche vanno allegramente nella religione, *Cap. XXXIX.*

VEDI vede che a gran male il dì d' hoggi è venuto il mondo, & si ritruoua in grand' errore: percioche di quello che gli huomini gloriar & vantar si deurebbono, di quello si arrossiscono, & vergognano, e di che si deurebbon vergonare, di quello si vãtano & insuperbiscono. Il ricco si compiace & insuperbisce, perche ha maritate tutte le sue figliuole, & accasatele bene, per hauerle trouati nobil & ricchi sposi. Il pouero s' arrossisce & si vergogna, perche vna che sola hauea, è stato costretto a mandarla nel monasterio, e tanto più

Il mondo è venuto à gran male.

Nota l'error commune d'huomini.

Fanno tutto al contrario di quello douerrebbono.

più si ramarica e duole, quanto era più sauia, più bella, e più gratiosa. Quell'altro finalmẽte si ritroua contẽto, perche al meno la maggior parte delle sue figlie mandò al mondo, come che questo fusse bene, & quello male: e tutti costoro si tẽgono sauij, essendo in ciò, & stolti & ciechi: e per certo, quando lasciati da canto i rispetti humani e fumi del mondo, e le false opinioni del volgo, conoscessero la verità, & cõsideressero molto ben la cosa, si marauiglierebbono tutti della cecità & in auertenza loro, e della falsa opinione, & del pẽsiero stolto s'arrosirebbono, & vergognarebbono. Quanto alcuno è più ricco e più nobile, (ò Dio volesse, che questo intẽdessero tutti i ricchi, & quelli che si tengono nobili) tanto dourebbe esser più affabile, più benigno, più humile, & a Dio più grato, e per vna certa santa superbia, per dir cosi, tanto più douerebbe attẽdere, che la sua figliuola, quantũque vnica, si offerisse per isposa à colui, alquale nessuno aguagliar si può, nè in ricchezze, nè in nobiltà, nè pur da lungi, imperoche all'hora, non solo bene, mà ottimamente l'hauerebbe accommodata, & all'hora in verità si potrebbe, &

Notisi bene quanto seguita.

haue-

hauerebbe di che vantarsi, hauēdosi acquistato per genero, lo stesso Rè di gloria, & fattosi come suocero di Dio, come ben lo dice S. Girol. Mà che dirò di colui che si vergogna, e duole, per che la sua figliuola virtuosa, sauia, e bella, p pouertà, māda nel monastero, di che il misero sommamēte gloriar e rallegrar si douerebbe; percioche quello che apunto si conueniua ha essequito, hauendo ritrouato, alla bella e sauia figliuola, si bello, si gratioso, si sauio, si ricco, & amoreuole sposo: Quella donzella parimente che per cagion di qualche diffetto del corpo e māda ta nel monastero, di ciò si douerebbe specialmente rallegrare, & lo dar e ringratiar Dio per tal diffetto, il qual di si buona ventura, e di si felice cambio le fu cagione. Et se qualcun mi dice, parlate ben Padre, & dite la verità, mà qui stà il fatto, che loro medesime se ne vanno al mondo & al secolo allegramente & volentieri, & al monastero e nella religione con dispiacere & di mala voglia: e per questo i genitori, del contento & ben (ancor che temporale sia) delle loro figliuole, si compiacono e rallegrano; e del discontento e dispiacere, s'attristano, & dolgono: Se cotesto è

Chi manda nel monastero sua figliuola, s'acquista Christo per genero. Si fa suocero di Dio. S. Girol.

Notino ciò ben le vergini.

Oppositione.

vero

Di che si deb bó rallegrar i parenti & genitori in conto di lor figliuole.

vero, del maggior ben loro maggiormente rallegrarsi debbono, e di tanta lor felice ventura, massimamente compiacersi: & se sì poche vanno da per se, & volentieri al diuin seruigio, di ciò tutta la cagione sono i genitori & i parenti, i quali secolaresca-

Le donzelle vanno mal volentieri al la religione, per esser ma le alleuate.

mente le alleuano, & non nel timor & amor diuino: ma quando loro stessi, come si conuerrebbe, Christianamente & spiritualmente viuessero: quando tanti ornamenti, e tante pompe e vanità ponessero da canto: quando fussero solleciti e diuoti all' oratione: quando souente e spesso, in presenza della loro famiglia ragionassero, hor della breuità & della instabilità della presente vita: hor del dispregio del mondo, & delle sue vanità: & hor della gloria & felicità della celestial patria, e di quelli superni diletti & sempiterni gaudij seco ragionassero, & ben spesso le ponessero innanzi agli occhi, i viui essempi & documenti de santi, & con ciò l'eccitassero al desiderio de gli eterni beni: quando dico gli stessi genitori e loro parenti abborrissero le mondane delicie, & sole le celesti di cuor amassero, & verso di esse sospirassero, & in Dio solo s'ad-

Notisi ben questo.

lo s'addolciſſero, & ciò le loro figliuole ſcorgeſſero & vedeſſero in eſſi, credetemi, & non dubitate punto, che all'hora anco eſſi genitori vederebbono & toccarebbono con mani, che eſſe ancora, a loro eſſempio, tánto deteſterebbono il mondo, e tanto allegramente, & con tanta prontezza correrebbono al diuin ſeruigio, che con maggior difficultà e fatica le ritenerebbono che non andaſſero nella religione, & ne'monaſteri, di quello che hora fanno per impedirle che non vadano al mondo & al ſecolo: il che tutto chiaramente ſi può vedere in quelli antichi & deuoti Chriſtiani, non ſol di mediocre, ma anco di alta conditione, dico ne i nobili, potenti, e gran ſignori e ſignore, i quali potendo laſciar i ſuoi figliuoli ricchi & potenti; & accommodare le loro figliuole molto honoratamente, conoſcendo in che la vera nobiltà, & in che l'honore & la felicità conſiſte, cercando la vera ſpirituale & eterna vtilità de ſuoi figliuoli, più toſto gli volſero mandar ne i monaſteri al diuin ſeruigio, che vederli nel mondo in qual ſi voglia grandezza, ho-

Modo per far che le dõzelle uadano uolentieri ne i monaſteri.

Nota.

nor

Nota ben. nor e gloria: & perciò si vantauano poi, e stimauano i suoi figli, e se stessi per cagion loro, felici e beati, e molte volte, le medesime loro figliuole, essendo così alleuate, & spinte al dispregio del mondo, & all'amor diuino, col domestico documento & essempio, esse sole da se, & per proprio volere, & alcune, etiandio contra la volontà de suoi genitori, offerirono la loro verginità à Dio, & sene andorono ne monasteri, al Diuin seruigio, si come si è toccato di sopra, & dimostrato à bastanza. Veramente, se Dio hauesse consolato me, cõ tal dono, nelle mie sorelle, di ciò pigliarei gran contento, & stimerei d'hauer in ciò da sua diuina Maestà riceuuta gran gratia: & il non hauerle io a questo con buon modo eccitate e spinte, è stato cagione la mia dapocagine, e la commune stoltitia.

Nota che di ce l'autor di se stesso.

Si dimostra con essempio de santi, in che modo debba no le vergini custodire e conseruare la loro verginità, & finalmẽte si fà vna deuota essortatione. Cap. XL.

Helia come conseruò la sua verginità. HELIA Profeta circondò la sua verginità con la solitudine, la fortificò col cilicio: la custodì col digiuno, & la conseruò con

con la contemplatione, & orationi continue. San Gio. Battista venendo con lo stesso spirito e virtù d'Helia, accerchiò con le stesse muraglie, custodì, e conseruò con le medesime armi ancor egli, la sua virginità. La immaculata Vergine madre, secõdo che scriue di essa S. Ambrogio, si vede che con grandissima cura, e diligenza, ancor ella cõseruò e custodì la sua virginitate; con la solitudine, stando sene ritirata con la humiltà del cuore: con la prudenza della mente; con la mansuetudine nelle sue attioni: con la benignità & affabilità nelle parole; col parlar poco, raro, & verecondo: con la diligente & spessa lettione: con la diuota meditatione & contemplatione; con la spessa eleuatione della mente al cielo: con le ardenti orationi & continue: col mangiar poco e sobrio: con digiuni continui: col mangiar cibi atti a sostentar la vita, & non ad accrescere le delicatezze; con veste semplice & humil manto: con essercitio & occupatione in casa: con vscir fuora di raro, & non senza necessità, come fu per visitar la sua cognata grauida, & all'hora spinta dall'Angelo: col caminar verecõdo, & spedito: con verecondia, & con vna certa misura,

S. Gio. Batt sta la custodì nel medesimo modo.

La Vergine madre, come custodì la sua virginità. S. Ambr.

Notin le vergini come deno conseruar la virginità.

Luc. 1

sura, in tutte le parole & opere, & cõ amor della castità: con non mai guardar nè essaminar i fatti d'altri, eccetto però mossa & spinta da charità santa, per ministrare alla sua vecchia cognata in tanto suo bisogno, con l'essaminare, & ruminare diligentemẽte le opere & i misteri diuini, col conseruarli nel cuore, conferirli tra l'oro, & riscõtrarli con le profetie dei Profeti, & con la onnipotenza e bontà diuina: & cõ queste, & altre simili opre, racconta quel santo dottore che la glorioßissima vergine madre, custodì e cõseruòla sua verginità, e nell'vltimo cõclude dicẽdo, tale la descriue il Vangelista, tale la trouò l'Angelo, e tale la elesse lo Spirito santo. Qual modo di uiuer elesse & abbracciò, la molto diuota e perfetta Vergine Asella, per conseruare, & a Dio offerire la verginità del corpo e della mente sua, santa, pura, e monda, scriuendolo il diuin Girolamo, cosi dice. Trouãdosi nel duodecimo anno, si rinchiuse in vna strettissima cella, nella quale perseuerò, insino agli vltimi giorni della decrepità, e vita sua: nella piccoliſſima stanza col corpo habitaua, & con la mente le celesti ampiezze si godeua: la stessa terra, & d'oratione, & di ri-

Nota la conclusione che fa S. Ambrogio.

Luc. 1.

Modo col quale vergine Asella cõseruò la sua verginita. S. Girol.

di ripoſo, gli era loco: quãdo la tiraua a mãgiare, non l'apetito delle viuande, ma la ne ceſſità & il biſogno della natura, all'hora col ſolo pane & ſale & acqua, più deſtaua, che ſpegneua la fame: per tutto il corrente anno, ſi paſceua col cotidiano digiuno il più delle volte ſtandoſi ſenza mãgiare dui e tre giorni: di vil veſte monacale contenta, talmente ſi conſeruò nella clauſura & ſolitudine, naſcoſta in cella, che mai n õvſci fuora, ne giamai parlò cõ alcun huomo: tanto diligẽte & aſſidua nell'oratione, che in quel ſanto corpicello, le ginocchia fecero callo, aguiſa di quelle di camello, per la continua oratione. Ma per non cercar più da longi, ne per i libri, quello che poſſiam vedere a tempi noſtri, e trouarlo in noſtra vicinanza. L'anno paſſato nel meſe d'Aprile, nella città di Cataro, è paſſata da queſta vita molto ſantamente, & è arriuata nella patria celeſte molto glorioſamente la beata uergine Oſanna, la qual eſſendo prima ſtata paſtorella, ſi conuertì a Dio miracoloſamente con grande ardore: & eſſendo ancor di età tenera, ſi offerì al ſuo diuin ſeruigio, murandoſi in una ſtrettiſſima cella, nella quale cinquanta anni continoi

Non parlò mai con alcun huomo

Nota della vergine Oſãna che paſſo da queſta vita nel. 1565.

tinoi, fin all' vltimo dì di sua vita, perseuerò in digiuni, e gran penitenze & asprezze, sofferendo e patẽdo gran molestie dalli demoni, i quali le appariuano in varie forme e figure, non altrimenti che facessero a santo Antonio, ò a santo Hilarione. Si riposaua sopra a cinque scalini di legno, in memoria delle cinque piaghe del nostro Saluatore, hauendo sotto di se mezza schiauina, & con l'altra mezza si ricopriua: teneua sotto il capo vn capezzal di legno, cõ vna coperta di molto rozzo panno: portaua adosso, quasi sempre, vn cilicio molto aspro, cinta sopra le carni nude, con vn cingolo di ferro: sì fattamẽte flagellaua il suo corpo, che'l più delle volte, la celleta sua restaua tutta insanguinata, e tutto ciò, molto nascostamente faceua: per tutti i giorni di sua vita, giamai non gustò carne: quatro dì della settimana, per tutto l'anno, fuor del aduento, e della Quaresima, digiunaua: percioche in tali giorni, col cotidiano digiuno si pasceua, e tali digiuni, la maggior parte, con pan & acqua solo gli passaua: spesse volte si cõmunicaua, & quel giorno della santissima cõmunione, per gran tempo, senza corporal cibo, al tutto staua: & maggior spirito in

Patì gran tẽtationi da i Demonij.

Il giorno dì la cõmunione staua senza cibo corporale.

quel

quel dì nel ragionare, & maggior forza nel operare, e lauorar di mano dimostraua, che in qualunque altro giorno: non staua mai otiosa, nè voleua lauorar altro con le sue mani, che quel tanto che per seruigio della chiesa era necessario. Si leuaua, quasi sempre, auanti mezza notte, all'oratione, alla quale perseueraua con grande ardore, con pietre bene spesso si percoteua il petto, con sospiri & lagrime, sempre accompagnãdo le sue orationi, alle quali molto sollecita & assidua era: di tutte le sante virtù era ornata, mà sopra tutte, di quella tanto à Dio grata humiltà, senza laqual ogn'altra virtu è vana, di maniera che si stimaua, & confessaua di esser la più gran peccatrice del mõdo, & cosi sempre humil & bassa, & nel proprio, e nel diuin cospetto si staua, & perciò, le proprie lodi in modo alcuno vdir non poteua, e questa tẽtatione delle lodi humane per la più importãte, & maggior d'ogn'altra giudicaua, e però fuggiua coloro che la chiamauano felice e beata, nè cõ essi parlar uoleua: Per la stessa humiltà, sempre in ginocchioni prendeua il suo cibo. & con queste & con molte altre simili opere sante (come si può vedere meglio nella sua vi-

Con le mani lauoraua quel solo che se uiua per chiesa.

Sopra tutto era ornata d'humiltà.

Le proprie lodi non poteua vdire.

ta) a guisa delle antiche sãte & perfette vergini, custodì, & conseruò la sua virginità integra e santa, e spinse alla stessa maniera di viuere molte altre, di modo che fece acosto a se vn monastero di vergini murate: e perciò Iddio, non solamente col dono della profetia, mà con molti altri suoi diuini doni & gratie la ornò, & qui giù ancor la glorificò & fece illustre.

Esortatione ad imitare detti vergini e vergi nelle.

Di questi vergini & verginelle, mirando il santo viuere, & riguardando il felice fine, & il glorioso esito, sforzateui in quel lo che potete, con tutte le forze & poter vostro, seguire le loro pedate, considerando, che Non sunt cõdignæ passiones huius temporis, ad futuram gloriam quæ reuelabitur in nobis.) non son condegne le fatiche e passioni di questo tempo, & che ci posson auuenire nella presente vita, di quella futura gloria, qual è per riuelarsi, & manifestarsi in noi. & (come dice il medesimo diuin Apostolo), si in hac vita tantum in Christo sperantes essemus, miserabiliores essemus omnibus hominibus.) Se in questa vita solamente, hauessimo la speranza in Christo, saressimo i più miserabili di tutti gli altri huomini: mà la nostra speranza, la nostra vita & gloria, stà riposta, &

Rom. 8.

1. Cor. 15.

Col. 3. Tutta la nostra speranza è nell'altra vita.

seco insieme nascosa, la sù, doue egli siede alla destra del padre, & di più. Nõ habemus hic manentẽ ciuitatem, sed futuram inquirimus, cuius cõditor & artifex Deus.) Nõ habbiamo quì città permanente nè stabile, mà per questo camino cerchiamo quella superna, della qual il fabricator & artefice è Dio, & che questa legier, breue, e momẽtanea fatica della presente vita, ci partorisce l'eterno & immẽso peso, e fascio di gloria, nõ cõsiderãdo però noi, nè apprezzando, le cose che si veggono mà q̃lle che nõ si veggono; percioche, quelle che si veggono, sono tẽporali caduche e trãsitorie, mà quelle che non si veggono nè appariscono, sono eterne, e stabili. Et se si corrõpe e mãca questo nostro esterior huomo, purche si rinoui l'interiore, sapẽdo, che se la casa nostra terrestre, del tabernacolo di questo corpo, si dissolue, habbiamo la edificatione, e la fabrica, da Dio, la casa nõ manufatta, mà sẽpiterna nei cieli: e come tutti li santi, nõ solo i vergini e verginelle, mà ancor gli altri che son' stati a Dio grati, nõ sol nel vecchio, mà ancor nel nuouo testamẽto, quà sono passati, per q̃sto stretto camino, il quale, benche nel principio si veggia aspro, & a gli amatori

Heb. 15.

2. Cor. 4.

Di che ci sono cagione le presenti fatiche.

2. Cor. 8.

Tutti i santi sono passati per camin stretto.

tori del mondo sempre stretto appare: ma gli amatori di Dio, quãto più inanzi per esso caminano, tanto lo trouano più ageuole: & quãto più s'infiãmano e dilatano i loro cuori nella carità e diuino amore, tanto se gli dimostra più dilettеuole, e se gli fa più spatioso & ampio, quantũque di fuori sempre stretto appaia. Solo Salamone trouiamo che passò per la via larga, & visse nelle delicie, & perciò forse, dice san Girolamo, sì vituperosamente precipitò, & sì vergognosamente caddè: ma vediamo vn poco con che particolari doni e gratie sono premiati, in questo mondo, & nell'altro i vergini & le verginelle.

3. Reg. 18 & 11 Eccl. 2 Salomone caminò per la via larga & perciò precipitò. S. Girol.

Si dimostra la cagione, per la quale Dio ama i vergini & le verginelle più che gli altri, & cõ che particolar gratie quì siano da esso premiati. C. XLI.

Perche Dio ama le vergini più che le altre. S. Girol.

DIce il beato Girolamo, che'l Saluator nostro ama le vergini più che l'altre, & non senza cagione, pcioche esse ancor mostrarono verso il Signor maggior amore, che le altre. La donna maritata vna parte dona a Dio, e l'altra al mondo; ma la vergine si offerisce a Dio tutta, aguisa di holocausto:

La maritata da vna parte à Dio, l'altra al mondo.

& per-

& perciò, si come più da colui che offerisce tutto l'albero col frutto insieme, che quel altro che dà solo il frutto: così offerendo la vergine più che la maritata mostra maggior amore, nella più copiosa offerta. Vn' altra cagione di questa beneuolenza & amore-uolezza è, perche esse spõtaneamente offeriscono quel che non gli è comandato: & opra veramente di gran fede e virtù è, farsi purissimo tempio di Dio, & offerir tutto se stesso in holocausto a Dio. La terza cagione di questa tanta beneuolenza è, ch'essendo egli vergine, non può se nõ in ogni modo amar più le vergini, come più propinque & più simili a se, il qual in tutto seruò la legge Mosaica, eccetto che in questo, che abbracciò lo stato verginale. Si che questo maggior amor verso le vergini, è causa che non solamente le premierà & glorificherà con piu gloriosa corona là: ma che ancor quì le illustra & adorna di singolari doni & gratie. Helia vergine solo sopra l'infocato carro salì nel cielo, & fu trasfato. Helia & Eliseo vergini, nel vecchio testamento, soli risuscitarono i morti. Gieremia e S. Gio. Battista vergini, soli furono nel ventre materno santificati. Tra i Gentili solo le Sibil-

La vergine se gli offerisce tutta à guisa d'olocausto.

Mostra maggior amore nella più copiosa offerta.

Offerisce spontaneamente quel lo che non gli è comandato.

Christo essendo vergine, di ragione più ama vergini.

Prerogatiue di vergini.

Helia vergine sopra l'infocato carro salì nel cielo.

Helia & Eliseo vergini risuscitorno i morti.

Gieremia & S. Gio. Battista vergini

santificati nel ventre materno.

le vergini, come dice S. Girol. per la verginità riceuettero da Dio il dono della profetia, e tanto chiaramente profetizzarono, & annonciarono alle nationi, quello celestial & diuino nascimēto di Christo Vergine, da Maria Vergine. Sola la vergine partorì il figliuolo di Dio. Solo il Vergine ancor chiuso nel ventre materno, lo conobbe, & fuor di tutti i profeti, lo mostrò col dito, & con la sua istessa destra lo battezzò S. Gio. Euangelista vergine, per la verginità, da Christo vergine, sopra gli altri è amato: nel sen del Signore solo si riposa, & à esso solo il Signore dimostra & manifesta il traditore. Listesso Pietro conoscēdo tal domestichezza et amore, per mezzo suo cerca & domanda: esso solo Vergine, prima di tutti gli altri, dopò la resurrettione nella pescagione nel lido conobbe il Signore Vergine, & a Pietro lo manifestò. Tra li Apostoli solo il vergine fu meriteuole d'esser Apostolo, et Euāgelista, e profeta insieme. Quel vaso di elettione Paolo Apostolo vergine, solo è rapito fino al terzo cielo, & è introdotto nel celeste paradiso, e cō tutto che sia scritto, Non videbit me homo & viuet, nō mi vedrà l'huomo & viuerà. Vidde secōdo

Sibille per la verginità ricuettero il dono della profetia.

Sola vergine partorì il figliuolo di Dio.

Luc. 1

Priuilegio di san Gio. Battista.

Io. 1. & 13.

Priuilegio di san Gio. Euangelista vergine.

Ioa. 21.

Per la verginità meritò d'esser Apostolo, Vangelista & Profeta insieme.

2. Cor. 13.

Paolo Apostolo vergine solo è rapito al terzo cielo.

Exod. 33.

i Dot-

i Dottori la diuina essentia, & vdi parole secrete quali nō è lecito referire à huomo che viua, & visse. Bēche, per la parola di esso saluatore, eran' finiti gli Profeti & le profetie, le quatro figliuole di Filippo, percioche prime tra le dōne, nel S. Vāgelo, e nella religione Christiana, abbracciarono la virginità, col dono della profetia, sole adorne, e premiate furno. S. Martino vergine, dalla gloriosissima Vergine madre, accōpagnata da Tecla & Agnesa vergini, tāto spesso fu visitato. Henrico Imperador, di questo nome primo, perche, d'acordo con la sua moglie Runigunda, seruò Virginità tutti li giorni della vita sua, solo tra gli Imperadori, nella sua morte, risplendè di miracoli. Et quel laurator de campi, che fece il somigliante, fu di tanta gratia dotato cōtra i maligni spiriti, che non potendo eglino sopportar pur la sua presenza, di subito, al suo arriuo, come scriue Cassiano, col nominar con grā strilli il suo venerabil nome, fuggiuano dai corpi ossessi, nō senza grā stupor e marauiglia di quel S. Abbate Gio. e d'altri ch'eran presenti: ilche d'altri Sāti nō leggiamo. Solo il corpo di San. Catherina vergine, da gli Angioli, nella sōmità del mōte Sinai fu

Matt. 11.

Act. 21. Figliuole di Filippo per la verginità profetizzano.

Priuilegio di S. Martino vergine.

Priuilegio di Henrico Imperatore vergine. & di vn lauoratore di campi.

Priuilegio di S. Caterina vergine.

tráſlato: onde final dì di hoggi appariſcono impreſſe le veſtigie, doue fu collocato: & nel monaſterio, da Giuſtiniano Imperatore a piè del monte con vn magnifico tempio, ad honor di detta ſanta, & in ſegno di tal miracoloſa traſlatione fabricato, col ſcaturir cõtinua mãna, per fin ad hora, in mezzo de genti barbare & Mahometane, non sẽza diuin miracolo & ammiratione & veneratione inſieme di detti barbari, vien à cõ ſeruaſi. Solo l'anima di ſanta Scolaſtica Vergine, come ſcriue ſan Gregorio, fu viſta da S. Benedetto che verſo il cielo, in ſpecie di colomba ſe ne andaua. Et finalmẽte, nel tranſito delle buone vergini da queſto mondo, dice ſanto Agoſtino, che lo ſteſſo ſignor celeſte vien per loro. Di queſti e di molti altri ſpeciali doni & gratie, ritroviamo per le diuine letere, e per i ſcritti de li dottori di ſanta chieſa, che li vergini & le verginelle, qui ſopra gli altri ſono adorni & rimunerati. Reſta hora che vediamo qual propria & particolar mercede, e gloria aſpettino nell'altra vita, et qual particolar premio e corona là gli prometta il Signore per le ſacre lettere.

S. Scolaſtica ſalì al Cielo in ſpecie di colomba.

Chriſto viene a ſcõtrar le vergini nel loro trá ſito.

S. Agoſtino.

Si

Si dimostra, con le parole d'Esaia profeta, che cosa ricerca il signor da i vergini, & qual particolar promessa gli fà nell'altra vita. Cap. XLII.

PER Esaia profeta (come di sopra habbiamo sol tocco) Dio consola i vergini & le verginelle, à nome d'eunuchi, & fa loro vna particolar promessa, dicendo. Nō dicat eunuchus, ecce ego lignum aridum: quia hæc dicit Dominus eunuchis qui custodierint sabbata mea, & elegerint quę ego volo, & tenuerint fœdus meū.) Non dica l'eunuco, ecco ch'io sono come legno secco, imperòche questo dice il Signore agli eunuchi, i quali custodiranno i miei sabbati, & elegeranno quelle cose che io voglio, & teniranno la legge, ò il patto et il testamento mio) e tanto è come se dicesse, voi vergini dell'un e l'altro sesso, che sotto'l sacro Vangelo ui ritrouate, nōmi state afflitti nè ui ramaricate, nè u'attristate, percioche quì in questo essilio, & in questa ualle di lagrime e di miserie, doue sete come uiandāti e peregrini per uno ouer per due giorni, nō hauete le cōsolationi terrene, nè gustate i carnali diletti, quali nō altrimēti che fumo suaniscono in un tratto, & passano in

Esa. 56.

Promesse fatte da Dio per Esaia profeta à vergini sotto nome de eunuchi.

Dio cōsola i vergini.

vn

I carnali diletti suanisconо come fumo.

vn momento: ne vi addolorate, peroche non hauendo figliuoli, ne prole carnale, ne propagandoui aguisa d'animali bruti, vi pare che col fine della vita vostra, perirà in questa terra la vostra memoria, & mancheranno i nomi vostri: & così non hauendo frutto ne prole, nella quale, se nõ altro, rimanessero almen dopò di voi i nomi vostri; benche non habbiate quì hora questa lieue & vana consolatione, nella quale gli huomini mõdani tanto si compiacciono, & ne sentono tanto contento & diletto: di ciò non vi dolete, ne per tal cagione siate mesti, malcontenti, & addolorati, Quia hæc dicit Dominus,) perche questo dice il Signore: cioè, l'onnipotente creator del cielo e della terra, & fattor del tutto, vi fa saper questo, quello dico che modera l'vniuerso, & che è Signore della morte & della vita, & hà impero & dominio sopra questa e sopra la futura eterna vita, il quale può ciò che vuole: & il quale non manca della sua parola, ne vien meno della sua promessa: questa ferma promessa dico fa a gli eunuchi, cioè a i vergini & alle verginelle, sian pur di qual si voglia sorte di quelle tre maniere, le qual pone l'istesso Signor nel Van

Esa. 56.

gelo,

gelo,ò che habbiano abbracciato tale ſtato di ſua volontà,ò per violenza e neceſſità,ò per inganno & a perſuaſione & luſinghe di chi ſi voglia,non fa caſo: egli a ciò non mira, purche tal decettion & violenza eſſi la riuolghino in buona & lieta volontà,nõ altrimenti che ſe tale ſtato ſoli da ſe, e per amor ſuo haueſſero eletto, pur che cuſtodiſcano i miei ſabbati,& oſſeruino la mia legge:Io della mia promeſſa non ſon per mancargli: & ſe qualch'uno gli ha contriſtrati, & ha cercato fargli alcun male, Io ſarò ſopra di ciò. Però ſegue: dico a quelli, Qui cuſtodierint ſabbata mea.) Che guarderanno i miei ſabbati. Sabbato, vuol dir, quiete, & ripoſo. Dice adunque il Signor: A quelli ſoli eunuchi oſſeruerò io la mia promeſſa, i quali, laſciate tutte le ſollecitudini & cure mondane & temporali, negheranno i ſuoi carnali affetti, e rinoncieranno le terrene voluttà e deſiderij: le quali coſe, eſſendo tutte tranſitorie, caduche & inſtabili, la mente ancor & l'anima che s'auiluppa in eſſe, fanno inquieta, fluſſa & inſtabile. Dico a quelli ſoli che daran opera di quietarſi & poſarſi ſpiritualmente in me ſolo, ſenza le cure di coſe tran-

Matt.19.

Notino ciõ ben le vergini.

Sabbato che ſignifica.

Dio a chi ſerua la ſua promeſſa.

Le coſe fluſſe & inſtabili ſanno fluſſa & inſtabile anco la mente che s'auiluppa in eſſe.

se transitorie, & che custodiranno & osser-
In Dio si ttroua ripo-so stabile. ueranno quelle cose, per le quali il casto e mondo spirito humano, ritruoua in me e-terno e stabile, eterna, tranquilla e stabil quiete e riposo. Se desideri dunque d'esser cõsolata, & hauer la verginal corona, fa che
Conserua in che sei nata, se vuoi hauer corona verginale. conserui stabilmẽte in te, quello in che sei nata, & che hai per natura: contẽtati di ciò, & non cerca piu oltre. Fa che per l'interna clausura in me spiritualmente ti riposi, & per la clausura esteriore nella casa mia: imperoche essendo curiosa & instabile, ò con
La curiosità fa perder co rona vergi-nale. la mente ò col corpo, nõ ti conseruerai nel la verginità, ne hauerai la verginal promessa. Ne solo cerco che spiritualmente custo discano i miei sabbati, ma che con questo ancor ellegano quelle cose ch'io voglio, & a me sono grate: cioè che prontamente & con allegrezza abbraccino la castità & la integrità non solo corporale, ma spirituale ancora, le quali cose tanto mi piacciono, e tanto mi sono grate, quanto qual si voglia altra cosa, che ò nel vecchio, ò nel nuouo testamento, ò mediante i serui miei io habbia dimostrato essermi grata & accetta; & che habbiano questo solo pensiero e cura, come per lo riposo & ornato interiore mi

si faran-

si faranno grati. Ma perche non basta, ne lo spirituale riposo & quiete, ne lo eleggersi, & abbracciar la corporale & la spiritual verginità a Dio tanto grata, se tal verginità, cõ l'obedienza & osseruãza dei diuini precetti e comandamenti non s'adorna: perciò soggiunge, & conclude: Et tenuerint fœdus meum.) E teniranno il patto mio. cioè osseruerannõ la mia legge, ò secondo l'altra tradottione, il testamento mio. Et è come se dicesse, a quelle vergini daro il sudetto loco & gloria, le quali non solo guarderanno i miei sabbati, & abbraccierano quello che m'è grato: ma appresso a questo il giorno & la notte ruminerãno quello che lo sposo loro nella morte che patì per redimere, lauare e santificar esse, scrisse nel suo testamento: cioè che per loro si è esposto all'obrobriosa morte della Croce, che l'ha ricomperate col suo precioso sangue, & essendone elle schiaue e prigioniere, non solo le ha fatto libere, ma le ha prese per sue care spose, e di serue e schiaue, fattole regine: ne altro da esse ricerca, se non che custodiscano & osseruino il patto & l'accordo che seco hanno fatto di douergli essere fedeli, & di non cercar fuor d'esso altri amatori:

Nõ basta la vergini à se nõ vi è l'osseruãza de diuini precetti.

Notisi ben questo.

Di schiaue sono fatte libere, sue spose, & regine.

Notisi il patto che hanno fatto.

tori: ma che attēdano ad osseruar la sua legge, farsi a esso grate, p l'interno ornato de l'anima, & viuere e starsi dauāti al suo diuin cospetto senza alcuna macchia, conseruandosi in quella bellezza & ornamento, con che esso le hà adorne & rimunerate. Segue
Esa. 56. il Profeta, Dabo illis in domo mea, & in muris meis, locum & nomen melius a filijs & filiabus: nomen sempiternum dabo eis, quod non peribit.) Io darò a loro nella casa mia, e dētro le mie muraglie, luogo degno, & nome migliore, che alli figliuoli & alle figliuole: gli darò il nome sempiterno, il
Notisi quāto segue. quale non perirà. Nō voglio, dice, che per non hauer prole carnale, perciò vi vergogniate, ne vi stimiate come inutili, ò manco pregiati: atteso che per tal cagione mi sete tanto più grati e più pregiati, che sarete i più propinqui appresso di me, anzi li primi, talmēte che sarete meco insieme, & nella stessa casa mia habiterete, & harete il più honorato loco e gloria appresso di me;
Nota bene. di tal modo che sarete i più glorioſi, i più honorati, & i più lieti & allegri sopra tutti gli altri figliuoli & figliuole mie: & così il nome vostro fra tutti sempre risonerà & sarà honoreuole & glorioso. Coteſto vi

varrà

varrà mille volte più, & vi sarà più honoreuole, che se haueste hauuto sopra la terra molti figliuoli e figliuole: percioche del maritaggio, all'vltimo & il nome & l'opra è per mancare: ma il vostro virginal nome ne' secoli sempre chiaro & illustre si manterrà, sì che in nessun modo nō mi state più mesti ne adolorati, ma sperando & aspettando questo fermamente lieti & contenti, rallegrateui in me sempre & essultate. Io sono il Signore: mio è il cielo & la terra: mio l'honore e la gloria: tutto quel che voglio, posso: mirate solamente a me, & procurate di fare a me spiritual frutto, & lasciate a me il pensar di voi, & hauer cura della vostra consolatione, e del vostro honor e gloria: lasciate fare a me, io darò a voi il loco, non in terra, la qual è per mancare, ma nella eterna celestial regione: & nō nel borgo, ne in qualche come casale del celeste paese, doue il restante popolo habiterà, perche sarà tal loco per quelli buoni, che nel mondo vissero nel maritaggio, & attesero a propagarsi: però che darò a voi il luogo nella miglior, nella più bella, & nella più lieta & illustre parte del cielo. (Intra muros meos.) Dentro le mie muraglie:

Il matrimonio con questa vita manca.

Nome virginale ne' secoli illustre si manterrà.

Notinsi queste belle promesse.

Loco de vergini nel cielo. Esa. 56.

raglie: cioè, nella stessa gloriosa & regia Città nella qual solo i principali baroni del celeste regno habitano. ne solo dētro le mura, mà nella mia propria casa, in quello stesso palagio celestiale, che è il piu bello, & il più glorioso, nel quale io stesso, & i miei più cari habitano; & in esso tra gli Angioli, tra i Cherubini, & Serafini hauerete molto degno & honoreuol loco, & à me starete più acosto. e nō sol dice, darò loro il più degno loco nel mio celestial palagio, ma appresso a questo gli honorerò, & glorificherò col nome sempiterno, con dargli in luogo dell'human nome, il perpetuo & diuino degli Angeli immortali, dei quali seguirono la vita, & imitorno la conuersatione: il qual nome, si come il ciel supremo, non mai è per mancare. Si vede chiaro per queste parole del Profeta, che la verginita, haurà nel celeste regno, il principal, & il più pregiato loco, & vn certo molto illustre & honorato nome, col quale sopra tutti li altri saranno celebri, e piu illustri, & col quale dall'altri saranno separati, & conosciuti. Molti voglion dire, che questo istesso verginal nome, la sù ancora è per rimanere, che si come quì, così ancor là, & a maggior

honor

Nota con chi siranno rimersco la ti i vergini.

Che nome haueráno.

Nome verginal come il ciel suppremo, non mai è permanare.

Vergini saran sopra gli altri celebri & illustri.

Nome verginale nel cielo à per rimanere.

honor & gloria loro, vergini per sempre sieno chiamati: il qual nome, sarà il più celebre, & il più honorato, sopra tutti gli altri nomi. Et finalmẽte dice S. Agostino: Qualũque nome si sia quel del quale parla il Profeta, soli li vergini & le virginelle l'haurãno & soli cõ esso sarãno honorati, & dagli altri distinti & conosciuti. & se desideri ancor meglio saper il nome, il luogo, l'essercitio, e trattenimẽto col quale le vergini sopra le altre nel ciel sarãno liete & goderãno: ascolta quel che scriue il Vergine nell' Apocalissi.

Celebre sopra gli altri nomi.

Nota che dice S Agost. di questo nome.

Soli vergini haurano nome del quale parla il prorfeta.

Con esso sarano da altri distinti e conosciuti

Si dichiarano le parole del Apocalissi, cõ le quali si dimostra la special gloria et allegrezza che goderanno nel cielo i vergini sopra gli altri. C. XLIII.

VIDI, dice, & ecce Agnus stabat supra montẽ Sion, & cum eo centum quadraginta quatuor millia, habentes nomen eius, & nomẽ patris eius, scriptum in frontibus suis.) Viddi, & ecco che l'Agnello staua sopra il monte Sion, & seco erano cento quaranta quatro milla, che haueuano il suo nome, & il nome del padre suo, scritto nelle fronti loro.) Per il monte Sion;

Apoc. 14.

Mõte sion, compagnia de Santi nel ciel empireo

quì intende S. Giouanni, raccolta insieme tutta quella eletta compagnia, & glorioſa congregatione de ſanti, nell'empireo celeſte regno: i quali tutti insieme, & vnitamente, fanno quel glorioſo, miſtico & ſpiritual tempio, ch'è la Chieſa trionfante: nella cui ſommità, come il capo di queſta nobil congregatione e cõuento: vide il diuin Agnello, che ritto ſtaua, apparecchiato e pronto a ſoccorrere, e dar aiuto a coloro che qui ancor per lo ſuo ſanto nome guerreggiano, e ſtanno in battaglia. Per lo mõte Sion, poſ ſiamo ancor intẽdere ſemplicemẽte, il più alto nell'honore, il più degno, & il più glorioſo loco della celeſte Gieruſalẽme. & ſi come attorno al mõte Sinai tutto'l popolo Iſraelitico ſtaua, & ſolo Moſe nella sõmità del monte, à faccia a faccia guardaua Iddio nella gloria, & ſeco ragionaua: coſi vidde S. Giouanni, doue tutta la moltitudine e compagnia delli ſanti, in quella glorioſa celeſtial regione, nella immenſa gloria & gaudio ſtaua per tutte le parti ſparſa, come d'intorno ad un molto uago e glorioſo monticello: & alla ſommità del monticello, vidde doue quello immaculato Agnello, come vero e proprio ſole & ſplẽdore di quel-

Questi fanno il miſtico tẽpio ch'è chieſa triomfante.

L'Agnello, capo di queſta congregatione.

Altra bella intelligẽza.

Exod. 19 & 24.

Nota bella ſimiſtudine della gloria de Santi nel cielo.

la

la gloriosa superna città, per tutte le parti, di gloria risplendeua, & con essa tutti molto gloriosamente illustraua, & splendidi & gloriosi marauigliosamente gli rendeua: & i più propinqui ad esso, per la sommità dell' istesso monticello, non altrimēti, che i più nobili baroni attorno al Rè & Imperatore, vidde doue i vergini e le verginelle, il suo volto glorioso e splendente, con gran diletto e piacere loro, da più vicino mirauano, & più dolcemente sopra tutti gli altri lo godeuano & fruiuano. la vniuersità delli vergini e delle verginelle, e disegnata & compresa con questo numero di cento quaranta quattro milla, il qual numero e dodici volte dodici milla, non perche non ve n'habbino ad essere più che tanti, mà con ciò viene à dimostrare, che sarà di loro vn numero perfetto & determinato. Et dice che stauano con l'Agnello, nella sommità del glorioso monte di Sion, per indicio che loro con la mēte, del tutto si sono partiti da questa valle de diletti & piaceri delle cose transitorie e carnali, & sono ascesi all'alta contemplatione delle cose celesti, grate & accette a Dio: i quali soli haueuano scritto nelle fronti loro: Nomen eius, & nomen Pa-

Agnello sole che illustra tutta la compagnia celeste.

Vergini gli stanno più vicini come i più nobil baroni attorno al Re Da più vicino, con grā diletto guardan il suo diuino volto.

Lo fruiscono sopra gli altri.

Che significa il numero di 144. mila.

Il star con l'agnello sopra il monte Sion, che significa.

tris eius.) Il suo nome, & il nome del suo padre, accioche fussero conosciuti da tutti per tal iscritto, che loro sono quei che hanno osseruato, non solamente i precetti del vecchio testamento, quali comandò il padre: ma anco hanno adēpito gli alti & perfetti consigli, quali annunciò, instituì, e cōsigliò l'istesso Agnello suo figliuolo nel nuouo testamēto: & così per quel scritto ognuno conosca che la cagione di quella particolar gloria & honore, col quale dall'Agnello sono sopra tutti gli altri rimunerati, è la verginità & la mōditia spirituale e corporale, con la quale quì furono ornati. Tutti i santi certamente haueranno il segno di Dio nelle fronti loro: ma soli i vergini & le verginelle porteranno nelle fronti loro impresso insieme, il nome di Dio padre & il nome del figlio Agnello immaculato, che sarà chiaro testimonio di tanta loro virtù, & particolar laude & gloria. Nelle fronti loro è scritto quel glorioso e santo nome, perche la fronte è seggio della verecōdia, che alle vergini specialmente si conuiene, per la quale verecondia esse quà si ritiraro no & si occultarono, e tra le mura (per conseruarsi più ageuolmente nella mondi-

Nome del padre e del figliuolo scritto nelle fronti, che significa.

Tutti i santi haueranno segno di Dio nelle fronti loro. Ma soli vergini haueranno impresso il nome del padre e del figlio.

Perche quel nome scritto nelle frōti.

Fronte seggio di verecondia e alle vergine massime cōueniente.

tia &

tia & castità,& per farsi ad esso Agnello più grate) si chiusero: perciò il Signore le honorerà,le adornerà,& le glorificherà l'istessa fronte, & per tale honor & gloria della fronte loro, le paleserà, & farà manifeste a tutti.

Dio glorificherà la lor fronte.

Per tal spetial gloria saranno manifeste à tutti.

Segue nella dichiaratione delle parole dell' Apocalissi,per le quali si dimostra il particolar premio,& beatitudine verginale. Cap. XLIIII.

T audiui vocem de cœlo, tanquam vocem aquarum multarum, & tanquã vocem tonitrui magni: & vocem quam audiui, sicut citharedorum citharizantiũ in citharis suis.)Et vdì la voce dal cielo,come voce di molte acque, & come voce di vn gran trono: & la voce qual vdì, si come de citaristi,che citarizzano, & suonano nelle citere sue. Questa voce è il cãto & la melodia di quelli migliaia de vergini,i quali laudauano Dio: qual voce & cãto vdì S.Giouanni con l'interior vdito, e di ciò ne prese gran diletto e gusto,& ne sentì inestimabil soauità e dolcezza nel suo cuore. Per dimostrar adunque che coloro che cõ questi canti si trattenneuano & faceuan festa, & in

Auertisci al la significatione.

S. Giouanni sentì inestimabil dolcezza del cãtar de vergini.

Nota ò vergine.

questa melodia s'inuaghiuano & godeuano, erano in gran numero & in gran copia e moltitudine, & che le loro voci erano molto soaui, sonore, cordiali, affettuose, amoreuoli & glorioſe, di modo che si sparge uano & risonauano nō solo per tutta quella celeste regione, ma ancora arriuorno etiandio fin ad esso Giouanni: li rassomiglia alla voce e rimbombo d'vn gran trono, & al suono e strepito di molte acque, perciò che, come egli medesimo espone, acque molte, sono popoli molti. E per dimostrar l'armonia & cosonāza, & l'ineſtimabil soauità loro, li rassomiglia al consonante e soaue concento e suono, di molte soauissime & eccellēti citere, sonate in dolci tempre & concenti, da gran musici & periti maestri. Non che non superi oltre modo la melodia e soauità di quelli celesti canti, il concento de i più dolci liuti, citere, organi, & di tutti gli altri musici stromēti, ma trasportato san Giouanni & alletto da quella soaue sinfonia, volendola esprimere & darla ad intender a noi, la rassomiglia al concento & alla soauità delle citere, perche non troua in terra altra più soaue voce ò suono, al quale rassomigliar la potesse. Per dimostrar

Acque, popoli.

Perche il ſtar de vergini è assomigliato al suono delle citere.

Nota.

Che significa il sonar delle citere.

ſtrar ancora che la loro vita fu molto contemperata e concorde: non altrimenti che vna citera ben tẽperata & ſonata con grand'arte, che rende a' circõſtanti vn ſoaue ſuono & armonia: percioche furono puri e mõdi di mente & di carne, da ogni macchia di peccato: & l'affetto del cuor loro, i penſieri, il parlar, & l'opere furono tra loro, tãto conformi & conſonanti, & con le corde della diuina legge sì fattamente temperati & concordi, che rendeuano vn ſoauiſſimo concento & melodia nel diuin coſpetto, e di tutta la corte celeſtiale. Sopra le quali parole dice il venerabil Beda. Eſſendo citariſte di Dio tutti li ſanti, i quali crucifigendo e mortificando la loro carne con i vitij & concupiſcenze, laudano Iddio nel ſalterio e nella citera: quanto maggiormente quei che per lo priuilegio della euangelica caſtità, s'offeriſcono tutti a Dio in holocauſto, & negano ſe ſteſſi ſingolarmente, e tolta la lor croce, ſeguono l'agnello ouunque ei vada. Benche le parole di ſan Giouanni ſignifichino parimente, che ſonauano nelle citere, & con eſſe d'accordo inſieme cantauano nuoui canti: & è tanto come ſe diceſſe queſto celeſtial ſecretario. Quel canto

Venerabil Beda.

Tutti i Santi ſono citariſte di Dio, ma vergini ſopra tutti.

L'eccellenza e soauita, del canto di vergini.

che intesi, tanto fu concorde, tanto soaue, tanto diuinamente composto, e pieno d'vna certa melodia e diletto, che esplicar no'l posso: all'istesso Dio molto accetto, a gli Angioli grato, a tutta la compagnia de santi di gran consolatione e diletto, & ame Giouanni sopra tutte le armonie & suoni di citere, e sopra tutte le melodie e terreni canti, giocondo & soaue. Et cantabant quasi canticum nouum ante sedem, & ante quatuor animalia & seniores.) Et cantauano come canzone nuoua, inanzi al seggio, & inanzi a i quatro animali, & seniori. Eccoui che esercitio & qual particolar trattenimento hauranno i vergini in quella diuina gloria. Inanzi al diuin cospetto, & suo real trono: inanzi a gli Angeli, i quali col nome de troni sono chiamati, & col nome delle sedie sono significati: inanzi a gli Euangelisti, a gli Apostoli, a Patriarchi, a Profeti, & a gli altri celesti Prencipi & Baroni: con canzoni nuoue giocondarsi & occuparsi, & con esse rallegrar & consolare tutta la celeste corte e compagnia, & in continuo diletto & letitia trattenerla: la soauità delle quali nuoue canzoni, supererà tutti gli altri canti e melodie. O

Apoc. 14.

Esercitio di vergini nel celeste regno.

Angeli troni & sedie.

Vergini cõ suoi cãti teniran in festa tutta la corte celeste

Il loro cantare superara tutti gli altri canti.

quanto

quanto benauenturate, e quanto felici saranno quelle che nel consortio, e nella compagnia di queste principali celesti cantatrici saranno annuouerate. Coloro che quì viuono col nuouo modo, ritrouato & insegnato dal diuin Agnello: si rallegreranno & gioconderanno là, con la nuoua particolar giocondità & allegrezza, qual è chiamata quasi nuoua: percioche, se bene sarà sempre la medesima; quanto al gusto però, & diletto, parrà sempre nuoua: imperoche rinouandosi in essi di continuo l' ardentissimo diuino amore, canteranno nelle canzoni, senza cessar ne posarsi, il nome & le lodi dell' Agnello: & per l' abbondante consolatione, & inesplicabile diletto e dolcezza, che sentiranno in quel cantare, sempre parerà, che apunto all'hora, habbiano solamente cominciato il canto: & così sempre giubileranno & saranno pieni di giocondità e d' allegrezza, qual mai perderà il suo gusto & sapore: percioche la felicità e gloria de beati, mai non s' inuecchia: ma quel gusto & diletto che hebbe dal principio, lo terrà per sempre, e senza fine. Et nemo poterat discere canticum,

Quáto ben auenturate sono quelle che si accõpagneráno, cõ queste cátatrici.

Chi saráno questi.

Perche è chiamata nuoua canzone.

Canteráno le lodi del Agnello.

Nota.

Quella giocondità nõ perdera mai il suo gusto e sapore.

nisi

Apoc. 14 nisi illa centum quadraginta quatuor millia qui empti sunt de terra.) & nessuno poteua imparare nè cantare quella canzone, eccetto, che solo quel numero, di cento quaranta quatro milla, i quali sono comperati della terra,) cioè, iquali sono riscattati col precioso sãgue dell'immaculato Agnello, & mediante l'aspersione d'esso sangue, sono liberati da i terreni effetti, e da le carnali cõcupiscenze & lordure, acciò che col diuin Paolo, viuendo e dimorãdo nella carne, viuano non altrimenti, che se fussero sẽza e fuori della carne. & sia questa canzone ò la particolar laude, qual daranno à Dio, per la virginità, nella quale, cõ la sua gratia gli hà conseruati, e cõ particolar gloria, per cagione di essa, gli ha premiati: ouero certa speciale & peculiar giocõdità e letitia, qual (fuor degli altri fedeli, per la virginità) con l'Agnello insieme haueranno, e dẽtro di se sentirãno, & per essa tra gli altri sarãno celebri e da tutti honorati: ò qual si voglia altra cosa che noi col nostro intelletto comprẽder non possiamo: questo però sia certo e chiaro ad ogn'vno, che le vergini haueranno nel cielo, certo particolar premio & prerogatiua, & canteranno nella celeste gloria

Nota l'esposition di questo loco.

2. Cor. 10

Che cosa è questo nuouo canto.

Vergini tra tutti celebri & honorati.

Haueranno certa prerogatiua.

vna

vna certa nuoua canzone, laquale glialtri, si ben, l'uditranno, & d'essa piglieranno consolatione e diletto, non però la potranno giamai imparare nè cantare, perche la virginità vna volta perduta non mai, più si può racquistare, e per cõseguente, nè anco il suo premio ò corona. segue, Hi sunt qui cũ mulieribus nõ sunt coinquinati, virgines enim sunt.) Questi sono quei che nõ si sono macchiati con donne, perciòche sono uergini, con la mente e col corpo: & il medesimo intendi delle donne. Ecco che la concessa copula per la diuina legge & matrimonio, è chiamato macchia, paragonato alla santissima purità, e castita verginale. Ecco il nome eterno & migliore, il quale, dice Esaia, che soli haueranno, & col quale sopra gli altri saranno celebri, & vãtaggiati. percioche, si come l'vfficio, & l'opra, col nome insieme, del maritagio, quiui è p mãcare, cosi, & l'opera & il nome virginale, à maggior gloria & honor loro, ne secoli è per starsi, come indicio & chiaro segno, della inuiolata & impolluta, corporale & spiritual castità, e nel morta le corpo, degli imortali Angioli, incorrotta integrità. & se ne anco questo vi pare baste uole, vdite auanti. Hi sequuntur Agnum, quo-

Tutti prenderanno diletto del loro cãto, ma uno lo potrà imparare. Et perche. Apoc. 14.

Nota.

Esa. 56 Nome eterno & migliore.

Il nome verginale, à maggior loro gloria, ne secoli è per durare & perche.

Apoc. 14.

quocunque ierit.) Questi, dice, seguono l'Agnelo ouunque ei vada. Quì nõ solamente per la via de comandamẽti, ma ancor de suoi consigli: & là se gli auicinano & accostano per vna certa particolar amistà & cordial amore. Hi empti sunt ex omnibus primitię Deo & Agno.) Questi sono comperati da tutti, le primitie a Dio & all' Agnello. cioè, sono eletti da tutta la moltitudine de fedeli, come i più pretiosi & i più degni, & non altrimenti che i primi, i più belli, & più soaui e gusteuoli frutti: sono scelti, & offerti a Dio Padre, & al suo vnigenito figliuolo, per noi offertosi nell'altar della sãtissima Croce, aguisa di Agnello senza macchia. Di più li chiama col nome delle primitie (dice san Girolamo) per dimostrare, che essi sono nel primo ordine, & che dopò loro, nel secondo & nel terzo ordine, saranno le honeste vedoue, & le maritate.

Nota particolar famigliarità de vergini con Christo.

Perche sono chiamati col nome di primitie.

Altra cagione perche sono chiamati col nome di primitie. S. Girol.

Primo ordine, tocca alle vergini, secondo & terzo alle honeste vedoue & maritate.

Segue la dichiaratione dell'altre parole dell'Apocalissi, che parlano delle vergini, & del loro premio. Cap. XLV.

EGVE san Giouanni e dice: Et in ore eorum non est inuentũ mendacium.) Et nella loro bocca non si è

si è trouata menzogna.) cioè, la promessa che questi santi e felici vergini con la loro propria bocca hanno fatta a Dio, non s'è trouata mendace, peroche si sono conseruati nella castità & integrità, sì della carne, come dello spirito, conforme al voto, & alla promessa: & così veraci e nō bugiardi & mentitori si sono ritrouati: & la santimonia che mostrarono di fuora nell' apparenza, & che si presume a d' esser in loro, per la professione & promissione che fatta haueuano: di essa anco di dentro, veramente furono ornati, & cò essa risplenderono nel diuin cospetto, & in essa perseuerarono sino al fine, con mantener inuiolabilmente la parola & la fede, che vna volta haueuano dato al celeste sposo: & però conclude questo diuino secretario, e dice: Sine macula enim sunt ante tronum Dei.) Percioche sono senza macchia auanti al trono di Dio. Prima ha detto, che non si sono imbrattati con donne: & hora dice, che sono senza macchia auanti al diuin trono: con che mostra chiaramente, che la macchia della quale parla, prouiene dalla volontaria pollutione della carne, con la quale questi tali

Nota questa interpretatione.

non

Da che proviene la machia della qual si parla.

non mai furono macchiati, ma sempre puri & mondi si mantennero nel diuin cospetto: ne senza cagione la pollutione & il peccato della carne, specialmente si dice macchiare la psona, & col nome della macchia vien chiamato: ma perche esso solo contamina & macchia il corpo & l'anima insieme: & solo, quanto al sigillo & fior verginale, cagiona vna macchia, che con alcuna sorte di penitenza, ne con alcun lauacro lauar & purgar si può, tal che la vergine ritorni alla pristina verginal purità & nettezza, & al candore & mondezza, che alla sposa del diuin agnello si conuenga, & di quella che è per seguirlo ouunque vada: percioche questo sol peccato, risanata che è la sua piaga, & cancellata la macchia della colpa, lascia dopò se vna certa come cicatrice, chiamata in questo loco macchia, la quale non è altro che il mãcamento della integrità verginale, qual, come gia s'è visto, è irreparabile, & insieme per detta machia viẽ ad intẽdersi il mental consenso al maritaggio, ò a qual si voglia foggia di carnale & libidinosa pollutione, non cancellata per la penitenza & col pigliar il fermo proposito della perpetua santimonia & castità, come

Perche il peccato della carne è chiamato macchia.

Nota.

Peccato della carne lascia dopò se certa cicatrice.

Che cosa è questa macchia.

gia

gia s'è detto: peroche, si come esso diuino agnello è tutto santo & mondo, & senza alcuna minima macchia: così vuole che ancor loro sieno non solamente nell'humano, ma molto più nel diuino cospetto, candidi & immaculati, e tutti santi: & però dice, sono senza macchia dauanti al diuin trono. Et che la macchia quì s'intenda nel gia detto modo, di più ci si dà ad intendere, percioche non potendo entrar alcuno in quella soprana santa città, se prima non è purgato da ogni macchia di peccato, come l'Angelo al medesimo san Giouanni dice: Non intrabit in illam ciuitatem aliquid coinquinatum.) Nessuna cosa sozza v'è per entrare in quella città santa. Et così non ui si douendo trouar là alcuno con alcuna macchia ò colpa: perche parlando delli vergini, dice specialmẽte, che sono senza macchia dinanzi al diuin trono, non per altro certamente se non per la cagione gia esposta. O quante appaiono pure, & sono stimate da gli huomini caste & mõde, & esse si reputano & tengono per tali, che dauanti a Dio, qual penetra fino alle midolle, & conosce & discerne le cogitationi & le intentioni del cuore, sono lorde & immõde, ò di

Le spose del Agnello cõuiẽ sian tutte candide.

Apoc. 21

Heb. 4. Quante appaionno pure che auanti a Dio sono impure.

ò di carne, ò di ſpirito, ò del'vn e l'altro. Dice che ſono sẽza macchia dinanzi al trono di Dio, con le quali parole, di più ſan Giouanni vien à ſignificarci, la Maeſtà & grandezza di quel ſoprano Re & Signore, & ſol leuare le noſtre menti, à conſiderar la ſublimità & gloria del ſuo real trono, intorno al quale sẽpre aſſiſtono milla milliũ, & decies centena millia, di quelli celeſti ſpiriti, più cãdidi che la neue, & ſplendidi e lãpeggianti più che'l ſole, che diſcorrono attorno, & gli miniſtranò: & inſieme vien à moſtrarci, quanto monda & candida, & quanto ornata & riſplẽdente d'ogni virtù, biſogna che ſia quell'anima, che è per ſtarſi nel coſpetto d'vna tanta maeſtà: & è ſempre per aſſiſtere alla preſenza d'vn ſi eccelſo trono, e di ſi illuſtre & nobil corte. L'huomo volentieri adula à ſe medeſimo, e per ciò non vede, nè conoſce grã parte di ſue macchie e difetti: mà verrà il giorno, il quale (ſecondo l'Apoſtolo) dichiarira il tutto, perciòche ſi riuela nel fuoco: & coſi verranno ad illuminarſi le tenèbre, & à manifeſtarſi li ſegreti conſegli dei cuori noſtri: & all'hora, che le humane laudi ſuanirãno, ciaſcuno tanto ſarà buono ò triſto, & tanto degno di lode ò di

Dan. 7. Nota bene.

Quanto candiea deue eſſer l'anima ch'è per ſtar ſempre ananti, à quella Maeſta.

L'huomo, volentieri, adula à ſe ſteſſo. 2. cor. 3

vitu-

vituperio, quanto da quello che ingannar non si può, sarà laudato & approuato: ò per lo contrario biasimato & riprouato. Et se Ap. 21.
nessuna cosa sozza & macchiata è per entrar in quella città santa, quãto manco quel Nota ben.
l'anima ch'è per stare alla presenza di quel soprano Rè, & del suo diuino real trono la più vicina, & ch'è p seguir sẽpre quell'immaculato Agnello ouunque ei vada. Però bisogna che la vergine del Signor stia molto auuertita, & con gli occhi aperti, p conseruarsi al tutto pura & mõda da ogni macchia di peccato, & sopra tutto da quella tanto importante ò macchia ò cicatrice la vogliam chiamare, che cãcellata la colpa, pur vi resta. che perlo sacramento della penitenza può ben purgarsi da tutte l'altre macchie, & se dopò questa vita rimanesse alcun obligo alla pena, a quella ancor bisogna che sodisfacci, & vengã ad espurgarsi insieme col fuoco del purgatorio tutte le reliquie del peccato: accioche consumata tutta la feccia, la sposa del Signore raffinata come l'oro nella fornace, venga a comparir & presentarsi dinanzi a quel diuino trono, & dinanzi la faccia del diuin Agnello, tutta bella & lucente, & così accompagnarsi

Quanto bisogna stia vigilãte la vergine, per nõ macchiarsi cõ quella indelebil macchia.

Sposa del Signore bisogna si rafini come oro.

Comparisca tutta lucẽte auãti la sua faccia.

con quel sacrato numero, & cõ esso seguirlo in suoni e canti douunque vada.

Si dà fine alla esposition dell' Apocalissi, con alcune pie applicationi. Cap. XLVI.

Apoc. 14

Come veri vergini seguono l' Agnello ouũque vada.

I sequuntur Agnũ quocunque ierit.) Questi senza macchia seguono l' Agnello ouunque vada. Passò l' Agnello in questo mõdo per la via della verginità, e loro lo seguitarono: s'accostò l'Agnello a Dio, & so lo attese a cose spirituali, e loro lo seguitarono. L'Agnello volse esser Nazareo, cioè offerto e consacrato a Dio: e loro lo seguitarono, offerendosi e consecrandosi a Dio, per uoto, e per professione. L'Agnello fece di se stesso su'l legno della santa Croce tanto grato sacrificio a Dio: e loro lo seguitaro

Nota.

no, facendo a Dio spiritual sacrificio, delle anime & de' corpi loro, & con l'Apostolo

Gal. 2.

esclamando, Christo confixi sumus cruci, viuimus autem iam non nos, viuit vero in nobis Christus.) Siamo confitti con Christo alla croce: viuemo però, ma non gia più noi, ma in noi viue Christo. Quod autem nunc in carne uiuimus, in fide viuimus filij Dei,

Dei, qui dilexit nos, & tradidit semetipsum pro nobis.) Ma quello che hor viuiamo nella carne, viuiamo nella fede del figliuol di Dio, il quale tãto amò noi, che se stesso diede per noi. Passò finalmente l'Agnello alla destra della Maestà, & della virtù di Dio, ne gli eccelsi, oue si stà nella gloria dell'eterno padre: e loro lo seguono ouunque và, nella gloria ad esso più propinqui. Caminate, dice santo Agostino, santi di Dio, fanciulli & fanciulle: giouani e giouanette: huomini e donne: le quali vi trouate vergini e verginelle: affrettateui virilmente, & caminate con perseueranza al fine. Lodate il Signore più dolcemente, del quale pensate piu copiosamente, sperate più felicemente, al qual seruite piu feruentemente: amate colui piu ardentemente: a cui piacete piu attentamente; aspettate la beatitudine piu piena, & piu vantaggiata, poiche sete piu pure & piu sante: cò'lombi cinti, & con le lucerne ardenti, aspettate lo sposo alle porte nuttiali. Voi hauete a cantare alle nozze dell'Agnello la nuoua cãzone nelle cethere uostre, la qual nessun altro potrà cãtare: seguitate adũque l'Agnello ouunque uà. Ma doue pensiamo S. Agostino

che sene vada questo diuino Agnello, doue nessuno altro, ne ardisca ne possa seguitarlo, ecceto che solo voi vergini e verginelle? in qual selue, in qual prati ò in quali giardini? là certamente, doue sono le grandi allegrezze, & gli immensi gaudij; non vani gaudij di questo secolo: nè i gaudij quali haueranno in esso regno di Dio, quelli, che non sono vergini: mà distinti dalla sorte de tutti gli altri gaudij. Il gaudio delle vergini di Christo, è in Christo, cõ Christo, di Christo, dietro a Christo, mediante Christo, per cagion di Christo. gaudio proprio delle vergini di Christo, nõ è il medesimo, qual è, di quei che non sono vergini, quantunque siano di Christo. Meritamẽte adunque voi vergini, seguitate Christo, con la verginità del cuore e del corpo, ouunque và, & appresso alla verginità, con l'altre virtù, con le quali egli fù ornato, poi che seguitar Christo, nõ è altro, che imitar Christo: & seguitando esso, rallegrateui e giocõdate in esso, sopra tutte le altre; poi che v'aspetta la mercede tanto più copiosa, & la corona tanto più lã peggiãte e preciosa. Non basta la nettezza del peccato, per seguir l'Agnello douũque và, nè per mirar esso e contemplarlo a faccia,

Vergini doue seguono l'agnello.

In che consiste il gaudio delle vergini.

Seguitar Christo nõ è altro che imitarlo.

Non basta nettezza del peccato per seguir Christo ouũque va.

cia à faccia, & la sua gloria sopra gli altri tã to glorioſamente e dolcemente goder & fruire: neceſſaria è ancor la integrità virginale, & percio il ſaluator dice. Beati mundo corde, quoniam ipſi Deum videbunt. (Beati quei che hanno il cuore mondo, per che eſſi vederanno Dio. volendo dimoſtrare chiaramente, che maggior monditia, è cagione di più copioſa e di più chiara viſione & contemplation diuina: & però hãno que ſta particolarità le ſante & vere vergini, nel veder & contẽplare, e nel fruir la gloria & lo ſplendore della diuina faccia del diuin Agnello, per la più copioſa purità & mõdi tia che poſſegono. O belta (eſclama e dice vn Dottore) & virginal, anzi Angelico ornamẽto. O ineſtimabil teſoro, da pochi co noſciuto. O ſplẽdore e gloria de gli immor li ſpiriti, tra mortali huomini. Quãto è feli ce chi debitamente ti poſſiede, quãto è ſtol ta quella, che ti muta e ſcambia con tranſitorio maritaggio, quanto pazza & priua di ſenno quella, che vantandoſi & in ſuperbiendo di te, perde la tua corona: & quanto vano, chi ſenza te, col tuo ſol nome, procura di eſſer celebre & glorioſo. ſi come ſi trouano molti religioſi & religioſe, i quali ſen

Maggior mõditia cagiona piu chiara viſiõ di Dio.

Pie eſclamationi in lande della verginità.

Nota bene.

za te, e tua dilettatione, la tua lode, e gloria voglion hauere.

Si conclude tutto il ragionamento con vna bella & diuota essortatione, raccolta in buona parte da S. Girolamo. *Cap. XLVII.*

Verginità, pietra pretiosa.

DI questa ineſtimabil gioia, e pietra precioſa, veggēdo la bellezza & lo ſplendore, & conoſcendo la finezza & il valore: queſta particolar ſperanza hauendo: Queſta beata verginal promiſſione aſpettando, Gaudete in Dño ſemper, iterū dico gaudete.) Rallegrateui nel Signore ſempre madri mie, rallegrateui, di nuouo vi dico, e giocondate.

Philip. 4.

Le vergini lodino Dio del dono della verginita, & ſia mogli grate

O vergini del Signore, ſiate grate al Signore, & eſſo sēza mai ceſſare di tal nobil dono di cuor lodate, e magnificate: & quello che molte dimoſtrano ſolo col nome, cominciate voi ad eſſer con le opere, e cō gli effetti. Se vi pare gran fatica, grande è veramēte & il premio, & la mercede: eſſer quello che ſono i Martiri, quello che gli Apoſtoli, che la glorioſa Vergine madre, e che è lo ſteſſo Gieſu Chriſto. Queſto c'ho ſcritto a voſtra cōſolatione, e per voſtro ſpiritual profitto, auſtero, e duro parrà a quella, che non ama Gieſu: ma colei, che cō l'Apoſtolo tutte le

Alla gran fatica corriſponde già mercede.

Aquella che nō ama Gieſu duo parra quanto è ſcritto.

pompe

pompe e vanità del mondo, riputerà come spazzatura, e sterquilinio: e disprezierà tutte le cose trãsitorie, e vano & fallace stimerà quãto è sotto'l cielo, per abbracciare & guadagnarsi Christo: tutto le parerà lieue, & le sarà ageuole, & col medesimo Apostolo griderà: Quis nos separabit a charitate Christi? Chi ci separerà dalla carità di Christo? La tribulatione, ò l'angustia? la persecutione, ò la fame? la nudità, ò il pericolo, ò forse la spada? son certo, che ne la morte, ne la vita, ne gli Angeli, ne li principati, ne le uirtuti, ne le cose presenti, ne le future, ne l'altezza, ne il profondo, ne alcuna altra creatura potrà separarci dalla carità di Dio, quale è in Christo Giesu Signor nostro. Il figliuol di Dio, per la salute nostra s'è fatto figliuol dell'huomo: noue mesi aspetta nel uentre materno per nascere: nascẽdo piange, & sostien trauagli. Quello che contiene tutto'l mondo nel suo pugno, giace nella strettezza del presepio inuolto in vili panni. Sino all'età di xxx. anni, sene stà incognito, abietto & ignobile: si contenta della pouertà de' parẽti, e stà loro soggetto: è flagellato, schernito, sputacchiato, & sbuffettato & tace: è crucifisso, & per quel-

Phil. 3.

Aquella che l'anima, tutte lieue & facile.

Rom 8.

Parla il cor acceso del amor diuino

Io: 1

Luc. 1

Nota quanto segue.

Luc. 2

Matt. 27. Io. 19 Mar. 15

Psal. 115

li che lo crucifigono, prega il padre. Quid ergo retribuã Dño pro omnibus quæ retribuit mihi?) Che cambio adũque io renderò al Signore per tutto quello, con che egli m'ha rimunerato? Calicem salutaris accipiam, & nomen Domini inuocabo.) Piglierò il calice della salute, & inuocherò il nome del Signore.) Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius.) Preciosa & grata è nel cospetto del Signore, la morte de suoi santi. Questa sola è degna ricompensa, quando il sangue col sangue si ricompensa: & ricomperati col sangue di Christo, per il nostro redentore allegramente & volentieri ci esponemo alla morte. Ma come noi per esso spargeressimo il sangue, per cui amor non vogliamo sostener alcuno disagio, ne astenerci dal minimo piacere, & nõ possiamo sopportare vn minimo discomodo ò dispiacere: anzi quel che è peggio, hauendo ogni cosa, & nõ mancãdoci niente, ci lamentiamo e mormoriamo di cõtinuo? E quando pur per suo amore & per salute nostra patissimo ancor molto, cotesto sareb be assai conueniente e ragioneuole. Chi mai de i santi è stato coronato senza combattere? nessuno veramente, cerca, che così tro-

Ricompensa degna, quando il sangue, col sangue si ricompensa.

Notisi bene

Patir p l'amor di Dio & p nostra salute è molto conueniente.

Nessun Santo fu coro-

sì trouerai, che tutti sono passati per ignem & aquam: percio diceua l'Apostolo, Per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei.) E necessario che passiamo per molte tribulationi per entrare nel regno di Dio, perche, quem diligit Dominus, corripit, & flagellat omnem filium quẽ recipit.) Castiga il Signor quello che ama, tormenta anco e flagella ogni figliuolo qual riceue al suo seruigio. Hor non è molto meglio per poco e breue tẽpo prender l'armi, contraporsi al nimico, combattere virilmẽte, & sudare sotto la corazza, & poi con la vittoria rallegrarsi e riposarsi? che per la impacienza d'vn'hora, seruir poi per sempre con dura seruitù. Non è cosa alcuna aspra ne dura a quei che amano, & niente difficile è a colui che vuole. Che cosa non fece e non sopportò Iacob per Rachele quale amaua? e tutto gli pareua facile & lieue, & i giorni corti. Amiamo dunque & noi Giesu Christo, & cerchiamo i suoi baci & abbracciamenti, & così quello che ad altri è difficile, a noi sarà facile, & quello che è lungo, a noi parrà corto, & feriti e trafitti con la frezza & col dardo del suo amore, ad ogni momento sospirando

nato senza combattere. Act. 14.

Prou. 3. Heb. 12.

Nota.

Niente è aspro à quei che amano. Niente difficile à colui che vuole. Gen. 29.

Amor di Giesu, rende lieue & facile ogni cosa.

gri-

grideremo: Hei mihi quia incolatus meus
Psal. 19. prolongatus est.) Oime che'l mio pellegri-
naggio s'è prolungato. &, quando veniam
Psal. 41. & apparebò ante faciem Domini.) & Quã-
do verrò, & cõparirò dinanzi alla faccia del
Signore? Quando ad alcuna di voi appare
qualche cosa graue & faticosa, legga quel
che scriue il diuin Paolo nella seconda a i
2. Cor. 11. Corinthi, In laboribus copiosius, in carce-
ribus abundãtius, &c. In molte fatiche, nel-
le carceri abondantemẽte, nelle piaghe so-
pra modo, nelle morti spesso, da' Giudei cin
que volte riceuei vna manco di quarãta, tre
volte cõ verghe sono stato battuto, vna vol
ta fui lapidato, tre volte ho patito naufra-
gio, giorno e notte nel profondo del mare
sono stato, ne' viaggi spesso, ne' pericoli
de' fiumi, pericoli de' ladroni, pericoli del
mio genere, pericoli de' gẽtili, pericoli nel-
la città, pericoli nella solitudine, pericoli
nel mare, pericoli fra i falsi fratelli: in fati-
ca, e'n miseria: in molte vigilie: in fame &
sete: in molti digiuni: in freddo & nudità:
1. Cor. 15 nella città di Damasco, cercandomi il Rè
per prendermi, fui calato dalle mura. Nel-
la città di Efeso combattei con le bestie: e
tutto questo patì nel corpo, che le cose

esterio-

esteriori, chi le potrebbe raccontare? il mio attendere quotidiano, la sollecitudine di tutte le chiese. Chi di noi si può appropriar & attribuirsi una minima particella di queste uirtù, per le quali egli poi con fiducia, & con ardir diceua: Cursum consummaui, fidem seruaui.) Ho finito il corso, ho seruata la fede. in reliquo reposita est mihi corona iustitiæ, quam reddet mihi in die illa, Dominus iustus iudex.) Nel resto m'è riposta, & m'aspetta la corona della giustitia, la quale mi renderà, & con la quale mi coronerà in quel giorno, il Signore giusto giudice. Regnum cœlorum uim patitur, & uiolenti rapiunt illud.) Il regno de' cieli patisce uiolenza, & i uiolenti lo rapiscono. Se a te stessa, ò uergine, non farai uiolenza, il regno celeste non acquisterai: se importunamente, & con perseueranza non picchierai, il pane mistico non riceuerai. Hor non ui par gran uiolenza quando la carne brama di esser quello, ch'è Iddio; & quiui, donde caddero gli Angioli, per giudicar gli Angioli saliscè. Esci, ti priego, un poco dalla prigione, e dipingiti inazi a gli occhi tuoi la mercede della presente fatica. Quã oculus nõ uidit,

2. Cor. 11.

2. Tim. 4.

Matt. 11. Bisogna far si violenza per entrar nel regno di Dio.

Nota.

nec

Infinita mercede del le presenti fatiche. Esa. 64 1. Cor. 2

nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit: la quale occhio non vidde, ne l'orecchio vdì, ne ascese nel cuor di huomo alcuno. Quale sarà quel giorno, quanto giocondo e glorioso, quando Maria madre di Dio da innumerabili chori di vergini accompagnata, ti scontrerà? Quando il nuouo cãtico a voi che hauerete a rispondere, intonerà? Quando Scolastica e Clara liete nei tuoi amplessi volerãno, e lietamẽte ti abbraccieranno: all'hora esso ancor sposo ti scõtrerà e ti dirà: Surge & veni amica mea.) Lieuati e vieni amica e propinqua mia: Iam enim hiems transijt, imber abijt & recessit, flores apparuerunt in terra nostra. Perche già passato è il verno, la pioggia è sparita & partita. La primauera è venuta, & i fiori sono apparsi nella terra nostra. All'hora si ammireranno gli Angeli & diranno. Quæ est ista quæ progreditur, quasi aurora consurgẽs, pulchra vt luna, electa vt sol. Chi è questa, che camina & si leua come l'aurora, bella come la luna, eletta come il sole. Ti uederãno le figliuole di Sion, e beata ti prediche ranno: & dall'altra banda, ti si fara incontro vn'altra molto nobile, & illustre, molto honesta & grata cõpagnia. Sarra verrà con le

Nota bene ò vergine quãto segue.

Cant. 2

Cant. 6

mari-

maritate, & Anna Profetessa, cõ le vedoue. saranno in diuersi greggi e schiere, le carnali, & le spirituali madri, quella si rallegrerà perche ti generò, & questa esulterà, perche t'insegnò. All'hora sarai introdotta, cõ inesplicabile letitia & gloria, nella celeste Gierusalẽme, nel regio celestial Palagio, e nella nuttial camera. All'hora quei fãciulli, de quali il saluatore per Esaia dice. Ecce ego & pueri quos dedit mihi Deus.) ecco io, & i fãciulli quali m'hà dato Dio: portando, & sol leuando le palme della vittoria, con la voce sonora e soaue canteranno. Benedictus qui venit in nomine dñi.) Benedetto siá quello, che uiene nel nome del Signore, Osãna in excelsis. All'hora e tu entrerai, nella cõpagnia e nel numero, di quei cento quaranta quattro milia, & con loro insieme, inanzi al diuin trono, e dinãzi a quei seniori e celesti Baroni, nella citera sonerai, & canterai la nuoua canzone, la quale fuor di voi vergini, nessun'altro potrà cantare, & con essi insieme, cantando, sonãdo e giubilando sẽpre seguirai l'Agnello ouunque vada. sempre adunque, che qualche vanità del mõdo ti vien a mente, quante uolte intendi ò vedi qualche cosa piaceuole e glorioſa nel mon

Esa. 8
Hebr. 2

Apoc. 14

do

do con la tua mente nel celeſte paradiſo traſuola, e quella ſuperna gloria col cuore ripenſa, e comincia ad eſſer quello, che di quì a poco dèi eſſere: perche coſi fuggirai, & uincerai ogni tentatione: ſempre giocõda & lieta ſarai, & la tua letitia da te niuno torrà, & menerai in terra celeſte & angelica uita; & comincierai a guſtar ancor quì, e ſentir nel tuo cuore la celeſte dolcezza e diletto: & là poi ſecuramente, & ſenza alcun dubbio abondantemẽte per ſempre lo goderai, ilche ſi conceda a tutti il miſericordioſo e pietoſo Signore, per li meriti del ſuo unigenito figliuolo Gieſu Chriſto Saluator noſtro, al quale col Padre, & con lo Spirito ſanto, ſia honore, & gloria ne' ſecoli de ſecoli. Amen.

IL FINE.

REGISTRO.

†††AB CDEFGHIKLMN
OPQRS

Tutti ſono fogli.

IN ROMA
Appreſſo Bartholomeo Bonfadino, & Tito Diani. 1584.

rche

1372-760